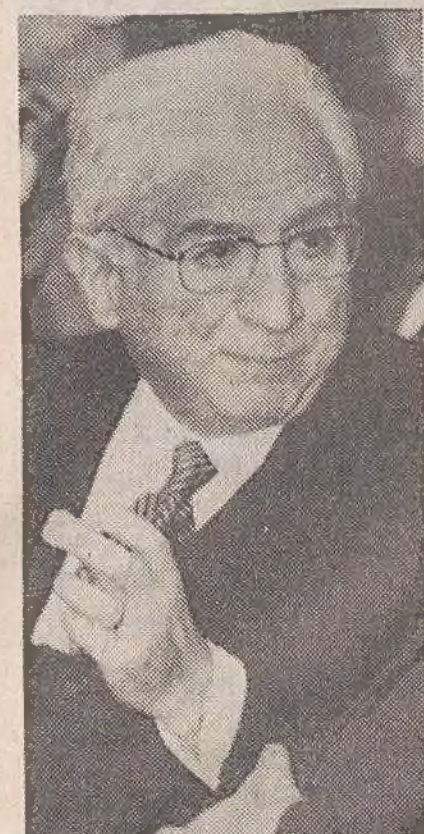


RICHIAMO DEL PRESIDENTE AL CONSIGLIO DEI MAGISTRATI

Csm: alt di Cossiga

Non può proibire ai giudici di aderire alle logge



Cossiga: polemiche dopo il suo «messaggio» al Csm.

Proprio ieri il Consiglio

superiore della magistratura

aveva in programma una delibera

in senso del tutto contrario

ROMA — Nel giorno in cui il Consiglio superiore della magistratura si accingeva a votare una delibera in materia, il Presidente Cossiga è intervenuto con un «messaggio» di richiamo al Consiglio stesso, inviato anche alle Camere, per affermare che i giudici hanno libertà di iscrizione anche alla massoneria, purché nel rispetto delle leggi. Quello di Cossiga intende essere un richiamo al rispetto dei principi costituzionali: l'uguaglianza di tutti i cittadini e la libertà di associazione. La delibera del Csm, che andava in senso contrario (la riunione del Consiglio è stata sospesa), diventava, secondo Cossiga, un atto in contrasto con la Costituzione. Il «messaggio» è stato accolto da consensi e perplessità.

Servizi a pagina 6

IL PIANO DI EMERGENZA

Barriere per salvare l'Adriatico

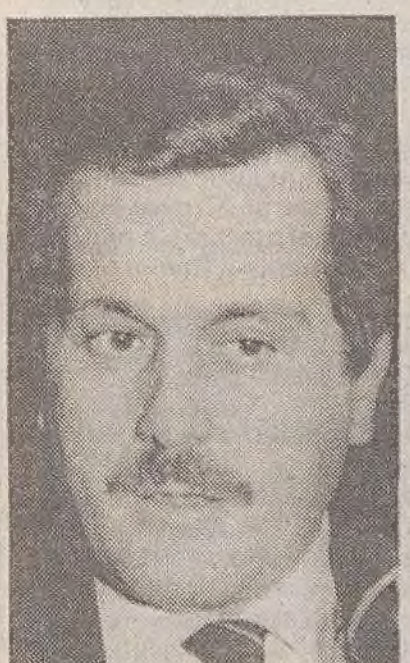
Una «task force» pronta a intervenire contro le alghe

ROMA — Tutto è pronto per salvare l'Adriatico: il 28 marzo, verrà presentato il piano di emergenza che darà il via agli interventi immediati per le zone a rischio di mucillagini. In questi giorni si dovrà in pratica decidere dove collocare le barriere mobili, chi dovrà raccogliere le mucillagini appena dovessero ricomparire, dove stoccarle ed eventualmente riconvertirle. Subito dopo il 28 il ministero della Marina mercantile inizierà invece a contattare le ditte specializzate a cui saranno appaltati i lavori previsti.

Il complesso sistema di monitoraggio e di controllo

24 ore su 24 di gran parte della costa adriatica permetterà di prevedere con un anticipo di 4-7 giorni l'insorgere delle mucillagini. Un tempo sufficiente per mettere in piedi la «task force» dell'Adriatico» pronta ad intervenire con aerei, barriere e navi per sconfiggere o quanto meno arginare il fenomeno. In caso di emergenza il ministro della Marina mercantile Carlo Vizzini (nella foto), di concerto con quello dell'Ambiente, avrà comunque la facoltà di emettere provvedimenti immediati.

Servizi a pagina 7



LE VIOLENZE IN ROMANIA

L'odio diviso dalle truppe

BUCAREST — La violenza etnica in Transilvania sta raggiungendo livelli preoccupanti: sei morti e trecento feriti, molti di cui gravi per lesioni al capo, sono per ora il bilancio degli scontri. I carri armati romeni tentano di tenere divise le due opposte fazioni, ma non appena i due gruppi vengono in contatto si scatena il finimondo: bande armate di coltelli, bastoni, catene e forconi imperversano per il centro della città transilvana di Tîrgu Mures, seminando il terrore.

Servizio a pagina 4

PRIMO ATTO PRESIDENZIALE

Gorby impone con decreto il pugno di ferro su Vilnius

MOSCA — Col suo primo decreto presidenziale, Mikhail Gorbachev ha ingiunto ieri ai lituani di consegnare tutte le armi da fuoco e ha ordinato ai servizi di sicurezza del Kgb di aumentare i controlli ai confini della repubblica baltica. Il decreto di Gorbachev afferma tra l'altro che, contrariamente alla risoluzione del Congresso dei deputati del popolo, il parlamento ed il governo lituano continuano ad approvare decreti che violano la sovranità dell'Urss in Lituania.

E' evidente che Gorbachev non ha nessuna intenzione di mandar giù senza batter ciglio la secessione della repubblica baltica, e anzi rifiuta qualsiasi forma di trattativa con il governo lituano, che ha appena mandato a Mosca una protesta contro i movimenti di truppe sovietiche sul suo territorio e un invito a sedersi al tavolo della trattativa.

Ora bisogna vedere se il leader sovietico passerà alle vie di fatto, e soprattutto se la repubblica baltica riuscirà a resistere alle pressioni psicologiche ed economiche di Mosca nonostante l'isolamento internazionale.

Servizio a pagina 4

EMITTENZA: CLIMA DI AGGUATI AL SENATO

Berlusconi alle strette

Dovrà scegliere: o cedere una rete o tenere un solo giornale

MENTRE SI TRATTA PER LA SANITA'

Autotrasporto: sale il malumore

Si allarga il fronte del «no» alle proposte del governo

ROMA — Si allarga il fronte degli autotrasportatori che rifiutano le proposte del governo: la componente delle imprese del settore che fanno capo alla Confindustria, rappresentate finora dall'Anita (che cura anche gli interessi delle aziende aderenti alla Confindustria), hanno deciso di sospendere temporaneamente l'accordo di rappresentanza e di schierarsi in prima persona a fianco delle associazioni che la scorsa settimana hanno bloccato il settore (Fita, Fiap, Fai e Sna). In conseguenza di questa decisione (secondo le stime della Confindustria) le imprese di trasporto artigiane costituivano numericamente circa il 90 per cento di quelle aderenti all'Anita, la rappresentatività dell'Anita stessa risulta fortemente indebolita. E' un fatto grave

poiché l'Anita era la principale associazione che non aveva aderito alla protesta. Ora dunque il ministro Bernini (Trasporti) deve condurre trattative su tavoli separati, e non sembrano trattative facili. Intanto si tratta invece per la sanità: entro la prossima settimana la vertenza «potrebbe essere chiusa», come ha annunciato ieri il ministro del bilancio Cirino Pomicino dopo il vertice interministeriale di ieri. Il governo infatti si è detto disposto a firmare i contratti accogliendo almeno in parte le richieste economiche dei sindacati. Si tratta di stanziare seimila miliardi in più, e per questo ieri si è tenuto il vertice di palazzo Chigi.

Servizi a pagina 2

Approvato l'articolo che fissa

le norme antitrust in fatto

di canali e quotidiani. Riunioni

dopo l'emendamento sugli spot

ROMA — In un clima da agguato permanente per il governo proseguono al Senato le votazioni per approvare la legge sulle emittenti tv, mentre ieri ci sono state riunioni sull'approvazione dell'emendamento sugli spot votato da Pci e sinistra dc. Un altro nodo è stato superato ieri, quello che fissa le norme antitrust in fatto sia di

canali che di giornali per impedire il monopolio dell'informazione. Berlusconi, per esempio, quando la legge entrerà in vigore non potrà più continuare a controllare reti e giornali, ma dovrà scegliere: o cedere una rete, oppure tenersi un solo giornale.

Servizi a pagina 3

PASSANO ANCHE FIORENTINA E JUVENTUS

Milan all'ultimo sangue per battere il Malines



Donadoni in azione durante l'incontro Milan-Malines, nel quale è stato uno dei migliori, fino alla sua espulsione per un fallo di reazione.

MILANO — Milan in semifinale di Coppa Campioni, Juventus e Fiorentina in semifinale di Coppa Uefa: questi i responsi del mercoledì calcistico in attesa che l'odierno incontro in Coppa delle Coppe della Sampdoria in Svizzera consenta di celebrare il poker italiano in Europa. Grandissima la prestazione del Milan che per aver ragione del terribile Malines ha dovuto attendere i supplementi dopo che i tempi regolamentari si erano conclusi sullo 0-0, come quindici giorni fa a Bruxelles. Le reti sono arrivate al 106' grazie all'intervento di Van Basten su una palla recuperata da Tassotti e al 116' per una prodezza personale del giovanissimo Simone. Le due squadre hanno terminato la partita entrambe in dieci per l'espulsione prima del belga Rutjes, per doppia ammonizione, poi del milanista Donadoni per un fallo di reazione dopo esser stato di gran lunga il migliore in campo ed aver subito un'incredibile serie di falli. Il Milan, con la prestazione di ieri, ha cancellato tutte le perplessità che aveva destato nelle ultime settimane in campionato con le due successive sconfitte con la Juve e con l'Inter. Ottima anche la prova della Fiorentina ad Auxerre, con vittoria in trasferta, uno a zero — rete di Nappi — come all'andata a Perugia. I viola con questa prestazione maluscolta hanno onorato il licenziamento di Giorgi, deciso dalla società prima ancora della partita. Da oggi in panchina Ciccio Graziani. Passa il turno anche la Juventus, sconfitta ieri sera in casa dall'Amberg per 2 a 1, con reti alla mezz'ora di Galia, e di Furtok e Merkle negli ultimi venti minuti. Determinante quindi il risultato dell'andata quando la Juve andò a vincere in Germania per 2 a 0.

Servizi a pagina 17

JASCIN
Campione,
addio

MOSCA — L'ex portiere della Dinamo di Mosca, Lev Yashin (qui in una recente foto), per 15 anni spina dorsale della nazionale di calcio sovietica, è morto a Mosca per un cancro allo stomaco all'età di 60 anni. Una delle figure più popolari del calcio mondiale, Yashin era stato dal 1952 al 1972 il portiere titolare della Dinamo di Mosca e dal '55 al '70 aveva difeso in nazionale la porta sovietica. Aveva in particolare dato un contributo di primo piano alla vittoria dell'Urss nelle Olimpiadi del '56 e nella Coppa Europa del '60. Aveva giocato in quattro finali di Coppa del mondo. Era stato l'unico portiere in Europa a ottenere, nel '63, il «pallone d'oro», assegnato al miglior calciatore dell'anno. Nel '72 aveva lasciato lo sport attivo assumendo la direzione della Dinamo e ricoprendo vari incarichi nel comitato sovietico per lo sport e nel consiglio direttivo della Dinamo.

Servizio a pag. 18

MENTRE L'ENI VA SOTTO ESAME DELLA CORTE DEI CONTI

Piano Montedison inaccettabile: è «duello» tra Gardini e Cagliari

Il confronto alla commissione

Bilancio e Affari istituzionali:

«Non si può allargare il consiglio di amministrazione dell'Enimont»

ROMA — Raul Gardini e il presidente dell'Eni Gabriele Cagliari a confronto, ieri, di fronte alla commissione Bilancio e Affari istituzionali. Cagliari ha definito «inaccettabile» il piano proposto da Montedison per il rilancio di Enimont. Gardini ha ribattuto senza mezzi termini: «Il mio progetto è l'unico possibile». Nel frattempo la Corte dei conti ha mosso i suoi rilievi sulla vicenda nella relazione inviata alle Camere sulla gestione dell'Eni negli anni '87 e '88: «Gardini non può allargare a dodici il consiglio di amministrazione di Enimont e l'Eni deve avere almeno il 50 per cento del pacchetto azionario della nuova società». L'intricata disputa continua.

Servizi a pagina 14

IL BANCHIERE MILIARDARIO AVEVA 79 ANNI
Londra, è morto Lord Rothschild

Aveva ispirato Le Carré per il suo romanzo «La talpa»

LONDRA — E' morto a Londra Lord Rothschild, il banchiere miliardario coinvolto nella vicenda di spionaggio che ispirò a John Le Carré, il romanzo «La talpa»: ne ha dato notizia la vedova. La segreteria dei Rothschild ha dichiarato che la morte è stata improvvisa, ma non ha precisato se sia avvenuta in casa o in ospedale. Nathaniel Mayer Victor, terzo barone di Rothschild, aveva 79 anni ed era tra gli uomini più ricchi e discussi d'Inghilterra. Nel 1986, alcuni giornali lo avevano

accusato apertamente di essere il «quinto uomo» della famosa rete di spie sovietiche di Cambridge, insieme con Kim Philby, Guy Burgess, Donald MacLean e Anthony Blunt. Come i quattro protagonisti dello scandalo che negli anni '50 coinvolse i servizi segreti britannici, aveva studiato al Trinity College di Cambridge, laureandosi in fisica e biologia. Insieme con Burgess e Blunt, aveva anche fatto parte di un club di intellettuali, «The Apostles», il cui nome doveva di-

ventare per molti inglesi sinonimo di spionaggio e omosessualità. Nel 1937 aveva ereditato dallo zio il titolo di barone e il seggio alla Camera dei Lord, dove si era iscritto al gruppo laburista. Durante la guerra aveva lavorato per il controspionaggio Mi-5 ed era stato decorato con la medaglia di re Giorgio per aver disinnescato una bomba tedesca con un cacciavite da gioielliere avuto in dono da Cartier.

Fornì a pagina 5

DAL 9 APRILE CORSO LEGALE PER LE NUOVE (RIDOTTE) MONETE DA 50 E 100

Lira pesante? Intanto arriva quella leggera

Aspettavamo la lira «pesante»: è arrivata quella «leggera». Dal 9 aprile, infatti, entrano in circolazione le nuove monete da 50 e 100 lire. Lo stabilisce un decreto del ministero del tesoro, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale. Saranno piccole, leggere, ma pronte a tramutarsi in centesimi quando, per acquistare un pacchetto di sigarette, occorreranno due lire. In fondo, è un sottile gioco psicologico: quello di abituare le tasche degli italiani al nuovo «status» monetario. Nella sostanza, le nuove monete conserveranno l'aspetto attuale ma con una drastica riduzione delle dimensioni e

del peso. Il diametro delle nuove 100 lire scenderà da 27,8 a 18,3 millimetri. La Zecca le ha sottoposte poi a una massiccia cura dimagrante: il peso calerà da 8 a 3,3 grammi. La moneta da 50 lire avrà un diametro di 16,5 millimetri e un peso di 2,7 grammi. Può sembrare paradossale. Ma l'adozione di queste nuove monetine, «sorelle» degli scellini austriaci (e di altre monetine europee), è in fondo un messaggio subliminale. Non si vede ma si sente. Nelle tasche della gente queste monetine daranno meno fastidio ma il loro tintinnio scanderà la mar-

cia d'avvicinamento verso il fatidico 1992, quando dovremo saper pensare, risparmiare e consumare come cittadini d'Europa. Per lo Stato l'introduzione delle monetine, sino a quando non potremo comperare un dollaro con una lira, avrà il significato di una prova generale. Le nuove 50 e 100 lire consentiranno anche un certo risparmio al Tesoro. La riduzione del diametro ha infatti consentito, fra l'altro, l'utilizzo di tonelli metallici che sono poi il «sottoprodotto» della produzione delle corone di acuminati (la lega utilizzata per le monete) impiegate nella fabbrica-

zione delle monete da 500 lire che hanno al centro un'altra lega metallica (il bronzo). Gli scartini, insomma. Le ormai vecchie monetine sono in circolazione dal 1952. Nei primi anni Settanta, divenute rarissime, circolavano come assegni. Altri tempi. Il provvedimento destinato a togliere tre zeri alla lira, in questo momento, è in discussione al comitato ristretto della commissione Bilancio-Tesoro. In mezzo a questo turbinio di monete «leggere» e «pesanti» (nel dicembre scorso il Tesoro aveva autorizzato Bankitalia a emettere le ban-

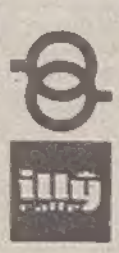
conote da 500 mila lire e la moneta da mille) il comitato ha deciso ieri di mantenere le distanze dall'Ecu «per non creare problemi alla Banca d'Italia». L'Ecu, che si ottiene (in soldoni) dalla media delle altre valute europee, quando passerà il provvedimento che ne consentirà l'emissione anche in Italia, resterà — si è deciso — una valuta straniera. Insomma, meglio non creare confusione. Europa sì, ma la lira, che sta reggendo bene alla distanza l'ingresso nella banda ristretta dello Sme, non vuole un vicino scomodo. [Piercarlo Fiumanò]

M m



Miscela

illycaffè è una sola miscela, la stessa in tutti i bar, con un perfetto equilibrio di aromi, per darci lo stesso espresso, sempre e ovunque. illycaffè, per i Maestri dell'Espresso.



Gioco n. 10

CONTROLLATE I NUMERI
A PAGINA 7

NUOVO SUPER BINGO

OGGI SI APRE L'ASSEMBLEA DI RIMINI

Craxi presenta la Grande riforma ma la Dc lo avverte: «Cautela»

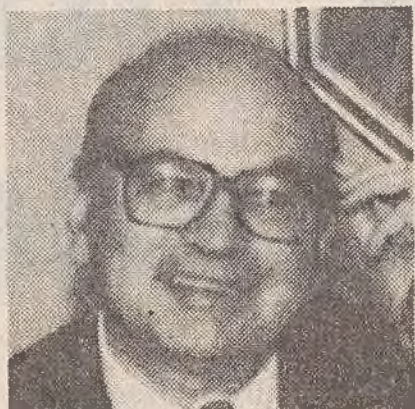
SALERNO

La Malfa spera nel vertice anche se arriva tardi

SALERNO — Per Giorgio La Malfa non ci sono alternative a questa formula di governo: «Dopo il pentapartito c'è il nulla» e il governo Andreotti è quello che ci separa dalle elezioni anticipate. A Salerno, dove ha inaugurato ieri sera negli stand allestiti nella villa comunale la quinta festa dell'edera con il presidente del partito Bruno Visentini, il segretario del Pri porta appresso l'atmosfera politica lasciata dietro di sé poche ore prima a Roma. Proprio pensando a quanto è accaduto martedì sera al Senato sul disegno di legge Mammi riguardo agli spot pubblicitari, La Malfa ammonisce la sinistra dc dicendo: «Se la sinistra dc non sta ai patti si va alla crisi di governo e dalla crisi di governo alle elezioni anticipate. Ma mi auguro che prevalga il buon senso e che la legge Mammi, che è un punto di equilibrio per tutti, possa essere approvata dal Senato e passare alla Camera molto rapidamente». Il segretario repubblicano guarda anche al 30 marzo, giorno in cui è stato convocato il vertice dei 5 partiti della maggioranza, e alla domanda se in quella occasione si parlerà della legge sull'emittenza con una punta di ottimismo dice: «Speriamo che per il vertice tutto sia già tranquillo». Tuttavia aggiunge: «E' un vertice che arriva molto tardi, con molti problemi che si sono incancreniti, ma io mi auguro che si possa uscire positivamente da questa situazione perché l'Italia ha bisogno di governi che sappiano affrontare e risolvere i problemi seri di questo Paese».

Tornando a parlare di questa maggioranza, La Malfa ricorda di aver detto «questa è una formula di governo che sta in piedi per mancanza di alternative. Se cade si ha una situazione senza alcuna speranza perché nulla è pronto, non è pronta una

formula alternativa e si rischia di andare dal pentapartito al nulla e dal nulla non si sa dove si va». Sempre sulla emittenza i giornalisti hanno chiesto al segretario repubblicano se sia giusta la scelta del governo di non porre la questione di fiducia. «La scelta è giusta — ha subito detto La Malfa — se si ha successo. E' giusta se nonostante la mancanza della fiducia la legge passa, altrimenti — aggiunge — sarebbe un guaio per tutti e mi pare che tutti i partiti dicano che la legge va approvata così come è e anche l'opposizione nel complesso considera oggi quello un punto di equilibrio». Qualcuno gli ha fatto osservare che in passato la sinistra dc ha avuto non pochi punti di contatto con il partito dell'edera, mentre oggi sembra voltargli le spalle. La Malfa sorride e sostiene: «Questo è un altro di quei miti in cui si dice che ci sarebbero degli accordi trasversali tra i partiti. Ma la verità è che in politica ciascun partito è solo, fa la sua strada, qualche volta si incontra con qualcuno, qualche altro e in questo momento sull'emittenza noi ci troviamo d'accordo con i socialisti. Posso dire, finalmente i socialisti trovano un accordo con noi. E la sinistra dc, che aveva promesso questa legge durante il governo De Mita, oggi vota contro. Noi, però, ci troviamo fermi, non abbiamo cambiato idea ed è questa la differenza». Alla domanda di cosa pensi di un'ipotesi di repubblicana presidenziale, La Malfa rinvia gli interlocutori alle sue conclusioni di domenica e poi aggiunge: «Forse domani vado a Rimini alla conferenza programmatica del Psi. Lo faccio — dice con una battuta — per un atto di cortesia perché c'è il Tg2 che ce la trasmetterà integrale e non avrei difficoltà a seguirlo anche da qui».



Dall'inviato
Giuseppe Sanzotta

RIMINI — Non si discuterà soltanto di riforme istituzionali nell'assemblea programmatica socialista che si apre oggi a Rimini con una relazione di Bettino Craxi. Le ultime scelte politiche costringeranno il segretario del Psi ad aggiungere qualche nuovo capitolo ad una relazione che lancerà l'ipotesi di repubblicana presidenziale, come contenuta nelle tesi programmatiche. Sicuramente i temi della riforma saranno al centro del discorso del segretario del Psi, ma nel mondo politico c'è attesa per quanto dirà circa le rinnovate turbolenze che creano difficoltà all'esecutivo. Così il discorso di Craxi non dovrebbe fare solo da cappello politico alle tesi che saranno discusse successivamente e che costituiscono la piattaforma programmatica socialista. La questione comunista rischia di passare così in secondo piano. Eppure alla vigilia di questo appuntamento sembrava uno dei temi sui quali si attendeva dal segretario del Psi una conferma sulla effettiva possibilità di un riavvicinamento, una verifica cioè della politica del sorriso instaurata al congresso comunista di Bologna. Politica del sorriso comunque che non ha impedito — suocemente — momenti di tensione tra i due partiti. A questo appuntamento o a verifica non sarà presente almeno inizialmente il segretario del Partito comunista Occhetto. Il segretario del Pci potrebbe però essere presente alle conclusioni della conferenza. Il confronto tra i due partiti dovrebbe incontrarsi comunque sui temi di riforma istituzionale. Occhetto già a Bologna non aveva chiuso la porta in faccia ad un incontro di questo tipo, ma il piano che presenta oggi Craxi, o meglio il vicesegretario Amato, incaricato di illustrare i dodici capitoli delle tesi, è abbastanza complesso. Non c'è solo l'ipotesi di una elezione diretta del presidente della Repubblica, ma un mutamento di funzioni delle principali istituzioni, una vera riforma istituzionale. Craxi punta al consenso del Pci, ma per ri-

Ma sicuramente nella relazione

il segretario del Garofano

farà anche il punto politico

sulle difficoltà del governo

ELEZIONI Cambiano le regole

ROMA — Forse ci sarà un po' di ritardo nella comunicazione dei risultati elettorali delle prossime consultazioni d'aggio, ma i dati saranno senz'altro più corretti. La nuova legge sui brogli elettorali, che dovrebbe essere pubblicata oggi sulla Gazzetta Ufficiale, è stata illustrata ieri dal sottosegretario agli Interni Valdo Spini in una conferenza stampa. Le operazioni di spoglio (prima si dividevano le schede per partito, poi si controllavano le preferenze) prevedono la lettura contestuale del voto di lista e delle relative preferenze. Questo per evitare che le schede rimangano sparse sui tavoli e che qualcuno possa approfittarne per aggiungere altri nomi. Novità, anche per le schede bianche che ora, durante lo spoglio, dovranno essere immediatamente timbrate con il sigillo del seggio. Tutto questo per evitare che da bianche si trasformino in voto «valido». La legge prevede l'istituzione di un albo dei presidenti. Per gli scrutatori, che non saranno più cinque ma quattro, è previsto che se il seggio non raggiunge il numero necessario si può ricorrere all'albo dei volontari che saranno scelti con sorteggio.

guadagnarsi anche l'appoggio degli altri partiti della maggioranza. Il segretario democristiano Forlani, anche se in modo consueto, cioè con grande pacatezza, conosciute le anticipazioni del documento socialista ha ricordato che la questione non è nuova, è stata dibattuta a lungo e comunque non c'è accordo. Craxi e Forlani potrebbero tornare a parlarne nuovamente a Rimini (il segretario della Dc infatti non ha escluso una sua presenza). L'assemblea programmatica servirà a Craxi anche per parlare agli elettori alla vigilia di una impegnativa prova elettorale destinata ad avere riflessi politici più ampi. Per il tipo di organizzazione messo in piedi a Rimini sarà come un vero congresso: i delegati sono duemila, scelti nelle assemblee periferiche, e a questi si aggiungeranno altri duemila invitati. La conferenza si aprirà questo pomeriggio con il discorso del segretario, domani e sabato saranno posti in discussione i temi contenuti nelle tesi e le conclusioni del segretario sono previste per la tarda mattinata di domenica. Frattanto l'on. Mario Segni (Dc) ha reso noto di aver inviato a Bettino Craxi una lettera aperta riguardante le riforme istituzionali. Segni, tra i promotori del referendum elettorale, afferma che «dalla imminente assemblea nazionale del Psi sembrano emergere posizioni nuove e più avanzate del tuo partito sulle riforme istituzionali». «Sono convinto — afferma ancora Segni — che il cuore della riforma istituzionale è il meccanismo elettorale, il solo in grado di dare al sistema chiarezza, stabilità, capacità di alternanza. La proposta di repubblica presidenziale, che tu avanzi, può essere considerata solo in un quadro di istituzioni locali e nazionali rafforzate, appunto, da una legge elettorale diversa. In caso diverso una simile trasformazione, che comunque va attentamente meditata, creerebbe un accentramento di poteri che, non accompagnato da un parallelo rafforzamento di altre istituzioni, sarebbe estremamente pericoloso». Segni scrive ancora che nelle posizioni socialiste «vi è un punto che tuttavia va chiarito subito. La riforma elettorale non è una riforma di facciata, ma una riforma che deve essere accompagnata da una riforma delle istituzioni. La situazione sindacale difficile si è ripercossa, comunque, sui colloqui. Le associazioni che avevano firmato l'8 marzo l'intesa con il governo sono state ricevute in una stanza, quelle promotrici del blocco in un'altra, con il ministro Bernini «pendolare» tra i due tavoli. I rappresentanti dei camionisti che non hanno scioperato (guidati dall'Anita, dalla Confetra, dalla Lega delle cooperative e dai sindacati confederali) hanno chiesto il rispetto degli accordi firmati e hanno insistito perché eventuali miglioramenti passino, comunque, attraverso il loro vaglio. Hanno anche chiesto al ministro di studiare una forma di autoregolamentazione dello sciopero. Bernini, proprio sul tavolo «facile», ha dovuto fare i conti con una precaria stabilità sindacale. L'Anita (l'associazione più grossa con i suoi 35 mila aderenti) si è presentata spaccata: la Confartigianato ha deciso «di sospendere temporaneamente il mandato di rappresentanza» e di gestire la vertenza in modo autonomo, lasciando così sola la Confindustria, finora partner alla pari nel consiglio. In pratica la Confartigianato è passata tra i «duri». L'Anita deciderà il proprio assetto il 28 marzo. Difficoltà anche all'interno della Lega delle cooperative, che vede la pro-



Ritorna l'«asse» di San Ginesio?

ROMA — L'editoriale de «Il Sabato» anticipato ieri alle agenzie, attacca Forlani e De Mita, che sarebbero tornati agli accordi di San Ginesio del lontano '69. «Da un po' di tempo — scrive «Il Sabato» — nella Dc sembra tornato di moda l'asse di San Ginesio, cioè l'alleanza tra Forlani e De Mita siglata nel '69 in un paesino delle Marche. I due erano accomunati allora dall'ambizione di scalzare i leader della generazione a loro precedente e da un certo «fanatismo» di fondo. Oggi sembrano uniti dalla paura che la Dc modifichi il suo ruolo, che entrambi (anche se da punti di vista opposti) vedono definito rispetto alla presenza del Partito comunista. E' un asse che riflette una cultura politica superata, contraria al cambiamento, non solo nella ideologia ma anche nei rapporti reali di potere. E' un'intera cultura politica che è entrata in crisi, e rischia di non pagare più nemmeno in termini elettorali. C'è un fenomeno nuovo — si afferma nell'editoriale — che si sta affacciando all'orizzonte: se gli anni '80 sono stati infatti gli anni della politica spettacolo, gli anni '90 potrebbero essere, anche per il contesto politico, quelli della concretezza, dei fatti che contano rispetto all'immagine». Nella foto, De Mita e Forlani alla conclusione dell'ultimo congresso della Dc.

LA TRATTATIVA SULL'AUTOTRASPORTO

Bernini: «Un altro blocco non ci sarà O accordi o misure antiparalisi»

Servizio di

Paolo Berardengo

ROMA — E' cominciata ieri la difficile trattativa sulla riforma dell'autotrasporto. Il ministro Bernini sta cercando di evitare il blocco del Tir del 14 maggio: due settimane che sarebbero l'Italia in ginocchio, proprio alla vigilia dei mondiali. Bernini ha, comunque, detto che il Tir in maggio non si fermerà, «in un modo o nell'altro». Pur senza svelare alcunché, ha fatto intendere, così, che in assenza d'accordo saranno predisposte misure idonee ad evitare la paralisi. La situazione sindacale difficile si è ripercossa, comunque, sui colloqui. Le associazioni che avevano firmato l'8 marzo l'intesa con il governo sono state ricevute in una stanza, quelle promotrici del blocco in un'altra, con il ministro Bernini «pendolare» tra i due tavoli.

I rappresentanti dei camionisti che non hanno scioperato (guidati dall'Anita, dalla Confetra, dalla Lega delle cooperative e dai sindacati confederali) hanno chiesto il rispetto degli accordi firmati e hanno insistito perché eventuali miglioramenti passino, comunque, attraverso il loro vaglio. Hanno anche chiesto al ministro di studiare una forma di autoregolamentazione dello sciopero. Bernini, proprio sul tavolo «facile», ha dovuto fare i conti con una precaria stabilità sindacale. L'Anita (l'associazione più grossa con i suoi 35 mila aderenti) si è presentata spaccata: la Confartigianato ha deciso «di sospendere temporaneamente il mandato di rappresentanza» e di gestire la vertenza in modo autonomo, lasciando così sola la Confindustria, finora partner alla pari nel consiglio. In pratica la Confartigianato è passata tra i «duri». L'Anita deciderà il proprio assetto il 28 marzo. Difficoltà anche all'interno della Lega delle cooperative, che vede la pro-

pria base divisa sull'adesione all'accordo con il governo. Le associazioni dell'autotrasporto stanno avviando una vera rivoluzione della rappresentatività: da una parte si stanno schierando i padroncini e le piccole imprese, dall'altra le grandi aziende e i sindacati che tutelano il lavoro dipendente. E cioè accade proprio nel mezzo di uno dei più difficili momenti che il settore abbia mai vissuto. Da Fita, Fai, Fiap e Sna il ministro Bernini ha raccolto lamentele, non tanto sulla filosofia del piano governativo, quanto piuttosto sull'entità globale dei fondi a disposizione.

«Non abbiamo parlato di cifre ai singoli camionisti — ha detto il ministro al termine dell'incontro — in quanto mancava l'accordo sull'entità dello stanziamento globale tra i due tavoli. Qualche numero, peraltro prontamente smentito sia da Bernini che dalle parti, è però trapelato e riguarda il «bonus fiscale», cioè la cifra che i trasportatori potranno trattenere dalle imposte dovute: duecentomila lire per la fascia più bassa (i camion sotto i sette quintali) a poco meno di due milioni per quella più alta (automezzi tra i 240 e i 450 quintali), con scaglioni intermedi. Il ministro Bernini, dopo la riunione, ha telefonato al presidente del Consiglio Andreotti per metterlo al corrente della situazione. I sindacati confederali hanno espresso perplessità sul modo con cui la trattativa è stata gestita. «Non approviamo — ha detto il segretario della Uilt Alazzi — il criterio del doppio tavolo. Abbiamo però preso atto che il ministro ha individuato in noi gli interlocutori privilegiati». Silenzio sullo sviluppo degli incontri. I sindacati, però, hanno parlato di «commissioni tecniche» che si dovrebbero riunire già da oggi.

FERROVIE

I Cobas depongono l'ascia e scendono a trattative

Servizio di

Paolo Berardengo

ROMA — I Cobas macchinisti decideranno oggi la sospensione degli scioperi programmati per questo fine settimana. Dovrebbe essere senz'altro questa la risposta alla convocazione del commissario straordinario dell'Ente ferrovie Schimberni al tavolo delle trattative per il contratto, anche se all'interno del movimento non mancano le resistenze, dovute al timore che l'Ente tenti «tatticismi».

Il coordinamento di base della capizzazione, non invitato agli incontri, ha confermato, invece, l'astensione dal lavoro dalle 21 del 31 marzo scorso Bernini avrebbe dovuto presentare alle commissioni trasporti della Camera e del Senato il disegno di legge del governo. Non l'ha fatto a causa, si dice, della estenuante vertenza dei Tir. Le commissioni parlamentari, da parte loro, avrebbero dovuto mettere in calendario la discussione di altre proposte, prima tra tutte quella del Pci. «Ciò non è accaduto — dice Cesare Cursi (Dc) — anche perché non c'è stata sollecitazione». Cursi, che è componente della commissione trasporti della Camera, ha annunciato che il gruppo dc, dopo un incontro con il direttivo del partito, presenterà una propria proposta di legge di riforma delle Ferrovie. Per il parlamentare è urgente che «Schimberni metta mano al piano di investimenti già approvato dalla Camera facendo ripartire i cantieri e che il governo ponga subito fine alla gestione commissariale».

LA LEGGE SULLE ADOZIONI E' DA MODIFICARE

Come svuotare gli orfanotrofi?

Secondo Vassalli occorrono modifiche per evitare un nuovo «caso Serena»

Servizio di

Beatrice Bertuccioli

ROMA — Come mai, nonostante le numerosissime richieste di adozione, ben 59 mila bambini in Italia si trovano ancora in istituti? Perché accadono vicende come quella che ha visto protagonista la piccola Serena Cruz? La legge che attualmente regola le adozioni, la n. 184 del 1983, è una buona legge — affermano in molti — ma va rivista. Lo ha ribadito lo stesso ministro di Grazia e Giustizia Giuliano Vassalli, intervenendo ieri ad un convegno organizzato dalla Camera dei deputati proprio su questa materia. «La legge del 1983 è una buona legge ed è intervenuta in una situazione prima assurda. Ma ha dato la possibilità al giudice dei minori — ha sottolineato il presidente della Camera Nilde Iotti — di decidere sulle adozioni senza possibilità di ul-

teriori interventi. In questo modo i giudici vengono dotati di un potere enorme, che non ha nessun altro organo dello Stato, nemmeno il presidente della Repubblica, di separare un bambino dalla sua famiglia». E il ministro degli Affari sociali Rosa Russo Iervolino ha aggiunto che «tutte le decisioni relative al processo di adozione dovrebbero passare attraverso la possibilità di appello». Quando si parla di adozioni si osserva — ha osservato la democristiana Silvia Costa — tra due opposti atteggiamenti: da una parte chi fa prevalere l'emozione, dall'altra chi sostiene l'infallibilità dei giudici. «Ma le ragioni del cuore devono avere diritto di cittadinanza in questa materia perché — ha rilevato — le sfide tra adulti vedranno sempre perdenti i bambini». Secondo il presidente Iotti questa legge fa basare l'adozione «sulla separazione tra la famiglia di

origine e quella di adozione». E questo — ha affermato — «non è giusto». Per il ministro Iervolino la legge del 1983 ha bisogno soltanto di alcuni «ritocchi». «I due principi fondamentali su cui si basa — ha ricordato — sono molto importanti: agire sempre tenendo presente l'interesse del bambino e fornire aiuto alla famiglia». Ma il ministro Vassalli ha osservato che forse la legge 184 «non ha tenuto conto dell'importanza fondamentale della famiglia naturale». Proprio per il ruolo fondamentale che ha nella vita del bambino la famiglia naturale, dovrebbero essere facilitate e incoraggiate — è stato sottolineato da molti — non tanto le adozioni quanto gli affidamenti. «L'adozione è frutto dell'arbitrarietà di un popolo e spero che nel giro di pochi decenni — ha affermato il professor Giovanni Boileau, celebre neuropsichiatra in-

fantile — non si parli più di adozione. La strada da intraprendere, la strada degna di un Paese civile, è quella dell'affidamento». Già ora la legge prevede che un minore possa essere affidato per un certo tempo ad una famiglia. In taluni casi, e si parla allora di affidamento preadottivo, è una sorta di periodo di prova prima che venga decisa l'adozione. In altri casi il bambino viene affidato ad una famiglia, in attesa che la sua superi un particolare momento di difficoltà. «Si tratta di rinunciare all'idea di possesso nei confronti del bambino. Perché il bambino — ricorda Boileau — ritornerà poi nella sua famiglia e questo reinserimento dovrà essere anzi favorito. Sapendo comunque che anche in questo caso si possono creare rapporti affettivi validi, duraturi come si fosse dei veri zii». Vi sono regioni, soprattutto quelle del Centro-Nord, in cui l'affidamento — ha ri-

cordato il ministro Iervolino — è molto diffuso. Ma altrove, nel Sud d'Italia, il numero dei bambini assistiti in istituti prevale ancora di gran lunga su quello di bambini affidati a famiglie. Un altro punto delicato riguarda le adozioni di bambini stranieri. Negli anni 1986-1987 sono stati adottati 3137 piccoli di altri Paesi. Di questi, 1133 provenivano dal Brasile, 428 dall'India, 318 dal Cile, 311 dalla Colombia, 244 dal Perù, 192 dall'America centrale, 100 dallo Sri Lanka, 99 dall'Ecuador, 69 dalla Bolivia, 48 dalle Filippine e 231 da altri Paesi. «E' difficilissimo stabilire delle norme per le adozioni internazionali. Ma è necessario stroncare il mercato internazionale dei bambini — ha sottolineato il ministro Iervolino — e affidare ufficialmente a determinati organismi internazionali il ruolo di mediazione».

Sanità, la vertenza è quasi conclusa

Servizio di

Alessandro Farruggia

ROMA — «Sta partendo quello che in gergo sportivo si chiama rush finale: entro la prossima settimana la vertenza sanità potrebbe essere chiusa». Uscendo dal vertice interministeriale presieduto da Andreotti, il ministro del Bilancio, Paolo Cirino Pomicino, ha testimoniato così la volontà del governo di serrare le fila e andare sollecitamente alla firma trovando un accordo «nel quadro delle compatibilità economiche della finanza pubblica».

Questo pomeriggio e domani mattina riprenderanno a palazzo Vidoni gli incontri tra i sindacati e la delegazione pubblica, alla quale si agglierà, ed è un segnale importante, anche lo stesso Cirino Pomicino. Il nodo cruciale è infatti quello del costo dei contratti e delle modalità di copertura, che comporteranno un onere complessivamente quantificabile fra i 5.500 e i 6.000 miliardi. Per sciogliere è stato necessario convocare il vertice di ieri, al quale hanno partecipato, oltre a De Lorenzo e Gaspari, anche i ministri economici e lo stesso

presidente del Consiglio. «Non abbiamo risolto tutto — ha detto al termine il ministro della Funzione pubblica Remo Gaspari — ma abbiamo esaminato nel dettaglio tutti gli aspetti: il contratto è steso quasi al 90%. Certo, costa molto, e questo mi preoccupa: abbiamo comunque avanzato delle ipotesi. Vedremo quale maturerà nella trattativa». Il ministro della Sanità De Lorenzo ha confermato «che non si è discusso dell'aspetto economico come priorità» ma ha registrato «grande disponibilità da parte di tutti a chiudere subito. Il governo — ha proseguito — appoggia in pieno l'impostazione frutto dell'accordo politico del 6 marzo. Credo che dobbiamo dare maggiori possibilità di guadagno agli addetti ai lavori ma anche ottenere miglioramenti qualitativi dei servizi ed aver ben presente che dobbiamo chiudere un contratto che riguarda i due anni e mezzo passati e i sei mesi futuri e quindi non si può pensare di cambiare la sanità in questa tornata negoziale». L'intenzione del governo di dare una scossa a una trattativa sinora fiacca e con poche prospettive a breve è stata accolta tipicamente dai sindacati, che, in attesa di «vedere le carte»

in mano al governo, hanno confermato tutti gli scioperi in programma: oggi i terapisti della riabilitazione, il 26-27 marzo medici e veterinari della Cosmed, dal 26 al 30 marzo i pediatri della Fimp, il 4 e il 5 aprile il personale medico e paramedico dei sindacati confederali e i dirigenti Usl della Sidriss-Cida e infine dal 5 al 7 aprile i medici ospedalieri della Cimo. «Dalle dichiarazioni dei ministri — osserva Aristide Paci, segretario dell'Anao-Simp e coordinatore della Cosmed — è difficile risalire ai veri contenuti dell'incontro a Palazzo Chigi. Aspettiamo la riunione con la delegazione pubblica che ci auguriamo avvani una proposta unitaria, precisa e percorribile. Solo domani potremo decidere se sospendere gli scioperi, ma certo è che se dovesse trattarsi di una riunione fotocopia delle precedenti saremmo costretti a intensificare le agitazioni». «Aspettiamo il confronto — osserva dal canto suo Mario Novarini, segretario della Cida-Sidriss — sperando che il presidente del Consiglio e i ministri abbiano colto la delicatezza dei nodi individuandone le soluzioni».

IL PICCOLO

fondato nel 1981

Direttore responsabile: **RICCARDO BERTI**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale L. 67.000; mensile L. 23.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000); ESTERO: tariffe uguali ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia di notizie e servizi della Poligrafici Editoriale

DIREZIONE e REDAZIONE: Lungotevere 4, da Brescia, 910 - 00198 ROMA. Tel. 06/369941 - fax 06/5741015/5741016. ECONOMIA e FINANZA: via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02/72021007/72021013 - fax 02/72021014. PAGINE SPECIALI e INSERTI: via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051/536425 - fax 051/532374. UFFICI ESTERE: WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001/202/3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room 5306) New York 10017 Usa. Tel. 001/212/7585920 - fax 001/212/3711096; BONN Presshaus 7, Zimmer 303 530 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-3337226; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Boulevard Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307391.

PUBBLICITA': S.P.E. piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciali L. 165.000 (festivi), posizione e data prestabilita L. 198.000 - Redaz. L. 178.000 (festivi L. 213.000) - Pubbl. istituz. L. 230.000 (festivi L. 276.000) - Finanziari e legali 6200 al mm altezza (festivi L. 7440) - Necrologie L. 3900-7800 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3500-7000 - Partecip. L. 5100-10.200 per parola).

La tiratura del 21 marzo 1990 è stata di 64.000 copie

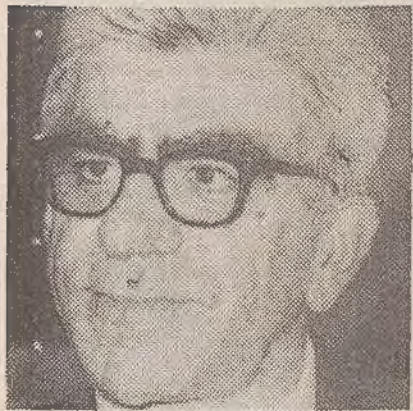


© 1989 O.T.E.S.p.A.

Certificato n. 1529 del 14.12.1989

L'OPINIONE

'Progresso' devastante



Articolo di Carlo Sgorlon

Ancora autostrade. Ho letto che nella nostra regione si faranno altri due tronconi d'autostrada, una per la Jugoslavia e una per tenere il traffico pesante fuori da Udine. In questi giorni ho ricevuto un invito da una associazione di ecologisti veneti, perché presentassi una loro manifestazione-mostra contro un'autostrada che sarà costruita nel loro territorio. Non ci sono andato. Cercare di opporsi a un'autostrada, con i suoi svincoli faraonici, i viadotti altissimi, i ponti costosi, le enormi rotonde, oggi significa ancora difendere una battaglia perduta. Mettere in forse l'utilità di un'autostrada, come fanno pochi ambientalisti insoddisfatti, significa farsi guardare come eretici pericolosi. Infatti per i credenti ortodossi nella cultura dello «sviluppo», un'autostrada significa lavoro, guadagno, benessere per molti; significa incrementare i rapporti di mercato e quelli culturali fra gli uomini. Vuol dire insomma portare a livelli più alti tutte le componenti del «progresso». Negli ultimi anni però il dio del progresso è invecchiato; ha gli anni contati e sta per uscire dalla storia. Vi è un piccolo esercito di eretici che ha rifiutato quel dio, diventato paurosamente distruttore. Un «progresso» che conduce all'autostruzione non può più essere inteso come tale, ma esattamente come il suo contrario. Noi stiamo vivendo una crisi epocale sterminata, in cui quasi tutte le cose devono essere mutate di segno, come in un'algebra impazzita. «Progresso» non è più costruire altre autostrade, altri grattacieli, altre fabbriche, per alluvionare il mondo con valanghe di oggetti che non migliorano l'esistenza. «Progresso» oggi significa riuscire a vivere in armonia con la natura e assicurare l'abitabilità del pianeta alle generazioni che verranno. E' successo un avvenimento importantissimo, di cui però pochissimi si sono accorti. Abbiamo toccato il culmine del «progresso», inteso come aumento di produzione di beni e quindi come opulenza. La

Carlo Sgorlon (nella foto) si sofferma sui nuovi tronconi stradali progettati in regione per ricordare che lo scempio della natura comincia sempre così.

grande macchina della civiltà ha compiuto una svolta essenziale, un giro di boa di fondamentale importanza, e ha cominciato a discendere la china. Non si va più avanti, ma piuttosto si torna indietro. Mi si dirà che in realtà, nel cosiddetto Occidente industrializzato, dal Giappone agli Stati Uniti, l'opulenza continua a crescere, e quindi lo sviluppo, inteso al modo antico, continua. La sua corsa indisturbata. Questo è abbastanza vero. Però continua a prezzo di grandi distruzioni e avvelenamenti; quindi non è più «progresso», ma casomai corsa verso la fine. Si può continuare a chiamare «progresso» l'avanzata dei topi di Hamelin verso le rive del Weser, sedotti dal flauto magico del pifferaio di Brownin? Io ho i miei dubbi. Fulco Pratesi, presidente del Wwf italiano, in un libretto che è un po' il vangelo e il catechismo degli ambientalisti, afferma che la distruzione della natura comincia sempre con una strada. Essa infatti ruba nuovi spazi alla natura, con la quale ci stiamo comportando come predoni da secoli. Non crea nuove opportunità per l'uomo e la sopravvivenza, ma fa un regalo allo strumento più inquinante e distruttivo inventato dalla civiltà delle macchine, ossia l'automobile. L'opinione che creare nuove strade, autostrade, parcheggi serva a risolvere i problemi del traffico non è che una pericolosa illusione. Tutte queste cose in realtà servono a raggiungere un solo fine: a far lievitare ancora il numero delle automobili, che in Italia è già enorme. Più aumentano le autostrade, più s'incrementa il trasporto su strada; ma esso nel nostro Paese è una grave anomalia economica, su cui la malavita ha già cominciato ad allungare le sue mani ingorde e sporche di sangue. E' invece il trasporto per ferrovia che andrebbe favorito. C'è da sperare una cosa soltanto: che il numero degli eretici e degli apostati della religione del «progresso» continui ad aumentare, fino a diventare maggioranza. Così potrà esserci finalmente un'inversione di tendenza.

EMITTENZA / BUFERA NEL GOVERNO DOPO IL VOTO A SORPRESA SUGLI SPOT

Per ora la crisi è scongiurata

Improvvisa riunione della segreteria socialista: Craxi giudica la vicenda «molto grave»

EMITTENZA / IL VOTO Superato un altro scoglio: norme antitrust tv-giornali

ROMA — In un clima da agguato permanente per il governo, proseguono al Senato le votazioni per approvare la legge sulle emittenze Tv. Un altro nodo importantissimo è stato superato ieri, ed è quello che fissa le norme antitrust in fatto sia di canali che di giornali: praticamente tende ad impedire il monopolio dell'informazione, rompendo l'intreccio tra Tv e carta stampata. Si tratta di una vera svolta nel sistema dell'informazione. In futuro non saranno più possibili concentrazioni sul tipo di quelle recentemente avvenute. Ed anzi parecchie di esse dovranno addirittura venire sciolte, almeno in parte. Inoltre per la prima volta scatta, se la legge diventerà definitiva (deve ancora approvarla la Camera) un blocco contro la concentrazione industriale, destinato a riversare i suoi effetti anche al di là della materia alla quale si riferisce, per collegarsi direttamente con il provvedimento sull'antitrust generale, anch'esso in discussione in Parlamento, tra mille polemiche e contrasti.

Ieri infatti il Senato ha approvato due articoli fondamentali del provvedimento sull'emittenza, il 15 ed il 20. Il primo punta ad impedire che un solo operatore dell'informazione possa dilagare sia con quotidiani sia con emittenti, e fissa una serie di condizioni: a) nessuna rete televisiva nazionale ad una azienda che controlli anche quotidiani con una tiratura annua superiore al 16 per cento della tiratura complessiva; b) una sola rete nazionale a chi controlla quotidiani nella misura dell'8 per cento; c) solo due reti a chi comunque possieda anche giornali.

Per spiegare cosa significa in pratica, prendiamo ad esempio Berlusconi: quando la legge entrerà in vigore non potrà più continuare a controllare reti e giornali come fa attualmente, ma dovrà scegliere: o dovrà cedere una rete, oppure dovrà tenersi un solo giornale. In un modo o nell'altro, il complesso della concentrazione messo in piedi negli ultimi mesi sarà spezzato. Bisogna chiarire che la tiratura di riferimento riguarda soltanto i giornali quotidiani. All'ultimo momento ancora una volta sia la sinistra democristiana che il Pci hanno tentato di far approvare un emendamento tendente ad inserire nel conteggio anche i periodici, fatto che avrebbe ancora di più penalizzato Berlusconi, ma la proposta è stata respinta. Anche così, dopo il voto a sorpresa di martedì con il quale sono stati vietati gli «spot» pubblicitari durante i film, non sono notizie incoraggianti quelle che giungono a Sua Emittenza.

Quanto all'articolo 20, anch'esso approvato ieri, riguarda il numero massimo di concessioni consentite per la diffusione radiofonica e televisiva, e prevede limiti in ambito nazionale, stabilendo che non possono essere più di tre; se si tratta invece di ambito locale si può avere una sola concessione in ogni bacino di utenza, e fino a tre concessioni per diversi bacini. Solo per il meridione è prevista la possibilità di averne cinque (si tratta di un emendamento voluto dalla sinistra Dc). Durante la giornata erano stati approvati altri articoli, più che altro «tecnici», mentre cresceva mano a mano che s'avvicinava la notte la suspense sulla sorte dell'articolo 27, uno dei più controversi perché è quello che riguarda il «tetto» pubblicitario per la Rai. Un'altra possibile mina per il governo. La sinistra democristiana fino all'ultimo insisteva sulla volontà di abolire tale «tetto» per lasciare alla Rai la possibilità di raccogliere quanta pubblicità vuole e fare così concorrenza a Berlusconi, e d'accordo si dichiaravano anche i comunisti, mentre la maggioranza nel suo complesso manifestava l'intenzione di mantenere il limite. Alcuni senatori della sinistra, come Andreotta, Ella e Lipari, hanno anche scritto una lettera al capogruppo democristiano Mancino, per confermare l'intenzione di votare secondo coscienza. Con una tale prospettiva s'avviava la seduta notturna.

[e. s.]

Servizio di Ettore Sanzò

ROMA — Come una bufera la questione Tv continua a scuotere la maggioranza di governo. Il pericolo di una crisi immediata a causa degli «spot» televisivi sembra scongiurato soprattutto perché sarebbe difficile spiegare all'opinione pubblica che la pubblicità durante i film sia veramente materia politica, al punto da giustificare addirittura il crollo di una alleanza sorta con l'obiettivo, almeno dichiarato, di puntare addirittura al '92. Ma i guasti provocati dal voto a sorpresa che martedì sera al Senato ha proibito l'inserimento degli «spot» nei film restano, e certo continueranno ad alimentare polemiche e contrasti. Andreotti intende «assorbire» l'incidente e decide di non porre la questione di fiducia per evitare di infiammare la protesta della sinistra Dc e delle opposizioni, ma il complesso della maggioranza critica fortemente la strategia della sinistra scudocrociata che si è alleata con il Pci per «punire» Berlusconi. Il segretario democristiano, Forlani, afferma che l'episodio «è grave perché non aiuta la maggioranza», repubblicani, socialdemocratici e liberali sperano che la decisione presa dal Senato venga successivamente eliminata quando la legge passerà all'esame della Camera, ma a protestare è soprattutto il Psi. Craxi ieri sera tardi ha riunito all'improvviso la segreteria esprimendo un giudizio fortemente negativo sulla vicenda, che giudica «molto grave». Prima di convocare la riunione aveva parlato a lungo con Forlani, per verificare la consistenza della maggioranza, e lo stesso Forlani d'altra parte ha discusso la situazione politica con Andreotti in un lungo colloquio a quattro occhi alla Camera. Poi la riunione della segreteria socialista s'è protratta fino a tardi mentre al Senato proseguivano le votazioni sulla legge per le emittenze e nuove imboscate erano sempre possibili. Oggi l'assemblea socialista in programma a Rimini acquista un nuovo motivo di dibattito, anche se non sembra probabile che Craxi ne approfitti per aprire una crisi di governo su un argomento che non riguarda la libertà di informazione, ma l'aspetto commerciale delle emittenze private. Era corsa voce che il Psi intendesse in qualche modo

annullare le conseguenze dell'emendamento inserito con il voto a sorpresa, e che si preparasse addirittura a votare contro il complesso del provvedimento nel voto finale previsto per la tarda mattinata di oggi. Si tratterebbe di un risvolto clamoroso. Ma si è parlato anche della possibilità di una astensione dei socialisti. Fatto sta che ieri, mentre la riunione della segreteria era ancora in corso, il vicesegretario Amato ed il capogruppo Fabbri sono stati spediti di corsa a Palazzo Madama per sperimentare una qualche strada possibile: «Si tratta di risolvere delle incongruenze che vi sono ormai nel testo di legge per il fatto che è stato approvato un emendamento comunista con una parte dei voti della Dc». A questo punto occorre vedere «che cosa è possibile fare». Sembra dunque che il Psi non sia affatto disposto a rinunciare all'ultima possibilità di annullare l'effetto dell'emendamento tanto discusso. Può darsi che intenda presentare un contro-emendamento che di fatto cancellerebbe il primo. Il dibattito al Senato è durato tutta la notte e prosegue anche stamattina e fino all'ultimo minuto ogni mossa è possibile. Come è anche possibile che il governo sia costretto a porre la fiducia che ieri non ha chiesto. La cautela di ieri è giustificata tecnicamente con il fatto che la fiducia sarebbe stata inopportuna dal momento che sul provvedimento non sono state chieste finora votazioni a scrutinio segreto, come ha spiegato il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Cristofori, e d'altra parte la decisione è stata commentata positivamente dalle opposizioni e dalla sinistra democristiana. In una riunione del consiglio dei ministri quanto è avvenuto è stato discusso e si è convenuto che l'atteggiamento della sinistra scudocrociata in materia di «spot» televisivi non può essere considerato in contrasto con il programma di governo dal momento che tale specifica materia non era prevista negli impegni comuni dell'alleanza a cinque: «In ogni dibattito parlamentare — spiega Cristofori — ci sono sempre delle novità». In sostanza Andreotti mantiene un atteggiamento pacato, ed anche Gava mostra di non volere drammatizzare: «Non si tratta di un fatto grave, e non dovrebbe mettere in crisi la maggioranza».

EMITTENZA / GLI ADDETTI AI LAVORI Registri prudentemente contenti «Vinta una battaglia, bisogna ancora combattere»

Servizio di Vittorio Spiga

ROMA — Il giorno dopo la modifica a sorpresa, in Senato, della legge Mammì (spot in televisione solo nell'intervallo) il mondo dello spettacolo resta su posizioni di moderata prudenza. Registri, produttori, critici cinematografici si dichiarano soddisfatti ma avanzano anche alcuni «distingui». Tutti sono consci che è stata vinta una battaglia ma che la «guerra degli spot» sarà lunga. Di questa convinzione è Federico Fellini (nella foto che, pur dichiarando: «È una bella notizia, una legge sacrosanta per il cinema», mostra anche prudenza. «È solo un primo passo, siamo ancora lontani dall'obiettivo finale. Gli spot dai film devono sparire».

Pupi Avati è stato un acceso fautore dell'abolizione della pubblicità. «Ho firmato uno dei primi appelli, bisogna rispettare l'interezza dell'opera cinematografica. Bisogna difendere gli autori. Indubbiamente questo voto crea qualche problema al cinema italiano considerando che il settanta per cento dei film che ora si producono in Italia ricevono finanziamenti dal network. La gioia della vittoria è controbilanciata dalla preoccupazione verso molti altri colleghi: cosa faranno? Una legge più articolata e meno drastica avrebbe salvato tutto». Mauro Bolognini parla di una «battaglia vinta» ma sostiene che ci sarà da combattere ancora a lungo. Ci sono film che non si possono interrompere, si distruggerebbe la loro artificialità. Se invece si tratta di un film leggero, di intrattenimento, non vedo quale danno gli possa venire da uno spot. Certo, il cinema, la televisione italiani sono così degradati che non vedo come questa legge possa salvarli. Credo, comunque, si dovranno accettare molti compromessi: i registri si accorderanno direttamente con i network, su-



biranno i ricatti dai produttori. Per quanto mi riguarda, rifiuto». Lino Micciché, presidente del Sindacato critici cinematografici, ci è sempre stato irremovibile: lo spot non deve passare. Ha organizzato convegni, libri bianchi, dibattiti. «Gli spot non devono interrompere un'emozione. Con noi è il pubblico. L'ottanta per cento degli spettatori, secondo un'indagine demoscopica, non vuole interruzione pubblicitaria. Guarda caso, la tv di Stato non interrompe i film e aumenta il fatturato pubblicitario. Chi invece appoggia i network vuole che la Rai abbia un tetto. Comunque non mi faccio illusioni, il governo porrà la fiducia si tornerà alla Camera. Spero che tutto non torni come prima». Alberto Latuada, un grande autore di opere raffinate, è sbrigativo: «Pubblicità all'inizio, in mezzo, alla fine. Ne mettano quan-

to vogliono. Ma sia beninteso: tutti i film, di tutti i registi, sono uguali. Se la legge resta così sono ben contento». «Più che sul cinema credo sia stato uno scontro politico. Sembra una vittoria e di fatto è stata una sconfitta per il cinema». Roberto Faenza, regista, scrittore, esperto di mass-media sostiene: «La televisione è un cespite importante anche per il cinema senza il suo aiuto non si potranno più fare film. Gli spot fanno parte delle regole del gioco. L'ultimo mio film l'ho fatto con Reteitalia e se metteranno spot al passaggio televisivo non mi opporrò. Non sono un fariseo che prende soldi e poi protesta». Damiani Damiani, autore impegnato di opere di grande serietà si formalizza contenutistica, precisa: «In linea di principio gli spot si possono mettere agevolmente in altri programmi: sport, varietà, telegiornale. Un film è cosa molto più delicata. Però il cinema ha bisogno di molto denaro: chi produce, network compresi, vuole giustamente guadagnare. Questa complicata situazione va risolta con estrema concretezza e nel rispetto di tutti. Ma un film, come un'opera lirica o un concerto, non va interrotto. Vorrei far vedere lo stesso film sia con gli spot sia senza, e chiedere agli spettatori: quale preferite? Di segno diverso il parere di Carmine Cianforani presidente dell'Anica: «L'emendamento approvato dal Senato sugli inserimenti pubblicitari dei film, che sono attualmente autoregolamentati dal codice Anica-Frt, è un atto dirittistico del mercato particolarmente grave perché interviene in una situazione legislativa cinematografica largamente carente, diminuendo drasticamente le possibilità finanziarie di intervento delle televisioni commerciali nella produzione cinematografica e televisiva nazionale».

EMITTENZA / REAZIONI AL «BLOCCO» DELLA PUBBLICITÀ

Editori di giornali: «Ben vengano le regole»

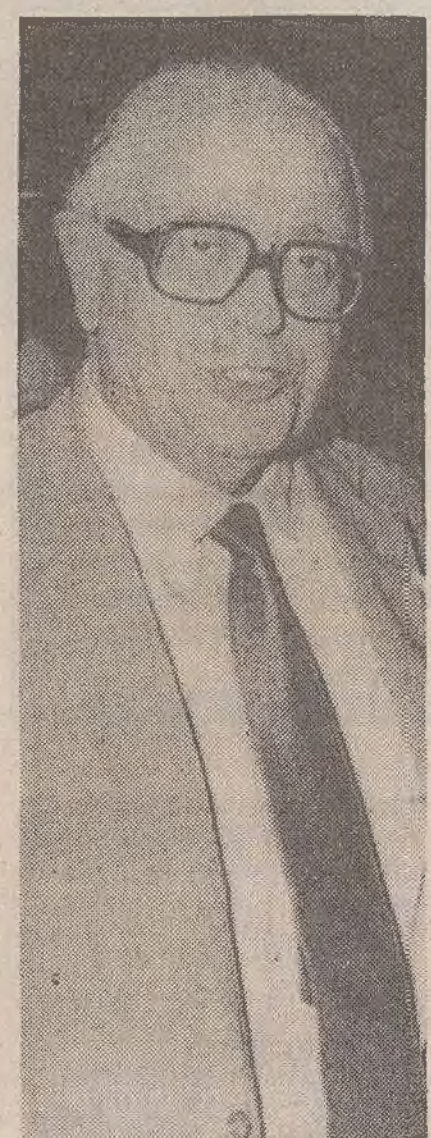
Astenendosi dal prendere una posizione ufficiale, il presidente della Fieg ribadisce l'urgenza di norme per il settore

Servizio di Fabio Negro

ROMA — Gli editori di giornali oggi preferiscono restare semplici spettatori dello scontro politico fra la Rai e le Tv private, con le emittenti di Silvio Berlusconi in testa, sulla raccolta e la diffusione della pubblicità. «Questo non è il nostro fronte — ci dice il presidente della Federazione italiana editori giornali, Giovanni Giovannini — e non vogliamo entrare nel merito degli ultimi avvenimenti anche per una scelta politica ben precisa che abbiamo fatto». D'altro canto la posizione degli editori sul problema della pubblicità è nota ed è stata ribadita anche recentemente in un documento. «La mancanza di limiti efficaci all'affollamento pubblicitario televisivo e di regole sull'inserimento della pubblicità nei programmi — si legge — ha provocato la compressione delle entrate pubblicitarie della stampa non solo attraverso il passaggio di budget pubblicitari dalla carta stampata alla televisione, ma anche e soprattutto attraverso una politica tariffaria diretta a mettere progressivamente fuori mercato la pubblicità stampata». Come è noto proprio la Fininvest di Silvio Berlusconi è stata accusata di essere la principale protagonista di una campagna di tariffe al ribasso destinate a conquistare fette più consistenti del mercato pubblicitario.

«A causa di ciò — sostengono gli editori — la stampa in Italia è stata progressivamente stretta nella morsa di una insufficiente crescita degli spazi e di una eccessiva limitazione delle tariffe e la sua partecipazione al mer-

cato è crollata dal 60 al 42 per cento a differenza di tutti gli altri Paesi europei dove tutt'ora mantiene saldamente il primato come veicolo pubblicitario». La Fieg ricorda anche la sentenza della Corte costituzionale che sottolinea «il pericolo che la radiotelevisione, inaridendo una tradizionale fonte di finanziamento della libera stampa, rechi grave pregiudizio ad una libertà che la Costituzione fa oggetto di energica tutela».



Il presidente della Federazione editori giornali (Fieg) Giovanni Giovannini.

Oltre all'importante questione della pubblicità ci sono altri motivi per i quali gli editori hanno accolto con soddisfazione il «blocco» della pubblicità nei film trasmessi dalle Tv private. «La stampa — ricorda ancora il documento — è l'unico settore in Italia soggetto, ormai da dieci anni, ad una legislazione anti-trust che non è né blesda né inefficace come spesso si sostiene. A fronte dell'unico caso giudiziario che essa ha sollevato, e che finora ha avuto un giudizio di liceità da parte della Magistratura (il riferimento è, evidentemente, al caso Mondadori-L'Espresso) esistono infatti decine e decine di casi nei quali gli organismi amministrativi preposti all'applicazione della legge sono intervenuti perché fossero sostituiti, corretti, integrati atti delle imprese in modo che essi potessero collocarsi esattamente nel disposto della legge». Naturalmente gli editori fanno notare di aver accettato per dieci anni queste norme nella convinzione che sia giusto che tutti coloro che operano nell'informazione rispettino regole analoghe.

«Occorre garantire il massimo di pluralismo possibile — dice la Fieg — evitando la monopolizzazione o la dialettizzazione del sistema» e «senza contraddire l'esigenza del raggiungimento di dimensioni idonee a sostenere il confronto internazionale». Nel documento gli editori fanno però sapere, con quella che sembra essere l'unica concessione fatta alle posizioni sostenute dalla Fininvest, di essere convinti che «la negazione della diretta od il diritto a trasmettere telegiornali debbono cadere rapidamente».

EMITTENZA / FININVEST Meno di tremila dipendenti Gettito di duemila miliardi

ROMA — Gettito. La concessione della pubblicità per il gruppo Fininvest è la Pubblicità che oltre alle reti di Berlusconi serve anche altri circuiti privati come Italia 7, Union Tv e Capodistria. Nell'anno 1988-89 il gettito di Pubblicità è stato di circa 2.200 miliardi. Dei quali, destinati alle reti Fininvest, il maggior gettito pubblicitario, per le tre reti di Berlusconi, deriva dagli spot messi in onda durante i film della prima serata (20.30-22.30) che nell'ultimo anno sono stati circa 4.000. L'affollamento pubblicitario per fascia oraria è di circa il 18%. In pratica su un'ora e mezza di film ci sono circa 27 minuti di pubblicità. Dei 1970 miliardi, 1000 sono derivati dalla pubblicità su Canale 5, 470 da Italia 1 e 310 da Rete 4. Oltre alle reti televisive, la società pubblicitaria del gruppo Berlusconi opera anche nel campo dell'editoria e nelle reti collegate a «Rete 105».

Tariffario e costo durata. Sulle reti Fininvest la durata di uno spot pubblicitario può variare da 3 secondi (ossia una fugace inquadratura di un cartello pubblicitario) ai 30 secondi canonici. A volte sono anche stati trasmessi spot di più di 3 minuti, come sigla di programma, ma ultimamente questa procedura non viene più usata. I costi variano da 4 a 80 milioni, a seconda della fascia oraria di messa in onda, del tempo e dell'audience di un determinato programma. La punta massima, come costo, si tocca durante i serial o i te-

lefilm come «Dallas» e «Dynasty», oppure durante particolari puntate del «Maurizio Costanzo Show» o di «Telemike».

Ore di trasmissione. Le ore di trasmissione televisiva dell'anno 1988-89 delle tre reti Fininvest sono state in totale 20.288 di cui 5.926 su Canale 5, 6.610 su Italia 1 e 6.731 su Rete 4. Globalmente la Fininvest ha trasmesso 3.020 ore di varietà e quiz, 8.000 di cinema, 170 di film per la Tv, 1.200 di «soap opera», 180 di documentari, 8.000 di telefilm, 400 di concerti, 1.100 di news, 400 di sport e 1.500 di cartoni animati. Oltre alle ore di trasmissione tv ci sono quelle dei circuiti radiofonici i cui dati, però, non sono disponibili.

Dipendenti. I dipendenti delle tre reti Fininvest, nell'anno '88, erano 2.350 a cui se ne devono aggiungere circa 500 di nuove assunzioni sul fronte dell'informazione. La maggior parte dei dipendenti dello spettacolo e del cinema lavorano a contratto a tempo determinato, soprattutto per quanto riguarda le produzioni di film televisivi e dei programmi di intrattenimento. Nell'ultimo anno i contratti a tempo determinato per artisti di cinema e tv sono stati 2.337. Per quanto riguarda le strutture giornalistiche, la Fininvest non possiede dei veri e propri quadri d'organico anche se sono più di 200 i giornalisti che lavorano per le News di Berlusconi.

[Elena G. Polidori]

EMITTENZA / RAI Quattordicimila dipendenti Gettito di mille miliardi

ROMA — Gettito. Nel 1989 la Rai ha avuto un gettito pubblicitario di 959 miliardi e 600 milioni, con un aumento di circa 60 miliardi rispetto all'anno precedente. Di questi 900 miliardi, 103 sono derivanti dalla pubblicità radiofonica che, come quella televisiva, ha subito un aumento di circa 20 miliardi rispetto all'88. Per la Rai è stato possibile incrementare il gettito pubblicitario grazie a una delibera della commissione di vigilanza che ha fissato nel 15% il tetto di affollamento di spot nelle varie fasce di trasmissione.

Tariffario e costo durata. Per la Rai, la concessione di pubblicità è la società Sipra che, in accordo con l'azienda televisiva, fissa le tariffe di costo pubblicitario. I costi sono calcolati in base all'orario di messa in onda e all'ascolto medio di una determinata trasmissione o film, e alla collocazione nelle varie fasce orarie. Ad esempio: uno spot di 30 secondi trasmesso sulla prima rete della Rai nell'intervallo tra il primo e il secondo tempo del film del lunedì costa, al lordo degli sconti (circa il 20%) e delle provvigioni di agenzia (circa il 15%), 70 milioni. Sulla seconda rete, uno spot di 30 secondi messo in onda nella medesima fascia oraria e con le stesse modalità di trasmissione costa circa 45 milioni. Questi sono i premi più alti del tariffario Sipra-Rai, ma ce ne sono di molto più modesti se trasmessi durante programmi di basso ascolto e su fasce orarie

meno affollate. E' il caso della prima mattinata e della tarda serata, ossia dalle 23 in poi. Uno spot messo in onda prima del Tg2 della domenica mattina costa, per 30 secondi, solo un milione e mezzo. Allo stesso orario, però sulla prima rete, 30 secondi di pubblicità costano dai 20 ai 30 milioni.

Ore di trasmissione. Per la Rai le ore di trasmissione si dividono tra le tre reti televisive e quelle radiofoniche. Per quanto riguarda la televisione, le ore di trasmissione a diffusione sono state, nel 1988-89, 18.606. Quelle a diffusione regionale, gran parte delle quali concentrate sulla terza rete e sui notiziari in tedesco, latino, sloveno e francese, sono state 8.659. Per la radio le ore di emissione a diffusione nazionale sono state 37.767 quelle a diffusione regionale 23.675 e quelle per l'estero, in lingua italiana e straniera, 12.536. In totale la Rai ha trasmesso, nell'anno '88-89, 27.264 ore di televisione e 73.978 ore di radio.

Dipendenti e strutture. I dipendenti della Rai con contratto a tempo indeterminato sono 13.752 di cui 565 dirigenti, 1368 giornalisti, 10482 tra tecnici, impiegati, addetti alla regia e alle riprese televisive, 491 tra maestri professori e direttori d'orchestra e artisti del coro. Nell'organico figurano anche 22 medici ambulatoriali e 130 produttori di abbonamenti. C'è poi l'esercito dei collaboratori: 40 mila.

[e.g.p.]



Inverno in short

PARIGI — Continuano nella capitale francese le sfilate dei più importanti atelier. Ecco una delle proposte di Yves Saint Laurent per l'autunno-inverno 1990-91: gli short di chiffon di seta stampato a motivi floreali.

I CARRI ARMATI SI FRAPPONGONO TRA UNGHERESI E ROMENI

La Transilvania assediata

Le due fazioni si ammazzano a randellate: per ora il bilancio è di 6 morti

NOMINE Giro di vite in Mongolia

ULAN BATOR — Il parlamento mongolo ha eletto ieri alla carica di presidente Pensaomaabin Ochirbat, ex tecnico minerario e ministro del commercio; a capo del governo è stato designato Sharavyn Gunjaadorg, che era uno dei cinque viceministri, e che è esperto di agricoltura. Un esponente di governo ha tuttavia ammesso che nella bozza di emendamento costituzionale e di legge elettorale allo studio del parlamento resta assai poco delle richieste dell'opposizione, che sollecitava pluralismo politico e democrazia: non vi si parla infatti di legalizzare il dissenso, ma di limitare ad affermare che i cittadini potranno aderire unicamente a quei partiti che «corrispondano all'interesse e alla solidarietà nazionale». Nel recente colloquio governativo-opposizione ci si era invece accordati sulla formulazione «scegliere liberamente a quale partito aderire».

BUCAREST — Sei morti e trecento feriti sono il bilancio degli scontri tra magiari e nazionalisti romeni, scoppiati martedì a Tirgu Mures, una città della Transilvania. Il governo ha decretato lo stato di emergenza e carri armati presidiano il centro storico e difendono gli edifici pubblici, ma la situazione resta grave. I nazionalisti di «Vatra romanesca» incitano la popolazione a cacciare «gli stranieri». Mentre da Budapest, a una manifestazione a cui hanno partecipato 70 mila persone, il leader dell'opposizione Gáspár Miklós Tamas ha avvertito: «Non rimarremo inerti a guardare i nostri fratelli massacrati in Transilvania». Il ministro degli esteri ungherese Horn ha convocato l'ambasciatore romeno a cui ha consegnato una nota di protesta e il governo di Budapest ha inviato un appello alle Nazioni Unite, perché fermi il «pogrom». Il governo romeno, il consiglio di unità nazionale, è riunito in sessione straordinaria e in un appello alla televisione ha invitato «alla calma e al senso di responsabilità». Nella dichiarazione letta alla televisione ha precisato

E' guerra da sabato scorso, quando alcuni romeni hanno dato l'assalto a una farmacia di Tirgu Mures che esponeva le insegne della minoranza magiara. Attribuita ai neofascisti la paternità delle violenze

«che darà prova di fermezza». Ma tutte le misure finora adottate hanno dato risultati parziali. A Tirgu Mures i sindacati magiari hanno proclamato uno sciopero a oltranza e nella cittadina da ieri mancavano pane e acqua. L'esercito controlla tutte le strade di accesso e a stento cerca di fermare gruppi di romeni provenienti dalle zone vicine, che vogliono raggiungere Tirgu Mures per dare man forte ai loro connazionali. I nazionalisti romeni controllano la periferia della città, mentre i magiari si sono raccolti nella centrale piazza delle Rose e, secondo alcune testimonianze, si sono impossessati di armi, pronti a difendersi. I carri armati cercano di te-

nere divise le due comunità. I soldati hanno l'ordine di usare sfollagente e baionette e più volte anche ieri sono stati bersaglio dei dimostranti armati di bombe molotov, bastoni, fionde, catene e forconi. Quando le due fazioni entrano in collisione è la fine. I manifestanti colpiscono per uccidere; la maggior parte dei ricoverati sono gravemente feriti alla testa, alcuni dei sei morti sono stati presi a bastonate e a nulla sono valse le loro invocazioni di pietà. Tra i feriti anche il fotografo inglese, Kevin Harvey, anche lui preso a bastonate. I magiari della regione hanno invitato il presidente Ion Iliescu a recarsi in Transilvania, ma l'ufficio di presidenza ha fatto sapere che per il

momento Iliescu non lascerà Bucarest. Il vicepresidente Căzimir Ionescu ha attribuito alla rinascita del movimento neofascista «Guardia di ferro» la paternità delle violenze. Ieri a Tirgu Mures è giunta una commissione d'inchiesta. Sono stati trovati documenti firmati da «Guardia di ferro», nei quali si teorizzava «la necessità di preservare l'integrità della razza, dagli inquinamenti guidici e stranieri». «Si tratta di un movimento — ha dichiarato Ionescu — che punta a creare il panico ma non sappiamo quali siano i suoi obiettivi. Hanno spaventato i romeni con l'idea che gli ungheresi vogliono riprendersi la Transilvania». Le tensioni etniche sono cresciute dopo la destituzione di

Ceausescu, quando la comunità magiara ha presentato una serie di rivendicazioni, chiedendo fra l'altro l'insegnamento obbligatorio della lingua ungherese nelle scuole.

Il tutto si è aggravato la scorsa settimana quando 4 mila ungheresi sono entrati in Transilvania per partecipare a una manifestazione commemorativa. Sabato gruppi di romeni hanno dato l'assalto a una farmacia di Tirgu Mures, che esponeva un'insegna ungherese. Lunedì altre bande di nazionalisti hanno devastato la sede dell'associazione della minoranza magiara (circa due milioni, l'8,5 per cento della popolazione totale), che si batte per la tutela dei diritti degli ungheresi in Romania. La tensione fra le due comunità affonda le sue radici nella situazione storica della Transilvania: la regione fu aggregata all'impero asburgico nel 1691 e annessa alla Romania nel 1918; l'arbitrato di Vienna nel 1940 assegnò la parte settentrionale della regione all'Ungheria e il trattato di pace di Parigi la restituì alla Romania.



L'uomo a terra è una delle vittime degli scontri etnici tra romeni e ungheresi, che hanno insanguinato la Transilvania provocando sei morti e dozzine di feriti.

NAZIONALISMO

Sul voto ungherese l'ombra transilvana

Servizio di
Paolo Rumiz

BUDAPEST — La questione transilvana, questa Armenia nel cuore dell'Europa, irrompe con violenza sulla platea annoiata delle elezioni ungheresi. La reazione a catena rischia di essere incontrollabile: gli ungheresi di Romania, oppressi da mezzo secolo, alzano la testa con la caduta di Ceausescu; i nazionalisti romeni scendono in piazza contro di loro, risvegliando dal letargo le oscure forze del nazionalismo ungherese che demonizzano il governo di Bucarest e sperano in un clamoroso successo elettorale. I romeni a loro volta contrattaccano, parlando di pesanti interferenze magiare nell'ordine interno. Per tentare di porre un freno a questa corsa politica al massacro, il ministro degli esteri ungherese Gyula Horn ha cercato un arbitro neutrale nelle Nazioni Unite e ha chiesto ai dodici maggiori partiti in lizza per le consultazioni di domenica di discutere preventivamente la situazione in Romania. Fra i movimenti di opposizione infatti c'è già chi alza la voce per un intervento diretto di Budapest nei confronti della Romania. Ieri decine di migliaia di persone con torce e bandiere nazionali hanno manifestato a Budapest per protestare contro le violenze subite dalla minoranza magiara a Tirgu Mures. Il capopopolo della manifestazione, Miklós Tamas, ha esortato i leader romeni ad agire immediatamente contro le «bande fasciste» in Transilvania. Ma ha anche aggiunto che «gli ungheresi non resteranno inerti a guardare i loro fratelli massacrati in Transilvania». Il partito che trarrà sicuramente vantaggio dalla vicenda romana è il Forum Democratico, che i sondaggi già danno in forte rimonta. Una sorta di democrazia cristiana dalle forti tinte populiste, il Forum gioca decisamente sul tasto emozionale con gli elettori, a differenza dei «Liberali democratici», il partito degli intellettuali radicali. «Il

destino mi ha fatto ungherese e da ungherese voglio vivere» è uno degli slogan del movimento guidato da József Antall, probabile successore di Miklós Nemeth alla poltrona di premier. Come in tutti i momenti di grave crisi economica, il tasto nazionalistico nella propaganda elettorale è sicuramente vincente. Ideologicamente negato per quarant'anni nel quadro della fratellanza socialista, il concetto di nazione si risveglia con tutta la sua forza al momento della dissoluzione dell'impero sovietico. I governanti ne approfittano, per evitare che il popolo cerchi i responsabili della bancarotta e demonizzi altri fantasmi. In Romania, come ha osservato François Fejtó, il processo è particolarmente evidente. In una rivoluzione che non riesce a trovare fra i tanti camaleonti i responsabili dell'ancien régime, ci sono tanti, troppi personaggi che per mimetizzarsi il loro sporco passato, fanno appello a sentimenti nazionalistici esasperati. E questo con grande naturalezza, in quanto la manipolazione di questi sentimenti rientra nella tradizione politica del «divide et impera» di Ceausescu. Ma anche in Ungheria i tumulti del nazionalismo cominciano a farsi sentire con forza. Fino a due anni fa i fuggiaschi dal lager romeno non potevano avere in Romania lo status di rifugiati politici, erano un argomento tabù. Oggi tutti ne parlano, nascono maxi-raduni, si parla di «pogrom», rinasce fra il popolo ungherese un clima simile a quello ben conosciuto in Serbia durante i mesi caldi del Kosovo. Da un po' di tempo si riparla di purezza della razza ungherese e si risentono slogan delle «Croci frecciate», le famigerate pattuglie fiancheggiatrici dei nazisti a Budapest. Il Forum è accusato addirittura di antisemitismo, il concetto di nazione sembra tutto inglobare, spiegare con una facilità che al popolo è congeniale, dopo quarant'anni di bugie sotto forma di dogma.

RITORSIONE PER RABTA La Libia blocca gli scambi con la Germania federale

BONN — Il governo libico ha bloccato tutti gli scambi commerciali e monetari con la Repubblica federale di Germania. La conferma è giunta a Bonn da un portavoce del ministero dell'economia, secondo il quale la decisione è stata presa dal presidente della Banca centrale di Tripoli dopo l'incendio scoppiato la settimana scorsa nell'impianto chimico di Rabta. Il leader libico Muammar Gheddafi ha accusato i servizi segreti tedeschi occidentali di aver organizzato l'attentato contro la fabbrica, dove, secondo i governi di Washington e Bonn, si producono armi chimiche. Il portavoce ha precisato che una petroliera diretta in Germania Ovest è stata dirottata ad altra destinazione e ha aggiunto che il ministero dell'economia spera che si tratti, come in passato, di un provvedimento provvisorio. Il governo tedesco ha di nuovo respinto tutte le accuse di partecipazione all'attentato contro la fabbrica di Rabta, che fu realizzata con la cooperazione di imprese private tedesche.

URSS / PUGNO DI FERRO CONTRO LA LITUANIA

Gorbacev vuole disarmare i baltici ribelli

Ma intanto al Soviet supremo passa una legge che indica alle repubbliche la via da seguire per staccarsi dall'Unione

URSS / MUSULMANI Riaperto il ponte al confine fra l'Azerbaigian e l'Iran

TEHERAN — In occasione del Capodanno musulmano è stato riaperto, dopo quasi 73 anni, il ponte sul fiume Araks, che segna il confine fra Iran e Unione Sovietica. Nel dare la notizia, radio Teheran rileva che gli azeri sovietici che hanno attraversato la frontiera siano i primi cui è consentito recarsi in Iran in base all'accordo sottoscritto qualche tempo fa dai due Paesi. Il passaggio rimarrà aperto altri tre giorni per consentire ai musulmani della Repubblica autonoma del Nahicévan, un'enclave algera in territorio armeno, di incontrarsi con i parenti che vivono nella Repubblica islamica. L'emittente iraniana ha specificato che l'accordo permette l'attraversamento della frontiera a tutti coloro che vivono nel raggio di quattro chilometri, ma non ha precisato se soltanto per il periodo delle festività o anche in seguito. Alla fine di dicembre la zona di confine fra l'Urss e l'Iran fu teatro di violenti disordini. I musulmani sovietici protestavano proprio contro la chiusura della frontiera, decretata subito dopo la rivoluzione boisevica. Ora i cittadini delle due parti potranno attraversare la frontiera quattro volte l'anno e rimanere in zone specificatamente indicate per 15 giorni.

MOSCA — Il presidente sovietico Mikhail Gorbacev ha deciso di ispirare le misure di sicurezza in Lituania. Tutti i lituani dovranno consegnare le armi entro sette giorni; saranno rafforzati i controlli al confine fra la Lituania e gli altri paesi; gli stranieri dovranno ottenere particolari autorizzazioni per recarsi nella repubblica baltica. La direttiva di Gorbacev, letta alla televisione durante il notiziario serale, dà mandato al ministero degli interni sovietici di confiscare tutte le armi che non saranno consegnate entro una settimana. Il provvedimento, preso a dieci giorni dalla proclamazione dell'indipendenza, acuirà probabilmente la tensione all'interno della repubblica e nei rapporti fra Vilnius e Mosca. A quanto si è appreso, i lituani hanno costituito corpi di difesa volontari e alcuni dei soldati in servizio nell'Armata Rossa hanno disertato. Intanto a Mosca un gruppo di

deputati sovietici di «Soyuz» («Unione») hanno rivolto un appello a Gorbacev affinché imponga sulla Repubblica baltica il potere conferitogli dalla carica di capo dello stato. I parlamentari, che hanno detto di aver preso l'iniziativa su suggerimento dei cittadini lituani contrari all'indipendenza, hanno accusato i dirigenti di Vilnius di voler varare una legge in base alla quale saranno puniti con il carcere tutti coloro che si diranno contrari alla proclamazione dell'indipendenza. L'interfax, il notiziario di radio Mosca, ha riferito che il parlamento lituano vorrebbe introdurre pene fino a tre anni per il reato di istigazione alla «violazione della sovranità della repubblica» e al «rovesciamento delle autorità costituite». In caso gli appelli fossero lanciati tramite i mezzi di comunicazione o stampati con attrezzature fotocopiatrici i responsabili rischierebbero

fino a dieci anni di prigione. Nel frattempo il governo lituano ha inviato una protesta al Cremlino per gli spostamenti di truppe e le manovre militari in atto nella repubblica baltica. In un telegramma indirizzato a Mikhail Gorbacev, presidente dell'Urss, il primo ministro lituano, signora Kazimiera Prunskiene, afferma che le recenti operazioni dell'Armata Rossa in territorio lituano servono solo ad alimentare la tensione. «La popolazione della Lituania si sente profondamente turbata dalle azioni delle forze armate sovietiche: gli intensi movimenti di veicoli corazzati e carri armati, l'intensificazione dei voli dell'aeronautica militare e le operazioni non autorizzate su territorio lituano di paracadutisti impegnati in attività informative», dice il telegramma, che osserva che il parlamento lituano non è stato notificato in anticipo delle esercitazioni né dalla posizione dell'esercito sovietico in

Lituania. Il telegramma è partito per il Cremlino nella serata di martedì, dopo che il parlamento di Vilnius aveva dato istruzioni al governo di segnare i confini dello stato e di predisporre quanto necessario per la loro custodia, compiendo un altro significativo passo per tradurre in pratica la proclamata secessione. «Rappresentanti dei ministeri e degli enti dell'Urss arrivano in Lituania e agiscono senza prendere contatto con il governo di Lituania», protesta nel messaggio a Gorbacev il primo ministro, che invita il Cremlino a discutere al tavolo delle trattative la presenza delle truppe e altri problemi. Mentre la Lituania continua impertinente sulla strada dell'indipendenza, considerando un dato già acquisito, a Mosca si sono accesi gli animi al Soviet supremo dell'Urss per il dibattito sul disegno di legge che stabilisce la procedura di

esercizio del diritto di secessione delle repubbliche, garantito dalla costituzione. Per i lituani, si tratta di provvedimento che non li riguarda, in quanto giunge troppo tardi, quando il loro parlamento ha ormai dichiarato per conto proprio il ripristino dell'indipendenza di cui sono stati privati dall'Armata Rossa nel 1940. Anzi, i deputati di Vilnius in seno al Soviet supremo ribadiscono in ogni occasione di prendere parte alle sedute a titolo di «osservatori», in quanto considerano l'assemblea un organo «straniero» a partire dall'11 marzo, giorno della dichiarazione d'indipendenza. La legge sulla secessione ha comunque superato il suo primo ostacolo al consiglio dell'unione, una delle due camere che compongono il Soviet supremo, dove in prima lettura è stata approvata con 175 voti a favore e quindi contro e inviata quindi in commissione per alcuni ritocchi.

BONN ABBANDONA IL NAZIONALISMO PER L'EUROPEISMO

Kohl più prudente: riunificazione nel '92

Alcuni deputati dell'Alleanza conservatrice accusati di aver collaborato con la Stasi e ora con i servizi occidentali

BERLINO — Non sono trascorse 72 ore dal suo trionfo nella Germania Est, che Helmut Kohl, come è sua abitudine, cambia idee e politica confidando nella scarsa memoria dell'opinione pubblica. Fino alla vigilia elettorale proclamava che la riunificazione delle Germanie doveva avvenire al più presto per assicurare agli sfortunati laboriosi fratelli orientali lo stesso tenore di vita della Repubblica Federale. Ed ora annuncia invece di «non prevedere l'unificazione prima del 1992», la grande Germania nascerà insieme alla grande Europa, due processi che dovranno andare di pari passo verso la meta comune. Ieri nazionalista, oggi europeista, ma se gli si rimprovererà la mancanza di coerenza, il cancelliere si arrabbia: lui ha sempre sostenuto che la «riunificazione sarebbe avvenuta al più presto possibile». E' su questo possibile che bisogna intendersi. Se è stato frainteso, la colpa non è sua.

La data del '92 era quella indicata dai socialisti di Brandt, e dai liberali di Genscher, compagni di governo di Kohl, e da tutti i partner europei. Lo scontro di queste ultime settimane poteva dunque essere evitato, salvando l'immagine della Germania all'estero, ma Kohl non ha di questi scrupoli, mentre proclamava di pensare alla storia badava al sodo, e cioè a ramazzare più voti possibili, soprattutto a destra. Chi vince ha sempre ragione, e la battaglia è su due fronti: dopo la vittoria all'Est, pensa oggi all'Ovest ed i termini si rovesciano. I tedeschi federali sono inattesi arrivati di troppi profughi dall'Est, temono per



la solidità del marco, per i posti di lavoro, per l'eccessiva spesa della riunificazione, che appena uno su sette desidera al più presto? E Kohl annuncia lo «stop» alle misure speciali per accogliere i nuovi venuti a partire dal 1.º luglio, e l'unione valutaria «intorno a quella data, forse prima» (un annuncio sicuro è previsto per la fine di aprile).

Perché non subito? L'hanno attaccato gli avversari. Un simile annuncio ovviamente

non farà che incitare gli indecisi a partire subito per non perdere l'autobus. Ma a Kohl interessa solo togliere un'arma all'avversario socialista Lafontaine che lo affronterà alle elezioni nazionali in dicembre. E' poco probabile che il cancelliere in questi 8 mesi che mancano all'appuntamento si lasci sfuggire la situazione economica e sociale di mano: sarà un gioco rimandare inflazione e altri problemi, magari aggravati, al '91, dopo la nuova vit-

formare il nuovo governo, e se insistere o meno sull'invito ai socialisti, decisi per il momento a restare all'opposizione (ma il loro assenso è necessario per le riforme costituzionali che richiedono una maggioranza di due terzi).

Il pastore evangelico Rainer Eppelmann, leader del più piccolo dei tre partiti, il «Demokratisches Aufbruch», ha intanto rivelato che 4 dei 55 neodeputati della zona di Erfurt sarebbero ex collaboratori della Stasi, la polizia segreta, anzi per alcuni il numero dei sospetti sarebbe molto maggiore. Su scala nazionale, dice Eppelmann, almeno 40 dei 400 deputati della Volkskammer sarebbero compromessi con la Stasi. Molti di loro, si aggiunge, lavorano già per il Bnd, il servizio segreto di Bonn. In fondo sono degli ottimi professionisti.

Ma c'è un altro motivo di preoccupazione. Da mesi, nella Ddr non esiste un'autorità in grado di farsi rispettare in un Paese dato per finito. Aumenta la criminalità, e per i servizi di sicurezza federali cresce il pericolo che la Germania Est diventi teatro di un attentato della Raf. Il 30 novembre, l'ultima generazione della Rote Armee Fraktion uccise il capo della Deutsche Bank Alfred Herrhausen, subito dopo che questi si era dichiarato favorevole a una rapida annessione della Ddr. Dopo la delusione di domenica, mentre a Bonn molti parlano con troppa disinvoltura di una grande Germania nella Nato, gli uomini della Raf potrebbero tornare in azione senza incontrare molte difficoltà.

[Roberto Giardina]

L'ALLEANZA SI TRASFORMA Non più minacce ma rischi per la Nato dall'Est Europa

Dal corrispondente
Piero Paoli

BRUXELLES — Nel dibattito sulla politica estera che per due giorni si è sviluppato alla Camera dei Deputati il ministro degli Esteri Gianni De Michelis ha puntato l'attenzione sul processo di trasformazione della Nato, processo che comunque è da tempo iniziato a livello di esperti, anche se su un piano strettamente teorico. Negli ambienti Nato di Bruxelles la posizione sostenuta dal ministro De Michelis è stata accolta con rispetto ed attenzione. Che la Nato dovesse pensare a riequilibrarsi lo si è messo in conto già dagli ultimi mesi del 1989, quando i Paesi dell'Est europeo hanno iniziato a prendere le distanze non solo da Mosca, ma anche dalle classi dirigenti che per decenni li avevano guidati praticamente verso la catastrofe. Il «nemico», si diceva perciò alla Nato, diventa sempre più impalpabile ed è giusto rivedere anche le nostre strategie globali. Si è perciò cominciato con le parole che in questo caso sono davvero pietre: negli ultimi documenti che gli strateghi della Nato hanno messo a punto, il termine «minaccia» è praticamente scomparso sostituito dal termine «rischio». «E' un vocabolo più appropriato alla situazione attuale e meno antagonista rispetto al termine utilizzato durante la guerra fredda», ha detto un autorevole fonte atlantica. Rischi dunque a Est e sempre meno minacce. Giusto perciò che De Michelis metta in conto una revisione della Nato puntando ad un'Alleanza atlantica più politica che militare che già dovrebbe cominciare a delinearsi nel vertice straordinario dei ministri degli Esteri atlantici in programma per l'11 aprile prossimo, dopo che il segretario di stato americano Baker avrà incontrato il suo collega sovietico Shevardnadze. Germania unita quindi ed una Nato diversa, una Nato che possa accogliere tra i suoi membri la ex Ddr inglobata nella Germania Federale. A parlare sono stati in questi giorni anche gli stessi ministri degli Esteri del Patto di Varsavia, dimostrando tra l'altro di essere ancora in disaccordo: contro la nuova Germania nella Nato si sono schierati diversi Paesi guidati dall'Urss, a favore si sono pronunciate la Cecoslovacchia e la Polonia. Per Praga e Varsavia non c'è da augurarsi una Germania neutrale perché questo status potrebbe provocare un pericoloso isolamento, in definitiva l'imbocco di una strada «non buona» per l'Europa.

Giovedì 22 marzo 1990

Esteri

LA SCOMPARSA A LONDRA DI VICTOR ROTHSCHILD

Ricco, Lord e forse spia

Fu un personaggio pittoresco, rampollo della famiglia di banchieri

LONDRA
I guadagni
reali

LONDRA — Gli appannaggi della famiglia reale britannica saranno accresciuti del 9 per cento (ben al di sopra del tasso d'inflazione) nel nuovo esercizio finanziario. I ritocchi apportati agli «stipendi» degli inquilini di Buckingham Palace li porranno al riparo dalle erosioni che colpiranno invece la popolazione inglese attraverso gli aumenti della benzina, delle sigarette e degli alcolici.

Alla regina Elisabetta toccheranno per le spese di rappresentanza oltre 5 milioni di sterline (poco più di 10 miliardi di lire); i tre quarti della somma saranno assorbiti dalle retribuzioni dei dipendenti e dei funzionari delle residenze reali. Al principe Filippo andranno circa 500 milioni di lire, al principe Edoardo «titano di moda» della Royal family — poco più di 40 milioni.

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — L'aristocrazia britannica ha perduto ieri uno dei suoi più eccentrici esponenti, Lord Victor Rothschild, speditosi nella sua dimora londinese a 79 anni. L'anziano Lord aveva militato per decenni nell'Intelligence Service ed era stato sospettato a lungo di essere una spia sovietica annidata nell'establishment. Personaggio pittoresco, misterioso e discutibile, sembrava uscito di peso da un romanzo giallo di Agatha Christie. Pur essendo ricco di nascita, aveva sempre militato nel Partito laburista. Nella seconda guerra mondiale gli era stata conferita una onorificenza al valore, la «George Medal», dopo che era riuscito a disinnescare degli ordigni esplosivi tedeschi in una cassa di cipolle spagnole. Per conto dell'Mi5 (il servizio di «Military Intelligence») aveva compiuto molteplici e rischiose missioni di controspionaggio. Era già vecchio quando fu accusato, nel 1958, di essere stato un «doppio agente» operante al servizio dei sovietici. Questo sospetto venne formulato nei suoi confronti in Parlamento

Militante nelle file laboriste

aveva lavorato per l'Mi5.

I sospetti legami con il Kgb

furono smentiti dalla Thatcher

e fu smentito ufficialmente dal primo ministro Margaret Thatcher, dopo che lui lo aveva sdegnosamente definito meritevole soltanto di sarcasmo. Frequentando l'Università di Cambridge, era stato collega e forse amico delle quattro più note spie britanniche smascherate nel dopoguerra: Philby, Burgess, Maclean e Blunt. La sua figura ha ispirato il personaggio creato da Le Carré nel romanzo «La talpa». Aveva studiato nel prestigioso collegio di Harrow prima di iscriversi alla facoltà di biofisica della Trinity College, a Cambridge, con la sua vera identità di Nathaniel Mayer Victor. Il titolo nobiliare gli fu trasmesso dallo zio, il barone Rothschild, nel 1937.

Di statura massiccia, aveva sempre manifestato poliedrici interessi dimostrandosi un buon pianista di jazz, un eccellente giocatore di golf e di cricket e un abile uomo d'affari oltre a essere un bravo scrittore e un valido zoologo. Si era sposato due volte e aveva avuto sei figli. Pur essendo rampollo della celebre famiglia internazionale di banchieri, aveva preferito far carriera nella compagnia petrolifera Shell, di cui diventò un apprezzato dirigente. Ma aveva conservato una carica direttiva nella banca «Rothschild and Sons», di cui fu presidente tra il 1975 e il 1977. Una volta confessò che giudicava terribilmente noiosa la gestione della ditta di famiglia. La sua origine ebraica lo aveva indotto a temere durante la guerra di venire tor-

turato dai nazisti; si era munito di una capsula di cianuro da ingerire qualora fosse stato catturato dal nemico. Nel corso del conflitto gli toccò per qualche tempo il compito di assaggiare i cibi e i sigari destinati a Winston Churchill. Non stupisce che un uomo con tali precedenti fosse stato prescelto dal primo ministro conservatore Edward Heath per presiedere lo «think tank», il cosiddetto «serbatoio del cervello» propulsore delle attività dei vari dipartimenti governativi.

Il sospetto che fosse un agente sovietico si propagò anche a causa della cooperazione da lui concessa a Peter Wright, l'autore del libro «Spycatcher» messo al bando dal governo Thatcher. Ma dall'alto della sua imponente statura intellettuale, Rothschild mostrò di non dare eccessivo peso alle dicerie circolanti. In fondo, gli piaceva suscitare polemiche. Lo dimostrò proponendo che il governo britannico distribuisse pillole della droga «ecstasy» in sostituzione delle tradizionali onorificenze, perché sarebbe stato così possibile diffondere il buonumore tra i migliori servitori dello Stato.

DAL MONDO

La Namibia
in festa

WINDHOEK — La Namibia ha celebrato l'altra notte la sua indipendenza con una pittoresca parata dopo la cerimonia allo stadio di Windhoek in cui è stata ammainata la bandiera sudafricana ed è stato issato il nuovo vessillo, con due antilopi sovrastate da un'aquila. A mezzanotte ha prestato giuramento come presidente l'ex capo della guerriglia Samuel Nujoma. La capitale ha fatto da cornice a ricevimenti, danze e spettacoli pirotecnici. Erano presenti delegazioni di vari Paesi, Usa e Urss in testa con i rispettivi ministri degli Esteri Baker e Shevardnadze (per l'Italia, De Michelis).

Broccoli
per Bush

WASHINGTON — La Casa Bianca sta per essere invasa dai broccoli. Gli agricoltori della California se la sono avuta a male perché George Bush ha deciso di mettere la verdura al bando dei voli dell'Air Force one (l'aereo presidenziale) e hanno riunito gli sforzi per fargliene avere qualche tonnellata. Un camion carico di broccoli arriverà nella capitale lunedì: contiene un migliaio di cassette, pari a 14 mila broccoli, per un valore all'ingrosso di settemila dollari. Bush odia i broccoli e se li è dovuti sorbire negli otto anni della vicepresidenza, quando i menu dell'aereo presidenziale li sceglieva il suo predecessore Ronald Reagan. Bush ama invece sgranocchiare cotenne di maiale fritte intinte in salsa piccante o tavolette di cioccolato ripiene.

Il più corteggiato è in questo momento il partito Shas, il suo leader spirituale rabbino Eliezer Shach, i rabbini membri del suo «consiglio dei saggi», i suoi cinque deputati. Voci raccolte dalla stessa emittente governativa parlano dell'offerta del ministero del Tesoro e delle Finanze, cioè della «borsa» del governo, nonché di altri consistenti centri di potere da parte di emissari di Peres. Portafogli pure molto importanti sono stati assicurati al partito confessionale Agudat Israel, che da tempo è ostile a Shamir (lo accusa di non aver rispettato i patti al momento della formazione del governo uscito dalle ultime elezioni).

E' questo l'argomento più delicato che Peres proprio ieri mattina ha voluto affrontare con gli esponenti dei tre partiti di sinistra e laici. Il socialista Mapam, il movimento per i diritti civili e lo Shinui — che dividerebbero con i laburisti le responsabilità di governo — hanno deciso soprattutto di formare una sorta di «comitato permanente» per seguire da vicino le trattative con i rabbini. L'impegno del Likud di far fallire il tentativo di Peres è dichiarato, i suoi esponenti attaccano il leader laburista sul piano personale e politico senza esclusioni di colpi. Conoscendo le caratteristiche di questa lotta, alcuni giornali anticipano nei loro editoriali una previsione che non è proprio tanto ovvia: se Peres dovesse fallire nel tentativo di fare questo governo dovrebbe ritirarsi dalla scena politica. Altrimenti rischia Shamir sia Peres dovesse farcela ovvero se non riuscisse pure lui, nell'ipotesi di un reincontro.

Ulster: ucciso
protestante

LONDRA — Un protestante è stato ucciso l'altra sera in un quartiere settentrionale di Belfast dinanzi alla moglie e al figlio in una nuova ondata di violenza settaria che ha investito l'Irlanda del Nord. Un portavoce della polizia dell'Irlanda del Nord (la Royal Ulster Constabulary) ha detto che l'uomo, Billy McLure, è stato ucciso da un gruppo di uomini armati che hanno fatto irruzione nella sua abitazione, uccidendolo a bruciapelo alla presenza dei suoi familiari. L'omicidio è stato rivendicato da un gruppo estremista repubblicano, l'Organizzazione per la liberazione del popolo irlandese. E' il terdecimo delitto politico di quest'anno.

Il «disarmo» dei Contras
CITTA' DEL MESSICO — La «Resistenza nicaraguense» sembra disposta a consegnare le armi al futuro Presidente del Nicaragua, Violeta Chamorro, e non all'Organizzazione delle Nazioni Unite per il Centro America, né alla Commissione internazionale di appoggio e verifica, come peraltro previsto dagli accordi raggiunti nei passati vertici dei Presidenti centro americani. La dichiarazione è stata fatta a Città del Messico da Aristides Sanchez, uno dei consiglieri politici dei «Contras».

RINGRAZIAMENTO
I familiari di
DON
Mario Stefani
esprimono devota gratitudine a S.E. il Vescovo di Trieste, a S.E. il Vescovo di Parenzo Pola, ai revmi Sacerdoti e a tutti quanti hanno partecipato alle solenni esequie del defunto e per le preghiere di suffragio per la sua anima buona.

I familiari
Trieste, 22 marzo 1990

VII ANNIVERSARIO
Olimpo Tucci
Ricordando.
Trieste, 22 marzo 1990

I tuoi cari
Trieste, 22 marzo 1990

RINGRAZIAMENTO
I familiari di
DON
Mario Stefani
esprimono devota gratitudine a S.E. il Vescovo di Trieste, a S.E. il Vescovo di Parenzo Pola, ai revmi Sacerdoti e a tutti quanti hanno partecipato alle solenni esequie del defunto e per le preghiere di suffragio per la sua anima buona.

I familiari
Trieste, 22 marzo 1990

VII ANNIVERSARIO
Olimpo Tucci
Ricordando.
Trieste, 22 marzo 1990

I tuoi cari
Trieste, 22 marzo 1990

RINGRAZIAMENTO
I familiari di
DON
Mario Stefani
esprimono devota gratitudine a S.E. il Vescovo di Trieste, a S.E. il Vescovo di Parenzo Pola, ai revmi Sacerdoti e a tutti quanti hanno partecipato alle solenni esequie del defunto e per le preghiere di suffragio per la sua anima buona.

I familiari
Trieste, 22 marzo 1990

VII ANNIVERSARIO
Olimpo Tucci
Ricordando.
Trieste, 22 marzo 1990

I tuoi cari
Trieste, 22 marzo 1990

RINGRAZIAMENTO
I familiari di
DON
Mario Stefani
esprimono devota gratitudine a S.E. il Vescovo di Trieste, a S.E. il Vescovo di Parenzo Pola, ai revmi Sacerdoti e a tutti quanti hanno partecipato alle solenni esequie del defunto e per le preghiere di suffragio per la sua anima buona.

I familiari
Trieste, 22 marzo 1990

VII ANNIVERSARIO
Olimpo Tucci
Ricordando.
Trieste, 22 marzo 1990

I tuoi cari
Trieste, 22 marzo 1990

Improvvisamente se n'è andato un uomo unico
Romeo Princivalli
già direttore commerciale

Ne danno il triste annuncio a tumulazione avvenuta la moglie MARIA, i figli ADRIANO e FURIO, le nuore ALENKA e ANNAMARIA e i nipoti adottati NEDIR, NORMAN, NICOLA e GIULIA.
Trieste, 22 marzo 1990

Partecipano al lutto i consueciti LUCCHESI.
Trieste, 22 marzo 1990

SERGIO e DONATA sono affettuosamente vicini ad ADRIANO, FURIO e alla mamma nel ricordo del caro
Romeo
Trieste, 22 marzo 1990

Siamo vicini ad ADRIANO e FURIO:
— OTTAVIANO e ANGELA DANELON
— BRUNO e FLAVIA ANTONINI
Trieste, 22 marzo 1990

Partecipa addolorata la famiglia BISLERI.
Trieste, 22 marzo 1990

Con profondo dolore partecipa al lutto:
— famiglia LATINI
Trieste, 22 marzo 1990

Commosi partecipano al lutto i cugini ENGEL e NERY.
Trieste, 22 marzo 1990

Partecipa al lutto MARIA CRAVAGNA.
Trieste, 22 marzo 1990

Partecipano addolorati:
— RENZO e JOSE
Trieste, 22 marzo 1990

I condomini di via Brunelleschi 10 partecipano commossi al dolore dei familiari.
Trieste, 22 marzo 1990

Partecipano affettuosamente ETTORE e TINA CAMPAILLA.
Trieste, 22 marzo 1990

Ricordando la preziosa e fedele collaborazione dell'amico
Romeo
nella costruzione del successo del LLOYD ADRIATICO, partecipa al lutto della famiglia GIORGIO IERNI insieme ai suoi congiunti.
Trieste, 22 marzo 1990

GIUSEPPE GIUSTOLISI ricorda il caro Amico e Maestro e si associa al lutto della famiglia.
Trieste, 22 marzo 1990

Il Consiglio di Amministrazione, la Direzione Generale, i dirigenti, i collaboratori e gli agenti del Lloyd Adriatico partecipano al lutto per l'improvvisa scomparsa di
Romeo Princivalli
già decano dei dirigenti e direttore commerciale della Società, maestro di vita e di lavoro.
Trieste, 22 marzo 1990

MARIO, PAOLO e BEATRICE VATTOVANI, addolorati per la perdita dell'amico
Romeo
sono vicini ai familiari.
Trieste, 22 marzo 1990

Partecipano al dolore della famiglia ELEONORA e GIOVANNI.
Trieste, 22 marzo 1990

Si associano gli amici PAOLO SAXIDA e SERENA.
Trieste, 22 marzo 1990

Con dolore partecipa al grave lutto la famiglia CANZI.
Trieste, 22 marzo 1990

ANTONIO e LUISELLA STICOTTI partecipano al dolore che ha colpito la famiglia PRINCIVALLI per la perdita del padre
Romeo
Trieste, 22 marzo 1990

L'AALA partecipa con dolore al lutto della famiglia.
Trieste, 22 marzo 1990

Partecipano al lutto famiglie VIRGILIO, FABIO e GIULIANO GERIN.
Trieste, 22 marzo 1990

Partecipano al dolore della famiglia: famiglie TEMEROLI e BONNES.
Trieste, 22 marzo 1990

Si associano al lutto con affettuosa partecipazione: ANTONIO SODARO, CLEMENTE CAMELI, LUCIANO TOFFOLI, MARIO PAOLO VATTOVANI, GIANFRANCO VIATORI, ETTORE ZALATEO.
Trieste, 22 marzo 1990

Partecipano al lutto: FEDELE ILLUMINAZIONE, L'ARTISAN PARMFUEUR, TULLIA SPORT MARINONI.
Trieste, 22 marzo 1990

Il Gruppo Agenti del Lloyd Adriatico nell'apprendere la scomparsa dell'indimenticabile signor
Romeo Princivalli
già direttore commerciale
esprime il più vivo cordoglio a tutti i familiari per tale grave perdita, rinnovando i sensi della profonda stima e considerazione per l'opera appassionatamente svolta dallo stesso per i migliori successi della Compagnia, coniugati con quelli degli Agenti.
Trieste, 22 marzo 1990

Partecipa al lutto FABIO LA-MACCHIA.
Trieste, 22 marzo 1990

Partecipa al dolore famiglia MISAN.
Trieste, 22 marzo 1990

Sono affettuosamente vicini a FURIO e ADRIANO per la grave perdita del padre:
— GIANFRANCO e BETTI
Trieste, 22 marzo 1990

Il 19 marzo a 83 anni ci ha lasciati per raggiungere il suo adorato FULVIO
Giorgina Carlovatti nata Botteghelz
La piangono addolorati il marito GIOVANNI, la figlia NERA con DINO, i nipoti FULVIO con MICHELA e MARCO con ALESSIA, la sorella ELVIRA unitamente ai parenti tutti. I funerali avranno luogo domani, venerdì 23 marzo alle ore 10.40 partendo dalla Cappella dell'ospedale.

Rito di commiato nella Basilica di S. Ambrogio. Tumulazione alle ore 12.30 nel cimitero di Trieste.
Non fiori ma opere di bene
Monfalcone, 22 marzo 1990

FANNY, GIORGIO, ANITA, SERGIO, STEFANO piangono la carissima cognata e zia
Giorgina
Trieste, 22 marzo 1990

E' mancato ai suoi cari
Alfonso Minorini
Ne danno il doloroso annuncio la figlia LUCIA, il genero PINO, le adorato nipoti GIADA e GERMANA, la cognata LINA e parenti tutti. Si ringrazia particolarmente il dottor R. BRUNI. I funerali seguiranno venerdì 23 alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 22 marzo 1990

E' mancato al nostro affetto
Arturo Schuster
Addolorata ne dà il triste annuncio la famiglia GIORGIO-NE. I funerali seguiranno oggi dalla Cappella dell'ospedale di Monfalcone alle ore 13.
Monfalcone, 22 marzo 1990

La Commissione Grotte «E. BOEGAN» partecipa al lutto dell'amico GIACOMO per la scomparsa del padre
Giusto Nussdorfer.
Trieste, 22 marzo 1990

I familiari di
Leopoldo Fumo
ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore. Un ringraziamento al personale medico e paramedico della III Geriatria.
Trieste, 22 marzo 1990

RINGRAZIAMENTO
I familiari di
Luigia Solito ved. Rizzi
ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.
Trieste, 22 marzo 1990

Nel II anniversario della scomparsa di
Guerrina Rustia
Ti ricorda sempre con affetto la tua famiglia.
Trieste, 22 marzo 1990

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Carlo Periatto
Ne danno il triste annuncio la moglie BIANCA, i figli MARIA-DA ED ENNIO con LUCIANA, i nipoti, la piccola NICOLE e i parenti tutti. I funerali seguiranno venerdì 23 marzo alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.
Trieste, 22 marzo 1990

Partecipano al lutto: famiglia DEBERNARDI, LIDIA LORENZI.
Trieste, 22 marzo 1990

Partecipano al lutto RITA e famiglia PASTORELLI.
Trieste, 22 marzo 1990

Partecipano al lutto RENATA, STELIO, ALESSANDRA e GIORGIO REDONI.
Trieste, 22 marzo 1990

Profondamente addolorati ne danno il triste annuncio la figlia DARIA col marito ECKHART von BUBNOFF e le nipoti ALEXANDRA e DANIELA.
I funerali avranno luogo sabato 24 marzo 1990 alle ore 12.15 nella chiesa del cimitero di Sant'Anna.
Trieste, 22 marzo 1990

Partecipano commossi al lutto i cugini MARIA e OSCAR SANDRINELLI con ELDA e TIZIANA.
Trieste, 22 marzo 1990

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Teodoro Zito
Ne danno il triste annuncio il figlio LUIGI e i nipoti ALBERTO, ORNELLA. I funerali seguiranno venerdì 23 alle ore 10.45 dalla Cappella.
Trieste, 22 marzo 1990

Addio caro amico
Roberto Gian
Con affetto:
— MARIA MARCON
Trieste, 22 marzo 1990

Partecipano al lutto per la scomparsa di
Gaspere Albanese
PINO, PIERINA, NINO, MARINA.
Trieste, 22 marzo 1990

Accettazione
necrologie e adesioni
TRIESTE
Via Luigi Einaudi, 3/B
Galleria Tergestina 11
lunedì - sabato 8.30-12.30; 15-18.30
MUGGIA
Piazzale Foschiatti 1/C
Tel. 272646
GORIZIA
Corso Italia, 74
sabato 9-12
sabato 9-12
MONFALCONE
Via F. Roselli, 20
martedì - venerdì 8.30-12.30; 14-17
sabato 8.30-12.30
UDINE
Piazza Marconi, 9
martedì - venerdì 8.30-12.30; 14.30-18.30
sabato 8.30-12.30
PORDENONE
Corso V. Emanuele 21/G
martedì - venerdì 9-13; 14.30-18
sabato 9-13

ISRAELE: PERES (E SHAMIR) IN CERCA DI ALLEATI

Corte spietata ai rabbini

MINACCE
Aerei Malev
senza ebrei

BUDAPEST — La compagnia aerea ungherese Malev ha sospeso il trasporto di emigranti sovietici in Israele. La decisione è stata presa dopo una serie di minacce ricevute dal gruppo «Guerra santa islamica» per la liberazione della Palestina. L'organizzazione terroristica aveva reso noto il 16 marzo che sono «in pericolo» le compagnie aeree di tutti quei Paesi che partecipano al trasporto di ebrei sovietici in Israele. Budapest è una stazione di transito per gran parte degli emigranti provenienti da Mosca e la Malev è una delle compagnie che assicuravano il trasporto.

GERUSALEMME — Sono molto caute le previsioni di commentatori politici e di osservatori stranieri sul tentativo che il leader laburista Shimon Peres ha da ieri intrapreso per formare un governo sorretto dalla sinistra sionista, dagli arabo-israeliani e — come spera — da almeno due partiti confessionali. E' escluso che possa trattarsi di un governo di larga coalizione, perché il leader del Likud, Yitzhak Shamir — la quale Peres (ha tre settimane di tempo, rinnovabili) è seguito con circospezione dagli osservatori. Non lo si può dire tuttavia fallito in partenza, come pretendono i suoi avversari del Likud, per il semplice fatto che questi hanno cominciato una «strata marcatura», uomo a uomo, degli esponenti dei partiti confessionali che nel corso delle recenti consultazioni del Capo dello Stato si sono pronunciati per un incarico a Shamir.

co a Shamir: temono che possano passare nel campo opposto, allettati dalle promesse sostanziose dei laburisti. Il più corteggiato è in questo momento il partito Shas, il suo leader spirituale rabbino Eliezer Shach, i rabbini membri del suo «consiglio dei saggi», i suoi cinque deputati. Voci raccolte dalla stessa emittente governativa parlano dell'offerta del ministero del Tesoro e delle Finanze, cioè della «borsa» del governo, nonché di altri consistenti centri di potere da parte di emissari di Peres. Portafogli pure molto importanti sono stati assicurati al partito confessionale Agudat Israel, che da tempo è ostile a Shamir (lo accusa di non aver rispettato i patti al momento della formazione del governo uscito dalle ultime elezioni).

E' questo l'argomento più delicato che Peres proprio ieri mattina ha voluto affrontare con gli esponenti dei tre partiti di sinistra e laici. Il socialista Mapam, il movimento per i diritti civili e lo Shinui — che dividerebbero con i laburisti le responsabilità di governo — hanno deciso soprattutto di formare una sorta di «comitato permanente» per seguire da vicino le trattative con i rabbini. L'impegno del Likud di far fallire il tentativo di Peres è dichiarato, i suoi esponenti attaccano il leader laburista sul piano personale e politico senza esclusioni di colpi. Conoscendo le caratteristiche di questa lotta, alcuni giornali anticipano nei loro editoriali una previsione che non è proprio tanto ovvia: se Peres dovesse fallire nel tentativo di fare questo governo dovrebbe ritirarsi dalla scena politica. Altrimenti rischia Shamir sia Peres dovesse farcela ovvero se non riuscisse pure lui, nell'ipotesi di un reincontro.

co a Shamir: temono che possano passare nel campo opposto, allettati dalle promesse sostanziose dei laburisti. Il più corteggiato è in questo momento il partito Shas, il suo leader spirituale rabbino Eliezer Shach, i rabbini membri del suo «consiglio dei saggi», i suoi cinque deputati. Voci raccolte dalla stessa emittente governativa parlano dell'offerta del ministero del Tesoro e delle Finanze, cioè della «borsa» del governo, nonché di altri consistenti centri di potere da parte di emissari di Peres. Portafogli pure molto importanti sono stati assicurati al partito confessionale Agudat Israel, che da tempo è ostile a Shamir (lo accusa di non aver rispettato i patti al momento della formazione del governo uscito dalle ultime elezioni).

LE LENTISSIME APERTURE DEL REGIME ALBANESE

Tirana più vicina (col telefono)

Ma non si può parlare di perestroika: il Paese resta inchiodato al modello stalinista

TIRANA — L'Albania ha rotto l'isolamento con il mondo. Con la solenne cerimonia del taglio del nastro alla modernissima centrale telefonica nella capitale albanese (cui è seguito un sontuoso ricevimento) si è inaugurata ieri l'altro la teleselezione mondiale. L'Albania, dunque, non è più né sorda né muta ma dialoga, di colpo, con tutto il mondo. Lo faceva anche prima di ieri l'altro, però con tecnologie antiche per cui era sempre necessaria la presenza del centralista. Ora, grazie alla collaborazione dell'Italia e di una società greca, l'Albania ha spezzato l'isolamento tecnologico. Nella stessa giornata è stata anche attivata la teleselezione nazionale che, per il momento, prevede soltanto il collegamento della capitale con tre città: Durazzo, Elbasan e Fier.

Per collegarsi con l'Albania bisogna comporre lo 00355, cui è necessario far seguire il 42 per Tirana oppure il 52 per Durazzo. Si possono raggiungere solamente gli apparecchi di Tirana e Durazzo, i cui numeri hanno cinque cifre, e quelli con quattro cifre delle città di Elbasan e Korçe.

E' un primo ma significativo passo verso l'apertura al mondo di questo Paese, ultimo baluardo dell'ortodossia comunista in Europa. Gli albanesi hanno voluto sottolinearlo con grande pompa, invitando alla cerimonia delegazioni dei due Paesi (Italia e Grecia) che hanno contribuito alla realizzazione dell'importante opera. Per conto del ministro delle Poste Mammì, alle prese con la legge sull'emittenza, era presente il sottosegretario Raffaele Russo, il quale è stato ricevuto dal direttore delle Poste e telecomunica-



«Pionieri» a passeggio lungo il viale dei Martiri della Repubblica (ex viale Mussolini) a Tirana. (Foto W. Ragusin)

zioni albanesi. Sokol Hoxha, figlio di Enver, il presidente deceduto cinque anni or sono, e dal ministro Farutin Hoxha (che però è solo un omonimo). Per sottolineare maggiormente lo storico avvenimento, il governo albanese ha invitato anche tutti i diplomatici accreditati a Tirana. Ciò non permette però di parlare ancora di perestroika. Anzi, ne siamo ben lontani: non bisogna infatti dimenticare che il Capo dello Stato albanese, Ramiz Alia, ha definito «una tragedia» le evoluzioni nei Paesi dell'Est europeo, dove — ha detto — «si stanno restaurando le leggi tipiche del capitalismo, con tutte le conseguenze negative che l'accompagnano».

La caduta di tali regimi — ha scritto recentemente il

professor Pascal Hadji, docente di diritto costituzionale all'Università di Tirana — è la giusta conseguenza della politica della perestroika e della glasnost. L'unificazione del partito albanese non permette che il revisionismo si manifesti. Non esistono prospettive di cambiamento — aveva aggiunto — ma, se ve ne saranno, verranno dal vertice». E appunto, proprio dall'ultimo Plenum (il nono), svoltosi alla fine gennaio di quest'anno, sono venute alla ribalta significative riforme, secondo le quali il popolo deve avere più voce in capitolo. Per rafforzare la democrazia socialista va data maggiore fiducia alle masse. Ecco così fare capolino le prime leggi riforme: si è orientati a un minore intervento dall'alto; a un decentramento in materia

di pianificazione; alla valorizzazione del ruolo delle imprese; all'incentivazione non solo morale, ma anche materiale, introducendo il cottimo. Si continuerà, insomma, ad affiggere nelle fabbriche e nelle piazze delle città i nomi e le foto di coloro che hanno superato gli obiettivi previsti dalla pianificazione; nella pur pura tradizione staliniana. Ma farà capolino anche qualche lek in più nella busta paga. Le parole d'ordine continueranno a essere «Organizzazione, disciplina, emulazione», ma con l'odore del denaro sotto il naso. Si sta facendo strada anche l'idea della libera fluttuazione dei prezzi per i generi che non siano di prima necessità, per favorire il gioco della domanda e dell'offerta, per dare maggiori responsabili-

tà ai dirigenti delle industrie di produzione dei beni di consumo, per creare — in un certo senso — una specie di concorrenza. «Recentemente si è notato — ci ha detto al telefono l'ambasciatore italiano a Tirana, Giorgio De Andreis — che sono aumentati certi prezzi dei beni più lussuosi» (i lussuosi naturalmente secondo il metro albanese, n.d.r.). Non si sa se tra questi sia considerata anche la bicicletta, unica proprietà privata concessa agli albanesi, oltre al mobilio e a ciò che indossano. L'agenzia ufficiale di Tirana, «Ata», parla di «un costante aumento del livello di vita» dei 3,2 milioni di albanesi. Rispetto al 1960, la percentuale della cittadinanza con un «impiego sicuro» sarebbe salita dal 27 al 60 per cento e il livello di vita sarebbe aumentato del 2 per cento nelle città e del 4,6 per cento nelle campagne. Tali dati, naturalmente, sono difficili da verificare. Un'altra novità riguarda l'ordinamento universitario; il rettore non verrà più nominato dal partito ma sarà votato dalla base. Lo stesso principio dovrebbe funzionare anche per le imprese. Ma tutto ciò dopo la ratifica del governo. Già in questi mesi si notano critiche sui giornali, una volta impensabili. Comunque, ogni ipotesi di sopraggiungere anche a Tirana di un pur mito rinnovamento, sulla scia dei rivolgimenti dell'Est, viene cancellata dall'organo ufficiale del partito «Zeri i popullit», che sottolinea come «le ricette capitalistiche, come anche la perestroika e il riformismo borghese, non sono accettabili dal popolo e dal partito».

[Willy Ragusin]

DELIBERA CONTESTATA DAL CAPO DELLO STATO

Stop di Cossiga al Csm

Legittimo il diritto dei giudici di iscriversi alla massoneria

PRIME REAZIONI

Magistrati: molte le riserve Apprezzamenti dai senatori

Servizio di
Alessandro Farruggia

ROMA — La gelida ombra di una crisi fra poteri dello Stato va allungandosi su Palazzo dei Marescialli, dove oggi si discuterà, in una seduta al calor bianco, il messaggio del Capo dello Stato e presidente dell'organo di autogoverno della magistratura, Francesco Cossiga. La prima reazione all'intervento del presidente della Repubblica è stata di stupore, ma mano a mano che si sono succedute le prese di posizione si è delineata una spaccatura fra le componenti del Csm, la maggioranza delle quali ha espresso le proprie riserve per l'iniziativa di Cossiga.

Dopo un'ora di dibattito i consiglieri hanno deciso con 17 sì, 12 contrari e 3 astenuti, di aggiornare la seduta a questa mattina per evitare quelle che il consigliere Vito D'Ambrosio ha definito «reazioni d'impeto». La raffica degli interventi è stata molto serrata. Stefano Racheli, di «Proposta '88», relatore della risoluzione che la commissione riforma del Csm aveva predisposto in tema di compatibilità magistratura-massoneria ha fatto notare come a suo avviso «il consiglio è andato a mettere i piedi in un campo minato». Secondo Racheli «ci si trova di fronte ad una espropriazione del Csm. Se non si può parlare di poteri o per parlarne bisogna esserlo, la democrazia non c'è più. Il Csm si è solo chiesto se sia giusto che un magistrato continui a fare processi dopo aver prestato certi giuramenti, magari sentendo come teste o inquisendo coloro a cui ha giurato obbedienza: l'articolo 101 della costituzione mi pare che sia chiaro». Contro l'intervento del Capo dello Stato si è espresso anche Gianfranco Tatzoli di Unicostr: «La lettera pone questioni di estrema gravità anche sul piano delle determinazioni personali circa la possibilità di rimanere o meno in un'organo che a così alto livello è considerato dimezzato». A fine seduta Tatzoli ha precisato che sta pensando alla possibilità di dimettersi dal Csm.

Di senso opposto l'intervento di Enzo Palumbo, membro laico di area liberale. «Il messaggio — ha spiegato — ha opportunamente rammentato al Csm ciò che aveva da tempo dimenticato, e cioè che esso non ha alcun potere legislativo, tantomeno in materia di diritti di libertà, e che non è possibile introdurre surrettiziamente con deliberazioni amministrative limitazioni al diritto di associazione che competono solo al legislatore e sempre nel rispetto delle norme costituzionali».

Improntata alla prudenza la reazione di Nino Abbate di Unicostr, che ha osservato come «in questo momento è necessario mantenere la mente fredda», mentre il «verde» Tito D'Ambrosio ha notato: «Trovo strano che il presidente di un'organo scriva a esso rifiutandosi di partecipare alla sessione che investe il suo messaggio». Delo stesso tenore l'intervento del professor Carlo Smuraglia, componente laico per il Pci, che ha detto di sentirsi, dopo il messaggio, «un consigliere dimezzato» e ha aggiunto: «avrei gradito che il presidente della Repubblica, che non vediamo in questa aula dal 20 luglio '88, fosse venuto qui a dirci queste cose».

Ben diversa l'accoglienza a Palazzo Madama, dove il sottosegretario Dc Claudio Vitalone ha condiviso quello che ha definito «un atto di alta responsabilità costituzionale con il quale il Capo dello Stato si confermatore ancora una volta puntuale garante di delicati equilibri costituzionali in una materia nella quale si misura non solo il livello di giuridicità del sistema ma anche il tasso di indipendenza dei giudici». D'accordo anche il socialista Giorgio Casoli. Il liberale Patuelli ha affermato che «il presidente è opportunamente intervenuto, nella migliore tradizione einaudiana».

Servizio di
Pierluigi Visci

ROMA — Anche i giudici possono essere iscritti alla massoneria. Almeno fino a quando il Parlamento, nella sua sovranità, decidesse di vietarlo per legge. «Con fermezza» e solennità Francesco Cossiga, insistendo sulla sua qualità di Presidente della Repubblica e di «garante politico-istituzionale dell'ordinamento costituzionale», richiama il Consiglio superiore della magistratura che proprio ieri doveva votare una delibera in materia. Per riaffermare, come si legge nella risoluzione del Csm proposta, che tra i doveri deontologici del giudice c'è anche quello di «astenersi dal contrarre vincoli che intendano sovrapporsi al dovere di fedeltà alla Costituzione, di imparzialità ed indipendente esercizio della giurisdizione e, comunque, compromettere la fiducia dei cittadini verso la funzione giudiziaria, facendone venir meno la credibilità».

L'iniziativa di Cossiga si è sviluppata nel modo più formale possibile, attraverso l'inconsueta formula del «messaggio» al Csm (di cui il Capo dello Stato è presidente), trasmesso per conoscenza ai due rami del Parlamento e «controfirmato» dal guardasigilli Giuliano Vassalli, per coinvolgere la responsabilità politica del governo. Letto poco dopo le 17 a palazzo dei Marescialli dal vicepresidente Cesare Mirabelli, il «messaggio» ha subito scatenato vivaci polemiche. E sofferta (17 voti favorevoli e 12 contrari) è stata la decisione di evitare la discussione dell'argomento che era posto all'ordine del giorno della seduta. Si manifestano già preoccupanti sintomi di malessere e accenni di contrapposizione al Quirinale, con la minaccia di dimissioni — le ha preannunciate informalmente il «toga» Tatzoli — dal Csm, proprio alla vigilia della scadenza naturale di questa consultazione.

La delibera di palazzo dei Marescialli contestata da Cossiga nasce dalle polemiche suscitate poche settimane fa dalla «boccatura» del giudice bolognese Angelo Vella, che chiedeva la promozione a presidente di sezione della Cassazione, proprio perché iscritto alla massoneria.

Sul terreno giuridico quello di Cossiga vuole essere un richiamo al rispetto di molti principi costituzionali. Quel-

lo di uguaglianza di tutti i cittadini (articolo 3) e quello di libertà di associazione, che vale anche per il magistrato in quanto cittadino. «Nella mia veste di Capo dello Stato — afferma testualmente — sono qui non a salvaguardare determinate associazioni, né qualunque altra associazione, ma a difendere il principio di libertà e il principio di legalità costituzionale che è difesa del principio di libertà». Perché il «sistema delle libertà e della cultura stessa della tolleranza» — ricorda — ha avuto sempre inizio da una «lesione quantitativa e qualitativa anche minima a una sola libertà o alla libertà di pochi; quasi sempre in nome di un concetto di libertà «più forte», «più vero», «più giusto», «più avanzato», ma sempre con la violazione del diritto vigente».

Ma non di soli diritti individuali si tratta, giacché Cossiga richiama il Csm al rispetto delle sue attribuzioni e di quelle di altri organi istituzionali, tra cui la stessa sezione disciplinare del Csm e, soprattutto, del Parlamento. Il Presidente fa il caso dell'articolo 98 della Costituzione che fa riferimento alla possibilità di limitare l'adesione dei magistrati ai «soliti partiti politici». Limitazioni — precisa — che non sono operanti, essendosi finora il legislatore astenuto dall'intervenire in materia, certo anche perché consapevole della delicatezza che sempre ha, in un regime democratico, il problema dei limiti, in particolare se «speciali», delle libertà generali del cittadino.

Insomma, il Csm stava per entrare in rotta di collisione con l'ordinamento costituzionale, operando una «invasione delle esclusive attribuzioni generali e particolari del Parlamento» e, quindi, del «principio di sovranità popolare in regime rappresentativo». Una lesione ancora più grave se operata da un organo costituzionale come il Csm, tale da «minacciare gravemente il corretto funzionamento delle istituzioni».

Intanto la lettera di Cossiga ha provocato, a palazzo dei Marescialli, il rinvio della discussione sul caso dei nove giudici di Bologna, che secondo l'avvocato Roberto Montorzi sarebbero stati condizionati da esponenti del Partito comunista italiano in occasione dell'inchiesta e del processo di primo grado sulla strage del 2 agosto 1980.

PALERMO Tensione per Di Pisa

PALERMO — Nessun provvedimento giudiziario è stato finora emesso dalla magistratura palermitana nei confronti del sostituto procuratore di Palermo Alberto Di Pisa, sospettato di essere il «corvo» delle lettere anonime che hanno reso, la scorsa estate, ancora più incandescente il già torrido clima del Palazzo di Giustizia del Capoluogo isolano.

Dalla Procura della Repubblica di Caltanissetta, titolare dell'inchiesta sul «corvo» giungono finora solo sentite sull'«eventualità di una incriminazione del dott. Di Pisa». Tra l'altro viene fatta rilevare, non è stata ancora formalizzata una decisione sul rito con il quale procedere nell'indagine, se cioè con il vecchio rito processuale oppure con il nuovo, come sostiene la difesa dell'unico indiziato.

Ma le «voci» e le indiscrezioni sull'incriminazione del sostituto Di Pisa hanno cominciato a diventare certezza per alcuni nonostante dai magistrati inquirenti — il procuratore della Repubblica Salvatore Celesti ed il sostituto procuratore Ottavio Sferlati — non sia giunta, fino alla tarda serata, una sola conferma in proposito. Anzi arrivano le smentite sulla possibilità incriminazione, sia sulla trasmissione degli atti processuali al presidente del Tribunale perché fissi il dibattimento, con il rito sommario del vecchio processo, per calunnia continuata e aggravata.

Insomma, si tratterebbe solo di «voci» che il difensore del dott. Di Pisa, l'avvocato Giachino Giachino, non esita a smentizzare duramente e che fanno intuire come sulla vicenda lo scontro sarà dei più aspri lungo un assise che unisce ormai la procura di Caltanissetta con quella di Roma, la prima impegnata sul fronte del «corvo», la seconda sui metodi usati dall'Alto Commissario antimafia Sica per scoprire l'identità dell'anonimo redattore delle lettere al cianuro.



Alla ricerca dell'anello perduto

ROMA — Durante l'udienza generale di ieri, mentre salutava i fedeli, Giovanni Paolo II si è accorto che l'anello pastorale gli si era sfiliato dal dito. Nell'immagine di sinistra si nota il Pontefice impegnato nella ricerca. In quella di destra, dopo averlo ritrovato, il Papa bacia l'anello. Sul problema dell'immigrazione e della convivenza tra le razze è intanto annunciata una presa di posizione del Vaticano. La commissione ecclesiale «Giustizia e pace», presenterà la prossima settimana un documento intitolato «Uomini di culture diverse: dal conflitto alla solidarietà». Dei problemi dell'università e della cultura nel nostro Paese si occuperà il consiglio permanente dell'episcopato italiano, che al riguardo ha predisposto una lettera la cui discussione è prevista nella riunione del 26 prossimo.



VASSALLI E IL CASO SICA

Sulle sorti dell'Alto commissariato posizione attendista del governo

Servizio di
Ugo Bonasi

ROMA — Sulla vicenda Sica, ma soprattutto sulle sorti dell'Alto commissariato, il governo giocherà di rimessa. Andreotti non proporrà modifiche all'attuale struttura dell'organismo, ma attenderà che siano le opposizioni, o altre forze politiche, ad esprimere concretamente i loro dubbi e suggerimenti. Nella sede opportuna, il Parlamento. Al limite, Andreotti, nell'audizione di domani all'antimafia, potrà ricordare quali sono stati in questi mesi i motivi che hanno portato a più di una frizione tra l'Alto commissariato e altri organismi dello Stato.

Questa è la decisa convinzione del ministro della Giustizia, Giuliano Vassalli, che ieri mattina, all'uscita da un colloquio con Cossiga (dedicato solo al messaggio del Presidente al Csm) ha affermato: «Allo stato attuale credo che sia assoluta-

mente infondata la tesi secondo la quale ci si accingerebbe a diminuire i poteri dell'Alto commissariato». E, seccato per alcune «anticipazioni», ha aggiunto che «non c'è niente di vero in quanto scritto da alcuni giornali e cioè che ci sarà una restrizione dei poteri. Può darsi — ha aggiunto — che questa derivi da un dibattito parlamentare, ma se saranno portate proposte di riforma». E' continuato anche ieri il dibattito tra forze politiche sull'istituzione di Sica. Su l'Avanti!, il presidente dei deputati socialisti, Nicola Capria, sostiene che «ora è venuto il momento di mettere i piedi per terra, lasciando da parte strumentalizzazioni e sensazionalismi, ed imboccare la strada concretamente praticabile, quella del rafforzamento delle strutture ordinarie preposte alla difesa della legalità democratica».

Energico intervento della 'Voce Repubblicana' a favore del-

l'attuale assetto dell'Alto commissariato: «Noi non sappiamo nulla. Abbiamo chiesto al governo di assumere iniziative urgentissime per por fine a quella che è sembrata una vera lotta tra corpi dello Stato. Siamo in attesa di conoscere per valutare, ma sarebbe di gravità incalcolabile procedere a smantellamenti». Tra gli «smantellamenti» ipotizzati, anche quello che annullerebbe il potere di indagare sui conti bancari di singoli, enti e società: un'idea a dir poco campata in aria, visto che attualmente anche i singoli corpi di polizia possono direttamente accedere a tali informazioni.

Il Pri non condivide poi la proposta socialista (avanzata ieri da Salvo Andò) di affidare il coordinamento della lotta alla mafia ad un «soggetto politico». «L'Alto commissariato è emanazione diretta del governo, dunque la responsabilità del governo nel fissare criteri

e linee c'è già. Ma noi confidiamo nei magistrati e nei prefetti proprio in nome del loro non essere parte politica».

Anche Claudio Vitalone, Dc, è «contrario a qualunque tipo di destabilizzazione dell'Alto commissariato», perché, spiega, «nella lotta alla mafia non c'è niente di eccessivo sul piano della dotazione delle risorse istituzionali. Vanno rimosse solo le cause delle occasionali polemiche».

Oggi Alfredo Biondi, vicepresidente liberale della Camera, andrà da Cossiga e parlerà con lui anche del caso Di Maggio: «E' grave che si censuri Di Maggio — afferma — per aver fatto le gravi denunce e poi gli si impedisce di essere ascoltato al Csm. Di Maggio ha affermato che il Csm agisce su pressione dei partiti, e il Csm, anziché assumersi le proprie responsabilità e fare luce su tutta la vicenda, si limita a «respingere» le accuse».

DALL'ITALIA

Gioielliere ucciso

NISCEMI (CALTANISSETTA) — Un gioielliere di 28 anni, Nicola Giolitta Iachino, è stato ucciso ieri mattina nel suo negozio in via Gori a Nisemi. Gli assassini, che secondo i carabinieri erano almeno due, hanno sgozzato il commerciante con un tagliacarte e gli hanno sparato un colpo di pistola a una tempia.

Campeggiatori d'Europa

CHIOGGIA — Per la prossima Pasqua oltre 1.300 giovani campeggiatori d'Europa si riuniranno a Chioggia e la Venezia per celebrare il 38° Rally internazionale del campeggio sotto l'insegna della Ficc.

Ex imputato, torna in carcere

NAPOLI — Il pregiudicato napoletano, Giulio Pirozzi, 32 anni, ritenuto uno dei luogotenenti di Giuseppe Misso, è scarcerato alcuni giorni fa dopo la sentenza di assoluzione del tribunale di Firenze (davanti al quale era comparso come imputato per la strage sul treno 904 Napoli-Milano), è stato arrestato la scorsa notte dopo un movimentato inseguimento nella centrale via Faria. Pirozzi, che era alla guida di una potente motocicletta, all'alt dei «falchi» della questura napoletana ha tentato di investirla. E' stato però inseguito e poi bloccato.

TRAGEDIA ALL'AEROPORTO MILITARE DI TREVISO

Cade «G 91»: muore il pilota

Il maggiore Franco Maroni si è lanciato ma il paracadute non si è aperto

TENTATA RAPINA A ROMA

Bandito ucciso nell'inseguimento

Il colpo partito accidentalmente dal mitra di un poliziotto

ROMA — Il pluripregiudicato Marcello Marcellino, 28 anni, sospettato, insieme con un complice, di un tentativo di rapina in una gioielleria, è morto dopo essere stato colpito da un proiettile sparato da un poliziotto che lo inseguiva. Secondo la versione della Questura, il colpo sarebbe partito accidentalmente dal mitra del poliziotto, scivolato durante un inseguimento.

Il tentativo di rapina in una gioielleria di via delle Azalee, a Centocelle, è avvenuto verso le 16. Un uomo, armato di pistola, entrato nel negozio ha intimato al gioielliere di aprire la cassaforte. Il commerciante ha azionato l'allarme, collegato con la sala operativa della Questura. Il bandito, uscito precipitosamente dal negozio, è salito su una «Peugeot 205» che si è allontanata a forte velocità. Una «volante» della polizia ha intercettato poco dopo l'auto in fuga. L'inseguimento è durato alcuni minuti, poi la «Peugeot» è riuscita a «seminare» la vettura della polizia.

Sul posto, in breve tempo, sono accorse altre «volanti» che hanno cominciato battute in una vasta zona. La «Peugeot», risultata rubata, è stata trovata durante le battute a circa un chilometro di distanza, la polizia ha dato l'alt a una «Vespa», con a bordo due giovani, perché colui che sedeva sul sedile posteriore rispondeva alla descrizione fatta dal gioielliere. La «Vespa» però non si è fermata. Nuovo inseguimento fino a quando la motocicletta ha deviato verso una zona di campagna. I poliziotti hanno inseguito a piedi i fuggiaschi. Un agente ha sparato un colpo di mitra in aria a scopo intimidatorio ma i presunti rapinatori hanno continuato a correre. A questo punto — secondo quanto riferito dalla polizia — l'agente che imbracciava il mitra sarebbe scivolato e, nel cadere, dall'arma sarebbe partito un secondo colpo che ha raggiunto alla nuca Marcellino, che è rimasto a terra.

TREVISO — Un aereo militare «Fiat G 91 R» è precipitato nelle vicinanze dell'aeroporto «S. Angelo» di Treviso. Il pilota, maggiore Franco Maroni, 34 anni, di Rovereto, è morto.

L'incidente, le cui cause sono in corso di accertamento, è avvenuto ieri mattina nella campagna, a due chilometri dall'aeroporto. Il velivolo, che stava «circolando» intorno allo scalo per un volo di routine, ha improvvisamente perduto quota, schiantandosi al suolo. Secondo una prima ricostruzione, il maggiore Maroni ha azionato il dispositivo di espulsione del sedile, ma la quota era ormai troppo bassa perché la manovra avesse successo.

L'incidente è avvenuto poco dopo le 10. Alcuni abitanti di Vitale, un paese che dista circa due chilometri dall'aeroporto, hanno visto il velivolo virare a sinistra e poi precipitare a poca distanza dal centro abitato. Sempre secondo quanto hanno riferito i testimo-

ni, il pilota si è lanciato all'esterno quando l'aereo era ormai molto vicino al terreno e il paracadute non si è aperto. Quando sono arrivati i soccorsi, il maggiore Maroni respirava ancora, ma è poi morto durante il trasporto all'ospedale. Non sono finora state formulate ipotesi circa le cause dell'incidente, sul quale hanno aperto due inchieste parallele: il sostituto procuratore della Repubblica presso la pretura circondariale di Treviso, Umberto Donà, e una commissione militare costituita presso l'aeroporto «S. Angelo».

Il maggiore Maroni, sposato, padre di due bambine e in attesa di un terzo figlio, era considerato un pilota esperto, avendo al suo attivo circa due mila ore di volo.

Era in forza all'aeroporto di Treviso dal 1981, quando vi era giunto proveniente dalla scuola di volo basilico e avanzato su aviogetti di Amendola (Foggia).

GENOVA Allarme idrico

GENOVA — A causa della persistente siccità, il Comune di Genova ha varato le prime misure restrittive: da lunedì scaterà infatti il divieto per l'irrigazione dei giardini e per l'autolavaggio; da oggi gli acquedotti cittadini ridurranno la pressione dell'acqua nelle ore notturne (dalle 23 alle 5.30) con una conseguente minor disponibilità dell'acqua nell'arco notturno; i principali utenti industriali, sempre da oggi, saranno invitati a ridurre sensibilmente l'uso dell'acqua. Se la situazione non cambierà nel corso delle prossime settimane, l'assessore alle opere idrauliche Roberto Timossi ha già messo in preventivo il ricorso a un vero e proprio piano di razionamento che potrebbe essere attuato a partire già dal mese di aprile. La situazione dell'approvvigionamento idrico nel capoluogo ligure ha ormai raggiunto livelli d'emergenza: gli invasi cittadini dispongono di riserve pari a 13,6 milioni di mc con una carenza complessiva che ormai sfiora i 20 milioni di mc; negli scorsi mesi sono venuti meno circa 500 mmi di pioggia rispetto alla media. Contributi, intanto, sono stati stanziati per l'approvvigionamento idrico delle isole minori. Una somma di 35 miliardi e 200 milioni di lire è stata destinata infatti dalla legge 51 pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale ieri per la costruzione di due navi cisterna da utilizzare esclusivamente per il rifornimento idrico delle isole. La spesa è suddivisa nel quadriennio 1989-92 in ragione di 10 miliardi per il 1989, 15 miliardi per il 1990 e 5 miliardi rispettivamente per il 1991 e il 1992.

CONDANNA 18 anni per Masslo

CASERTA — Il tribunale dei minorenni di Napoli ha condannato a 18 anni di reclusione Salvatore Caputo, 18 anni, accusato insieme al fratello Giuseppe, 21 anni, a Giovanni Florio e a Michele Lo Spazio, tutti di Villa Literno, dell'omicidio di Jerry Essan Masslo. L'immigrato sudamericano fu ucciso in un tentativo di rapina la sera del 23 agosto dello scorso anno in una casupola, alla periferia di Villa Literno, nel casertano. Da quanto è stato accertato dagli investigatori, Masslo fu ucciso con un colpo di pistola perché tentò di opporsi al tentativo di rapina. Salvatore Caputo, il fratello Giuseppe, Florio e Lo Spazio furono arrestati dai carabinieri una settimana dopo il delitto. A eccezione di Giuseppe Caputo, tutti gli arrestati hanno confessato il tentativo di rapina e l'omicidio dell'immigrato. Il processo contro Salvatore Caputo si è svolto con il rito abbreviato. Il pubblico ministero aveva chiesto per Salvatore Caputo 27 anni di reclusione, ridotti a 18 per la concessione di alcune attenuanti. Gli altri due giovani, maggiorenni all'epoca dei fatti — sono stati anch'essi rinviati a giudizio. Un fatto nuovo intanto è emerso nel prosieguo delle indagini sull'identità di Jerry Essan Masslo. In Sud Africa non esisterebbe nessuna persona con questo nome, né il villaggio di origine, Oumata. Il tesserino di riconoscimento che possedeva Jerry Essan Masslo, rilasciato dall'Onu, era privo di foto. Resta dunque da chiarire se Essan Masslo era un nome reale o un'identità di copertura concessa a un perseguitato.

CONDANNE Cinema «Statuto»

TORINO — Quattro «patteggiamenti» hanno fatto uscire di scena, ieri, gli imputati principali per l'incendio che, il 13 febbraio dell'83, uccise 64 spettatori del cinema «Statuto» di Torino. Dinanzi ai giudici di secondo grado, Raimondo Cappella, titolare del locale, il geometra Amos Donisotti, che ne curò la ristrutturazione, Nello Palandri, all'epoca vice comandante dei Vigili del fuoco e membro della commissione provinciale di vigilanza, hanno rinunciato ai motivi del ricorso a suo tempo proposto contro la sentenza del tribunale e chiesto di usufruire dell'istituto previsto dal nuovo codice di procedura penale che consente, tra l'altro, consistenti riduzioni di pena. Così, non essendovi opposizione da parte della procura generale, la Corte d'appello ha inflitto, dopo un complicato calcolo, due anni di reclusione ai tre accusati (che avevano avuto in precedenza da otto a cinque anni e sei mesi di carcere), concedendo a tutti il beneficio della sospensione condizionale. Anche Antonio Iozzia, la «maschera» dello «Statuto», ha «patteggiato» la sua condanna, passata quindi da quattro anni a un anno e otto mesi (anche a lui è stata concessa la condizionale). Il giudizio d'appello prosegue invece per il vice-prefetto Antonio Di Giovanni, ex presidente della commissione provinciale di vigilanza sui pubblici esercizi (ebbe sei anni in primo grado), e per altre tre persone che furono assolti dal tribunale, ma ritornate in aula per effetto dell'impugnazione della prima sentenza da parte del pubblico ministero.

ALGHE / A FINE MESE IL PIANO DI EMERGENZA

Adriatico sotto controllo

In questi giorni si dovrà decidere dove verranno collocate le barriere mobili

Il sistema di monitoraggio e di controllo 24 ore su 24 di gran parte della costa adriatica permetterà di prevedere con un anticipo di 4-7 giorni l'insorgere delle mucillagini. Un tempo sufficiente per muovere la «task-force» pronta a intervenire con aerei e navi per cercare di arginare il fenomeno

Servizio di
Riccardo Lambertini

ROMA — L'autorità per l'Adriatico ha acceso i motori e sta facendo rotta verso la riviera. L'arrivo è previsto per il 28 marzo, quando la segreteria tecnica presenterà il piano di emergenza che darà il via agli interventi immediati per le zone a rischio di mucillagini. In questi giorni si dovrà in pratica decidere, in collaborazione con le regioni e i comuni interessati, dove collocare le barriere mobili, chi dovrà raccogliere le mucillagini appena dovessero ricomparsa, dove stoccarle ed eventualmente ricoverarle (possono essere infatti utilizzate come fertilizzanti). Subito dopo il 28 il ministero della Marina mercantile inizierà invece a contattare le ditte specializzate a cui saranno appaltati i lavori previsti.

A fine mese si saprà anche se gli interventi saranno coordinati da qualcuno: una mansione fino ad oggi svolta da Paolo Arata, commissario «ad acta» per l'Adriatico che potrebbe essere riconfermato o sostituito. Il complesso sistema di monitoraggio e di controllo 24 ore su 24 di gran parte della costa adriatica permetterà di prevedere con un anticipo di 4-7 giorni l'insorgere delle mucillagini. Un tempo sufficiente per mettere in piedi la «task-force» dell'Adriatico, pronta ad intervenire con aerei, barriere e navi per sconfiggere o quanto meno arginare il fenomeno. In caso di emergenza il ministro della Marina mercantile, di concerto con quello dell'Ambiente, avrà comunque la facoltà di emettere provvedimenti immediati. Non solo emergenza, però, per l'Adriatico. La legge per l'Adriatico infatti prevede un piano a lungo termine che sulla falsariga di quello attuato dal ministero dell'Ambiente per il risanamento del Po, metterà in moto i progetti scientifici. Ma se ne deve ancora decidere la durata. A proposito di ricerca, c'è da dire che l'origine delle mucillagini è ancora sconosciuta. «Soprattutto perché non si sono ancora dipanate la

matassa e le sovrapposizioni di interventi che mirino ad un approfondimento scientifico rigoroso, a prescindere dai soldi e da tutto ciò che si sta facendo per affrontare l'emergenza». Lo sostiene Giovanni Bombace, biologo, direttore dell'Istituto di ricerche sulla pesca marittima del Cnr, che, attraverso uno studio articolato in diversi progetti, sta cercando di fare luce sull'origine delle mucillagini. «Una delle concause dell'abbondante produzione di queste sostanze gelatinose è senza dubbio legata al sensibile cambiamento del clima», afferma Bombace, che aggiunge: «Negli ultimi due anni la siccità ha fatto innalzare di un grado e mezzo sia la temperatura del mare che quella dell'aria: aumenti decisamente sensibili che hanno potuto accelerare la produzione di mucillagini».

Nella sua base di Ancona, il biologo lavora su tre direttrici: studio delle diatomee bentoniche (tra le principali responsabili della produzione di mucillagini); monitoraggio ambientale e previsione degli eventuali danni causati alla pesca in caso di interventi meccanici sul fondo marino (asportando le alghe mancherebbe il loro indispensabile apporto di ossigeno). «Alla ricerca scientifica stiamo comunque affiancando le misure immediate per garantire la balneabilità in vista della prossima apertura della stagione turistica», ha sottolineato Mario Scali, il coordinatore della segreteria tecnica che lunedì ha incontrato i sindaci della riviera romagnola. Sono stati proprio i primi cittadini delle città costiere dell'Emilia-Romagna a richiedere interventi urgenti e maggiori finanziamenti. Secondo loro i fondi previsti coprirebbero le spese di appena una ventina di chilometri di costa. «Gli 84 miliardi a nostra disposizione sono sufficienti per le emergenze», ha detto Scali — ma non dimentichiamoci che da adesso in poi lavoreremo al buio e con interventi decisamente a rischio».

ALGHE / DA GRADO LE RICERCHE DEL 'CASTORINO'

Sulle tracce delle mucillagini

TRIESTE — L'imbarcazione «Castorino» ha cominciato — con partenza da Grado — le ricerche marine sulle mucillagini nell'Alto Adriatico. Il natante che ha già compiuto prelievi in mare spingendosi fino al largo di Umago proseguirà nella raccolta di campioni fino al mese di luglio. Tali prelievi verranno effettuati sia in superficie che sul fondo marino utilizzando operatori subacquei. Le operazioni, mare permettendo, saranno giornaliere. Alle ricerche collaboreranno anche alcuni studiosi dell'università di Vienna. Ha così attuazione il progetto delle regioni Alpe-Adria (Slovenia, Croazia, Veneto e Friuli-Venezia Giulia) messo a punto nei recenti incontri tra i rispettivi presidenti dei governi regionali. Nella foto di Renato Rizzo, gli esperti a bordo del «Castorino» partono da Grado.



ALGHE / TRIESTE Un progetto di ricerca sull'attività biotossica

TRIESTE — Una significativa e importante deliberazione in termini di difesa e salvaguardia ambientale è stata approvata dal consiglio comunale di Trieste su proposta dell'assessore all'Ambiente Gianfranco Bettio. L'atto approva un progetto quadriennale, predisposto dal Laboratorio di biologia marina, per una ricerca applicata sul fenomeno della «tossicità da alghe». In particolare questa ricerca sarà finalizzata allo studio delle specie algali microplanctoniche tossiche e alle loro attività biotossiche in organismi diversi e nell'uomo, con una specifica attenzione alle eventuali esigenze delle categorie economiche interessate. Si tratta — come dichiarato dall'assessore all'Ambiente Bettio — di un significativo gesto di attenzione dell'amministrazione comunale verso il La-

boratorio di biologia marina, teso a instaurare un rapporto di collaborazione concreta, attraverso una ricerca che permetterà un monitoraggio continuo nel nostro mare, con finalità e prospettive che vanno ben al di là dei normali controlli standard. Sempre sul fronte delle alghe, l'assessore Bettio ha inoltre garantito che, per il bilancio 1990, verrà stanziata una somma di 200 milioni per far fronte — mediante l'utilizzo delle «barche spugna» — alle diverse situazioni di emergenza che si dovessero presentare nel corso della stagione balneare. Questa specifica azione — che sarà svolta con il coordinamento della Provincia — andrà naturalmente ad aggiungersi a tutte le altre iniziative e al piano già predisposto dalla Regione e dal ministero dell'Ambiente.

ALGHE / BOLOGNA Studiosi di tutto il mondo contro l'eutrofizzazione

BOLOGNA — Il pericolo maggiore per l'Alto Adriatico è costituito, per i prossimi mesi, non dalle mucillagini ma dalle fioriture algali. Il prof. Richard Vollenweider, uno dei massimi esperti mondiali delle proliferazioni algali, lo ha spiegato ieri in un incontro stampa nell'ambito della prima giornata della conferenza internazionale sull'eutrofizzazione delle coste marine, organizzata dalla Regione Emilia-Romagna, e alla quale dovrebbero intervenire in quattro giorni oltre 130 studiosi provenienti da tutto il mondo. «Il mio timore», ha spiegato Vollenweider, che della conferenza è coordinatore scientifico — è che dopo questa prolungata siccità ci saranno piogge, che porteranno in mare attraverso i fiumi tutti quei materiali nutrienti (soprattutto fosforo e azoto) in grado di sviluppare l'eutrofizzazione. In questo caso ci sarebbero tutte le condizioni per una grande fioritura algale. Io temo più questo evento che le

mucillagini, le quali per i prossimi 50 anni potrebbero non apparire più. Per le fioriture il discorso è diverso: sicuramente si presenteranno ancora». Come combattere l'eutrofizzazione? Vollenweider ha indicato il rimedio ormai noto: «Bisogna ridurre ancora le quantità di azoto e fosforo provenienti da fonti non solo urbane ma anche agricole (fertilizzanti), zootecniche (suioli) e industriali. Bisogna spiegare agli agricoltori, a esempio, che devono ridurre, anche se non eliminare, l'uso dei fertilizzanti, che vanno immessi e non sparsi». Il fenomeno delle fioriture è ormai stato compreso, si sa quali conseguenze determina (la crescita abnorme delle alghe microscopiche con caratteristica colorazione dell'acqua, mancanza di ossigeno e conseguente morte delle forme di vita marine) e come prevenirlo; le mucillagini, invece, da un punto di vista scientifico sono ancora un mistero.

MONTECARLO

Vertice di psichiatri sulla depressione

Servizio di
Pier Francesco Listri

PISA — A Montecarlo, da domani al 25 marzo, ci saranno i maggiori psichiatri del mondo, dal Nobel americano J.C. Eccles a J.A. Costa y Silva, presidente dell'associazione mondiale di psichiatria. Per l'Italia, l'onore di organizzare il convegno tocca al professor G.F. Placidi, psichiatra di Pisa; il tema pare della massima attualità: «I disturbi ricorrenti dell'umore». Sotto questo titolo si cela quella che è altrimenti detta la «depressione», malattia che può avere sintomatologie opposte — dalla cupa disperazione all'euforia fuori di misura — era posta sotto il grande nome della schizofrenia, oggi si preferisce situarla nel capitolo del «disturbi dell'umore». A Montecarlo si farà il punto sulla situazione di questa diffusa malattia e soprattutto si presenteranno alcune importanti novità nel campo dei farmaci per curarla.

La depressione, detta dagli psichiatri «psicosi maniaco depressiva» può avere predisposizioni genetiche, colpisce gente di ceti sociali più diversi (e cioè una malattia transculturale), in genere però colpisce le donne in quantità statisticamente più che doppia che gli uomini (specie per le conseguenze da gravidanza, parti o menopausa), ha prognosi fausta, è cioè curabile e se ne guarisce in circa il 70 per cento dei casi.

Malattia presente tanto nel passato, quanto oggi (solo che oggi pare più diffusa perché meglio diagnosticata), essa era una volta perfino semplicisticamente passata per «esaurimento nervoso», oggi gli psichiatri ne stanno indagando sia le cause remote, sia le forme, sia le cure possibili.

Il grande convegno di Montecarlo punterà soprattutto — ci dice lo stesso professor Placidi — su tre temi. Il primo è la scoperta recente che anziché malattia, come si credeva, dell'età media, la depressione oggi sempre più si riscontra in età adolescenziale e giovanile, al punto che non pochi studiosi ne hanno studiato i collegamenti con la predisposizione alle

tossicodipendenze. Secondo tema del convegno saranno i metodi di cura. Buoni risultati si sono fino ad oggi conseguiti con l'uso — ormai dagli anni Sessanta — dei sali di litio, medicamentosi non sintetici ma che si trova direttamente in natura. Oggi un nuovo farmaco (studiato già negli Stati Uniti ma sperimentato da équipe scientifiche italiane) si affaccia all'orizzonte nella cura della depressione con ottimi risultati sperimentali: si tratta questa volta di sali di rubidio, dimostratisi efficacissimi, oltre che ben tollerati. Quanto al terzo grande tema del convegno di Montecarlo, si tratta di un definitivo confronto fra scuole psichiatriche che fino ad oggi perfino opposte, al fine di superare l'opposizione fra la visione

biologica e quella psicotera-

peutica nei confronti di molte malattie psichiatriche, fra cui appunto la depressione. Dopo anni di conflitto la psichiatria pare essersi accorta che non si può restare su opposti steccati giudicando la malattia o tutta biologica o tutta sociale. Quello che è in fondo la vecchia questione fra funzionalisti e organicisti, tende oggi ad essere superata in una visione più equilibrata che integra i due aspetti come egualmente significativi nell'insorgere e nelle cause delle malattie psichiatriche (e quindi nei relativi metodi di cura). Come si è detto la depressione, o disturbo ricorrente dell'umore, pur non essendo considerata malattia cronica ma recidiva, colpendo un alto numero di persone nelle età più varie, finisce per costruire un grosso capitolo della malattia sociale odierna. Essa, va specificato, appartiene a un campo tutto diverso da quello, diffusissimo, delle malattie dell'ansia, che appartengono al capitolo delle nevrosi e che sono attualmente curate con l'uso — e spesso l'abuso — dei cosiddetti farmaci tranquillanti. Mentre infatti il nevrotico mantiene sempre un contatto con la realtà oggettiva, il depresso, nel corso delle crisi, cade in una disperazione assoluta la cui conclusione può essere anche il suicidio.

Abbiamo chiesto al professor Placidi qual è la differenza fondamentale fra un malato di depressione e un uomo infelice. Ci ha risposto così: sono depressioni naturali dovute a situazioni obiettivamente sfavorevoli per il soggetto, per esempio la perdita di una persona cara. In questi casi la depressione è normale, anzi essendo un meccanismo di adattamento a una nuova situazione, si rivela utile per il soggetto. Il malato di depressione, invece, cambia radicalmente la sua precedente visione del mondo senza reali motivi ed è preda di una disperazione incontrollata dalla quale nessun ragionamento riesce a sollevarlo. Fra infelicità e depressione patologica non v'è differenza di quantità, ma di qualità.

Oggi per questi malati, che sono tantissimi, si apre dunque, coi nuovi farmaci presentati a Montecarlo, una maggiore possibilità di assoluta guarigione.

MARADONA Esame di paternità

ROMA — E' legittima la sentenza con cui è stata dichiarata l'ammissibilità dell'azione di paternità contro Diego Maradona proposta da Cristina Sinagra, la donna napoletana che sostiene di aver avuto un bambino dal campione di calcio. Lo ha confermato la prima sezione civile della Cassazione, che ha così respinto il ricorso dei difensori del calciatore contro la decisione della Corte d'appello di Napoli del 3 dicembre 1987. Ieri, nella cancelleria della Suprema corte, è stata depositata la motivazione della sentenza: ventotto pagine nelle quali vengono spiegati i presupposti giuridici alla base della decisione e sono ricordate le precedenti pronunce della Cassazione in tema di ammissibilità dell'azione di paternità. Cristina Sinagra si rivolse ai magistrati sostenendo che Diego Armando Maradona, nato a Napoli il 20 settembre 1966, era figlio del noto calciatore. Ora la Cassazione afferma che la sentenza della Corte d'appello è stata sufficientemente motivata, a questo proposito viene ricordato che quei giudici di merito avevano già tenuto conto delle dichiarazioni della donna.

SUPERBINGO

«Gioco n. 9 - 9.a settimana»

Elenco dei premi e dei vincitori

1 - Auto Opel Corsa Swing	ANNA LOSETTI
2 - Pelliccia Visone Dellera	GIOVANNI PERSOGLIA
3 - Televisore Philips	VILMA PERICH
4 - Videoregistratore Philips	GIORGIO TAMARO
5 - Televisore Dali	POLISSENA AFENDULI
6 - Autoradio Philips	MADDALENA COVACH
7 - Caffè Espresso Philips	NEVIO TAMARO
8 - Forno Philips	ADELAIDE CARTELLI
9 - Friggitrice	ANNA LUCI
10 - Frullatore Philips	CLAUDIO PEROSA
11 - Frullatore Philips	GILDA BRECCIA
12 - Frullatore Philips	PAOLO PAOLETTI
13 - Frullatore Philips	CARMEN GRASSI
14 - Frullatore Philips	ERICA CARISI
15 - Bar Ramazzotti	ANTONIO LOMBARDI
16 - Bar Ramazzotti	GIORGIO DE BASEGGIO

NUOVO **SUPER BINGO**

GIOCO n. 10

SPONSOR UFFICIALE DI SUPERBINGO 90

Amato Ramazzotti. Piacere da bere.

SUPERBINGO L'orario del centralino è il seguente: dal lunedì al sabato dalle 12 alle 19. Telefonate allo 040/7786221



L'Opel Corsa Swing in palio ogni settimana.

SUPERBINGO

Hanno fatto «BINGO» fino ad oggi con il gioco n. 10:

OLGA PELUS
GLAUCO ZENNI
SILVIO REBULA

SAGGI: FILOSOFIA

Furbo è chi vuole quello che può

Recensione di
Marco Vozza

La preoccupazione teorica della tradizione di pensare a cui apparteniamo è quasi certamente la ricerca di un modello di razionalità valido sia per l'individuo sia per la comunità sociale. Anche in un'epoca come la nostra, in cui sembra affievolirsi l'idea normativa di un soggetto razionale, non si esaurisce comunque l'interesse per la razionalità nella forma di nuove teorie dell'azione umana. Un sociologo norvegese, Jon Elster, un filosofo inglese, Derek Parfit, un biologo francese di origine algerina, Henri Atlan, sono tra i più recenti protagonisti di questo sempre attuale dibattito.

Già noto al pubblico italiano per «Ulisse e le sirene» (edito dal Mulino), Elster propone ora «Uva acerba» (Feltrinelli, pagg. 215, lire 30.000). Si tratta di un libro prodotto da una formidabile intelligenza analitica, pervaso da un irresistibile senso del paradosso, brillante come pochi libri di saggiistica teorica: Elster esemplifica la sua teoria non ortodossa della razionalità narrando una varietà di storie e di esempi godibilissimi, che qui riferiremo solo in minima parte per scongiurare il frequente e indesiderabile effetto che la recensione sostituisca la lettura del libro.

Secondo la concezione ortodossa della razionalità, l'azione è il risultato di una scelta libera da costrizioni; secondo Elster questa idea è del tutto astratta, poiché in realtà le preferenze che determinano le nostre scelte sono quasi sempre originate da costrizioni, le quali spesso vengono liberamente scelte da noi stessi. Da queste premesse nasce l'esigenza di inoltrarsi nelle zone di irrazionalità con l'atteggiamento del razionalista, di chi cioè intende offrire una spiegazione causale anche di questi comportamenti.

Elster indaga in particolare stati mentali e sociali che sono effetti secondari, e non intenzionali, di azioni intraprese per altri fini. Il tentativo di vincere l'insonnia è un esempio paradigmatico del «volere quello che non può essere voluto». Si cerca di ingannare l'insonnia ignorandola, leggendo un libro o bevendo qualcosa; poi ci si rassegna, si accetta l'idea di una notte insonne: a quel punto arriva finalmente il sonno. Ma quando l'insonnia cronica conosce troppo bene il meccanismo non riesce più a conseguire il benefico effetto.

L'arte è un eccellente esempio del ruolo della costrizione nel determinare una libera scelta,

*Tre originali
riflessioni
su razionalità
e spontaneità*

come quando Woody Allen decide di girare «Manhattan» in bianco e nero pur disponendo del colore, o come Georges Perec che scrive un intero libro vietandosi l'uso della lettera «e». «L'umanità — scrive Elster — non può sopportare una libertà eccessiva, e quindi devono esserci costrizioni, ma queste possono essere scelte liberamente».

Poiché accordiamo un certo valore alla spontaneità, al caso e alla sorpresa, possiamo concludere che «tutte le cose buone della vita sono effetti essenzialmente secondari». Come nel caso della volpe della celebre favola di La Fontaine che, non potendo raggiungere un maturo grappolo d'uva, rinuncia all'impresa giucando l'uva acerba. Le nostre preferenze sono spesso di tipo adattivo, cerchiamo cioè di adeguare i nostri desideri all'effettiva possibilità di appa-

gari. Elster tende a identificare la razionalità con l'autonomia individuale: pertanto, una strategia auspicabile sembra essere quella relativa alla «pianificazione del carattere», per cui deliberatamente facciamo coincidere esigenze e possibilità, senza abbassare la soglia delle opzioni accessibili. Come quando, di fronte al fallimento del proprio matrimonio, possiamo enfatizzare i difetti della donna che ci ha respinto o esaltare le qualità di quella che ci ha accettato. Nel secondo caso si consegue il benefico effetto di una riduzione di quella che gli psicologi chiamano «dissonanza cognitiva» e si evita l'alta tossicità dell'invidia e dell'ostilità associate al meccanismo dell'uva acerba. L'ormai classica opera di Parfit si intitola «Ragioni e persone» (Il Saggiatore, pagg. 685, lire 65.000). In essa l'originale filosofo oxfordense affronta due temi complementari: quello dell'identità personale e quello della razionalità dell'azione umana. Chi ritengo essere? Quali le ragioni del mio agire?

Parfit sostiene che «dobbiamo rivedere le nostre teorie morali e le nostre credenze sulla razionalità». E si mostra assai convincente con argomentazioni capaci di scalfire sistematicamente i nostri maggiori punti di consistenza teorica. Tra due possibili tipi di filosofia, Parfit preferisce quella correttiva a quella meramente descrittiva: «I filosofi non dovrebbero limitarsi a interpretare le nostre credenze. Quando sono false, dovrebbero cambiarle».

Per Parfit come per Elster, i confini tra razionale e irrazionale sono assai labili, e per trovarne la ragione d'essere bisogna dar fondo ad argomentazioni paradossali e controintuitive. Non esiste un'unica forma di razionalità, bensì un ampio spettro di configurazioni possibili. E' quanto sostiene Atlan nel suo versatissimo esercizio di scrittura dal titolo: «A torto e a ragione» (pagg. 285, lire 40.000) edito dalla Feltrinelli.

Atlan introduce la sua tesi circa l'esistenza di molteplici forme di razionalità narrando questo apologo probabilmente di origine talmudica: un maestro di verità si trovò a dirimere una disputa tra due querelanti. Il primo espose il proprio caso e il giudice gli diede ragione. Quando il secondo presentò la propria tesi, il giudice diede ragione anche a lui. Ai discepoli, stupiti che si potesse dar ragione a due versioni contraddittorie, il maestro rispose: «In effetti, anche voi avete ragione».

LUTTO Il fedele di Bach

STOCCARDA — All'età di 74 anni, è morto il direttore d'orchestra tedesco-occidentale Karl Muenchinger, che nel 1945 fondò l'Orchestra da camera di Stoccarda. Specializzato nella direzione e nell'esecuzione del repertorio di Johann Sebastian Bach, Muenchinger suonò molto all'estero ed era divenuto assai noto grazie alle sue numerose incisioni discografiche.

Spesso portò Bach e Mozart nell'Europa dell'Est, e inoltre — come ha ricordato il quotidiano «Frankfurter Allgemeine Zeitung» — «contribuì alla riconciliazione franco-tedesca quanto Adenauer e De Gaulle» animando il Festival di Colmar, in Francia. Aveva diretto l'Orchestra da camera di Stoccarda fino al 1987.

TEATRO / TRIESTE

Musicalmente culto

Applausi in crescendo per il celebre «Rocky Horror Show»



«The Rocky Horror Show» (nella foto di Giovanni Montenero), noto in Italia soprattutto per il film di Jim Sharman con Tim Curry protagonista, resta un oggetto di culto: le sue guèpiere sfacciate, i tacchi a spillo, la maschera a chili, la trasgressività, il grottesco, l'ironia che Richard O'Brien aveva saputo mettere assieme più di 15 anni fa, conservano ancora intatto il loro «glamour».

Servizio di
Roberto Canziani

TRIESTE — Lunghie file, ogni venerdì e ogni sabato notte, per vedere ancora una volta (la quinta? la quindicesima?) lo stesso mitico film. Drappelli di fans pronti a ripetere in coro e ad anticipare, dalle poltrone, tutte le battute. Scene e gesti imparati a memoria e replicati sotto lo schermo, «doppiando» dal vivo, i personaggi della pellicola. Boati in sala quando arriva il riff travolgente di «Time Warp». Urla e apprezzamenti pesanti per il sedere di Janet. E il desiderio collettivo di immersi in quella «glamour».

Ma l'epoca è un'altra. Negli anni Settanta «Rocky Horror» era stato uno dei simboli del Nuovo Disordine Amoroso. Sberleffi al perbenismo delle coppie fidanzate. Muscoli e giarrettiere. Ono, etero e trans, chi più ne ha più ne metta, in un allegro girotondo di combinazioni. Gli anni Novanta sono anni di Restaurazione erotica. S.S.S. Solo Sesso Sicuro. E a vedere la versione «live» del «Rocky Horror Show» ci si va come se fosse «Corazzata Potemkin» o «Casablanca». Magari col bocchietto degli

filie, seguendo le istruzioni del criminologo narratore. Quando lo Stabile del Friuli-Venezia Giulia ha annunciato che la versione da palcoscenico, «The Rocky Horror Show», sarebbe approdata anche a Trieste, solo pochi irriducibili fans si sono figurati celebrazioni altrettanto festose.

Certo, «Rocky Horror» resta un oggetto di culto: le sue guèpiere sfacciate, i tacchi a spillo, la maschera a chili, la trasgressività, il grottesco, l'ironia con O'Brien aveva saputo mettere assieme più di quindici anni fa, conservano ancora intatto il loro «glamour». Ma l'epoca è un'altra. Negli anni Settanta «Rocky Horror» era stato uno dei simboli del Nuovo Disordine Amoroso. Sberleffi al perbenismo delle coppie fidanzate. Muscoli e giarrettiere. Ono, etero e trans, chi più ne ha più ne metta, in un allegro girotondo di combinazioni. Gli anni Novanta sono anni di Restaurazione erotica. S.S.S. Solo Sesso Sicuro. E a vedere la versione «live» del «Rocky Horror Show» ci si va come se fosse «Corazzata Potemkin» o «Casablanca». Magari col bocchietto degli

abbonamenti. E' vero che il protagonista canta «Non sono che un dolce travestito / Vengo dal pianeta Transsexual, galassia Transylvania / Perché non vi fermate stanotte / Dà, ci facciamo un bocconcino». Ma probabilmente «Sweet Transvestite» oggi non suona così diversa da «As time goes by» che cullava in tempi ancora più lontani l'idillio patetico di Bogart e Bergman.

Mettete inoltre in conto il fatto che in Italia «Rocky Horror» vuol dire soprattutto il film (1975) di Jim Sharman, con l'irriducibile Tim Curry nel ruolo travestitissimo del protagonista (Richard O'Brien si era riservato il ruolo, non meno strepitoso, del maggiordomo gobbo, Riff Raff). Di fronte alla concorrenza del grande schermo, una qualsiasi versione da palcoscenico soffre di inevitabili complessi di inferiorità. Anche se la storia ci insegna che in principio era il musical e solo poi venne la versione cinematografica. Ma la discesa dell'ascensore e i tacchi bianchi che annunciano l'apparizione di Curry, i rockettari, i freaks, le groupies che affollano il laboratorio, il finale struggente nella piscina («Non sognatelo / Fatelolo»)

sono oramai spezzoni della storia del cinema. Cinematografico è anche il corredo di citazioni e riferimenti. Divergente remake di Frankenstein, «Rocky Horror» cita il cimitero della «Notte dei morti viventi», Marlon Brando nel «Selvaggio», l'antenna della Rko, l'arrampicata di King Kong.

Non si può che apprezzare, e lodare, e consigliare allora la versione «on stage» che abbiamo visto due sere fa al Rossetti. Perché risolve con ingegnosa, ardimento, generosità e un tantino di tecnologia ogni rivalità cinematografica. I sedici attori cantanti ballerini e musicisti della compagnia (diretta da Vivyan Ellacott) sono tutti quanti bravi e si sprecano un sacco per far dimenticare il film. Ci riescono più di una volta e sono prestazioni da battimani lunghissimi. Rispetto all'irriducibile — ripeto — Tim Curry, il Frank'n'tur di Mark Turnbull ha carni meno sode, minor domestichezza coi tacchi a spillo, ed è un tantino più spocchioso. Ma si fa perdonare tutto quando taccia. In reggipetto e mutande stanno anche benissimo i due fidanzatini, Janet e Brad. La Co-

lumbia di Jacqui Johns balla egregiamente mentre il biondo, tornito, abbronzato Adam Caine fa sognare più di qualcuna (e qualcuno) in sala. Ma è una mezza delusione quando dall'enorme frigorifero spunta Eddie, l'esperimentero mal riuscito che Frank'n'tur tiene surgelato. Basetto e mufaticcio Marc Seymour fa tanto rimpiangere la ciccia debordante del Meatloaf cinematografico.

Lo spettacolo letteralmente prende quota nel finale. Per il ritorno nella natale Transylvania, il castello gotico s'innalza verso il cielo come un missile Saturno, con un effetto impagabile, mentre i laser verdi e blu scagliano nel buio della sala. Allora anche il compunto narratore lascia scorgere un bel paio di gambe in calze a rete. Grande maestria. Pubblico vario al Rossetti. Abbonati pentiti, cinefili, intellettuali in giacchetta, qualche chiosa sbarazzina, trasgressioni niente. Timidi gli applausi al primo tempo. Più calore al secondo. Due bis di «Time warp» strappati nel finale alla compagnia. Ma senza troppa foga. Che ci volete fare. Anni Novanta. Il desiderio può attendere.

TEATRO La novità di Leo o il Caos in scena

UDINE — Teatro Contatto presenta da domani a domenica allo «Zanon» di Udine una ghiotta occasione di teatro: il Teatro di Leo, la nuova compagnia di Leo de Berardinis, attore e regista di punta del teatro di ricerca italiano, presenterà in anteprima nazionale il suo ultimo lavoro, «Metamorfosi», cui seguirà la farsa «Totò, principe di Danimarca», presupposto teatrale di uno spettacolo che debutterà nella prossima stagione.

«Metamorfosi» nasce da una raccolta di testi della letteratura dell'Occidente, da Parmenide a Orwell, unendo tra questi anche alcuni testi di Leo de Berardinis. Ne scaturiscono tre «movimenti», sorti da un nucleo centrale fondato su brani tratti dal «Pellicano» di Strindberg, che si mutano omogeneamente l'uno nell'altro: per questo motivo è stato cambiato in «Metamorfosi» il titolo originario, «Macerie».

A questo spettacolo, che si svolge in due tempi, seguirà la breve farsa «Totò, principe di Danimarca»: un modo di affrontare la poesia comica di Totò da parte di de Berardinis, pure lui napoletano, alle prese con un altro mito dell'attore, Amleto. Da questo tentativo nascerà nella prossima stagione uno spettacolo che si porrà come obiettivo non la parodia bensì la farsa tragica.

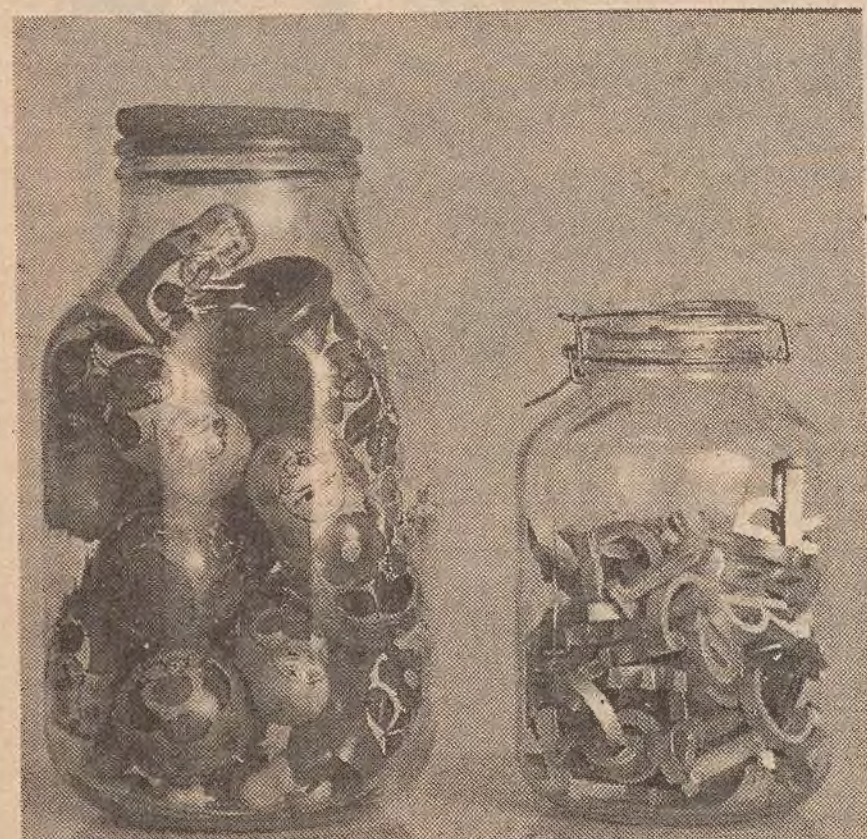
Domani sera alle 20.30 al Teatro Comunale di Montefalcone, nell'ambito della rassegna «Teatro oggi», la Compagnia dell'Archivolo presenterà, invece, «Angeli e soli» (... siamo venuti dal niente), la cui ispirazione è data dal Calvino delle «Cosmicomiche», dove il Signor Orlato esprime le proprie arbitrarie opinioni sulla Genesi. E' di scena, quindi, il Caos, il principio delle cose, e in una cornice primordiale cinque umanoloidi tentano di mettere ordine in un fiasco Anno Zero.

La regia di «Angeli e soli» è di Giorgio Gallione, le scene di Guido Fiorato. Interpreti dello spettacolo, che ha debuttato all'ultimo Festival di Sant'Arcangelo e al quale ha prestato la sua collaborazione Emanuele Luzzati, sono Marcello Cesena, Maurizio Crozza, Ugo Di-Giorgio, Gabriella Piccioli, Mauro Pirovano, Giorgio Scaramuzza e Carla Signoris. Non si replica.

MOSTRA: URSS

Messaggio: matrioska in bottiglia

Al Museo Pecci di Prato la rabbiosa serietà degli artisti sovietici contemporanei



Due barattoli dell'installazione realizzata da Sergei Volkov per la mostra di Prato. A destra, un'opera dell'87 di Ilya Kabakov: «Vacanze» (smalto, legno e fiori di carta).

Servizio di
Maria Campitelli

PRATO — La perestrojka, come si sa, ha fatto sì che anche il mondo dell'arte sovietica si aprisse a un Occidente avido d'informazione insolita. In questi ultimi tempi, c'è stata anzi una vera invasione di prodotti artistici (o, quanto meno, attinenti alla sfera estetica) made in Urss: dalle icone all'avanguardia degli anni Venti, dai rimasugli del tesoro del Romanov alle espressioni della nuova generazione, rimasta finora sconosciuta perché sovrachiarata e repressa dall'arte ufficiale di regime.

Di quest'ambito, appunto poco noto, si occupa la mostra «Artisti russi contemporanei» allestita al Museo Luigi Pecci di Prato (visitabile fino al 14 maggio). Sostenuta da

un elegante ed esauriente catalogo, con testi di vari critici (sovietici e no) nonché degli artisti presentati, apre uno spaccato interessante su di una realtà poliedrica che subito denuncia l'adesione alla ricerca occidentale degli ultimi decenni. Né potrebbe essere diversamente. L'informazione, nonostante i blocchi e le censure, è trapelata ugualmente e gli artisti russi che non se la sentivano di uniformarsi agli stereotipi del realismo socialista, hanno guardato a Duchamp e alle neo-avanguardie degli anni '60, alla pop-art, al concettuale, al «poverismo», perfino alla transavanguardia. Non perché fossero privi di idee e incapaci di concepire linguaggi autonomi, ma perché la cultura ha ormai una dimen-

sione universale e le problematiche dell'uomo moderno si equivalgono a qualsiasi latitudine. Ciononostante, da questa mostra emergono comunque connotati autoctoni, non fosse altro per le scritture in cirillico che percorrono, secondo un dettato di estrazione concettuale, parecchi lavori. In particolare le «Efe-meridi» di Konstantin Zvezdochotov (un moscovita, classe 1958). Qui il racconto visivo attinge alla sacralità popolare contaminata da dissacrazioni pop/fumettistiche. E anche questo appare inevitabile; se Roy Lichtenstein trasporta in galleria il fumetto, esaltandolo in chiave monumentale, Zvezdochotov risolveva i vetusti rotoli liturgici illustrati, adattandoli a un più cor-

rente gusto kitsch. Si tratta di background; quello russo è ben più ampio e complesso di quello americano. Così, se negli anni '60 il francese Fernandez Arman ha messo sotto vetro tubetti di colore, imbalsamando in un'oggettualità tangibile gli strumenti della pittura, Sergei Volkov (di Kazan, nato nel 1956) imbottiva Matrioske, ironizzando su un referente emblematico della Gran Madre Russia. Al di là di queste che potrebbero apparire soltanto delle battute epidermiche, l'aura di questa mostra è attraversata da una radicalità, da una volontà di approfondimento, da una serietà sabbiosa, frutto probabilmente di un underground coatto, che ha spinto le ricerche alla soglia della comunicazione, cogliendo

nell'esasperazione la costante possibile della non-linearità. Ciò è evidente nei «Dieci personaggi», in forma di installazioni, o ne «La vita come affronto» di Ilya Kabakov, che, assieme a Erik Bulatov, rappresenta la generazione precedente. La povertà dei materiali, la controllata riduzione delle presenze visive, parlano di un brivido poetico nascosto dietro l'ossessiva iterazione delle formule installative (186 disegni su altrettanti leggii di legno per il «Fiume dorato sotterraneo»). E Svetlana Kopystiansky (moglie di Igor, apparso a Venezia in «Aperto 88») seppellisce una marea di materiale scrittorio in carte stropicciate, con cui costruisce delle storie estensibili a intere pareti.

ARTE Il Bambaia recuperato

MILANO — Un gruppo di venti sculture di Agostino Busti detto il Bambaia (1483-1548) è stato acquistato dal Comune di Milano, che l'ha presentato ieri al Castello Sforzesco. Si tratta degli elementi scolpiti per il sepolcro del condottiero francese Gaston de Foix, morto nella battaglia di Ravenna, nel 1512. La commissione del mausoleo a lui dedicato risale al 1516, con destinazione alla chiesa milanese di Santa Marta.

Il monumento funebre non fu tuttavia mai portato a termine, e neppure le parti già finite furono mai montate. Infatti l'abbandono definitivo dello Stato di Milano da parte dei francesi, dopo la sconfitta nella battaglia della Bicocca (1522), privò l'opera del suo committente. I vari elementi già scolpiti rimasero trascurati presso il convento di Santa Marta.

Nel '600 questi elementi furono divisi: gran parte finirono nella villa dei Conti Arconati, a Castellazzo, altri giunsero al Castello Sforzesco. Questi ultimi facevano già parte delle Civiche Raccolte d'arte del Comune, che ora ha voluto riunirli ai 20 pezzi che si trovavano a villa Arconati, acquistandoli dagli attuali proprietari. La trattativa è stata condotta con l'intermediazione della Finarte e della casa d'aste «Il Ponte», di Milano; il prezzo pagato dal Comune è stato di tre miliardi e 200 milioni. Al Castello Sforzesco si trova così, ora, la massima parte dell'opera del Bambaia.

ARTE La Cantini in collana

FIRENZE — Bellissimi volumetti quadrati, in carta lucida, coloratissimi, e argomenti originali, ma, soprattutto, virati verso l'illustrazione: grafica pubblicitaria, musicale, architettonica, di moda, e così via. E' la collana degli «Album» pubblicata dalla Cantini di Firenze, a cura di Giovanni Fanelli, e di cui sono già usciti i titoli su van Hoytema, su Depero e la casa d'arte futurista, sugli spartiti di Art Nouveau, sui disegni della Wagnerschuile, sul Moulin Rouge e la grafica pubblicitaria italiana degli anni '30, sullo spettacolo futurista e su Carl Otto Czeschka (l'ultimo, appena arrivato in libreria: «Dalla Secessione viennese all'Art Déco», di Giovanni Fanelli).

Oggi, nella sede della casa editrice in Borgo Santa Croce 8, la collana sarà presentata dal curatore e da altri autori. Si parlerà, oltre che dei volumi già pubblicati, di quelli che stanno per uscire: «Idee. Architettura e interni viennesi», «Maiolica nell'architettura del Rinascimento italiano», «Illustrazione sovietica nei libri per bambini», «Moda Wienerwerkstaette», «Shunga. Stampe erotiche giapponesi».

In preparazione ci sono altre nove pubblicazioni, relative agli ex libris Art Nouveau, al ventaglio pubblicitario, all'illustrazione umoristica fra le due guerre, al mobile Biedermeier, alle ceramiche futuriste, alla moda negli anni '50, alla ceramica nell'architettura in Persia e al mobile di vimini.

RIVISTE

Per ricordare Gerti, musa di Montale

Resine. «E' morta Gerti nella sua poltrona, nel salotto della sua casa piena di ombre, tra i suoi libri e i suoi oggetti inamovibili. Malgrado gli anni e gli arti che si ostinavano a non obbedirle, solo lei era mobile, ma per la sua vivacità intellettuale». Si apre così un bel ritratto che Franca Malabotta ha scritto di Gerti Frankl Tolazzi, nata a Graz e vissuta a Trieste, ispiratrice di Montale, scomparsa pochi mesi fa. Nello stesso numero, un ritratto di Edoardo Firpo firmato da Edoardo Villa, un articolo sulla poetessa Antonia Pozzi, un racconto dello scrittore triestino Giuseppe O. Longo.

L'Indice. Fitto e denso il numero di marzo diretto da Gian Giacomo Migone. Ma, prima di soffermarci sui titoli, segnaliamo una «protesta» in forma di lettera di Giovanni Niccoli, docente di Storia della Chiesa, che scrive con indignazione contro il sistema di clientele che azzerava ormai il valore dei concorsi universitari, promuovendo i «protetti» e dimenticando i meritevoli. «Il libro del mese» è «Diritto e ragione. Teoria del garantismo penale» di Luigi Ferrajoli (Laterza). In allegato, oltre al fascicolo di brevi recensioni, la rivista europea «Libero», con un articolo di Bronislaw Geremek («Per l'Europa»), un ritratto di «Saramago: voce iberica» (di Basilio Losada) e un intervento di Starobinski su «Archeologia dell'antisemitismo».

La cosa vista. Un corposo dossier su Peter Greenaway, con un'intervista al regista inglese e altri sei articoli che ne illustrano l'opera, è l'intervento principale della rivista quadrimestrale del Centro

universitario cinematografico dell'Università di Trieste. Inoltre, un'intervista a Guglielmo Biraghi (dopo la Mostra di Venezia), il problema delle colonne sonore nei film, un ampio servizio su Rodolfo Sonego, saggista e sceneggiatore.

Hystrio. Da questo numero la rivista sul teatro diretta da Ugo Ronfani cambia editore. E' ora infatti «firmata» dalla Ricordi, che subentra all'editore Piovani. E si apre con un bilancio, abbastanza positivo: in quest'ultimo decennio il teatro non solo non è morto — come si profetizzava nel '63, anno della massima crisi —, ma sono aumentati produzione, distribuzione e incassi. Gli italiani tuttavia riservano alla prosa solo il 0,24 della spesa destinata alla cultura e al tempo libero.

Amici miei. Molti bellissimi disegni di cani tratti da un libro del 1907 aprono questo «rotocalco» sugli animali, che poi si occupa del lupo italiano, del pastore tedesco, dell'addestramento, delle esposizioni canine, e dello stupendo «aristogatto», ovvero il persiano cinciato dal lungo pelo (di cui è allegato anche il manifesto del mese).

La Panarie. La poetessa e scrittrice Geda Jacolutti, scomparsa recentemente all'età di 68 anni, viene ricordata dalla rivista friulana nel n. 85, che ospita anche servizi di Giuseppe Bergamini sul Ricci, di Domenico Zannier su Zorutti, di Luigi Marciano sul friulano nei fumetti.

Astronomia. Da segnalare un servizio sulle «Stelle più grandi», ovvero le supergiganti rosse, e l'articolo di un astrofili che si occupa di fotografia.

TEATRO / ROMA

Mostra la lingua

Plauto (in latino) nel nuovo varietà di Calenda

Servizio di
Chiara Vatteroni

ROMA — L'inizio del «Plautus» di Calenda (produzione Teatro d'Arte, in scena al Valle) è di struggente intensità e dà l'esatta misura dell'operazione che Calenda stesso e Alberto Bassetti hanno voluto mettere in piedi. Dunque, si apre il sipario e si incontra, nel buio, un incorniciato luminoso che, sul momento, sembra a una distanza siderale. Dopo qualche istante, da un lato del riquadro spunta un braccio, poi un grande mascherone bianco, infine la figura intera. A questo punto, si precisa la scenografia (di Nicola Rubertelli); una breve scala che conduce al grande riquadro, il tutto alloggiato in un palcoscenico sobriamente rivestito di scuro. L'attore inizia un'azione silenziosa, il cui fine ultimo è quello di sfilarsi il mascherone e dopo un certo divincolarsi, riesce a liberarsi dell'impiccio e a posarlo su una sedia. A parte la bellezza del «campo lungo» iniziale, è molto chiaro l'invito che Calenda ci fa con quella pantomima silenziosa: li-

beriamo la memoria dalle umilianti (per Plauto) stratificazioni di allestimenti peccorelli e sudaticci, estivi e slabbrati, dove l'eccesso e la volgarità vengono spacciati per le radici del nostro teatro, dove il doppio senso è insito come una gomitata nelle costole. Perché — pare volerci dire Calenda — Plauto è ben al di sopra della mischia e la sua comicità non è grossolana e per un membro smisurato di cui viene dotato il Miles, c'è anche l'inquietante crisi di identità in cui viene piombato il povero Anfritrione, al quale viene rubata non solo la moglie ma anche l'immagine. Ebbene, l'idea geniale concepita dalla coppia Calenda/Bassetti, è stata quella di presentare Plauto nella sua dimensione più astratta di «situazioni», «ritmi», «suoni» grazie a un semplice espediente: ridare all'attore la sua lingua (con buona pace di tutte le più moderne teorie della pronuncia latina) e al pubblico un esempio di «puro suono».

E così i sette attori si esprimono rigorosamente nella nostra lingua delle origini, magari mettendo in crisi chi, fra il pubblico, ha un

passato di scolastica confidenza con questo idioma catalogato come morte e che ora si dimostra duttile e straordinariamente vivo. Non sappiamo se sia stato interpellato un latinista ma, alla resa scenica, il latino sembra una lingua ideale, in grado di scivolare aggraziata giù dalle labbra, ma anche di bloccarsi perentoria, dura, irta degli spigoli degli «ac» dei «nunc» e degli «et». Ma forse questo è l'apporto personale degli attori che, in alcuni casi, si appoggiano con più foga all'aiuto prestato dai gesti e dalle intonazioni, forse con quell'inconscio eccesso di colorazione che viene spontaneo con una lingua straniera.

Ma il ripristino del latino poteva rimanere una «pensata» fine a se stessa, un preziosismo quasi ronconiano, se Calenda non lo avesse integrato con un nuovo capitolo di quella carparia e amorosa ricerca sul teatro di varietà che contraddistingue alcuni capitoli della sua personale storia teatrale. Ecco, quindi, di nuovo un terzo di favolosi attori del calibro di Pietro De Vico, Anna Campori, Aldo Tarantino, che

Calenda sa far muovere nel mosaico di frammenti da quattro commedie plautine («Casina», «Aulularia», «Miles» e «Anfritrione») con impareggiabile leggerezza e giocosità, tanto che ci si domanda se sia nato prima il desiderio di lavorare con Plauto, o di dare un'ennesima occasione a questi interpreti per depurare e decantare i loro talenti. Ci sono dei momenti che sono davvero la quintessenza della comicità, momenti fatti di tempi di reazione, di gesti «sprecati» leggermente, di entrate e di uscite di lunare astrazione. Ma faremmo un'ingiustizia alla compattezza dello spettacolo (una componente, questa, della professionalità di Calenda), se omettessimo l'apporto degli interpreti più giovani: Dodo Gagliardi, Roberto Azzurro e le due versatili ragazze, sia attrici che cantanti e anche un po' danzatrici, Daniela Giovanetti e Silvia Gigli. Costumi a metà tra tradizione e reinvenzione spiritosa e musiche di Germano Mazzocchetti talmente efficaci che si rischia di fischiettarle per tutta la serata.



Pietro De Vico e Anna Campori (nella foto d'archivio) sono protagonisti, con Aldo Tarantino, dello spettacolo di Antonio Calenda recitato tutto in... latino.

TEATRO / FIRENZE

Tropo amaro quel Camus per un modesto Arsenale

FIRENZE — Prima o poi qualcuno doveva rilanciare «La morte felice», uno dei romanzi minori di Albert Camus più interessanti e pensosi. Lo ha fatto Renzo Ricchi, giornalista e scrittore fiorentino, che ha adattato per il teatro il testo dello scrittore francese, cambiandone il titolo. «La casa davanti al mondo» è andato in scena l'altra sera, in prima nazionale, al Teatro «Niccolini» di Firenze. Per godere a pieno la vita bisogna disporre del proprio tempo, assaporare ogni attimo sino alla fine: che dev'essere affrontata lucidamente, con sovrana indifferenza. E' questo il messaggio che Camus lancia nel suo romanzo; ed è questo il contenuto della «Casa davanti al mondo», il protagonista, Mersault, è un modesto impiegato proveniente da una famiglia piccolo borghese. Per superare i complessi di inferiorità deruba e uccide Zagreus, un uomo privo delle gambe. Ma i soldi non bastano per comprare la felicità. E non serve neanche essere padroni del proprio tempo. Restano i sentimenti, il senso di colpa, ai quali è difficile restare insensibili.

Un testo così denso, drammatico, lucido, ha finito per spiazzare la Cooperativa teatrale «Arsenale», che ha dimostrato tutti i limiti legati a un modo artigianale di fare teatro. Del tutto insufficiente è parsa l'interpretazione di Umberto Di Gioacchino, che recitava la parte di Zagreus. Buona, invece, la recitazione di Antonio Maria Magro nei panni di Mersault. Anche la regia di Vittorio Bortoluzzi ha messo in luce parecchie pecche, e meglio avrebbero potuto essere utilizzate le opere del pittore Paolo Pesciullesi, che facevano da sfondo alle varie scene.

CINEMA / «CASO»

Nella vita, su un piede solo

In film la toccante vicenda (vera) dell'handicappato Christy Brown

Servizio di
Vittorio Spiga

LONDRA — Al suo primo film Jim Sheridan, trentannovenne regista irlandese (vive a Dublino) ha centrato il bersaglio: «Il mio piede sinistro» si è candidato a cinque premi Oscar (film, attore protagonista, regia e sceneggiatura) e, quel che più conta, ottenendo un successo di pubblico travolgente, tanto da diventare un «caso» di cui si è occupata non solo la stampa cinematografica. Non deve essere stato agevole, considerato il tema «difficile» di questa opera prima, che racconta un fatto di cronaca: la storia di Christy Brown pieno di passione è di amore infinito per la vita, che nasce colpito da un grave handicap dovuto a una paralisi cerebrale. I medici dissero alla madre che, se Christy fosse sopravvissuto, sarebbe stato poco più di un vegetale. La signora Brown rifiutò, tuttavia, questa terribile verità e, giorno dopo giorno, incoraggiò il figlio a credere nelle proprie potenzialità: Christy, nonostante il suo corpo straziato, riuscì a diventare un essere umano ricco di uno spiccato senso dell'humour, che gli fece superare ogni terribile ostacolo. Fu anche dotato di una vivacissima intelligenza, con la quale riusciva a comandare il suo piede sinistro (l'unica parte che poteva controllare), permettendogli di eseguire opere d'arte acclamate e di scrivere romanzi e poesie che la critica trattò come espressioni di genialità.

«E' la storia di una vittoria contro le avversità», dice Jim Sheridan: e, guardando il suo volto squadrato e volitivo, i capelli rossicci, lo sguardo profondo e sicuro, vien da pensare che il regista voglia anche riferirsi alla

determinazione con cui è riuscito, dopo anni di tentativi, a far accettare ai produttori la vicenda di Christy. «Jim è andato all'essenza della personalità di Brown», dice il produttore del film Noel Pearson, che è stato amico di Christy, oltre che suo agente letterario. «Brown è stato un eroe con una grande imperfezione fisica. Ma davvero un grande eroe contemporaneo». Proprio per questo «il mio piede sinistro» evita rigorosamente di cadere nei cliché che una storia del genere «malattia» può richiamare. Sheridan ha scelto, ad esempio, di non descrivere gli anni della terapia fisica, anche se il film va dal 1932, giorno della nascita di Christy Brown, al 1959, quando il protagonista incontra per la prima volta Mary Carr, sua futura moglie. Christy, uno dei 13 figli di un muratore dublinese, alla morte del padre si accollò l'impegno di mantenere madre e fratelli: vi riuscì scrivendo (con il piede sinistro, appunto) libri di successo anche popolare. Una delle scene più commoventi del film è quella in cui il giovane dà alla madre i proventi del suo primo libro: 800 sterline, più di quanto suo padre guadagnava in un anno. Christy scrisse, oltre alla sua storia, anche due volumi di poesie e due romanzi. Si sposò nel 1972 e morì nel '81. Il produttore Pearson si è rivolto a Sheridan perché lo riteneva ideale a rappresentare questo mondo. «Infatti veniamo tutti — spiega il regista — da famiglie irlandesi numerose, operarie e che conoscono molto bene la povertà. La famiglia di Christy era addirittura indigente e abitava, in 15 persone, in una casa ancora più piccola di quella che abbiamo ri-

creato nel film». Sheridan, prima di dedicarsi al cinema, aveva fatto l'attore nel Centro ricreativo per anziani gestito dal padre. Come regista e autore diresse, dal '76 all'80, il Project Arts Centre di Dublino. Emigrò negli Stati Uniti quando gli offrirono la direzione del New York Irish Arts Centre. In America maturò la decisione di passare al cinema. «Il teatro — dice Sheridan — non ha più molto da dire sugli aspetti della condizione umana. L'ultimo grande autore che ha scandalizzato il profondo è stato Beckett ma anche il "teatro dell'assurdo" ha fatto il suo tempo, e non c'è nulla che lo possa rimpiazzare. Nel cinema, invece, ci sono maggiori possibilità».

Gene Lambert, fotografo e pittore di successo, egli stesso mutilato in un incidente automobilistico, ha lavorato come consulente tecnico nel film, sia per l'aspetto artistico (aiutando a ricreare i primi dipinti di Christy Brown) sia per simulare gli effetti della paralisi cerebrale, con le necessarie tecniche fisiche e mentali richieste. Dice: «La ragione per cui mi sono sentito veramente coinvolto è perché raramente nel cinema si trattano argomenti di questo tipo, incluso il sesso. Quando l'invalidità è presente sullo schermo, si creano di solito degli stereotipi, dove sentimenti come paura, pietà e sentimentalismo prevalgono su tutto. E questo è molto negativo e ricattatorio nei confronti dello spettatore. In questo film di Sheridan, invece, la figura di Christy è complessa e piena di contraddizioni, come quella di ogni uomo. Si concentra più sulle sue qualità che sulle sue mutilazioni. E, di qualità, Christy ne aveva davvero tante».

CINEMA
E' morto
Cloche

PARIGI — Maurice Cloche, il regista francese autore di una quarantina di film, è morto a Bordeaux. Aveva 82 anni, e da tempo soffriva di una grave malattia. Il suo nome resta legato a «Monsieur Vincent», la pellicola che nel 1947 ottenne l'Oscar come miglior film straniero, oltre al «Victoire» per il miglior film francese e il riconoscimento della Biennale di Venezia a Pierre Fresnay, migliore attore protagonista. Gli studi fatti all'Accademia di belle arti e arti decorative portarono Cloche a specializzarsi nel film d'arte. Il suo primo cortometraggio fu «Versailles», seguito da «Mont Saint Michel» insignito del premio per il miglior documentario alla Biennale di Venezia del 1935. Due anni più tardi, nel '37, Cloche fondò una casa di produzione, e realizzò il suo primo lungometraggio: «Ces dames aux chapeaux verts». Nel 1940 aprì a Castellane il Centro del cinema dei giovani, che in seguito divenne Istituto di alti studi del cinema. Il suo «L'invité de la onzième heure» fu il primo film francese realizzato dopo la Liberazione. A «Monsieur Vincent», del 1946, seguirono molti altri lavori. L'ultimo, del 1971, è «Mais toi, tu es Pierre».

LIRICA / VENEZIA

Così vorrebbero tutti

Suntuosa riproposta ronconiana del «Così fan tutte» alla Fenice

LIRICA
Pavarotti
per Gigli

RECANATI — Luciano Pavarotti parteciperà alle celebrazioni in onore di Beniamino Gigli, che si apriranno sabato e proseguiranno tutto l'anno. Il 25 agosto, il tenore sarà a Recanati per un recital dedicato al grande cantante lirico. L'orchestra sarà diretta da Leone Magiera. Anche Plácido Domingo è stato coinvolto nelle celebrazioni per Gigli. Il tenore spagnolo ha annunciato di essere disposto a tenere un concerto a Fermo, in provincia di Ascoli Piceno. La «Gara dei tenori», prevista per novembre, sarà conclusa da un intervento di Giuseppe Di Stefano.

A Pavarotti, la Decca ha intanto dedicato, in questi giorni, un doppio album speciale. Si tratta del disco del ventiquennale. Il tenore, infatti, da 25 anni inonda con la casa discografica inglese, fin da quando esordì sul mercato con un 45 giri che conteneva la celebre romanza «Parmi veder le lagrime» tratta dal «Rigoletto» di Giuseppe Verdi.

L'album doppio stampato dalla Decca contiene venticinque romanze, registrate tra il 1964 e il 1989. Si passa dal «Rigoletto» alla «Figlia del reggimento» di Gaetano Donizetti; dal «Guglielmo Tell» di Gioacchino Rossini alla «Bohème» e alla «Turandot» di Giacomo Puccini; dall'«Idemeneo» di Wolfgang Amadeus Mozart all'«Orfeo» di Christoph Gluck.

Nel 1964 — ha raccontato Pavarotti alla presentazione dell'album — debuttò alla tv britannica, nello spettacolo «Saturday night at the Palladium». Adesso sono ritornati al «Covent Garden» di Londra con «L'elisir d'amore». E devo confessare che, dopo la prima, ho atteso le critiche dei giornali inglesi con l'apprensione di un ragazzo. I critici britannici, si sa, sono severi ed esigenti».



Una scena del capolavoro di Mozart (foto Arici & Smith) alla «Fenice»: un allestimento ideale, di grande felicità scenica e di notevole freschezza nella compagnia di canto, tutta italiana.

Servizio di
Gianni Gori

«Mozart si può soltanto non interpretare». Lo dice Luca Ronconi e dice benissimo. Non è, una volta tanto, una dichiarazione diplomatica (della quale sarebbe meglio diffidare) per legittimare uno dei suoi spettacoli intellettualmente macchinosi e «intriganti». Con «Così fan tutte», riproposto l'altra sera alla Fenice, Ronconi compie un atto di coerenza e di fede nei valori mozartiani: semplicemente esemplare, e crea uno spettacolo d'incomparabile bellezza; uno spettacolo che è riuscito persino a cancellare il ricordo della storica edizione salisburghese di Ponelle.

Se gli enti lirici non fossero così refrattari al repertorio plurennale, questa edizione di «Così fan tutte» dovrebbe restare in cartellone come opera-simbolo di una civiltà teatrale, tanto è legata al prezioso contenitore-scenico della Fenice. In qualsiasi altro teatro l'operazione risulterebbe alterata. Qui la sublime «immaterialità» di Mozart e Da Ponte sembra vivere un momento rivelatore, sul ripido palcoscenico che deborda sopra l'orchestra, in platea, creando non solo uno

spazio immenso, ma anche una circolarità di movimento scenico di insolita resa fonica.

A sipario chiuso, bastano pochi elementi per fare della scena della «bottega di caffè» il prologo di uno spettacolo che appunto non interpreta ma scruta nel tempo e nello spazio il ciclico gioco di questa commedia-sintesi del libertinismo e della ragione, con i suoi soppiamenti, le sue rifrazioni, la sua dolceamar ambiguità. Ed è subito colpo di scena. Non appena il velario si alza, ecco apparire sul palcoscenico un altro sipario verde-oro, che è proprio la riproduzione esatta di quello del teatro veneziano; disposto però a pannelli drappaggiati in scori continuamente mutevoli, secondo un congegno inquieto e impeccabile.

Apprendosi in varie zone della scena, modulandosi in ampi pannelli, questo secondo sipario chiude angoli prospettici di squisita natura pittorica: interni dove la luce filtra a fendere lo spazio dalla griglia delle persiane accostate, angoli di giardino dove Ronconi e Lauro Grisman recuperano il delizioso illusionismo dei fondali dipinti settecenteschi, angoli sempre diverse dove in qualche caso il punto di vista

viene rovesciato, sicché è possibile allo spettatore porsi dalla parte di chi è fuori scena.

E quando lo smarrimento dei personaggi mozartiani sembra vivere l'istante più intenso e scoperto (la gelosia di Ferrando o il Rondò di Fioriligi «Per pietà, ben mio, perdona»), sipario e sipariet si alzano lentamente per scoprire una stanza vuota e misurata dalle enormi finestre, dove il gioco delle affinità, dei «doppi», della realtà che è o che si vorrebbe fosse, trova una risonanza enigmatica.

Con le dimensioni multiple chiuse dal mobilissimo sipario, Ronconi compie un'operazione analoga a una celebre messinscena goldoniana, in cui il punto di osservazione gira intorno ai personaggi e ritaglia sequenze e controcampi di un artificio elegantissimo. Riesce a far credere facilissimo uno spettacolo che invece è assai complicato e sapientemente costruito, anche con l'apporto dei costumi di Carlo Diapi. Riesce a rendere fluida la magia delle «sorprese» e di un meccanismo scenico delicatissimo, al quale gli interpreti aderiscono con evidenza figurativa e aderenza di stile.

E' una compagnia di canto

tutta italiana e tutta giovane, che restituisce al Mozart italiano la genuina, sottile corrispondenza verbale dei recitativi e la trasparenza del canto: Anna Caterina Antonacci, Fiordiligi levigata come una statuetta di Capodimonte, canta con soavità di smalto e linea di classe sostenendo le arcate degli abissi salti di intervallo; Luciana D'Intino è una Dora-bella di sontuosa e persino esuberante vocalità; Francesco Piccoli un Ferrando promettente per omogeneità e qualità di suono; Natale De Carolis un Guglielmo di splendida figura e gustosa eleganza espressiva; Michele Pertusi, un Alfonso d'insinuante e calda incisività. Solo la Despina di Valeria Balzano — piccolina d'aspetto e di voce — è un po' esile in questo contesto, che dimostra come sia oggi possibile una distribuzione italiana di lusso pur senza i nomi dello star-system.

Peccato che l'esecuzione, diretta da John Fischer — in luogo del previsto Peter Maag — non scorra sempre in parallelo con la felicità scenica di Ronconi e con la freschezza della compagnia di canto, anche per qualche squilibrio e per qualche scollatura. Successo in crescendo: incandescente alla fine.

LIRICA / NEW YORK

«Don Giovanni» in stato di grazia

Zeffirelli stasera al Met col capolavoro mozartiano: «Sarà un lavoro inattaccabile...»

Intervista di
Giampaolo Pioli

NEW YORK — «So che mi puntano i fucili addosso, ma sono in stato di grazia. Sarà un lavoro inattaccabile. Tutti i conti tornano. Questo «Don Giovanni» è il più serio e il più completo spettacolo che abbia mai messo in scena. Lo considero il risultato di tutta la mia maturità professionale...».

Franco Zeffirelli si aggira: a un nugolo di costumi nella sartoria del Met. Ha passato in teatro dieci ore al giorno per settimane; ma oggi, finalmente, il grande debutto. Al Metropolitan Opera, nel tempio della lirica americana, incrociano le dita ma sono pieni di ottimismo. Hanno investito otto miliardi in questa super-produzione che dovrà durare vent'anni e aprire le celebrazioni mozartiane. Nove delle 12 repliche sono già tutte esaurite. La sfida è con i critici del «New York Times» che hanno stroncato la recente «Traviata» per le troppe libertà che il regista si era concesso. Succede sempre così: i critici sparano a zero e il pubblico acclama. Zeffirelli ha deciso di stare dalla parte del pubblico, e anche questa volta giocherà a folgorio le sue immagini scintillanti.

«C'è una violenza nell'opera che fa paura. E' da brivido. Don Giovanni è il momento d'incontro della cultura europea: si mescolano neoclassici e romantici, storia spagnola e Molière, ripassati con l'opera napoletana, e alla fine tutto è dominato dalla scuola musicale austriaca. E' uno spettacolo che affasci-

na e respinge, tanto è duro, tanto è tentatore. Ho visto il protagonista come un superman alla Nice, che sfida gli altri uomini; alla fine tutto un mondo cade e si frantuma». Alla prova generale dell'altra sera Samuel Ramey (Don Giovanni), Ferruccio Furlanetto (Leporello), Carla Vaneck (Donna Anna), Carita Mattila (Donna Elvira), Dawn Upshire (Zerlina) e Jerry Hadley (Don Ottavio) hanno ottenuto un successo clamoroso. E' una buona premessa. Zeffirelli sa di giocare la sua reputazione americana con questa messa in scena ed è pronto a sfidarsi fino in fondo.

«Ho già realizzato cinque «Don Giovanni», a Vienna, a Napoli, a Dallas e a Londra, ma questa è un'altra cosa. L'opera cambia in continuazione con i nostri umori e anche «Don Giovanni» è cambiato. Passi da una continua esaltazione al crollo di nervi, senti che questa regia ti impugna e ti impressiona, poi arriva la musica di Mozart che risolve tutto... Gli americani non hanno mai visto nulla di simile... Anche se questa è un'opera di individui, di situazioni e di personaggi, i quadri e gli ambienti hanno la vastità di quelli di Aida... Barocco spagnolo, Settecento, età dell'oro dopo Maria Antonietta...».

Zeffirelli alza e abbassa il gigantesco Metropolitan a piacimento. Con colpi di luce, fondali che scompaiono, nuvole sospese, colonne che diventano foreste, palazzi che si trasformano in cimiteri, il regista toscanò ha voluto mantenere tutti i cambi a vista, quasi ad aumentare la spettacolarità e la precisione

Dopo le critiche subite da «Traviata», il regista lancia una nuova sfida, ma è certo di farcela. «E' lo spettacolo, dice, più serio e completo che ho mai allestito».

della macchina teatrale. C'è l'inferno, ci sono i ballerini e tre orchestre: due in scena e una in sala. E' stato rifatto un autentico spettacolo del Settecento con un punto fisso dominante: la reggia svedese di Grottingholm, nella quale è conservata l'intera scenografia del capolavoro mozartiano come in un museo intoccabile. Un teatro nel teatro con la scritta dell'opera e dell'autore in alto, sopra la testa dei cantanti, come se tutto fosse un gigantesco affresco, come si usava oltre tre secoli fa.

«Dopo tanta scenografia realistica — dice Zeffirelli —, adesso si ripropone la formula inversa, il ricorso alle macchine e ai trucchi. Mancano solo i diavoli volanti che Mozart voleva, perché oggi sono quasi irrealizzabili; tutto il resto è compreso. I pochi americani che mi hanno seguito durante le prove sono rimasti sbalorditi. Alla prima sono sicuro che succederà la stessa cosa». James Levine, direttore d'orchestra è la firma finale su questa «confezione di lusso» che sta per affrontare il giudizio della critica. Zeffirelli, com'è ormai sua tradizione, ha finito col rendere sempre più «italiano» il Metropolitan

nei suoi oltre vent'anni di frequentazione; e oggi tecnici, elettricisti e personale specializzato si può quasi dire abbiano fatto scuola ai volenterosi ed efficienti americani. Anna Anni, fiorentina, ha curato tutti i costumi del «Don Giovanni», mentre gran parte delle 14 scene di cui è composto lo spettacolo sono state progettate nei laboratori romani.

Di Vienna, di Londra e della famosa edizione di Dallas non c'è più alcuna traccia.

«Sarebbe un suicidio creativo decidere di rifare un'opera pensando al vecchio progetto per superarlo. Ogni cosa, ogni idea, ti deve nascere dentro all'improvviso, con una serie di contraddizioni che si accettano e si respingono da sole, fino al momento della prima in cui vorresti sempre cambiare tutto...».

Si sente preoccupato questa volta?

«No, non alla mia età; ma Don Giovanni conserva qualche cosa di minaccioso, per tutti. E' lo spettacolo più privo di trovate che abbia mai realizzato, tutto era già scritto nel diabolico Mozart. La sua musica ti agguanta, tutto si confonde e non sai più se Donna Anna è un'innamorata o solo una signora stuprata, e Leporello un genio del male o un piccolo sciacallo. L'unica cosa chiara, comunque, è il grande sapore di morte e di potenza».

Davanti ai suoi computer per le luci che ormai si muovono con l'autonomia di una stazione ferroviaria, Zeffirelli un minuto dopo la fine della prima mondiale, lancerà i suoi fasci di luce sulla lontana Inghilterra. Per tredici settimane lascerà il teatro e

tornerà al cinema. Farà l'«Amleto», con Mel Gibson e Glenn Close nei panni della madre.

«Gireremo in Scozia, quindi in teatro — dice il regista —, cominceremo il 23 aprile. Anche questa è una scommessa. Nessuno credeva che saremmo riusciti a trovare i fondi, ma ce l'abbiamo fatta. L'opera scespiriana è stata usata e maltrattata un sacco di volte. Si è discusso a lungo sul sesso di Amleto e se fosse meglio un uomo o una donna in quel ruolo, ma io ho scelto Mel Gibson e non mi pare che ci siano molti dubbi».

Quanto spenderete?

«Costerà venti miliardi, anche la Rai partecipa alla produzione». Lei è sempre polemico con tutti, italiani e americani, ma perché la critica newyorkese se la prende tanto con le sue regie?

«Posso capire con «Traviata», visto che tutti l'hanno letta e riletta a piacimento con variazioni del tema; ma se questo accade con «Don Giovanni», allora è proprio un partito preso. Questa gente appartiene al vecchio management del Met, che è cambiato. Non si arrende al fatto che adesso i miei lavori hanno grande successo. Vivono il teatro come una punizione, invece che come un piacere. Prima mi imbestializzavo, rispondeva, polemizzavo, ma adesso non posso farci niente. Ciò che conta in fondo è la risposta del pubblico, e quella è sempre arrivata... Spero succeda anche con questo «Don Giovanni», per il quale ho sputato l'anima...».

CANARIE / CASINO, SHOPPING, GITE IN BARCA E FORSE QUALCHE HOTEL DI TROPPO

Isole a cinque stelle

Benzina super economica e noleggio a buon mercato

aiutano gli «esploratori». Caccia allo squalo bianco

e anche un minisommergibile per scrutare i fondali

Slot machine e night-club per chi ama le ore piccole

Servizio di
Riccardo Fontanini

Dicono che le Canarie, isole dell'eterna primavera, semi di terra d'Africa sparsi nell'Atlantico, siano quel che rimane di Atlantide, il leggendario continente che fu inghiottito dall'oceano nella notte dei tempi. Eppure la leggenda in questi ultimi tempi sembra ricondursi ad una remota possibilità geologica. Atlantide era un continente favoloso, abitato da gente evoluta; ora le Canarie sono la patria del turismo balneare europeo, offrono quanto di meglio c'è sul «mercato del mare», salvo qualche eccezione.

Il sedentario trova alberghi degni di Miami con casinò interni e slot-machine sparse ovunque. L'appassionato di sport trova pane per i suoi denti, purché abbia denti saldi. Il naturalista non mancherà di stupirsi davanti alle rocce colorate del parco nazionale del Teide e l'appassionato di immersione scoprirà un minisommergibile con la carena tappezzata di oboli in grado di avvicinarlo al fondo senza nemmeno fargli bagnare la punta dei piedi. Chi vuole andare a caccia di squali può scegliere almeno un paio di imbarcazioni attrezzate per stanare i «tiburon» (così si dice squalo in spagnolo), ma per incontrare il «gran bianco» (lo squalo bianco) ci vuole molta pazienza, e molta fortuna. Chi vuole misurarsi a vela con l'Atlantico non ha che da noleggiare una goletta e affidarsi all'equipaggio. Chi sceglie la vacanza notturna trova night, discoteche e pianobar in ogni angolo. Quelli che s'accontentano di fare il bagno devono invece fare i conti con la risacca dell'Atlantico. In tutto l'arcipelago ci sono infiniti di spiagge, calette, coste rocciose abbastanza a ridosso, ma bisogna cercarsele. L'automobile a noleggio costa poco (una Panda circa 35.000 lire al giorno) e la benzina meno

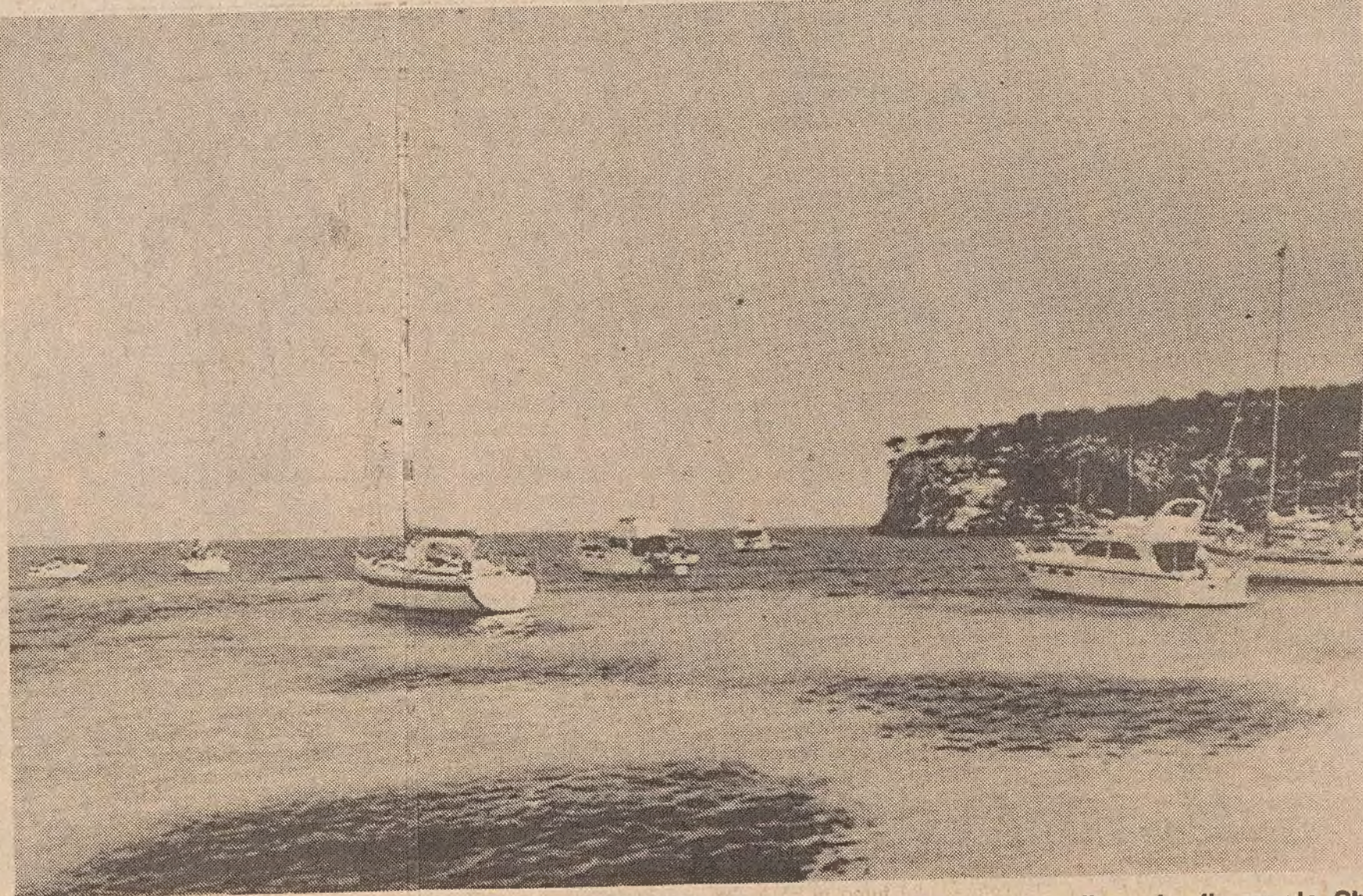
della metà che in Italia. Anche il costo degli alberghi non è eccessivo: un cinque stelle con piscina, sauna, palestra, casinò e night si aggira intorno a 150.000 per persona.

Le offerte delle agenzie di viaggio sono più vantaggiose: in certi casi con ottocentoventomila lire si può comprare una vacanza alla Gran Canaria, mezza pensione e volo compreso. Conviene sempre, però, scegliere alberghi di categoria superiore. C'è la tendenza, alle Canarie, di far invecchiare precocemente le strutture ricettive. Si possono affittare appartamenti anche per periodi brevissimi, oppure scegliere la soluzione degli «studios» in zone residenziali. Si tratta di minipartamenti composti di camera ti-

nello con angolo cottura, bagno e posto auto proprio davanti.

Le Canarie offrono pacchetti turistici diversificati e alla portata di tutte le tasche, ma l'impatto con le isole, in particolare alla Gran Canaria, per molti può essere deludente. L'urbanizzazione selvaggia ha fatto scempio di fasce di costa meravigliose, ci sono alberghi che feriscono il mare addirittura con palafitte. La vita può sembrare caotica e il mare non è poi così bello come lo dipingono i depliant ed è giocoforza contentarsi delle piscine, per la maggior parte alimentate con il flusso dell'oceano. Ma bisogna muoversi, cercare e trovare il posto giusto, magari cambiare isola finché non s'arriva alla «nostra» Canaria. Bisogna fare pure i conti con le correnti e le maree, sapendo che queste sfiorano i tre metri e mezzo di escursione.

Ad ogni modo l'esito della vacanza dipende sempre dalle idee chiare prima della partenza. Per esempio chi vuole a tutti i costi tuffarsi in mare non deve farsi portare a Puerto della Cruz, perché la risacca lì è così violenta che persino Papillon si sarebbe scoraggiato. Trenta chilometri prima, invece, collegata a Santa Cruz de Tenerife con una linea di bus, c'è la spiaggia di Las Teresitas, una baia incantevole che somiglia a Rio, con palme nella sabbia e alture alle spalle. Lì il mare è perennemente calmo perché il bacino è protetto da una lunga scogliera che non impedisce però il ricambio dell'acqua, limpida e fresca. Chi preferisce passare il suo tempo facendo shopping non ha problemi di sorta: trova di tutto, ma solo gli oggetti di fabbricazione giapponese, come macchine fotografiche, telecamere, videoregistratori, orologi sono dei veri «affari». L'inverno, alle Canarie, è sconosciuto e nel sud piove un paio di volte l'anno.



Una vacanza di mare quella alle Canarie, con possibilità di molte gite in barca e battute di caccia allo squalo. Chi vuole però, può divertirsi anche restando sulla spiaggia di giorno e, di sera, facendo il giro delle molte discoteche.

CANARIE / GLI AMANTI DEL FAST FOOD POSSONO SBIZZARRIRSI

Ma il piatto forte è l'aragosta



Cucina internazionale per queste isole battute dai turisti di tutto il mondo: fra i piatti locali tiene banco l'aragosta.

L'Arcipelago delle Isole Canarie, nell'oceano Atlantico, davanti al Marocco, costituisce una regione della Spagna. Ha una superficie di 7.240 chilometri quadrati ed è diviso in due province, Las Palmas e Santa Cruz de Tenerife. I due principali aeroporti sono alla Gran Canaria (Las Palmas) e Tenerife (Aeroporto Reina Sofia di Tenerife sur).

Ci si arriva con voli di linea Iberia in partenza da Milano Linate o Roma e diretti a Madrid o Barcellona. Generalmente si cambia aereo e dopo un'attesa sopportabile ci si imbarca su un velivolo più grande per le Canarie. Il prezzo del biglietto, andata e ritorno, con data bloccata, supera di poco le seicentomila lire.

Chi vuole evitare di scendere e salire dall'aeroplano può sentire se ci sono charter con posti liberi. Un'eventualità rara e fortunata

che riduce i tempi di viaggio. Le Canarie sono in offerta presso i maggiori tour-operator, ma Alpitour e Aviatour sono quelli preferiti dagli «aficionados». Conviene sempre accertarsi che la sistemazione alberghiera sia di prima categoria. La cucina è internazionale ma sono sorte pizzerie spaghetterie come funghi.

I piatti dell'hamburger e del fast-food saranno pienamente soddisfatti perché anche qui McDonald ha fatto scuola. Il pesce fresco si trova, basta cercare. Squisite le aragoste prese ancor vive dalla vasca delle «langosterie» con ristorante annesso.

Il prezzo di un soggiorno, viaggio compreso con sistemazione in prima categoria varia a seconda della stagione, ma oscilla comunque intorno al milione e mezzo.

MOSTRE / PADOVA

L'universo di Rubens

Bologna inaugura a giorni

la rassegna sull'arte nell'antico

Egitto mentre l'archeologia

italiana tiene banco in Russia

Impazza la kermesse delle mostre di primavera e gli appuntamenti prestigiosi sono molti, sia in Italia sia all'estero. A Bologna da sabato 24 marzo al 15 luglio «Il senso dell'arte nell'antico Egitto». Arte egizia dal terzo millennio Avanti Cristo fino alla conquista del paese da parte di Alessandro Magno nel 332 avanti Cristo; 170 pezzi dal Museo archeologico di Bologna e altri 80 oggetti dai musei di Torino, Firenze, Roma, Vaticano, Venezia, Mantova, Londra, Parigi, Copenhagen, Monaco, Berlino, Vienna, Leida, Marsiglia, Lione (Museo archeologico).

A Milano c'è Moore — Fino al 25 marzo, antologia di Henry Moore; 49 grandi sculture tra le più rappresentative del periodo 1938-1985 e 50 opere grafiche, sculture di medie dimensioni e bozzetti (Castello Sforzesco).

Rubens a Padova — Dal 25 marzo al 31 maggio «Rubens» la più grande mostra antologica realizzata in Italia sul pittore fiammingo. Circa 80 dipinti, 30 disegni e altrettante incisioni, una ventina di opere di autori fiamminghi contemporanei e alcuni arazzi di grandi dimensioni (Palazzo della Ragione).

Solo autoritratti — A Roma, fino al 15 aprile «Quarant'anni di autoritratti dall'Uffizi». Da Andrea del Sarto a Chagall, fra cui Velasquez, Rembrandt, Chagall, Ingres, Caracci, Giordano, Fantin-Latour. Ingresso lire 4 mila, catalogo lire 40 mila. Orario: tutti i giorni 10-13 e 15-19, lunedì chiuso. (Villa Medici). E sempre a Roma, dal 9 marzo al 13 maggio, «L'arte per i papi e per i principi nella campagna romana - Grande pittura del '600 e del '700». Circa 70 dipinti quasi tutti restaurati negli ultimi quattro anni e che si identificano con l'antica provincia pontificia di «campagna». Catalogo Quasar. Orario: feriali 9-14; giovedì 9-19; festivi chiuso. Visite guidate sabato ore 10,30 e 11,30; giovedì ore 17. (Museo nazionale del Palazzo Venezia).

Palma il giovane — A Venezia fino al 29 aprile. «Palma il giovane, disegni e dipinti, 1548-1628». Saranno esposti 24 dipinti provenienti da alcuni tra i maggiori musei d'Italia e d'Europa, oltre ad un inedito «libro del disegno» con 155 disegni. Catalogo Electa. Orario: tutti i giorni 10-18; martedì chiuso. (Museo Correr).

Van Gogh fra i mulini — Ad Amsterdam e Otterlo. Dal 30 marzo al 29 luglio «Van Gogh» la più grande mostra mai organizzata sul pittore olandese: 120 dipinti (al Rijksmuseum Van Gogh di Amsterdam) e 250 disegni (al Rijksmuseum Kroller-Muller di Otterlo) dai maggiori musei del mondo (dall'Italia il dipinto «L'arlesiana»). Catalogo Mondadori-De Luca (lire 120 mila). Prenotazioni insieme all'acquisto dei biglietti (20-25 mila lire per uno o entrambi i musei) che sono in vendita in Italia presso gli sportelli della Banca Nazionale del Lavoro. Combinazioni di viaggio-soggiorno con Ferrovie dello Stato o con Alitalia.

Michelangelo ad Haarlem — Haarlem (Olanda) ospita dal 19 maggio al 9 luglio «Da Michelangelo a «Rembrandt», cento disegni dei maestri italiani e olandesi del 500 e 600, molti dei quali facevano parte della collezione della regina Cristina di Svezia. (Museo Teyler).

Tiepolo a Vicenza — Dal 26 maggio al 20 settembre a Vicenza «Tiepolo» e il Settecento Vicentino. Testimonianze di pittura, architettura, arte della stampa e della ceramica in mostra a Vicenza, Montebelluna e Bassano del Grappa. Cataloghi Electa. Ingresso: tessera permanente 30 mila, biglietto unico 15 mila, ridotto 10 mila; per ogni singola mostra: biglietto 5 mila, ridotto 4 mila.

Battaglie a Toledo — Fino al 15 aprile (a Toledo) «Battaglie» dipinti dal XVII al XIX secolo delle gallerie fiorentine. Opere provenienti dalle collezioni fiorentine raccolte dai Granduchi di Toscana. Museo di Santa Cruz.

L'Italia in Russia — A Leningrado dal 7 giugno al 26 luglio «Gens antichissima Italia». Oltre 160 oggetti archeologici già esposti a Roma, Budapest, Cracovia. (Museo Ermitage).

VICENZA / FIORI D'ARANCIO

Un «sì» a mandorla in casa di Giulietta



L'ultima moda, per giovani giapponesi che convolano a giuste nozze, è celebrarle in Italia, nei dintorni di Vicenza. Ovvero nei luoghi che ispirano l'immortale storia d'amore di Romeo e Giulietta. Con una cifra che varia tra i due milioni e mezzo e i quattro milioni e un week-end a disposizione il signor e la signora Ito — per esempio — sono arrivati in aereo dal Giappone e poi, accolti dal vicesindaco di Vicenza Sergio Carta, hanno pronunciato il loro «sì» nel corso di una fastosa cerimonia seguita da un altrettanto tradizionale banchetto.

Subito dopo, partenza per Venezia, tappa d'obbligo per ogni luna di miele che si rispetti. Il tutto (servizio fotografico compreso) è organizzato dall'associazione di promozione turistica (tel. 0444/544122) e da quella degli albergatori di Vicenza in collaborazione con l'agenzia giapponese «Nikkel travel».

GIAMAICA / CON I VOLI DELL'EX PILOTA DI FORMULA 1 NEL REGNO DELLA BUONA CUCINA E DELLA NATURA

Niki Lauda scommette sui Caraibi

GIAMAICA / FERIE IN VILLA
Che bello far da mangiare mentre suonano il reggae

Suggestiva è l'offerta di soggiorno in villa in Giamaica proposta dalla Suntur. L'iniziativa — particolarmente rivolta ai giovani appassionati di musica reggae e ai vacanzieri un po' spartani (senza cioè troppe pretese logistiche) — prevede un soggiorno in villette a tre stanze con uso di cucina più il volo non-stop. Lauda Air da Milano Malpensa a Montego Bay, ogni martedì spendendo 1 milione e 490 mila lire a testa. Le abitazioni sorgono in località Runaway Bay — tra Montego Bay e Ocho Rios — non molto distante dal «Club Caribbean». Nelle vicinanze c'è un ben fornito supermarket dove acquistare i cibi da cucinare poi in villa con l'aiuto, volendo, di una cuoca locale. Hanno inoltre come meta la Giamaica speciali iniziative della Going. L'organizzazione torinese propone soggiorni «casual» particolarmente indicati per giovani e vacanzieri senza troppe pretese al prezzo di 1 milione e 490 mila lire a testa. La cifra comprende il passaggio aereo tutti i martedì da Milano Malpensa a Montego Bay a bordo del modernissimo Boeing 767/300 della Lauda Air e la sistemazione in villette presso il complesso Sunflower (località Runaway Bay) con solo pernottamento. L'altra proposta, «Giamaica Vip», della Going (tel. 011-5770), prevede invece l'alloggio al lussuoso Plantation Inn di Ocho Rios al prezzo di 2 milioni e 900 mila lire a persona con volo diretto da Milano.

Mare limpido, foreste incontaminate, cascate dove ci si può tuffare e una cucina indimenticabile. Oltre, naturalmente, ad un sottofondo musicale di eccezione come il reggae e il calipso: questi ingredienti di una vacanza in Giamaica, considerata la migliore da molti, l'isola più bella, varia e completa dei Caraibi. Per completare un quadro così invitante ci sono alberghi e ristoranti molto confortevoli ed estremamente differenziati. Negli ultimi tempi il viaggio in Giamaica si è molto semplificato: la Suntur International di Milano (telefono 02/72000817 e 4692131) che ha una buona parte di merito nell'operazione di scoperta e «rilancio» dell'isola, propone un volo diretto settimanale (ogni martedì) da Milano Malpensa a Montego Bay a bordo dei nuovissimi Boeing 767/300 della «Lauda Air», la compagnia viennese che appartiene all'ex campione di

Formula Uno Niki Lauda. Una volta arrivati a destinazione ogni turista può cercare e trovare il tipo di sistemazione che gli è più consona: ci sono alberghi che sono «riservati» alle sole coppie (i «sandals») e offrono la formula del tutto-incluso estesa ad aperitivi, bibite e liquori a volontà; ci sono hotels con alle spalle grandi tradizioni di ospitalità (come l'Half Moon, il Plantation Inn e il Sans Souci) ed altri che puntano sulla raffinatezza (Round Hill).

Il turista che ama la vita notturna ha da scegliere e certamente si diventerà all'«Hedonism di Negril». I prezzi indicativi sono compresi, per nove notti e sette giorni, fra un milione e novecentomila lire a testa e due milioni circa, con pernottamento e prima colazione al Bucaneer Bay. Il supplemento mezza pensione costa 240 mila lire a testa.



Mare tiepido, vegetazione lussureggiante, spiagge incontaminate e alberghi sofisticati in Giamaica dove esistono anche hotel «riservati» alle coppie di innamorati.

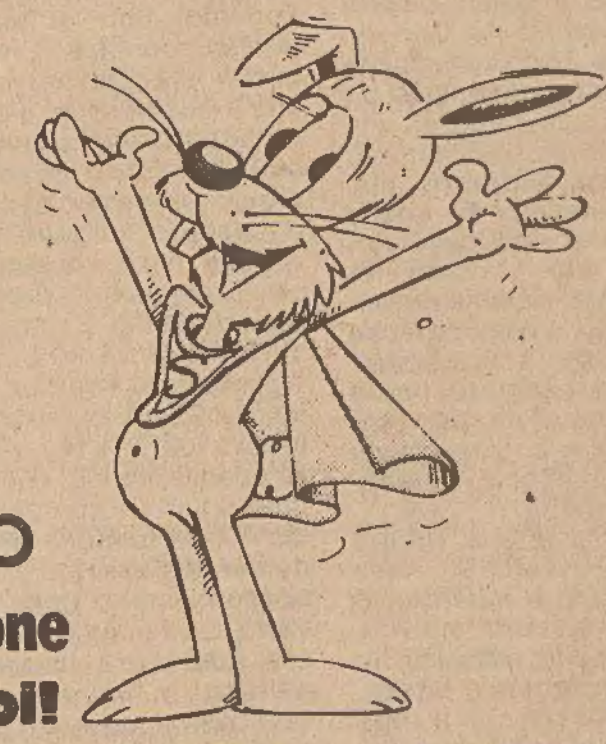
Super Bingo!

VI FA VINCERE
AUTO, PELLICCE
E ALTRI
GRANDI PREMI
PER
10 SETTIMANE!



IL PICCOLO
Corriere di Pordenone

con IL PICCOLO
e Corriere di Pordenone
la ricchezza è di nuovo fra voi!



AEREO / TUTTI I TRUCCHI PER ASSICURARSI IL MASSIMO DEL COMFORT ANCHE SULLE LUNGHE DISTANZE

Sulle ali mi sento un pascià

COMFORT Questione di millimetri

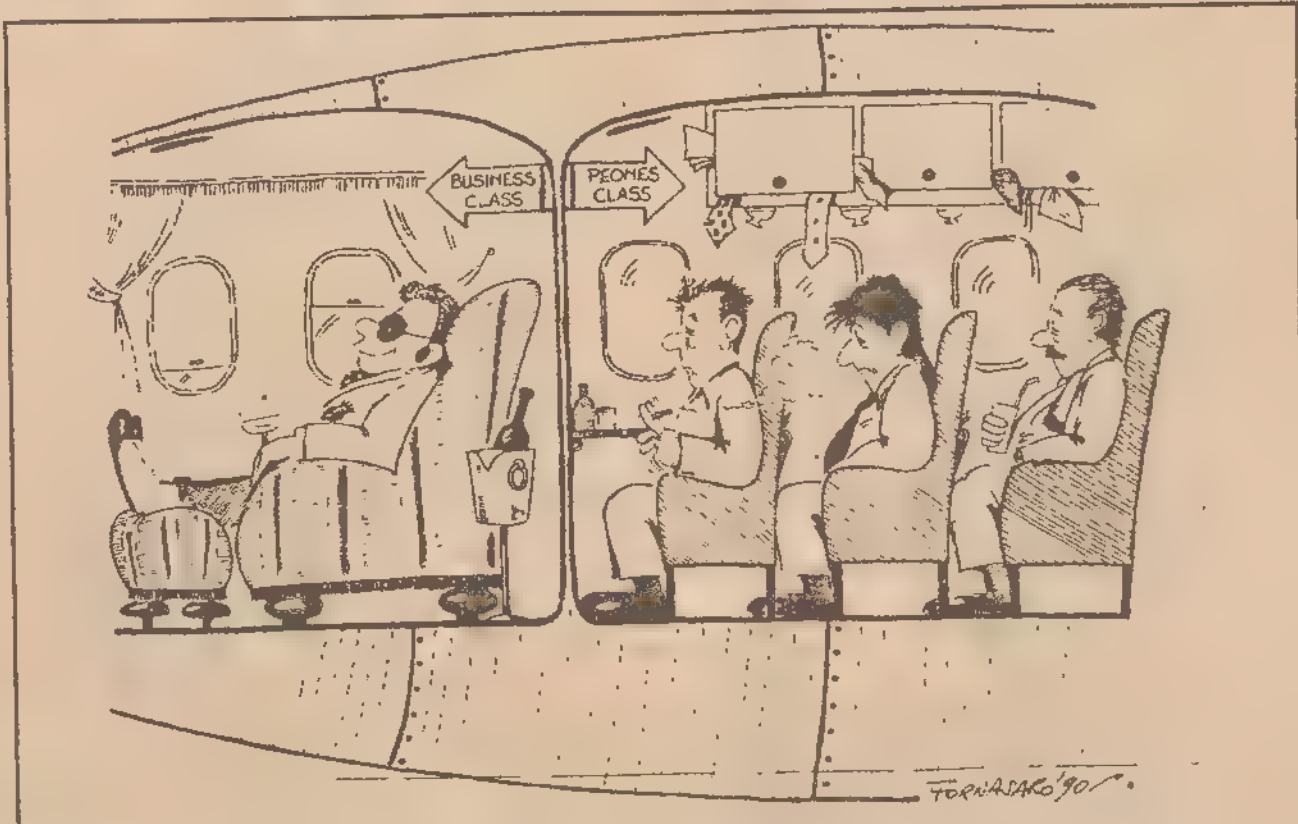
Negli aerei di grandi dimensioni il numero dei sedili per fila viene ridotto a prua e a poppa. Le file delle poltroncine sono normalmente spaziate di circa 86/90 centimetri (in qualche caso anche di più) in prima classe, e 81 in classe economica. La distanza tra un sedile fino allo stesso punto di quello davanti si chiama «pitch», cioè la distanza tra un posto e quello davanti di un solo pollice (all'incirca due centimetri e mezzo) significa, nel caso di un MD80, ricavare altre dieci poltroncine, e aumentare le possibilità di ricavi per un'avio-linea senza incidere sui costi. E' chiaro che in questi casi il passeggero sarà più sacrificato: questo spiega perché — volendo scegliere — un viaggiatore si orienta verso quelle compagnie che offrono maggiore comfort a bordo, fatto anche di un fatidico pollice in più di spazio.

COMFORT Le poltrone anti-fumo

Chi non vuole sentire odore di sigaretta (molte compagnie americane hanno proibito il fumo sui voli interni e la stessa Alitalia ha bandito i fumatori su molti voli nazionali deve fare attenzione alle abitudini delle varie avio-linee: di solito i fumatori vengono relegati nelle ultime file, oppure, sui jet più grandi, viene dedicato loro un settore diviso da due blocchi di cucine o di toilette, che però ha lo svantaggio di non garantire un'areazione priva di residui di fumo a chi siede vicino. Un consiglio per evitare (o almeno attenuare) i fastidiosi sobbalzi quando si attraversa una zona di turbolenza? Occupare i posti in prossimità delle ali, vale a dire in corrispondenza del centro di gravità del jet. Volete essere sicuri di poter guardare il film in pace? Sui B747 dell'Alitalia le poltrone laterali delle file 22 e 23 impediscono di vedere lo schermo.

Servizio di
Marco Tavasani

Se il viaggio in aereo ha una durata di un'ora o poco più, si sopporta anche il tutto esaurito con le poltroncine interamente occupate che non lasciano troppa libertà di movimento alle povere gambe del passeggero. Ma se il volo supera i novanta minuti, ahimè, sono dolori. Eppure, sono pochi coloro che, all'atto della registrazione del biglietto in aeroporto, sanno di poter scegliere tra i posti disponibili, e che questa scelta offre condizioni talvolta inaspettate per viaggiare con una ragionevole comodità, fermo restando che l'aereo — a meno che non si acquisti un biglietto di prima classe, o di classe business — pur entro alcune variabili, non è certo il massimo della comodità sulle lunghe distanze. E fermo restando che non esiste nessun altro mezzo di trasporto in grado di spostare in otto ore 400 persone da Roma a New York. Perciò, con un po' di attenzione avendo l'accortezza di presentarsi per tempo in aeroporto (oppure comunicandolo preventivamente all'agenzia che organizza il viaggio), si può stare abbastanza comodi, si riesce a vedere il film senza contorsioni del capo, si può in definitiva, rimanere seduti al proprio posto evitando di trovarsi a due passi dalle toilette prese d'assalto da decine di persone che desiderano rinfrescarsi a metà viaggio o nell'ora che precede l'atterraggio. E soprattutto, chi non vuole sentire lo sgradevole odore della sigaretta in un luogo chiuso, può arrivare a destinazione senza che i capelli o gli abiti siano impregnati dal fumo di chi siede accanto o nella fila dietro. Ma questo discorso può essere allargato anche ad altri «accessori» del viaggio, come la scelta del cibo. Vediamo come vanno le cose. Oggi le compagnie aeree stanno riscoprendo che il passeggero è un «bene» prezioso, e cercano di accontentarlo nelle sue richieste. Già all'atto della prenotazione del biglietto o del viaggio organizzato, si può segnalare in anticipo l'eventuale incompatibilità con certi cibi, oppure, se si viaggia con un gruppo di familiari o



di amici, il desiderio di occupare le poltroncine di un settore preferito. Quanto alla scelta del posto, come abbiamo visto, va fatta di solito (ma all'estero come negli Stati Uniti o in Germania è già possibile effettuare la registrazione del biglietto in albergo) in aeroporto, tenendo presente che la configurazione, cioè l'allestimento interno degli aerei, varia a seconda che si tratti di un jet a fusoliera stretta (come l'MD80, il B757 o l'A320 caratte-

rizzati da un unico corridoio centrale), oppure di un «wide body» (come il B747, il «Tristar», l'A300 o il B767 che hanno due corridoi tra le file di poltrone). L'Alitalia, ad esempio, è una delle compagnie che ha la massima densità di posti a bordo (e quindi le gambe saranno più sacrificate sui viaggi di media lunga durata), mentre all'estremo opposto troviamo Swissair, Lufthansa o Cathay Pacific che, sul B747, hanno anche una sessantina di posti in meno. Tradotto in termini di comfort, significa poter disporre — a parità di classe — mediamente di quattro centimetri in più, che sembrano un'inezia, ma invece risultano determinanti per riposare meglio e per poter accavallare le gambe senza dolorose contorsioni ed evitando di urtare le ginocchia contro gli inevitabili spigoli del tavolino portavassoio. Normalmente, i posti più comodi sono in corrispondenza dei finestrini e all'altezza delle uscite di emergenza, dove c'è anche molto più spazio per le gambe. Sugli MD80 dell'Alitalia le file contrassegnate con i numeri 25 e 26 sono le più comode, trattandosi appunto di «emergency exit», ma altrettanto valide sono le cinque poltroncine della fila uno, la prima salendo anteriormente sul jet, che spesso vengono riservate ad eventuali «vip», oppure a gruppi familiari.

Forse non tutti sanno che al momento di fare il biglietto aereo il passeggero può scegliere il posto, non solo in base alla distinzione fumatori e non, ma anche rispetto alla dislocazione preferita.



Forse non tutti sanno che al momento di fare il biglietto aereo il passeggero può scegliere il posto, non solo in base alla distinzione fumatori e non, ma anche rispetto alla dislocazione preferita.

NOVITA' / IN FLORIDA E' NATO DISNEY WORLD, IL PARCO GIOCHI PER BAMBINI E PATITI DI FANTASCIENZA

Guerre stellari anche per Topolino



Il viaggio simulato verso la luna di Endor è uno degli effetti speciali pensati dal regista di «Guerre stellari» per Disney World.



Un gruppo di visitatori mentre ascolta il racconto di una storia avventurosa nella stanza delle maschere che, a turno, si muovono per partecipare alla conversazione.

Fra qualche mese anche dall'Italia si potrà prenotare il «pacchetto» per Lake Buena Vista. Gli effetti speciali del regista George Lucas

Continua ad attirare torme di turisti il «vecchio» Disneyland, mentre l'Europa si prepara ad ospitarne la versione europea — la prima — che sorgerà a poche ore di viaggio da Parigi, fra due anni. Nel mondo di Topolino però, c'è già una grossa novità: un nuovo grandioso parco giochi che è diventato subito una meta ambiziosa per grandi e piccoli. Può essere vissuto come «un'americanata pazzesca» o anche come il paradiso in terra dei bambini e degli appassionati di film di fantascienza. E' una simulazione di «Guerre Stellari» con tanto di bombardamenti ai raggi fotonici ed esplosione del sedile su cui si è insediati, successiva visita guidata in un villaggio Ewok per incontrare il piccolo popolo degli alberi, amico di Luke Skywalker (il protagonista «buono» di «Guerre Stellari») e saluto finale simpatico con Giubeca e gli androidi coattori nella celebre pellicola. Succede a Disney world, Lake Buena Vista, Florida, da quando la fantasia di George Lucas — regista e produttore di «Guerre Stellari» e dei vari seguiti — si è incontrata con il genio del business degli eredi del creatore di Pippo, Pluto, Paperino e compagnia e ha inventato gli studi Walt Disney-Metro Goldwin Mayer. E' una sintesi ben riuscita di quanto di più spettacolare è stato prodotto nel cinema d'evanescente degli ultimi anni, più i vecchi parchi di divertimenti animati dai personaggi che tutti conosciamo. Né potevano mancare alberghi colossali del tutto nuovi e perfettamente a tono. Magari lievemente kitsch, ma adattissimi a sollecitare la fantasia dei più piccini. Particolari sono l'albergo dei Cigni e quel-

lo dei Delfini. Oltre tremila stanze in due, ornate con gli animali che danno il nome alla struttura, zampilli, sculture. Un albergo, quello dei delfini, è già in funzione, l'altro lo sarà a partire da luglio. Altre due strutture, il «Disney Yacht club» e il «Beach club resort», saranno aperti in autunno. Meno «pittoreschi» dei precedenti e un po' più piccoli avranno in comune, come principale attrazione, un grande parco d'acqua con tanto di rettilo al centro, una falsa laguna, il fondo sabbioso e pesci d'acqua dolce (quelli di mare, è noto, non vivono nelle piscine. Neanche in quelle travestite da mare). Ma non è tutto qui. Oltre a «Guerre Stellari» e agli alberghi colossali, Disney world offre anche un viaggio nella mente umana che si chiama «Ordini del cervello», un'avventura nella «Terra del futuro» e un giro nella «laguna dei Tifoni» con onde alte oltre trenta metri. Oltre, naturalmente, alle consuete passeggiate e gite in barca con i Muppets, Topolino e tutti gli altri personaggi creati da Walt Disney. Per godersi Disney world, basta programmare un giro a Lake Buena Vista; in più adesso si può anche comprare un «pacchetto» ideato direttamente dalla Walt Disney che offre alcune facilitazioni — orari differenziati, colazione con Topolino e con altri personaggi disneyiani — e la visita al gigantesco parco dei divertimenti. In Italia le agenzie lo metteranno sul mercato a poco. Intanto si possono chiedere informazioni alla «Compagnia di viaggi Walt Disney» P.O. box 22094, Lake Buena Vista, Florida. Telefono (407) 828-3332.



Una caduta in linea retta lungo 16 metri di scivolo ad alta velocità porta i nuotatori direttamente dentro la Laguna dei tifoni.

PASQUA / LA MESOPOTAMIA

Mille e una notte sulla via di Baghdad

Sulle tracce delle antichissime civiltà, quelle che tennero a battesimo la storia del mondo. Pasqua può essere l'occasione buona per questo «viaggio» nel passato. Visto il crescente successo di adesioni la Going di Torino ha predisposto due partenze in aprile (12 e 26) proprio alla volta dell'Iraq, l'antica Mesopotamia «svolata» per la prima volta al grosso pubblico con i viaggi dell'ottobre scorso. Situato tra i due grandi fiumi Tigri e Eufrate il paese offre al visitatore le mitiche città di Babilonia, Ninive e Baghdad la capitale che fece da sfondo ai racconti delle «Mille e una notte». I viaggi, della durata di dieci giorni partono da Milano e dopo una sosta a Berlino Ovest e Francoforte i turisti puntano su Baghdad. Il tour è organizzato in collaborazione con la Lufthansa. Da Baghdad sono previste

gite con tappe a Kerbala, Babilonia, Samarra, Ninive (la terza capitale degli assiri nel periodo in cui erano all'apice della loro gloria) e Ctesifonte (grandioso palazzo dei Re). Prima di affidare i partecipanti al viaggio ai suggestivi luoghi della Mesopotamia la Going (telefono 011 - 5770) ha programmato una visita al «Pergamon Museum» di Berlino Est (raggiungibile in autobus da Berlino Ovest) dove sono conservate splendide ceramiche che anticamente ornavano le mura e le porte di Babilonia. Il costo della vacanza è di circa tre milioni e 490 mila lire a testa da Milano. L'opuscolo «Antiche Civiltà» della Going contiene però altre proposte pasquali: quella per la Cambogia - Birmania (12 aprile), quella per l'Indocina (10 aprile) e quella per Yemen - Giordania (22 aprile) con tappa a Petra.

PASQUA / FESTE E CROCIERE

A zozzo fra le perle del Mediterraneo

In attesa dell'estate — e quasi come «aperitivo» — c'è il Battesimo del mare in Spagna a bordo della nave Ausonia che riprende la navigazione dopo una sosta invernale. La moderna e confortevole motonave della Grimaldi Siosa partirà giovedì 5 aprile da Genova alla volta di Barcellona per far ritorno entro le 11,30 di domenica 8 all'ombra della Lanterna. Un'ottima occasione per godersi un lungo week-end marinaro che offre anche la possibilità di visitare città come Barcellona (che ospiterà le Olimpiadi del 1992) e scoprire il fascino legato ai numerosi monumenti e spunti storici. Per la sera di venerdì 6 aprile è in programma una cena (a pagamento) ed uno spettacolo a «La Scala», uno dei migliori night clubs d'Europa. Il costo della mini-vacanza va da 250 a 440 mila lire per persona. Per chi non approfittò del fine settimana c'è però un'altra «chance»: l'ammiraglia della

«Grimaldi» partirà quasi subito per la grande crociera di Pasqua in calendario dall'8 al 20 aprile. Il giro, con avvio da Genova, prevede diversi scali: per cominciare quello di Napoli (con visita a Pompei) e Messina (con gita a Taormina); successivamente sono fissate tappe a Katakolon (Olimpia), al Pireo (Atene), a Kusadesi e Istanbul (in Turchia). Prima di riprendere la rotta di casa si tocca Canakkale (con puntata agli scavi di Troia), Githion (in Grecia, con visita a Sparta) e a Barcellona. Le quote minime di partecipazione vanno da un milione 690 mila lire a 2 milioni e 140 mila lire per passeggero. L'opuscolo «Ausonia je t'aim» della Grimaldi Siosa, reperibile nelle agenzie, porta ulteriori informazioni che possono però essere richieste anche alla Squire di Milano (telefono 02-7381942) e alla Viaggi Raillo (telefono 041-988366; 02-55181465).

BOLLETTINO NIVOMETEOROLOGICO N. 44 EMESSO ALLE ORE 9.30 DI MERCOLEDÌ 21 MARZO 1990. A CURA DELLA DIREZIONE REGIONALE DELLE FORESTE E DEI PARCHI UDINE (ASSOCIATA AINEVA)

PARTE METEOROLOGICA

Situazione generale: sulla nostra regione si verificherà una debole diminuzione della pressione.
Tempo previsto: condizioni di tempo buono, con cielo sereno o poco nuvoloso, maggiori addensamenti saranno possibili dalla giornata di giovedì.

PARTE NIVOLOGICA

Stato del manto nevoso: limitate aree dell'arco alpino regionale mantengono ancora nei versanti in ombra una modesta copertura nevosa, caratterizzata dalla presenza di qualche accumulo causato dal vento sotto le creste e nei principali canali.

Altezza media alla quota di 1700 metri:
Alpi Giulie: 30 centimetri.

PERICOLO DI VALANGHE

A quote superiori ai 2000 metri nei versanti in ombra e ai 2300 metri in quelli al sole potranno verificarsi, a causa delle alte temperature diurne, limitati distacchi spontanei di valanghe superficiali di neve umida.

Indice del rischio: 2 (rischio debole) in aumento nelle ore calde.

Tendenza del rischio: stazionaria.

Prossimo bollettino: venerdì 23 marzo 1990.

ASTA

5 Aprile ore 10

MARSIGLIA - FRANCIA

di 100 macchine per
MOVIMENTO TERRA

CATERPILLAR,

Ruspe D9, D8, D7, D6, D5.

Graders 16G, 14G. Excavatori 245, 235, 225.

Dumpers 769 C. Compactors,

Motor Scrapers 631 D.

Cisterne per acqua e gasolio ed altri materiali per cantiere

Per richiedere il catalogo e informazioni:

TEL. 06 / 8840820 - 884900

FAX 06 / 8840769

COLLIERS

Commissair - Priseur

Robert Fede

COLLIERS s.r.l.

P.zza G. Verdi 9 - 00198 Roma

Albergo Ristorante BELVEDERE

Piano d'Arta Terme (Udine) Telefono 0433-92006-92181

apertura stagione turistica termale 1 APRILE 1990

Per le tue vacanze, per le tue cure termali, per il tuo relax e se ami la buona cucina puoi trovare l'atmosfera accogliente e tranquilla nella cornice naturale nel cuore della Carnia.

RICORDATI DI PRENOTARE LE TUE VACANZE PASQUALI DAL 14 AL 16 APRILE PENSIONE COMPLETA A L. 140.000



7.00 Uno Mattina.
7.30 Collegamento con il Gr 2.
8.00 Tg 1 Mattina.
8.40 Gli occhi dei gatti. Telefilm.
10.30 Tg 1 Mattina.
10.40 Ci vediamo. Lippi e E. Monti.
11.40 Raiuno risponde.
12.00 Tg 1 flash.
12.05 Piacere, Raiuno. In diretta con l'Italia.
13.30 Telegiornale.
14.00 Gran premio: pausa caffè. Appuntamento quotidiano con i ragazzi dell'Accademia dello spettacolo.
14.10 Occhio al biglietto.
14.20 Il gioco più bello del mondo. Conduce Gabriella Carlucci.
15.00 Primi passi.
15.30 Cronache Italiane.
16.15 Bigli! Il pomeriggio ragazzi.
17.35 Spaziolibero: Confedilizia.
18.00 Tg 1 Flash.
18.05 Italia ore 16. Conduce Emanuela Falcetti.
18.45 Lascia o raddoppia? Con G. Magalli e B. Gambarotta.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
20.00 Telegiornale.
20.30 Pippo Baudo presenta: Gran premio, accademia dello spettacolo.
23.00 Telegiornale.
23.10 Droga, che fare?
24.00 Tg 1 Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.
0.15 Mezzanotte e dintorni. Dedicato a Olivero Beha.

7.00 Patatrak. Cartoni animati.
8.30 Capitol. (249). Serie Tv.
9.30 Materiali didattici. Anatomia di un restauro: il libro.
10.30 La protesta.
10.40 E' nata una stella.
11.15 Peccati di gola.
12.00 Mezzogiorno è... (1.a parte).
13.00 Tg 2 Ore tredici.
13.15 Tg 2 Diogene.
13.30 Tg 2 Economia, Meteo 2.
13.45 Mezzogiorno è... (2.a parte).
14.00 Quando si ama. (578). Serie Tv.
14.45 Sandra Milo in: L'amore è una cosa meravigliosa.
15.45 Tutti per uno, la Tv degli animali. Gioco a premi.
17.00 Tg 2 Flash.
17.10 Bell'Italia. Settimanale di Rai regione.
17.35 Il gatto e la volpe. Settimanale di economia e finanza.
18.20 Tg 2 Sportsera.
18.35 Faber l'investigatore. Telefilm.
19.45 Il rosso di sera.
19.55 Tg 2 Telegiornale.
20.15 Tg 2 Lo sport.
20.30 «Aquila». Sceneggiato in sette puntate.
22.10 Tg 2 Stasera.
22.20 1990 mode.
23.00 Milano, Pallacanestro, Philips-Maccaby, Coppa dei campioni.
23.50 Tg 2 Notte.
0.10 Appuntamento al cinema.
0.20 Cinema di notte. «SIMON DEL DESERTO».

12.00 Conoscere. Alle porte di Bisanzio.
12.30 Conoscere. Inchieste. Tolti dalla strada.
13.00 Storia del Banco di Santo Spirito. Il presente e il domani.
13.30 Conoscere. Inchieste. Regioni allo specchio. La Puglia.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.30 Telesoria. Il Mediterraneo. In studio Mario Maranzana.
15.30 Videosport. Brescia, rally «La 1000 miglia». Desenzano, nuoto, campioni italiani indoor (diretta).
17.00 Valerio. Telefilm.
17.30 Vita da strega. Telefilm.
18.00 Geo. Di Gigi Grillo e Claudio Pisanisi.
18.30 Blob cartoon.
18.45 Tg 3 Derby.
19.00 Tg 3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 La Tv delle ragazze presenta: «Scusate l'interruzione».
20.00 Blob. Di tutto di più.
20.25 Una cartolina spedita da Andrea Barbato.
20.30 Samaracanda. Rotocalco del Tg 3.
23.00 Tg 3 Sera.
23.15 Fuori orario. Cose (mai) viste.
0.15 Tg 3 Notte.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirli di effettuare le correzioni.

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
 Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 21, 23.
 6.07: Ondaverde, programma in diretta per chi viaggia; 6.32: Pack, il settimanale della terza età; 6.40: Dse, cinque minuti insieme: che cosa è la lingua italiana?; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.30: Gr1 lavoro; 7.40: Quotidiano del Gr1; 9: Gianni Bisiach conduce Radio anch'io; 10.30: In collaborazione con la Federazione: «Italia, Italia, Italia» (34); 1954: la grande Ungheria sconfitta in finale dalla Germania; 11: Gr1 spazio aperto; 11.10: «Aspettando Maddalena» di Lia Levi (8); 12.03: Via Asiago Tenda; 12.03: Altra voce, concorso autoradio; 13.15: Gr1 Chiama la radio: un caso al giorno; 13.20: Musica ieri e oggi; 13.45: La diligenza; 14.03: Angles; 14.44: Tre canzoni, tre; 15: Gr1 Business; 15.03: Megabit; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '89; 17.58: Ondaverde camionisti; 18.08: Musica del '900; 18.30: Musica sera, microsocio che passione; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Audiobox; 20: Bric a bracc; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno serata giovedì, jazz; 23.30: Gr1 in breve; 21.32-23.59: Stereodrome; 23: Gr1 ultima edizione. Chiusura.

STEREOUNO

15: Stereobig, 16.30-21.30: Gr1 in breve; 16.30: Gr1 sport; 18.56-22.57: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera; 21: «Italia, Italia, Italia» (34); 1954: Ungheria Germania; 21.30: Gr1 in breve; 21.32-23.59: Stereodrome; 23: Gr1 ultima edizione. Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
 Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
 6: Il buongiorno di Radiodue; 7: Bollettino del mare; 8: Dse: un poeta, un attore, incontro con la poesia moderna; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.18: Altra voce, concorso autoradio; 8.45: Un racconto al giorno: «Il terremoto» di B. Monroy; 9.10: Taglio di terza; 9.34: Un filo d'aria; 10: Speciale Gr2; 10.13: A video spento; 10.30: Radiodue 3131; 12.45: Ermanno Anfossi presenta: Impara l'arte; 15: «Il giorno del giudizio» di S. Satta, lettura integrale a più voci; 15.45: Pomeridiana; 17.32: Tempo giovani; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Radiodue; 20.10: Le ore della sera; musica per ricordare, vi racconto una commedia; 21.30, 22.50: Le ore della notte; 22.15: Panorama parlamentare; 22.38: Bollettino del mare.

STEREODUE

15: Studioudue, 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Hit parade; 19.25-22.27: Ondaverdedue; 19.30: Radiodue; 19.50: Stereodueclassica, un mondo di musica hi-fi e compact; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.02-23.59: Fm musica; 21.03: Long playing hit, disconovità: il D.D. ha scelto per voi; 22.30: Ultime notizie. Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
 Giornale radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
 6: Preludio; 6.45: Sui giornali di oggi, panorama sindacale; 7: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30, 10.45: Il concerto del mattino; 10: Il filo di Arianna; 11.45: Succede in Italia; 12: Foyer; 14: Le rapisodi ungheresi di F. Liszt (8); 14.10: L'inferno di Dante (9. c. canto); 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15: Novanta anni di musica italiana; 15.45: Orione; 17.30: Informa giovani; 17.50, 19.45: Scatola sonora; 18.45: Europa '90, settimanale del Gr3 in collaborazione con Bbc e Dif; 19.15: Terza pagina; 21: «Un ballo in maschera», melodramma in tre atti di A. Somma, musica di Giuseppe Verdi, con Placido Domingo, Renato Bruson, Katia Ricciarelli, orchestra e coro del Teatro alla Scala di Milano, dirige Claudio Abbado; 23.20: Blue note; 23.25: Il racconto di mezzanotte.

STEREOTRE

Musiche e notizie per chi vive e lavora di notte. 24: Il giornale della mezzanotte; 5.45: Il giornale dell'Italia, Ondaverdetre. Notturno italiano; 23.31: Dove il si suona, punto d'incontro tra Italia ed Europa, a cura di Baracchini e Bizzerri; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde musiche e notizie; 0.36: Incontro al giradischi; 1.08: Dischi caldi; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Musi-

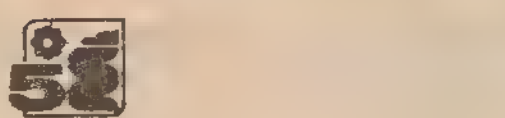
ca in celluloide; 2.36: Applausi a...; 3.06: Fonogrammi italiani; 3.36: Allegramente; 4.05: Pegine pianistiche; 4.36: Litica e sinfonica; 5.05: Finestra sul globo; 5.36: Il giornale dell'Italia, Ondaverde notizie. Notiziario italiano; 1, 2, 3, 4, 5, In inglese; 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03, In tedesco; 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30, In francese; 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

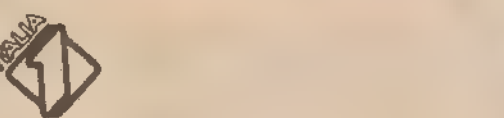
7.30: Giornale radio; 11.30: Undicetrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: La voce di Alpe Adria; 15: Giornale radio; 15.15: Controcanto; 18.30: Giornale radio.
 Programma in lingua slovena. 7: Segnale orario, Gr7, 7.20: il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: L'incaro sloveno; 8.40: Revival; 9.05: Non tutto, ma di tutto; 9.10: Il folklore sudamericano; 9.40: «Il cielo tinto di rosso», poesie sulla I guerra mondiale scelte da Janex Povse; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Musica dello schermo; 12: «Nulla è impossibile per l'uomo», i grandi avvenimenti del nostro secolo; 12.20: Melodie a voi care; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13: Segnale orario, Gr7; 13.20: In primo piano; 13.30: Musica a richiesta; 14: 10: Sigario alzato; 15: Intervento musicale; 15.10: Incontro del giovedì; Rezia '89; 15.40: World music; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Romanzo a puntate. Lev Nikolajevic Tolstoj: «Guerra e pace»; 17.25: Ona giovane; 19: Segnale orario, Gr7; 19.20: Programmidomani.



7.30 Cbs news, edizione originale.
9.00 Breakfast.
9.30 Breakfast (r).
10.15 Il giudice, telefilm.
10.45 Gabriela, telenovela.
11.30 Tv Donna mattino.
12.45 Specchio della vita.
13.30 Oggi, Telegiornale.
14.00 Sport News. Tg sportivo.
14.15 «La vela fa spettacolo», a cura di Luisa Cividin.
14.30 Clip, clip. Musica, Video-clips.
15.00 Snack, cartoni animati.
15.30 Girogiornando.
16.00 Cinema: «ARRIVA IL CAMPIONE», commedia.
17.45 Tv Donna.
18.45 Il paroliere.
19.00 Promozionale.
19.15 Tele Antenna Notizie.
19.40 Rta sport: Pianeta basket.
20.00 Tmc News. Telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «CONTO ALLA ROVESCIA», fantascienza.
22.20 Pianeta neve.
22.50 «Il Piccolo domani».
23.40 Stasera sport.
24.00 Film: «I DUE MONDI DI KEVIN».



7.10 Telefilm: La grande vallata.
8.00 Telefilm: Una famiglia americana.
9.00 Telefilm: Love boat.
10.00 Telefilm: I Jefferson.
10.30 Quiz: Casa Mia.
12.00 Quiz: Bis. Conduce Mike Bongiorno.
12.40 Quiz: Il pranzo è servito.
13.30 Quiz: Cari genitori.
14.15 Quiz: Il gioco delle coppie.
15.00 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
15.30 Rubrica: Cerco e offro.
16.00 Rubrica: Visita medica.
16.30 News: Canale 5 per voi.
17.00 Quiz: Doppio slalom. Gioco a quiz per ragazzi.
17.30 Quiz: Babilonia. Conduce Umberto Smaila.
18.00 Quiz: Ok, il prezzo è giusto.
19.00 Quiz: Il gioco del 9.
19.45 Quiz: Tra moglie e marito.
20.25 Striscia la notizia, la voce dell'innocenza.
20.35 Quiz: Telemike. Conduce Mike Bongiorno.
23.00 Maurizio Costanzo Show.
0.55 Striscia la notizia, la voce dell'innocenza.
1.12 Telefilm: Lou Grant.



7.00 Caffelatte, cartoni animati.
8.30 Telefilm: SuperVicky.
9.00 Telefilm: Mork e Mindy.
9.30 Telefilm: Agente Pepper.
10.30 Telefilm: Simon and Simon.
11.30 Telefilm: New York New York.
12.30 Show: Barzelletti d'Italia.
12.33 Telefilm: Chips.
13.30 Telefilm: Magnum P.I.
14.30 Show: Smile. Conduce Gerry Scotti.
14.35 Musicale: DeeJay television.
15.24 Show: Barzelletti d'Italia.
15.30 Telefilm: Batman.
16.00 Bim, bum, bam, cartoni animati.
18.00 Telefilm: Arnold.
18.30 Show: Barzelletti d'Italia.
18.33 Telefilm: L'incredibile Hulk.
19.30 Telefilm: Genitori in blue jeans.
20.00 Cartoni: Bobobobs.
20.30 Sport: Calcio, Grasshoppers-Sampdoria.
22.45 Telefilm: I-Taliani.
23.15 Sport: Viva il Mondiale (10.a puntata).
23.45 Grand prix.
0.55 Show: Barzelletti d'Italia.
1.05 Telefilm: Star trek.
2.05 Telefilm: Kronos.



8.30 Telefilm: Ironside.
9.30 Teleromanzo: «Una vita da vivere».
11.00 Teleromanzo: «Aspettando il domani».
11.30 Teleromanzo: «Così gira il mondo».
12.15 Telefilm: Strega per amore.
12.40 Cartoni animati: Ciao ciao.
13.45 Teleromanzo: «Sentieri».
14.30 Teleromanzo: «Topazio».
15.20 Teleromanzo: «La valle dei pini».
15.52 Telenovela: «Veronica, il volto dell'amore».
16.45 Teleromanzo: «General hospital».
17.35 Teleromanzo: «Febbre d'amore».
18.30 Show: Star '90.
19.00 Show: «C'eravamo tanto amanti».
19.30 Telefilm: Mai dire sì.
20.30 Film: «ANASTASIA». Con Ingrid Bergman, Yul Brynner. Regia di Anatole Litvak.
22.30 Telefilm: Spenser.
23.30 News: Congresso del Partito socialista italiano.
0.30 Film: «PRINCIPE RIBELLE». Con Mariella Lotti, Massimo Serato.

TELEPORDENONE

9.00 Doraemon. Cartoni.
10.00 Grand prix. Cartoni.
10.30 Yattaman. Cartoni.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 Ken il guerriero. Cartoni.
14.30 Akkoche. Cartoni.
15.00 Mazinga. Cartoni.
15.30 Ghostbusters. Cartoni.
16.00 Doraemon. Cartoni.
17.00 Grand prix. Cartoni.
17.30 Yattaman. Cartoni.
18.00 In casa Lawrence. Telefilm.
19.00 Ruote in pista.
19.30 Tpn cronache, prima edizione. Telegiornale.
20.30 Mundial. Programmi sui mondiali di calcio.
21.30 Questa sera parliamo di...
23.00 Tpn cronache, seconda edizione. Telegiornale.
23.45 Teledomani. Tg internazionale.
0.30 Mash. Telefilm.

TELEQUATTRO

13.00 Punto donna (replica).
13.30 Lo specialista (replica).
13.50 Fatti e commenti.
18.30 Weekend. Programma di Roberto Danese (1.a parte).
19.30 Fatti e commenti (2.a edizione).
19.55 Weekend. (2.a parte).
23.15 Weekend.

ITALIA 7

7.30 Robotech. Cartoni.
8.00 Combattor. Cartoni.
11.30 Pattuglia del deserto. Telefilm.
12.00 Storie di vita. Telefilm.
12.30 Felicità dove sei. Telenovela.
13.00 I rangieri delle galassie. Cartoni.
13.30 Tartarughe Ninja alla riscossa. Cartoni.
14.00 Il segreto di Jolanda. Teleromanzo.
14.45 Più forte dell'amore. Teleromanzo.
15.30 Felicità dove sei. Telenovela.
16.30 Super sette.
17.30 Robotech. Cartoni.
18.00 I campioni del wrestling. Cartoni.
18.30 Bravestarr. Cartoni.
19.00 I cinque samurai. Cartoni.
19.30 Il segreto di Jolanda. Teleromanzo.
20.30 «LA POLIZIOTTA FA CARRIERA». Film con Edwige Fenech e Alvaro Vitali.
22.30 Colpo grosso. Gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.30 «AGENTE SPECIALE L.R.». Film con Ray Danton e Dante Posani.
1.30 Colpo grosso. Replica.
2.30 La strana coppia. Telefilm.

ODEON-TRIVENETA

13.00 Sugar. Cartoni.
14.30 Usa today. Quotidiano di informazione musicale e cinematografica.
14.45 Rocky e i suoi amici. Cartoni.
15.15 Telenovela. Mariana.
16.15 Telenovela. Pasiones.
17.15 Telenovela. Senora.
18.15 Branko e le stelle. Rubrica astrologica.
18.30 Barzellette. Replica.
18.45 Usa Today. Replica.
19.00 Antiprime cinematografiche.
19.30 Transformers. Cartoni.
20.00 Bagzellette. Show.
20.15 Branko e le stelle. Replica.
20.30 Film commedia. (1980). «JO E CATERINA» con Alberto Sordi ed Edwige Fenech.
22.30 Caccia al 13.
23.00 Reporter italiano.
23.30 Night heat. Telefilm.
0.30 I classici dell'eroticismo.

RETE A

18.00 Teleromanzo. Un uomo da odiare.
19.20 Tv Magazine.
20.00 Scambio tutto.
20.25 Teleromanzo. Incatenati.
21.15 Teleromanzo. Un amore in silenzio.
22.00 Teleromanzo. Un uomo da odiare.

TELEPIRELLI

13.30 Telefilm. I Monroe.
15.00 In diretta da Londra. Music box.
17.15 Passioni. Sceneggiato con Carlo Hintermann, Dominique Bosquiero. (29).
18.00 Cristal. Telenovela.
19.00 Teleriviera.
19.30 Giorno per giorno.
20.00 Sanità oggi. Rubrica medica.
20.28 Ora esatta.
20.30 Sceneggiato. «L'ORLANDO FURIOSO» di Ludovico Ariosto, con Luigi Diberti, Edmonda Aldini, Mariù Tolo. Regia di Luca Ronconi. (5).
22.00 Telefilm. Il brivido e l'avventura.
22.30 Italia a cinque stelle. Rubrica.
23.00 Telefilm. Dick van Dicke.
TVM
18.40 Rubrica.
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.30 «LA RIVOLTA DEI MERCENARI». Film.
21.50 Aeroporto.
22.20 Andiamo al cinema.
22.30 Tvm notizie.
22.50 «LA SPIETATA COLT DEL GRINGO». Film.
23.55 «Angoscia». telefilm.

TELECOMANDO

Oh, che birbanti!

«Scusate l'interruzione» (Raitre) è proprio satira

Rubrica di

Giorgio Placereani

Brave, veramente brave queste ragazze de «La tv delle ragazze». La piccola e pepata trasmissione «casalinga» di Raitre, che speriamo di rivedere in palinsesto prima o poi, era molto divertente, ma ancor più lo è Scusate l'interruzione, che da lunedì sarà quotidiana su Raitre a firma delle medesime, Serena Dandini, Linda Brunetta e Valentina Amurri.

Fin dai titoli di testa in stile Almodovar, la trasmissione mostra quell'intelligente eleganza che ammicca allo spettatore senza doverci investire miliardi, che è il miglior stile della rete. Immaginatevi — per chi non l'abbia visto — il famoso talk show povero. Gli ospiti arrivano a mano a mano che riescono a districarsi dall'«ingorgo dei mondiali» e a parcheggiare. Le sedie su cui si accomodano sono appunto comunissime sedie, tant'è vero che non fanno altro che spostarsi sul palco portandosi dietro, sciogliendosi e ricompandosi per seguire il punto focale dell'attenzione, la conduttrice Serena Dandini: l'effetto è quello di una partita ai quattro cantoni nel corso di un incubo.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicetrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: La voce di Alpe Adria; 15: Giornale radio; 15.15: Controcanto; 18.30: Giornale radio.
 Programma in lingua slovena. 7: Segnale orario, Gr7, 7.20: il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: L'incaro sloveno; 8.40: Revival; 9.05: Non tutto, ma di tutto; 9.10: Il folklore sudamericano; 9.40: «Il cielo tinto di rosso», poesie sulla I guerra mondiale scelte da Janex Povse; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Musica dello schermo; 12: «Nulla è impossibile per l'uomo», i grandi avvenimenti del nostro secolo; 12.20: Melodie a voi care; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13: Segnale orario, Gr7; 13.20: In primo piano; 13.30: Musica a richiesta; 14: 10: Sigario alzato; 15: Intervento musicale; 15.10: Incontro del giovedì; Rezia '89; 15.40: World music; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Romanzo a puntate. Lev Nikolajevic Tolstoj: «Guerra e pace»; 17.25: Ona giovane; 19: Segnale orario, Gr7; 19.20: Programmidomani.

Adesso si sono scatenati tutti: interviste, copertine, forse se c'è il rischio di una «sovrapposizione».
 Come sono i suoi personaggi? «Arianna di «College» è una paladina dell'amore. Viene mollata dal fidanzato sul punto di sposarsi. Adriana di «Aquila» vive una storia simile e si iscrive a una scuola per fotomodelle proprio per stare vicino all'Accademia aeronautica di Pozzuoli dove il suo ragazzo frequenta il corso piloti. Insomma due donne per le quali l'amore è tutto, pronte a sacrificarsi solo per realizzare il loro sogno rosa».

Non parla d'amore con troppa convinzione...
 «Non è questo, lo sto benissimo da tre anni con il mio ragazzo, Aldo, un giovane manager milanese per il quale comunque non penso mai di annientare la mia vita di lavoro. Infatti il matrimonio ancora non mi attrae. Ho troppo desiderio di fare, e anche lui deve decidere tante cose».

«Aquila» e «College» hanno avuto ottimi ascolti, è soddisfatta?

«Sì, sono contenta, ma il problema è un altro. Non sono soddisfatta della mia carriera. Dopo l'anno di miss Italia e i film con Celentano («Segni particolari, bellissimo» e «Joan Lui») mi sono arrivate moltissime offerte di lavoro, ma la parte è sempre la stessa, quella della bellona un po' stupida, senza il minimo spessore psicologico».

Cosa le piacerebbe fare?

«Il mio terrore è essere etichettata per i film che ho fatto finora. Mi piacerebbe una storia di tutti i giorni, un film con Pupi Avati, lavorare con la generazione dei giovani registi di talento del cinema italiano. Per me la bellezza non è importante più di tanto. Curo poco la mia immagine, vado dal parrucchiere due volte all'anno solo per spuntare i capelli. Parlo tre lingue, credo di avere un certo tipo di educazione. Possibile che debba portarmi dietro in eterno il destino di una miss?».

Alessandro Piccinini (Raidue, 20.30)

Canale 5, ore 23.50

Costanzo: filosofi, musicisti, tennisti

Ospiti del «Maurizio Costanzo Show» saranno Ermanno Benicivenga, ordinario di filosofia all'Università di California, autore del libro «Giochiamo con la filosofia»; Isa Daniele, che debutta questa sera al teatro Parioli («Kirie» di Ugo Chiti); il musicista Luciano Michelini; il tennista Fausto Gardini; gli ex-pugili Sandro Mazzinghi e Picchio Urbinati, e Giobbe Covatta, attore di cabaret.

Retequattro, ore 23.30

La conferenza del Psi

Alla conferenza programmatica nazionale del Partito socialista italiano, che comincia oggi a Rimini, Retequattro dedicherà uno speciale realizzato dalla redazione di Videonews a cura di Emilio Fedè. Sono previsti servizi sulla relazione d'apertura del segretario del partito Bettino Craxi e sulle reazioni tra i presenti alla conferenza. Alla chiusura della conferenza del Psi, Retequattro dedicherà uno speciale «News» lunedì.

Raiuno, ore 23.15

Droga: due giovani raccontano

Il problema della droga nel mondo della scuola sarà oggi il tema della rubrica «Droga, che fare» in onda su Raiuno alle 23.15. Claudio Sorrent

BORSA DI TRIESTE



20/3	21/3	20/3	21/3
Mercato ufficiale		SIP ex fraz.	1551 1590
Generali	39725 39750	SIP risp. ex fraz.	1415 1435
Lloyd Ad.	16600 16550	Bastogi Irbis	358 365
Lloyd Ad. risp.	11500 11650	Comau	4450 4350
Ras	24250 24150	Fidis	7570 7570
Ras risp.	12650 12700	Sme	3780 3780
Sai	18200 18300	Ster	5302 5340
Sai risp.	9050 9080	Ster risp.	4650 4730
Montedison	1833 1859	D. Trpovich	12000 12100
Montedison risp.	1215 1242	Trpovich risp.	4450 4500
Pirelli	2740 2750	Attività immobili	5400 5400
Pirelli risp.	2780 2790	Fiat	10332 10375
Pirelli risp. n.c.	2160 2150	Fiat risp.	7185 7164
Pirelli Warrant	780 780	Fiat risp. n.c.	7250 7250
Snia BPD	2655 2636	Gilardini	4870 4850
Snia BPD risp.	2530 2530	Gilardini risp.	3795 3780
Snia BPD risp. n.c.	1700 1700	Dalmine	417 428
Rinascente	7720 7650	Lane Marzotto	8000 8000
Rinascente risp.	3990 4000	Lane Marzotto r.	7900 7900
Rinascente risp.	4300 4300	Lane Marzotto r.c.	5950 6100
Gerolmich & C.	116 116	Chiusura unificata mercato nazionale	
Gerolmich risp.	30 30	Terzo mercato	
G.L. Premuda	3570 3470	Iccu	800 800
G.L. Premuda risp.	2150 2050	So.pro.zoo.	900 900
		Carnica Ass.	10500 10500

BORSE ESTERE

Amsterdam Tend.	114,70 (+0,53)	Bruxelles Gen.	6114,18 (+0,76)
Frankfurt Tend.	1937,99 (+1,53)	Hong Kong H.S.	2926,92 (+1,62)
Londra Ft-100	2250,30 (-0,42)	Parigi Cac	1937,18 (+0,61)
Sydney Gen.	1587,70 (-0,53)	Tokyo Nik.	— (—)
Zurigo C. Su.	602,00 (-0,05)	New York D.J.Ind.	2727,93 (-0,39)

PIAZZA AFFARI
Mercato molto selettivo
In forma Olivetti e Stet

MILANO — Mercato estremamente selettivo ma più composto della riunione precedente. Dopo un avvio piuttosto incerto in seguito alla mancata distribuzione del dividendo '89 agli azionisti del Banco di Roma (-2,9 per cento a listino), piazza degli Affari ha infatti concluso con l'indice Mib a quota 995 (invariato). Al bilancio di parità hanno contribuito soprattutto Sip, Stet, Alitalia, Italcementi e Olivetti.

In particolare, il titolo della casa di Ivrea ha continuato a migliorare per le ricoperture della speculazione ribassista e per gli acquisti operati da mani vicine allo stesso gruppo De Benedetti. Buona ripresa anche per numerosi valori dell'area Ferruzzi, dalla Montedison all'Ernia, mentre l'Enimont ha accusato una forte flessione (-3 per cento) con parziale recupero sul finale.

Sempre allucina la prova della Fiat, che per la terza volta consecutiva ha mostrato di avere il fiat corto, chiudendo a 10.350 lire. Contrasto l'andamento degli assicuratori, il settore ha comunque confermato i progressi degli ultimi giorni. Altrettanto contenute le oscillazioni dei bancari (la eccezione del Banco di Roma), dove si è messa in luce solo la Comit. Positiva reazione della Dalmine (+1,7 per cento) alle notizie del ritorno dell'utile e, nei tessili, vistoso rialzo della Benetton.

Il brillante andamento della borsa di Francoforte ha favorito un discreto doppiogio per quasi tutti i titoli quivi. Inoltre è aumentata la presenza degli investitori esteri su alcuni titoli guida. Un motivo, questo, da porre in relazione alla debolezza dei mercati azionari dell'Estremo Oriente che, a detta dei rialzisti, potrebbe indirettamente favorire un più deciso rialzo delle borse europee, con Milano in testa. Nel comparto dei premi attività modesta, concentrata prevalentemente sulla scadenza di aprile.

MOVIMENTO NAVI

Trieste arrivi				
Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormezzo
21/3	14.00	SOCARCONAVE	Montalcone	41
21/3	18.00	KAPITAN MEZENTSEV	Jilicsev	50 (13)
21/3	21.00	SVLT	Livorno	S.S.1
21/3	23.00	FINA AMERICA	Trinidad	rada
22/3	notte	NORASIA ADRIA	Ancona	rada
22/3	9.00	CAPO GRIFO	Augusta	Aquila

partenze

Data	Ora	Nave	Ormezzo	Destinazione
21/3	12.00	SUN ARONA	Siot 1	Ravenna
21/3	15.00	MINGARY	Italcem.	Venezia
21/3	16.00	NISSOS KITHONIS	Siot 3	ordini
21/3	sera	STORM	Safa	Livorno
21/3	19.00	PETVA SHITKOV	Siot 1	Tripoli
21/3	24.00	SANSOVINO	26	Durazzo
22/3	12.00	AKADEMIK ARTSIMOVICH	Arson.	Ravenna
22/3	12.00	NORASIA ADRIA	49 (9)	Capodistria
22/3	16.00	MARE ADRIATICO	Aquila	ordini
22/3	sera	KAPITAN MEZENTSEV	49 (9)	Singapore
22/3	sera	BALTIK	39	Capodistria
22/3	notte	CHENKI	rada	ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormezzo	a ormezzo
21/3	16.00	BODROG	P. Lido	rada/prove
21/3	16.00	BODROG	rada	Siot 4
21/3	22/3	6.00	FINA AMERICA	rada
Siot 2	22/3	6.30	NORASIA ADRIA	rada
49 (9)				

navi in rada
LEONTAS. CHENKI, ASCOT, MAERSK LERIDA.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di
MONETE D'ORO **GIULIO BERNARDI**
Perito numismatico TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69096

BORSE

995 Mercato selettivo con oscillazioni nei due sensi. Al rialzo si sono mossi Olivetti, Montedison, Sip, Stet e Alitalia, mentre hanno perso terreno Fiat ed Enimont. Discreto doppiogio.

BORSA DI MILANO (21.3.1990)

AZIONI	Chiusura	Dif.	Dif. %	Minimo	Massimo	Var. %	Div.	Chius. ult. az.
Abb. Tecnomas	3850	0	0,0	1750	3911	-0,3	2,3	27,2
Abi. Ite	110500	-950	-0,9	98300	125500	1,4	1,6	19,3
Acc. De. Ferrar	8170	-30	-0,4	3067	9050	7,5	0,8	50,2
Acc. De. Ferrar inc.	2765	-25	-0,9	1257	3100	4,7	2,7	17,0
Acc. Marica	540	0	0,0	450	741	1,3	0,0	6,6
Acc. Marica inc.	437	-18	-4,0	248	547	-1,8	0,0	5,4
Acc. Marica 4-87	388	0	0,0	220	485	0,0	0,0	4,8
Ades	24130	-240	-1,0	12910	26300	-1,1	0,5	67,6
Ades inc.	10960	20	0,2	5850	12400	1,2	1,3	30,7
Aerialia	9225	10	0,3	2810	3915	1,1	4,0	14,1
Aerialia Warrant	60500	5000	0,8	47100	84500	0,8	0,0	—
Alitalia	1660	65	4,1	1540	2499	7,7	0,0	18,6
Alitalia priv.	1201	1	0,1	1001	1781	1,0	4,2	13,6
Alitalia r.c.	1200	14	1,2	980	1290	0,1	6,7	13,6
Alitalia r.c. inc.	10820	-30	-0,3	8510	14100	-1,8	0,0	27,0
Alitalia r.c. 4-87	1201	1	0,1	1001	1781	1,0	4,2	13,6
Alitalia r.c. 4-87 inc.	10820	-30	-0,3	8510	14100	-1,8	0,0	27,0
Alitalia r.c. 4-87 4-87	1200	14	1,2	980	1290	0,1	6,7	13,6
Alitalia r.c. 4-87 4-87 inc.	10820	-30	-0,3	8510	14100	-1,8	0,0	27,0
Alitalia r.c. 4-87 4-87 4-87	1201	1	0,1	1001	1781	1,0	4,2	13,6
Alitalia r.c. 4-87 4-87 4-87 inc.	10820	-30	-0,3	8510	14100	-1,8	0,0	27,0
Alitalia r.c. 4-87 4-87 4-87 4-87	1200	14	1,2	980	1290	0,1	6,7	13,6
Alitalia r.c. 4-87 4-87 4-87 4-87 inc.	10820	-30	-0,3	8510	14100	-1,8	0,0	27,0
Alitalia r.c. 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87	1201	1	0,1	1001	1781	1,0	4,2	13,6
Alitalia r.c. 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 inc.	10820	-30	-0,3	8510	14100	-1,8	0,0	27,0
Alitalia r.c. 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87	1200	14	1,2	980	1290	0,1	6,7	13,6
Alitalia r.c. 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 inc.	10820	-30	-0,3	8510	14100	-1,8	0,0	27,0
Alitalia r.c. 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87	1201	1	0,1	1001	1781	1,0	4,2	13,6
Alitalia r.c. 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 inc.	10820	-30	-0,3	8510	14100	-1,8	0,0	27,0
Alitalia r.c. 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87	1200	14	1,2	980	1290	0,1	6,7	13,6
Alitalia r.c. 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 inc.	10820	-30	-0,3	8510	14100	-1,8	0,0	27,0
Alitalia r.c. 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87	1201	1	0,1	1001	1781	1,0	4,2	13,6
Alitalia r.c. 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 inc.	10820	-30	-0,3	8510	14100	-1,8	0,0	27,0
Alitalia r.c. 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87	1200	14	1,2	980	1290	0,1	6,7	13,6
Alitalia r.c. 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 inc.	10820	-30	-0,3	8510	14100	-1,8	0,0	27,0
Alitalia r.c. 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87	1201	1	0,1	1001	1781	1,0	4,2	13,6
Alitalia r.c. 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 inc.	10820	-30	-0,3	8510	14100	-1,8	0,0	27,0
Alitalia r.c. 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87	1200	14	1,2	980	1290	0,1	6,7	13,6
Alitalia r.c. 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 inc.	10820	-30	-0,3	8510	14100	-1,8	0,0	27,0
Alitalia r.c. 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87	1201	1	0,1	1001	1781	1,0	4,2	13,6
Alitalia r.c. 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 inc.	10820	-30	-0,3	8510	14100	-1,8	0,0	27,0
Alitalia r.c. 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87	1200	14	1,2	980	1290	0,1	6,7	13,6
Alitalia r.c. 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 inc.	10820	-30	-0,3	8510	14100	-1,8	0,0	27,0
Alitalia r.c. 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87	1201	1	0,1	1001	1781	1,0	4,2	13,6
Alitalia r.c. 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 inc.	10820	-30	-0,3	8510	14100	-1,8	0,0	27,0
Alitalia r.c. 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87	1200	14	1,2	980	1290	0,1	6,7	13,6
Alitalia r.c. 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 inc.	10820	-30	-0,3	8510	14100	-1,8	0,0	27,0
Alitalia r.c. 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87	1201	1	0,1	1001	1781	1,0	4,2	13,6
Alitalia r.c. 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 inc.	10820	-30	-0,3	8510	14100	-1,8	0,0	27,0
Alitalia r.c. 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87	1200	14	1,2	980	1290	0,1	6,7	13,6
Alitalia r.c. 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 inc.	10820	-30	-0,3	8510	14100	-1,8	0,0	27,0
Alitalia r.c. 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87	1201	1	0,1	1001	1781	1,0	4,2	13,6
Alitalia r.c. 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 inc.	10820	-30	-0,3	8510	14100	-1,8	0,0	27,0
Alitalia r.c. 4-87	1200	14	1,2	980	1290	0,1	6,7	13,6
Alitalia r.c. 4-87 inc.	10820	-30	-0,3	8510	14100	-1,8	0,0	27,0
Alitalia r.c. 4-87	1201	1	0,1	1001	1781	1,0	4,2	13,6
Alitalia r.c. 4-87 inc.	10820	-30	-0,3	8510	14100	-1,8	0,0	27,0
Alitalia r.c. 4-87	1200	14	1,2	980	1290	0,1	6,7	13,6
Alitalia r.c. 4-87 inc.	10820	-30	-0,3	8510	14100	-1,8	0,0	27,0
Alitalia r.c. 4-87	1201	1	0,1	1001	1781	1,0	4,2	13,6
Alitalia r.c. 4-87 inc.	10820	-30	-0,3	8510	14100	-1,8	0,0	27,0
Alitalia r.c. 4-87	1200	14	1,2	980	1290	0,1	6,7	13,6
Alitalia r.c. 4-87 inc.	10820	-30	-0,3	8510	14100	-1,8	0,0	27,0
Alitalia r.c. 4-87	1201	1	0,1	1001	1781	1,0	4,2	13,6
Alitalia r.c. 4-87 inc.	10820	-30	-0,3	8510	14100	-1,8	0,0	27,0
Alitalia r.c. 4-87	1200	14	1,2	980	1290	0,1	6,7	13,6
Alitalia r.c. 4-87 inc.	10820	-30	-0,3	8510	14100	-1,8	0,0	27,0
Alitalia r.c. 4-87	1201	1	0,1	1001	1781	1,0	4,2	13,6
Alitalia r.c. 4-87 inc.	10820	-30	-0,3	8510	14100	-1,8	0,0	27,0
Alitalia r.c. 4-87	1200	14	1,2	980	1290	0,1	6,7	13,6
Alitalia r.c. 4-87 inc.	10820	-30	-0,3	8510	14100	-1,8	0,0	27,0
Alitalia r.c. 4-87	1201	1	0,1	1001	1781	1,0	4,2	13,6
Alitalia r.c. 4-87 inc.	10820	-30	-0,3	8510	14100	-1,8	0,0	27,0
Alitalia r.c. 4-87	1200	14	1,2	980	1290	0,1	6,7	13,6
Alitalia r.c. 4-87 inc.	10820	-30	-0,3	8510	14100	-1,8	0,0	27,0
Alitalia r.c. 4-87	1201	1	0,1	1001	1781	1,0	4,2	13,6
Alitalia r.c. 4-87 inc.	10820	-30	-0,3	8510	14100	-1,8	0,0	27,0
Alitalia r.c. 4-87	1200	14	1,2	980	1290	0,1	6,7	13,6
Alitalia r.c. 4-87 inc.	10820	-30	-0,3	8510	14100	-1,8	0,0	27,0
Alitalia r.c. 4-87	1201	1	0,1	1001	1781	1,0	4,2	13,6
Alitalia r.c. 4-87 inc.	10820	-30	-0,3	8510	14100	-1,8	0,0	27,0
Alitalia r.c. 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-87 4-								

RAPPORTO DEL GATT

Commercio: Stati Uniti leader L'Italia figura al sesto posto

PORTO DI MONFALCONE

Sbarchi ok, in calo gli imbarchi

Il carbone ha determinato l'aumento degli arrivi



MONFALCONE (Gorizia) — Incremento degli sbarchi, ma flessione degli imbarchi: è questo il dato più significativo emerso dall'analisi dei dati sul movimento merci a Portorosega nei primi due mesi del 1990. In tutto sono state sbarcate più di 415.000 tonnellate, contro le 392.000 dello scorso anno. A contribuire in maniera determinante all'aumento degli

sbarchi è stata la voce relativa al carbone (più 13.000 tonnellate), destinato alla centrale Enel. In aumento pure gli arrivi di tronchi (25.000 tonnellate di legno in gennaio e in febbraio) e di cemento (18.000 tonnellate, con un incremento di 4.000 tonnellate rispetto allo stesso periodo del 1989). Quattordici mila in meno le ton-

nellate di cellulosa. Situazione negativa, invece, per gli imbarchi. Sono state caricate in tutto 15.000 tonnellate tra cereali e prodotti agricoli vari, cemento e legname, 10.000 in meno rispetto ai primi due mesi dell'anno scorso, centotrenta le navi che hanno ormeggiato a Portorosega, 70 in gennaio e 60 in febbraio.

Dopo tre anni durante i quali avevano dovuto cedere il primato alla Germania federale, gli Stati Uniti sono nuovamente il primo Paese esportatore al mondo con un aumento del 13% rispetto all'anno precedente. L'Italia, con 140,6 miliardi di dollari di esportazioni e 152,9 miliardi di importazioni, si difende bene.

GINEVRA — Dopo tre anni durante i quali avevano dovuto cedere il primato alla Germania Federale, gli Stati Uniti sono di nuovo il primo paese esportatore del mondo. Nel 1989 le esportazioni americane hanno raggiunto infatti i 364,4 miliardi di dollari (con un aumento del 13% rispetto all'anno precedente) e superano quelle della Rfg (341,4 miliardi di dollari), del Giappone (275,2) e della Francia (177). Con 492 miliardi di dollari gli Stati Uniti occupano il primo posto anche nella classifica delle importazioni, davanti alla Rfg (269,8) al Giappone (210,8) e al Regno Unito (200,6).

L'Italia figura al sesto posto in entrambe le graduatorie, con 140,6 miliardi di dollari di esportazioni e 152,9 miliardi di importazioni. Queste cifre sono estratte dal rapporto annuale del Gatt sul commercio internazionale, pubblicato ieri a Ginevra. Il rapporto sottolinea che nel corso del 1989 il commercio mondiale delle merci ha raggiunto i 3.090 miliardi di dollari (contro 2.890 nel 1988 e 2.000 nel 1985), confermando una tendenza all'espansione che è giunta ormai all'ottavo anno consecutivo. In valore

l'aumento degli scambi mondiali è stato del 7,5 per cento e in volume del 7 per cento, cioè sensibilmente superiore all'aumento della produzione. Positive sono anche le prospettive per il 1990 pur rallentando leggermente, la crescita in volume dovrebbe raggiungere infatti il 5-6%, cifra superiore a quella dell'aumento della produzione. Il maggiore contributo all'aumento del volume del commercio mondiale delle merci è stato quello dei paesi industrializzati. In questo gruppo, il tasso di crescita delle esportazioni degli Stati Uniti e della Comunità europea è stato superiore alla media nazionale, mentre quello del Giappone ne è rimasto invece al di sotto.

Le cifre di aumento maggiori sono quelle delle esportazioni dell'Arabia Saudita (+20 per cento), del Messico (+17,5) e di Hong Kong (+16). Ma se l'evoluzione dei corsi del petrolio ha gonfiato il valore delle esportazioni dei paesi in via di sviluppo (che sono aumentate del 12 per cento), in volume tali esportazioni non sono progredite oltre la media mondiale.

Servizio di
Carlo Parmeggiani

ROMA — Il presidente dell'Eni, Gabriele Cagliari, non usa mezze misure: «Il piano proposto dalla Montedison per il rilancio di Enimont è inaccettabile. E se colpe ci sono in questa vicenda, sono da attribuire tutte a Foro Bonaparte». Ribatte Gardini: «Il mio progetto è l'unico possibile per garantire una dimensione internazionale alla chimica italiana, se l'Eni non intende sottoscriverlo lo dica e arrendersi». Senza chiudersi definitivamente la porta in faccia, ma ribadendo con chiarezza che né Eni né tantomeno Montedison hanno intenzione di smobilitare in quella che è divenuta ormai una estenuante guerra di trincea, Cagliari e il presidente della Montedison hanno dato vita ieri a Montecitorio ad un incontro serrato faccia a faccia. Teatro del confronto le commissioni Bilancio e Affari istituzionali che concluderanno oggi la serie di audizioni dedicate all'intricata vicenda del polo chimico nazionale. Pur non scendendo mai sul piano dell'attacco personale, Cagliari ha usato però il pugno di ferro. «Le informazioni contenute nel piano che Montedison ha presentato all'assemblea degli azionisti del 3 marzo e successivamente al consiglio d'amministrazione, non sono traducibili in nessun progetto concreto», ha detto il presidente dell'Eni - le cifre sull'aumento di capitale si sono contraddette più volte, l'apporto di Himont e Ausimont potrebbe addirittura peggiorare i conti di Enimont. Così come sono state formulate, le proposte di Montedison non sono da prendere neppure in considerazione». I dubbi su Himont e Ausimont hanno dominato anche ieri la scena. Gioielli della chimica internazionale o aziende legate ad una congiuntura internazionale sempre più negativa? Cagliari sembra avere le idee molto chiare in materia. «E' vero, il conferimento delle due società venne discusso al momento delle creazioni di Enimont», ha svelato il presidente dell'Eni - ma il dibattito fu chiuso da Giacomo che sostiene che Himont non era né una promessa né un'opzione, perché Montedison non l'avrebbe mai ceduta. In quel periodo la società garantiva ottimi risultati, e

d'altra parte il "business plan" di Enimont fu sottoscritto e accettato da Gardini anche in assenza di queste due produzioni, sul cui contenuto tecnologico si sono dette cose vere solo in parte. Himont opera ad un buon livello, ma è una società monoprodotto e si colloca nello stesso segmento di mercato in cui la stessa Enimont è molto forte. Il polipropilene, poi, risale al 1957 e non fu certo inventato dalla Montedison».

E l'accusa mossa da Gardini di aver occultato un indebitamento di 2 mila 500 miliardi al momento della nascita del polo chimico? Cagliari ha risposto seccamente ogni addebito. «La cifra è esagerata - ha replicato il presidente dell'Eni - chi ha letto le cifre sa che conferimmo in Enimont attività per 800 miliardi, che sono poi quelle attività che vanno meglio». L'Eni comunque ha sempre rispettato la convenzione sia l'atto costitutivo di Enimont. E risponde al mittente le accuse di scorrettezza. «C'erano accordi che garantivano la verifica della pariteticità solo alla fine del prossimo anno - ha concluso Cagliari - il contratto insomma prevedeva il massimo spirito di collaborazione nella gestione della società, e affidava al comitato direttivo degli azionisti di assumere delibere vincolanti per il consiglio d'amministrazione. Ma Gardini, che del comitato è presidente, lo ha riunito solo tre volte nel corso dell'89. Come si vede, l'accusa di ritardi negli adempimenti non va rivolta a noi».

Tutt'altra musica nell'intervento di Raul Gardini: è l'Eni che non è stata ai patti, che ha impedito al business plan di svilupparsi, che ha posto in essere «atti intimidatori». Gardini si è ricandidato a gestire il polo chimico perché, ha detto, «la Montedison è il maggiore conferente, ha la ricerca e la strategia, ma soprattutto un piano per realizzare un grande progetto internazionale». Centrale come sempre la questione degli sgravi fiscali sulle plusvalenze negati dal Parlamento. «Sono stato tradito», ha detto Gardini - una persona che viene dal mercato ha l'abitudine di fidarsi della parola data. E io per due volte mi sono fidato della parola di un presidente del Consiglio. Comunque sono sereno, anche se ho ricevuto in cambio dei conferimenti un assegno in bianco».

CHIMICA / ENIMONT: PARLA CAGLIARI «Il piano di Montedison non si può accettare»

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — Gardini non può allargare a dodici il consiglio di amministrazione dell'Enimont e l'Eni deve avere almeno il 50 per cento del pacchetto azionario della nuova società. Questa la conclusione della Corte dei conti sul «matrimonio impossibile» tra Eni e Montedison contenuta nella relazione inviata alle Camere sulla gestione dell'Eni negli anni 87 e 88. I rilievi della Corte sono arrivati anche sul tavolo del presidente del Consiglio Giulio Andreotti, del ministro per le Partecipazioni statali Carlo Fracanzani e di quello del Tesoro Guido Carli.

Per la Corte, la legge istitutiva dell'Eni conferisce all'Ente «il compito di promuovere e attuare iniziative di interesse nazionale nel settore della chimica e per esercitare il suo compito l'Eni doveva mantenere la maggioranza assoluta nella società di nuova formazione, ma comunque mai poteva, né doveva scendere al di sotto di una posizione paritaria».

Questa raccomandazione, ricorda la relazione della magistratura contabile, era stata fatta dal consigliere della Corte presso l'Eni fin dall'inizio delle trattative, e ripetuta successivamente a ogni passaggio della procedura che portò alla convenzione siglata il 15 dicembre 1988 da Franco Reviglio, Raul Gardini, e indirettamente, era contenuta anche nella delibera del Cipi del 2 dicembre dello stesso anno e negli «indirizzi» del ministro Carlo Fracanzani, inviati all'Eni il medesimo giorno. «In ottemperanza alla delibera del Cipi», scriveva tra l'altro il responsabile delle Partecipazioni statali — si rappresenta la necessità che nella interpretazione e nella esecuzione degli accordi siano salvaguardate le competenze istituzionali dell'Ente così come risultanti dalla normativa oggi in vigore».

E invece, ricorda la Corte, i contraenti si impegnavano a far sì che il consiglio di amministrazione dell'Enimont fosse composto di dodici membri: cinque designati dall'Eni, cinque dalla Montedison e due dagli in-

vestitori terzi («fino a quando questi investitori non vi siano, il Consiglio sarà composto di dieci membri»). Immettere il 20 per cento delle azioni sul mercato a disposizione di investitori non istituzionali, poi, avrebbe impedito la realizzazione di una gestione paritaria dell'Enimont. «E' da tenere presente — si legge nella relazione della Corte dei conti — che pubblica è stata la nascita dell'Ente, pubblici sono i mezzi che gli hanno dato vita e che lo sostengono, dotati di responsabilità, avente anche rilevanza pubblica, sono i suoi massimi dirigenti, che devono pertanto e innanzi tutto essere dotati, tra i loro requisiti, di quella «cultura del pubblico» che in circostanze difficili deve essere sempre di buona guida e che in alcune circostanze sembra essere mancata».

E per quanto riguarda l'assemblea Enimont del 27 marzo, che dovrebbe eleggere gli altri due membri del consiglio di amministrazione, come vuole Gardini? L'atto costitutivo ne prevede dieci fino al 31 dicembre 1991, ma lo stato ne aggiunge due? Prevalle l'atto costitutivo, afferma la Corte, perché la pretesa contraria di Gardini «non appare in linea con tutta la normativa pubblica che sostiene alla vita e alla attività dell'Eni, con le direttive del Cipi e del ministero vigilante». «E anche dal punto di vista privatistico — aggiunge la Corte dei conti — è tutto da dimostrare essendo l'atto costitutivo l'atto di nascita della società, di cui definisce struttura, caratteristiche e finalità, lasciando poi allo statuto di indicare in dettaglio le regole che presiedono alla nuova società».

Per la Corte dei conti servono nuove leggi e nuovi contratti, quindi, che assicurino «strumenti efficienti e flessibili a un controllo di pubblico interesse, che garantisca a tutti gli azionisti, e quindi anche agli operatori privati, una parità di trattamento, che è sempre più difficile ottenere con accordi giuridici parascandali di mera autonomia negoziale». Ma intanto l'Eni va protetto, conclude la Corte.

X CONCORSO ENEL SCUOLA



ELETTRICITÀ E AMBIENTE

L'ENEL invita gli studenti delle scuole medie superiori, inferiori ed elementari (IV e V classi) a partecipare al 10° Concorso dal titolo: "ELETTRICITÀ E AMBIENTE".

I lavori (ricerche, inchieste, disegni, modellini, collage, etc.) dovranno essere inviati con plico raccomandato senza ricevuta di ritorno entro il 31 marzo 1990 a:
ENEL - Ufficio Stampa e Relazioni Pubbliche - Casella Postale 386 Roma Centro Corrispondenza 00100 Roma
Per ulteriori informazioni rivolgersi ai Compartimenti dell'ENEL il cui indirizzo è riscontrabile sulla bolletta.

ENEL
ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA

ASSEMBLEA COLDIRETTI

Mannino sfida una platea nervosa: «Alcuni produttori truffano la Cee»

Servizio di
Paolo Fragiaco

ROMA — Il ministro dell'Agricoltura, Calogero Mannino, non cerca l'applauso. Ma almeno pretende che lo si stia ad ascoltare. Altrimenti ripone gli occhiali, si rimette in tasca i fogli di appunti, e fa il gesto di alzare i tacchi. Gran brutto mestiere quello di ministro dell'Agricoltura, soprattutto quando si rifiuta per principio di blandire la platea con la demagogia. Ieri Mannino, davanti alla rotonda assemblea della Coldiretti, ha dovuto minacciare di andarsene per poter portare a termine il suo intervento, condotto con rara sincerità, pestando così i piedi più volte agli interessi particolari di questo o di quel settore del frastagliato universo dei coltivatori diretti.

Martedì il protagonista assoluto della 28.a assemblea della Coldiretti era stato il presidente, Arcangelo Lobianco, con il suo duro attacco contro la «politica incoerente» del governo nel settore dell'agricoltura. Ma ieri Mannino ha rovesciato la prospettiva, parlando delle pressioni contraddittorie e corporative che, dal mondo agricolo, salgono di continuo verso il ministro competente, rendendo ancora più difficile il suo compito di difesa degli interessi italiani alla Cee.

«La nostra presenza in sede comunitaria — ha detto Mannino — deve trarre la sua forza da argomenti, strategie e coerenze intelligenti. Il dovere del ministro è di affrontare i tanti guai dell'agricoltura con razionalità». Ma è l'immagine complessiva dell'Italia a essere «debole e di-

Il ministro dell'Agricoltura ha affermato: «A Bruxelles spendo tre quarti del tempo per difendermi dalle accuse». L'eccessiva frammentazione delle aziende agricole italiane. La risposta di Lobianco: «Il governo è troppo spesso disattento». Gli interventi di Gioia (Confagricoltura) e di Avolio (Confcoltivatori)

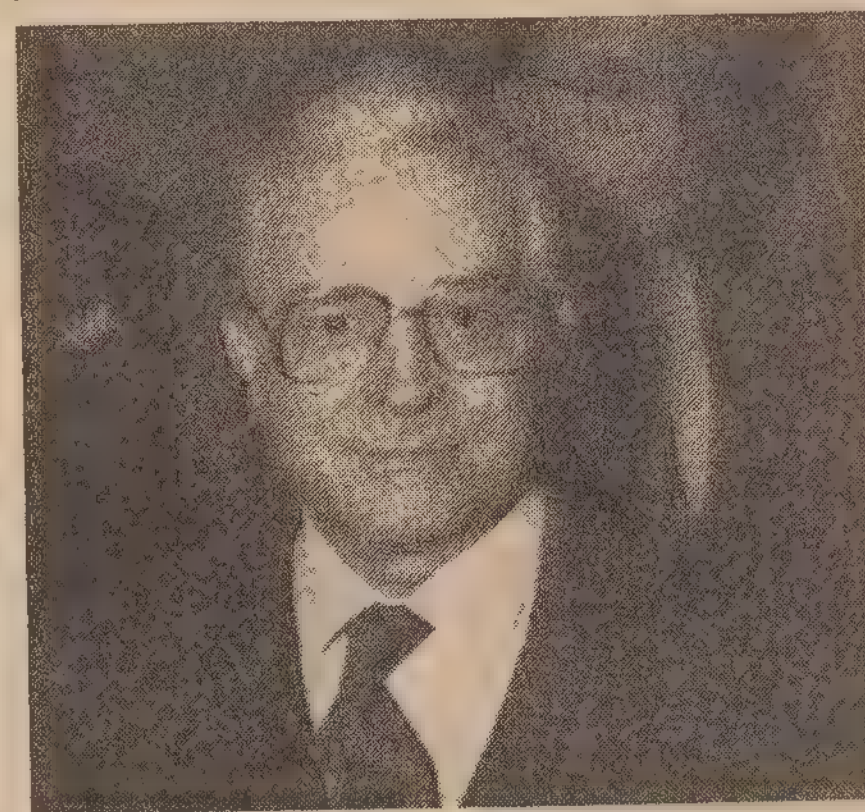
storta», a causa di quei pochi produttori disonesti che truffano la Cee ottenendo sussidi a cui non avrebbero diritto. «Tre quarti del tempo trascorso a Bruxelles — ha osservato Mannino — un ministro dell'Agricoltura italiano lo spende per difendersi dalle accuse».

Il ministro si è perciò richiamato al ruolo storico tradizionalmente svolto dalla Coldiretti, un ruolo «non corporativo, ma teso sempre a guidare la categoria verso sintesi più generali». E ha toccato il delicato tema dell'eccessiva frammentazione delle aziende agricole italiane. «E' un problema che dobbiamo tenere d'occhio — ha detto Mannino — perché o puntiamo a governare un processo di razionalizzazione, oppure questo avverrà comunque, però in modo incontrollato e selvaggio».

La platea alla fine lo ha applaudito, sia pure a denti

stretti. Lobianco ha ripreso subito la parola, e risposto a braccio, confermando in pieno le sue critiche al governo: «Non siamo qui per fare le pagelle ai ministri che si sono succeduti all'Agricoltura. Il problema sta nella gestione della "cosa agricola" da parte del governo, sempre troppo disattenta. In queste condizioni è chiaro che un singolo ministro non può operare con costruttività. Da parte nostra non faremo mancare al governo il nostro appoggio, finché ci sarà la possibilità di un dialogo e di un confronto».

Ieri un pieno appoggio alla strategia indicata da Lobianco nella relazione d'apertura dell'assemblea — quella di una «concertazione» fra le organizzazioni professionali degli agricoltori — è venuto dai responsabili della Confagricoltura, Giuseppe Gioia, e della Confcoltivatori, Giuseppe Avolio. «Bisogna finir la — ha detto Avolio — con il "collateralismo" o con la "cinguiglia di trasmissione". Sbagliano nei partiti coloro che vogliono cercare un interlocutore privilegiato a tutti i costi. La convergenza fra le tre organizzazioni è indispensabile per difendere l'agricoltura». E Gioia ha aggiunto: «Se si vuole andare lontano bisogna andarci assieme. Sulla strada della convergenza è necessario incarnarsi speditamente». L'assemblea della Coldiretti si avvia alla conclusione. Oggi è prevista la chiusura del dibattito con la replica di Lobianco, per passare poi all'elezione del nuovo vertice. La riconferma di Lobianco alla presidenza è scontata.



Il presidente della Coldiretti Arcangelo Lobianco.

TREGUA ALLA BORSA DI TOKYO

Nubi sulla sterlina

Vertice Usa-Giappone sulla caduta dello yen

TOKYO — Milioni di giapponesi hanno visitato le tombe degli avi nella festa nazionale dell'equinozio, rallegrata da uno splendido sole con i primi ciliegi in fiore, ma il ministero delle Finanze e la banca sono rimasti in preoccupata attesa dell'andamento dei mercati monetari e finanziari mondiali dopo il rialzo ieri del tasso ufficiale di sconto dal 4,25 al 5,25 per cento. Con Tokyo chiusa per la festività, le prime notizie dal mercato di Sidney non sono state buone per lo yen, ulteriormente indebolito verso il dollaro che ha superato quota 154 yen. Ieri a Tokyo il dollaro aveva chiuso in rialzo, nonostante la manovra sul tasso di sconto, a 153,65 yen. Secondo fonti finanziarie, una continua ascesa del dollaro provocherebbe reazioni negative a catena alla riapertura dei mercati monetario e borsistico di Tokyo. «E' il momento di dimostrare la massima solidarietà dei maggiori Paesi industrializzati per bucare la caduta dello yen», hanno detto fonti governative giapponesi. Le fonti hanno confermato le voci secondo le quali il ministro delle Finanze Ryutaro Hashimoto compirà una visita a Washington nel fine settimana per una riunione d'emergenza con il segretario al tesoro statunitense Nicholas Brady. Sarà il primo «vertice monetario» da due degli ultimi cinque anni a tenersi separatamente.

dal «gruppo del Sette». Anche la sterlina sotto pressione sui mercati monetari europei. Nonostante il sostegno della Banca centrale d'Inghilterra, la divisa britannica è scivolata a Londra a 2,715 marchi, la quotazione più bassa mai registrata nel cambio con la valuta tedesca. Anche in Italia la sterlina è precipitata vicino al muro delle duemila lire, terminando a 2003,025 lire. I mercati finanziari — secondo gli operatori — hanno reagito con disappunto al piano di bilancio annunciato dal governo inglese giudicato inefficace nel sostegno della divisa nazionale e nello sviluppo di un piano di rientro dell'inflazione. In obbedienza alla manifesta volontà delle banche centrali, il dollaro è invece rimasto stabile e poco mosso nei confronti dello yen. Non così contro il marco e la sterlina sui quali tende a prevalere e ne ha anche qualche motivo: il primo ha mostrato di non credere tanto nei benefici a breve termine della riunificazione tedesca e neanche alla sua immunità nel resto, essendosi sgonfiato subito dopo le elezioni nella Rdt; la seconda ha, davanti a sé, prospettive preoccupanti di elevata crescita inflazionistica e basso tasso di espansione e non ha trovato incoraggiamenti nel bilancio 1990-91 presentato ieri in Parlamento.

LO AFFERMA BONN «Vantaggi per tutta la Cee dall'unione tedesca»

BONN — Il ministro tedesco dell'Economia Helmut Haussmann ha tentato di rassicurare gli altri membri della Comunità europea affermando che tutti trarranno vantaggio dall'unione monetaria tra le due Germanie, che dovrebbe realizzarsi quest'estate. Facendo riferimento all'attesa crescita della domanda da parte della Germania Est una volta che il quadro economico del Paese sarà migliorato, Haussmann ha dichiarato di essere convinto che «non soltanto la Repubblica federale tedesca, ma tutti i Paesi della Cee si avvantaggeranno del processo dinamico messo in moto dalla riunificazione tedesca». Infatti, ha aggiunto, «possiamo contare su una vivace domanda di beni durevoli e di beni di consumo (dalla Germania Est)». I tedeschi orientali tenderanno ad acquistare, per esempio, quantità sempre maggiori di prodotti alimentari occidentali. Inoltre le progettate infrastrutture richiederanno una notevole dose di beni e servizi, gli investimenti industriali aumenteranno e si verificherà un notevole incremento nella costruzione di nuovi alloggi. Sembra intanto che l'economia della Germania Est abbia di fronte una crisi più grave del previsto. Un documento riservato evidenzia che il pagamento degli interessi sul debito del Paese ogni anno ingoiava metà delle entrate derivanti dalle esportazioni verso l'Occidente. E' quanto scrivono i due corrispondenti del Financial Times di Berlino Est. Il documento — il cui contenuto è stato confermato dal governo provvisorio — sottolinea con forza la crescente pressione determinata dal dissesto economico verso l'unificazione con la Germania Ovest. Il rapporto snocciola le cifre «nude e crude», che per anni sono state considerate un segreto di Stato.

CONFESERCENTI

«Piccole e medie aziende ignorate dal governo»

Due questioni

pressanti:

il fisco

e gli immigrati

ROMA — «C'è uno scarso interesse del governo per le piccole e medie imprese a fronte di iniziative quasi esclusivamente indirizzate verso i grandi gruppi». Per bocca del presidente della Confesercenti, Gianluigi Bonino, la confederazione che raggruppa parte degli operatori turistici e commerciali italiani, ritorna sul tema degli aiuti alle aziende dalle dimensioni contenute. Durante una conferenza stampa tenutasi a Roma sono stati delineati i programmi a breve termine dell'associazione, compreso il problema dell'integrazione dei lavoratori extracomunitari e la politica fiscale. «Noi della Confesercenti non siamo per una politica degli aiuti "a pioggia" — sostiene Bonino — ma vogliamo che si attui nei nostri confronti una politica fiscale chiara, equa e più giusta dal momento che non si può più considerare secondario un settore come quello del turismo e delle attività commerciali. Anche per questo ci stiamo riorganizzando per essere sempre di più un organo sindacale "d'impresa" e non soltanto rivendicativo». Per attuare queste nuove istanze la Confesercenti ha promosso per aprile, una

minazione razziale — sostiene il segretario generale uscente, Giacomo Svicher — la Confesercenti si è già mossa per integrare meglio i lavoratori di altri Paesi costituendo a Rimini alcune cooperative per la vendita del pesce. La Legge Martelli sugli extracomunitari è buona, ma ancora si sconta la sottovalutazione di un settore quale il nostro che soffre di tutte le situazioni di ambulantato abusivo e non regolamentato. La Confesercenti è quindi per una veloce risoluzione di tutte le situazioni al di fuori della norma «a prescindere dal colore della pelle» e si è fatta anche promotrice, tramite un disegno di legge, di un nuovo sistema pensionistico a favore dei suoi associati. «Oggi — spiega Svicher — saremmo già in grado di distribuire pensioni agli artigiani senza il contributo dell'Inps e con il nuovo progetto che prevede un maggior contributo fiscale e un incremento delle pensioni erogate, potrebbe esserci un aumento del tetto minimo di circa 150-200 mila lire al mese; ci sono però seri impedimenti a livello politico che ostacolano una tale nuova normativa».

INDUSTRIA Flessione in marzo

ROMA — Ha perso qualche colpo la produzione industriale a marzo. Secondo l'indagine congiunturale della Confindustria condotta presso un «panel» di imprese, la produzione (corretta della componente stagionale) dovrebbe aver segnato rispetto a marzo '89 una riduzione attorno allo 0,6% nei confronti del mese precedente, riportandosi sui livelli analoghi a quelli riscontrati a metà '89. In termini tendenziali il dato di marzo pone in luce un ulteriore rallentamento rispetto ai primi due mesi dell'anno (marzo 1990: +1,1%). Nel complesso, una buona intonazione continua a contrassegnare la produzione di beni di investimento, mentre tendenze meno favorevoli vengono rilevate nelle industrie produttive di beni durevoli di consumo.

OPA Normativa carente

MILANO — La Borsa italiana non è l'espressione di un libero mercato. Pochi gruppi fanno infatti il bello e il cattivo tempo in totale dispregio delle minoranze, favorendo il rialzo (come in questo periodo) o abbandonando a se stessi i corsi azionari, secondo un semplice calcolo di convenienza. Sono le conclusioni emerse da una tavola rotonda nella quale sono intervenuti Guido Roberto Vitale, amministratore delegato dell'Euromobiliare, e Gianni Pasini, ex-commissario Consob. «L'obbligatorietà di un'offerta pubblica di acquisto, quando la maggioranza di una società quotata è sul punto di passare di mano, dovrebbe essere la legge portante del nostro mercato azionario. Purtroppo non avremo questa legge». E Vitale a mettere il coltello nella piaga del povero risparmiatore, proprio quando da Roma sta andando avanti a piccoli passi l'approvazione del decreto sulle Sim (società di intermediazione finanziaria), da lui definite senza mezzi termini: «Molto fumo e niente arrosto». Dello stesso genere, sempre secondo Vitale, è anche il disegno di legge sull'insider trading, dal momento che l'uso di notizie riservate per speculare in Piazza degli Affari si sconfiggerebbe solo con la legge sulle Opa. Un provvedimento, fa capire Vitale, che non verrà mai approvato per gli interessi in gioco e quindi, per l'imbattibile opposizione di interessi di parte a qualsiasi vera riforma del nostro mercato. Maggiormente rivolte al passato le osservazioni di Pasini, ieri nella sua nuova veste di presidente dell'Aiaf (Associazione nazionale degli analisti finanziari). «Nell'ultimo decennio il sistema capitalistico italiano — esordisce l'ex-commissario della Consob — è entrato in una fase di transizione e di recupero rispetto ai precedenti anni». Per continuare poi, più avanti: «Tuttavia in tale decennio è contemporaneamente aumentato sul mercato il rischio del debito pubblico e del peso oligarchico di pochi gruppi privati, mentre l'insensibilità e l'incapacità politica a regolamentare il sistema finanziario si sono paradossalmente accentuate».

[Maurizio Fedi]

BILANCI / GRUPPO IRI-STET

La Sirti supera i 1000 miliardi

L'incremento dell'utile non è stato pari a quello del fatturato - Rilevante liquidità

MILANO — Ancora un bilancio record per la Sirti, società del gruppo Iri-Stet, quotata in Borsa, specializzata in impianti di telecomunicazione e distribuzione di energia. Il fatturato del 1989 della capogruppo è stato di 974 miliardi (1.074 miliardi a livello consolidato) contro i 769 dell'anno precedente (+26,7%), mentre l'utile netto è stato di 192 miliardi. Malgrado questo risultato molto positivo, l'incremento dell'utile (nell'esercizio '88 è stato pari a quello del fatturato; e il dividendo che verrà proposto agli azionisti nell'assemblea del 24 aprile sarà di sole 470 lire contro le 450 dell'anno precedente. «Pensiamo che non sia giusto distribuire un dividendo troppo elevato — ha detto l'amministratore delegato Montella — perché bisogna vincere ma non stravincere. Le nostre azioni si sono rivelate un buon investimento

per chi le ha comperate, ma non mi sembra corretto sguarnire di liquidità la società per farla apparire più appetibile in Borsa». Il dato più interessante del bilancio Sirti sembra proprio quello della liquidità: 700 miliardi netti ai primi dell'89 contro un capitale di soli 200 miliardi. A cosa serve tutta questa liquidità? «Non abbiamo in vista acquisizioni nel breve periodo — dice Montella — ma non possiamo non tenere gli occhi aperti per le occasioni che il mercato potrebbe presentare. In Italia il nostro settore (quello dell'impiantistica elettronica) è estremamente frammentato: ci sono almeno 42 imprese in Italia che lavorano in questo campo. Sono decisamente troppe. In Spagna sono solo sei». I positivi risultati della Sirti sono legati anche all'incremento delle reti telefoniche in fibre ottiche nel nostro Paese. In questo campo il

gruppo pubblico partecipa al 50% in due società (Fos e Mariste) con un partner privato, la Pirelli. La Fos (che nell'ultimo esercizio ha fatturato 50 miliardi con 10 di utile) nell'89 ha posto in opera 230 mila chilometri di reti a fibre ottiche per telefonia e linee dati. Le reti a fibre ottiche messe in opera in Italia nello stesso anno erano 200 mila chilometri. «Se non si verificheranno fenomeni di inflazione che per adesso non è possibile prevedere — ha chiarito Montella — la crescita nel settore delle reti a fibre ottiche dovrebbe continuare ad avere un incremento del 15% annuo per almeno altri tre anni. Tuttavia bisogna considerare il «fattore perestroika»: l'unificazione delle due Germanie potrebbe portare a un ridimensionamento dei programmi Cee di investimento nelle telecomunicazioni».

[Giovanni Mediolani]

BILANCI / SIDERURGIA

La Dalmine torna all'utile: 15 miliardi il risultato '89

ROMA — Ritorno all'utile per la Dalmine (gruppo Iri-Iva) nell'89: 15 miliardi di lire, rispetto ai circa 34 miliardi di perdite accumulate nell'esercizio precedente. Il consiglio di amministrazione della società che ha esaminato e approvato i risultati del bilancio 1989, che saranno sottoposti all'assemblea degli azionisti convocata per il prossimo 26 aprile, ha deciso di proporre in quella occasione di distribuire un dividendo pari al 4% del valore nominale di ciascuna azione. Il fatturato complessivo della Dalmine è stato pari a 1.124 miliardi con una crescita del 14% rispetto al 1988 (con un aumento del fatturato pro-capite del 51% rispetto all'e-

sercizio precedente), mentre il «cash-flow» di esercizio è passato da 21 miliardi del 1988 a circa 63 miliardi. Gli investimenti effettuati, pari a 40 miliardi di lire, sottolineano la nota, «sono volti a incrementare la produttività degli impianti, a razionalizzare i cicli produttivi e al miglioramento della qualità dei prodotti». La nota sottolinea inoltre che questi risultati sono stati ottenuti nonostante una riduzione della domanda mondiale di tubi senza saldatura di circa il 6%, in seguito al momento di crisi delle perforazioni petrolifere. Sempre nell'89 si è anche registrato un aumento delle spedizioni dell'8%.

RAPPORTO DEL CER SUL '90 E '91

Produzione ancora in crescita Ma salirà il costo del lavoro

ROMA — Nel 1990 e nel 1991 l'economia italiana continuerà a crescere a ritmi sostenuti, anche se inferiori a quello registrato nel 1989. Resta però forte il rischio di una ripresa dell'inflazione, mentre le imprese dovranno fronteggiare un aumento del costo del lavoro che, inevitabilmente, si tradurrà in una perdita di competitività. Sul piano della finanza pubblica tutto è destinato a restare come adesso, con un fabbisogno del settore statale che non scenderà sotto l'11% del Pil (prodotto interno lordo), lo stesso valore del 1989. Sono questi, in sintesi, i principali elementi del primo rapporto 1990 del Cer (Centro Europa ricerche) che fa capo a Giorgio Ruffolo. Il tasso di crescita del Pil, dice il rapporto, sarà del 3,1% quest'anno e del 2,8 l'anno prossimo, contro il 3,4% del 1989. Sia nel 1990 che nel 1991 la domanda totale continuerà a crescere (+4,1% nel 1990 e +3,8% nel 1991) con un buon aumento soprattutto delle esportazioni che saliranno del 6,9% e del 6,6%.

Secondo il rapporto Cer, il calo dell'inflazione nel 1990 e nel 1991 sarà molto contenuto e insufficiente a portare il tasso al di sotto del 5% al termine del biennio. L'inflazione dovrebbe scendere dal 6,3% dell'89 al 5,8% quest'anno e al 5,1% nel 1991, con un andamento ben lontano dagli obiettivi fissati dal governo (4,5% nel 1990 e 3,5% nel 1991). Tenendo conto del rinnovo dei contratti di lavoro delle principali categorie industriali, il rapporto Cer prevede un aumento del costo del lavoro per unità di prodotto del 6,1% e del 5,6% nei due anni. Questi aumenti si scaricheranno in parte sui prezzi e in parte determineranno un restringimento dei margini lordi delle imprese. Nel complesso la crescita del costo del lavoro e dei costi della produzione sarà significativamente superiore a quella dei Paesi concorrenti e di conseguenza le imprese italiane subiranno una perdita di competitività che andrà a incidere sulle quote di mercato delle esportazioni italiane.

Per quanto riguarda la finanza pubblica, il rapporto Cer stima in 144 mila miliardi il fabbisogno del settore statale per il 1990 e in oltre 156 mila miliardi quello del 1991. La percentuale sul Pil resta attorno all'11% in entrambi gli anni, esattamente lo stesso valore stimato per l'anno scorso. La spesa per interessi della pubblica amministrazione, prosegue il rapporto, raggiungerà i 128 mila miliardi nel 1990 toccando il 9,8% del Pil (+0,8% sul 1989) e nel 1991 raggiungerà i 141 mila miliardi, pari al 10% del Pil. Queste previsioni si fondano sull'ipotesi che i tassi reali sul Bot crescano di circa mezzo punto nel 1990 e diminuiscano solo leggermente nel 1991. Questo per effetto del trascinamento provocato dagli alti saggi di interesse degli ultimi mesi del 1989, dell'elevato ammontare di Cct e Btp in scadenza nel 1990 e nell'anno successivo e di una situazione internazionale che non favorisce la discesa dei tassi d'interesse.

DIVAL.
LA FORZA DI UOMINI SCELTI UNO PER UNO. CITTA' PER CITTA'.

Per dare più forza al vostro capitale, Dival vi offre il suo capitale migliore: gli uomini. Serietà e professionalità li mettono in grado di analizzare e capire ogni vostro problema di risparmio, intelligenza e disponibilità ve li fanno sentire sempre a portata di mano, pronti a contribuire al vostro benessere. Perché prima ancora di essere Consulenti Finanziari Dival, sono i vostri Consulenti. Professionisti che per fare rendere il vostro denaro impegnano la stessa forza che avete usato voi per guadagnarlo. Per informazioni chiamate il vostro Consulente Dival o, al costo di un solo gettone, telefonateci: **NUMERO VERDE 1678-240231**



SU CON LA VITA!

FINO AL 31 MARZO LA TUA VECCHIA AUTO VALE FINO A

2 MILIONI

E SE VALE DI PIÙ LA SUPERVALUTIAMO

La bella stagione sta per sbocciare e forse la vostra auto è ormai sul viale del tramonto. È così? Su con la vita!

È il momento ideale per passare ad una Fiat nuova.

Infatti, fino al 31 marzo il vostro usato vale minimo 1 milione se scegliete 126, Panda o Uno.

L'offerta passa a 1 milione e mezzo per Duna o Tipo, e se scegliete Regata o Croma si sale a 2 milioni!

Insomma: qualunque sia la marca

del vostro usato, in qualsiasi condizione si trovi, purché regolarmente immatricolato, fino al 31 marzo è denaro contante per entrare comodamente nella nuova stagione a bordo di una bella Fiat nuova, da scegliere tra quelle disponibili per pronta consegna.

Non aspettate un'altra stagione: questa speciale offerta non cumulabile vi attende presso tutte le Concessionarie e Succursali Fiat.

Ma attenzione: solo fino al 31 marzo.

ANTONIO GRANDI S.r.l.
TRIESTE - Via Flavia 120
Tel. (040) 281166

PLAHUTA GILBERTO & C. S.n.c.
TRIESTE - V.le Miramare 19
Tel. (040) 417000

TRIESTE AUTOMOBILI S.r.l.
TRIESTE - Via di Rolano 6
Tel. (040) 413337

SUCCURSALE FIAT
TRIESTE - Via Campo Marzio 18
Tel. (040) 723094

AGUZZONI S.p.A.
GORIZIA - C.so Italia 169
Tel. (0481) 520830

MONFALCONE
Via IV Novembre 31/33
Tel. (0481) 481725

C.A.V. di A. Caramel & C. S.n.c.
CORMONS - V.le Venezia Giulia 53
Tel. (0481) 60118

COMAUTO S.r.l.
GORIZIA - Via Caprin 19
Tel. (0481) 874111-12-13

JULIA AUTO S.p.A.
MONFALCONE - Via Bolto ang. S. Anna 8
Tel. (0481) 73136-731118

FIAT

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITARIA EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergeste 11, telefono 366765. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefono 798828 - 798829 PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21/G, tel. 520137 / 522026 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1 - BERGAMO: via le Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 225222 - BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/379060 - BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefono 2343106/7/8/9 - Lodi: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 7642828 - 7642959 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefono 30466 30642 - Fax 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502201 TRENTO: via Cavour 39/41, tel. 986290/80.

La SOCIETÀ PUBBLICITARIA EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 550, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-24-25 lire 1320, numeri 20-21-22-23-26-27 lire 1540.

2 Lavoro pers. servizio Offerte

CERCASI urgentemente collaboratore stabile con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETÀ PUBBLICITARIA EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

4 Impiego e lavoro Offerte
A.A.A. RABINO seleziona ambasciati 24-35 anni automobili liberi subito o entro breve tempo escluso parttime offre un'occupazione indipendente interessantissima qualificante formativa altamente retribuita nell'ambito di una società leader nel proprio settore e in continua espansione con ottime prospettive di carriera in via annuale 40.000.000 richieste grinta dinamismo intraprendenza buona dialettica

serietà costituirà titolo preferenziale diploma scuola media superiore o laurea ed esperienza lavorativa nel campo vendite di qualsiasi settore presentarsi esclusivamente sabato ore 10-12 Rabin via Coronio 33 Trieste inutile presentarsi se non in possesso dei requisiti richiesti. (A014)

AGENZIA pubblicitaria cerca ragazze per lancio network radiofonico. Tel. 040-393605 ore 9.30-12. (A1511)

CAMERIERE, aiuto cameriere fisso o tre volte alla settimana. Presentarsi giovedì ore 21.30. Discoteca Princeps Vip. (A1502)

CERCASI operai panettiere pasticciere qualificato telefonare orario negozio 0481-410773. (C127)

CERCASI operaio per officina, esperto serramenti alluminio. Telefonare 040-826965. (A05009)

CERCASI per 1/2 giornata esperto contabilità e computer. Scrivere a cassetta n. 23/2 Published 34100 Trieste. (A54155)

CERCASI personale stagionale per piccola gelateria in Germania. Trattamento familiare. Tel. 0434-920165. (E48)

CERCASI persone dinamiche per vendita filati a privati nel tempo libero offresi 30% provvigione campionario gratuito. Telefonare 0574/791921. (G41224)

CONCESSIONARIA pubblicitaria cerca procuratori d'affari. Tel. 040-393605 ore 9.30-12.00. (A1511)

GORIZIA falegnameria cerca due apprendisti. Telefonare 0481/33049 ore pasti. (B102)

HAI bisogno di lavorare, hai 18-25 anni, sei dinamico e ambizioso, cerchi un lavoro a norma di legge? Presentarsi per colloquio preliminare domani v. Machiavelli 20. Il piano. 9.30-12.30, 14.30-17.00. (A1497)

INTERNISTA cercasi pizzeria Al Sub, viale Miramare 201. (A54143)

NEGOZIO calzature cerca apprendista commesso/a e commesso/a qualificato/a. Presentarsi lunedì 26/3 ore 9.30-12.30 e 16-19 in via Cellini n. 2.

OPERATORE/OPERATRICE computer, conoscenza IBM 34/36, lunga pratica operativa, cercasi. Scrivere a cassetta n. 22/2 Published 34100 Trieste. (A1521)

PER ampliamento proprio organico primaria società ricerca urgentemente meccanico esperto macchine da cucire industriali. Scrivere a cassetta n. 15/2 Published 34100 Trieste. (A1491)

PROVINCIA Gorizia cercasi commesso abbigliamento con esperienza nel settore età max 28/30 anni. Scrivere: cassetta 16/2 Published 34100 Trieste. (B01)

PULITORE/TRICE cercasi solo se seri e volenterosi. Tel. 040-823771 ore 17-19. (A1512)

2F, grande società europea proprio settore per dilatazione filiale triveneto seleziona personale ambizioso fino a 30 anni, assume venditori a cui affidare zona in esclusiva. Offriamo addestramento iniziale speso. L'inquadramento previsto è con qualifica impiegato viaggiatore più incentivi. Zona lavoro: Trieste e provincia. Scrivere Casella Postale 174, 21100 Varese. (G41137)

5 Rappresentanti Piazzisti
AZIENDA leader assoluta, con marchio unico e settantotto prodotti nel largo consumo, assume venditori a cui affidare zona in esclusiva. Offriamo addestramento iniziale speso. L'inquadramento previsto è con qualifica impiegato viaggiatore più incentivi. Zona lavoro: Trieste e provincia. Scrivere Casella Postale 174, 21100 Varese. (G41137)

6 Lavoro a domicilio Artigianato
A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio. Telefonare 040-811344. (A1469)

DITTA Bracco Massimiliano esegue trasporti, traslochi urbani, extraurbani, regionali, servizio autogrù. Tel. 040/826943. (A1494)

MURATORE esegue lavori restauro appartamenti completi di pitture. Tel. 365924. (A54036)

SGOMBERIAMO anche gratuitamente abitazioni cantine eventualmente acquistando rimanenze. Telefonare 040/365722. (A53957)

SPAZIACASA 040-64266 BOX-POSTI AUTO centralissimi in costruzione ottime opportunità. Facilitazioni di pagamento.

11 Mobili e pianoforti

A.A. ACQUISTO mobili oggetti libri quadri soprammobili di qualsiasi genere sgomberati anche gratis negozio via Udine 19 412201 ab. 43038. (A54137)

ACQUISTIAMO pianoforti, mobili vecchi oggetti di ogni genere, libri, stampe, tappeti, eventualmente sgomberando. Telefonare 369332-415582.

OCCLUSIONISSIMA: pianoforte tedesco perfetto con garanzia accordatura trasporto 1.400.000. 0431-93383. (C00)

12 Commerciali

CENTRALGOLD acquista ORO a prezzi superiori. CORSO ITALIA 28 primo piano. A1162

14 Auto, moto cicli

A.A.A.A.A. AUTODEMOLITORE autorizzato ritiro sul posto automobili pagando. Tel. 040/826943. (A1495)

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirando sul posto. Tel. 040-821376-813246. (A1471)

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 040/566355. (A1496)

A112 LX rossa, Panda 30, R5 GTL, belle occasioni Autocar, Forti 4/1. 040/826655. (A1508)

DELTA 1300 1982 Delta 1500 tetto apribile 1982 vende Autocar. Ford 4/1. 040-826655.

GOLF Cabriolet 1600 GLS 1982, Golf GTI 1986, Golf GL 1300 1984, Autocar, Forti 4/1 040/826655. (A1508)

GOLF Madison in pronta consegna. Informazioni Autocar, Forti 4/1 040/826655. (A1508)

PULMINI e autocarri Volkswagen transporter. Informazioni Autocar. Forti 4/1. 040-826655. (A54156)

15 Roulotte nautica, sport

ROULOTTE metri 5,50 anno '73 ottimo stato vendesi telef. 040-411793. (A54138)

16 Stanze e pensioni Richieste

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitture, restauri appartamenti. Telefonare 040-811344. (A1469)

18 Appartamenti e locali Richieste affitto
AZIENDA casa casa con giardino uso foresteria eventuale acquisto. Tel. 040 774470 (D42)

CERCHIAMO per nostri clienti selezionati appartamenti in affitto per non residenti/uso foresteria - Nessuna spesa per il proprietario - Agenzia Meridiana 040/733275. (A1435)

IMMOBILIARE CENTROSER- VIZI SI cerca appartamenti arredati o vuoti per non residenti, nessuna spesa per i proprietari. Tel. 040-382191. (A050058)

NON residente referenziato cerca appartamento centrale urgente. Tel. 040/367241 9-19. (A54156)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto
AFFITTANSI, anche temporaneamente, piccole stanze ufficio arredate, recapiti postali telefonici, domiciliati ditte, servizi di segreteria, 040/390039 multistudio. (A1462)

AFFITTASI appartamento ammobiliato studentesco friulano. Stanza 3 letti cucina accessori. 040-420438. (A54102)

ALABARDA 040-768821 affittasi non residenti ammobiliato Sistiana due stanze cucina bagno giardino. (A1523)

ALABARDA 040-768821 Barcola locale 35 mq fronte strada porta vetrina adatto ufficio attività commerciale affittasi. (A1523)

IMMOBILIARE CENTROSER- VIZI SI uffici varie metrature centralissimi e altipiano. Tel. 040-382191. (A050058)

IMMOBILIARE CENTROSER- VIZI SI ufficio 110 mq rifinitissimo, zona Ospedale, riscaldamento autonomo adatto ambulatorio. Tel. 040-382191. (A050058)

PIZZARELLO 040-768676 uffici v. Roma casa recente 1 piano 2 vani servizi 550.000. 4 vani servizi 900.000. 6 vani servizi 1.350.000. (A03)

20 Capitali Aziende
A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.A. CARTA BLU FINANZIAMENTI eroga direttamente prestiti in tempi brevi tutte le categorie lavoratori anche senza cambiali. 040-54523. (F)

A.A.A.A.A. A.A.A. ARTIGIANI-COMMERCIALI-DIPENDENTI prestiti fino 30.000.000 firma singola nessuna spesa anticipata 040-55010. (F)

A.A.A.A.A. FINANZIAMENTI pronta cassa telefonando 040/61100. (A1500)

A.A.A.A.A. L&S finanzia in firma singola con c/c postali dipendenti, artigiani, pensionati. Tel. 040/578969. (A1501)

A.A.A.A. L&S mutui agevolati per acquisto e liquidità es. 80.000.000 L. 637.000 in 15 anni. Tel. 040/567026. (A1501)

A.A.A. ASSIFIN finanziamenti: assoluta discrezione, assoluta serietà. Casalinghe, pensionati, dipendenti. 040-773824. (A1468)

A. SERVIZI PARABANCARI Istituto Finanziario Regionale eroga finanziamenti dipendenti, autonomi, pensionati, anche in firma singola. Tel. 040/764105. (A1075)

ALBERGO in grosso centro Bassa Friulana con camere parcheggio ristorante. Contributo pubblico in atto. Cedesi totale quota societaria. Trattative riservate. Monfalcone ALFA 0481-798807. (C00)

BAR tavola calda con totocalcio cedesi anche immobile, compreso ampio appartamento gestore, zona Bassa friulana. Trattative riservate. Monfalcone ALFA 0481-798807. (C00)

CARDUCCI vende 040-761393 attività. Boutique abbigliamento salone parrucchiere bar centrale. (A1525)

CASALINGHE 5.000.000 immediati telefonicamente - bastano documento identità codice fiscale - serietà - Casalinghe 731313. (GTO)

CASALINGHE 5.000.000 immediati telefonicamente - firma unica - massima riservatezza - nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 731313. (GTO)

CITIFIN gruppo Citibank eroga mutui tasso 14,5% per acquisto, ristrutturazione, senza limiti di cifra restituzione max 20 anni. Approvazione in 3 giorni Trieste 040-732411-368858, 0481-798130. (A1504)

FINANZIARIO in 24 ore da 1 a 500 milioni. Anche firma singola. Tel. 0481/790449-049/880897. (G112)

FINTERGESTUM finanziaria eroga dipendenti, pensionati improprietari prestiti immediati tasso eccezionale esempi: 15.000.000, rate da 376.000, 10.000.000 rate da 255.000, 5.000.000 rate da 128.000. Dipendenti anche protestati restituzione tramite trattenuta stipendio, esempio: 10.000.000 rate da 240.000. Trieste 040/657559 orario 9-17 escluso sabato. (A1198)

Continua in 20.a pagina

SEP
Pollution

CITTA' E AMBIENTE
13° Salone Internazionale dei Servizi Pubblici - Tecnologie per i Servizi Urbani e per la lotta contro gli inquinamenti
FIERA DI PADOVA - 1-5 APRILE 1990

5 giornate di studio con oltre 200 relatori:

- Rifiuti solidi urbani ed industriali
- Agricoltura ed ambiente
- Risorse idriche
- Inquinamento atmosferico e industriale
- Energia ed ambiente

Tutto quello che si può fare subito, per la città e l'ambiente

Proposte tecnologiche per l'azienda pubblica e privata

450 espositori
75.000 mq.
di mostra

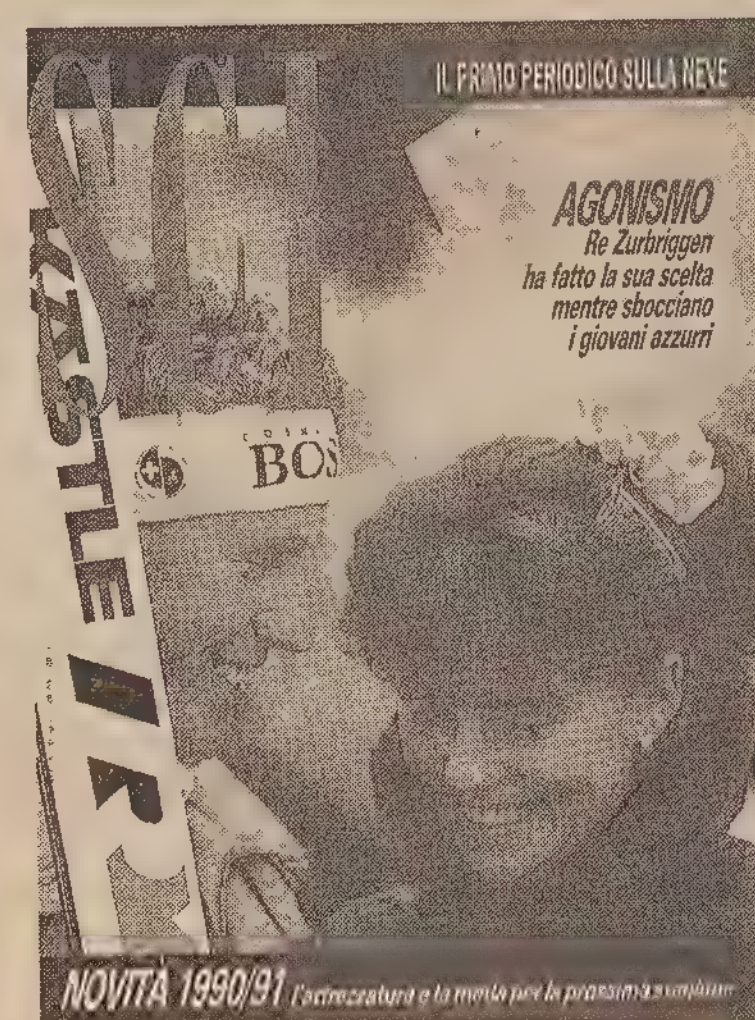
Orario ingresso
9.00 - 18.00
Tel. 049/840111
Fax 049/840570



D.G.R. 3588 del 23-6-89

Design Nicola Russo

È IN EDICOLA IL NUMERO DI MARZO



QUESTO MESE - Inchiesta: perché lo sci femminile è in crisi - A cavallo sulla neve - Ghedina & Co.: tutti i giovani della Coppa - Ai raggi X la francese Tignes
Scialpinismo: venti itinerari da non perdere
In anteprima la moda e l'attrezzatura per il prossimo inverno.



COPPA DEI CAMPIONI / INTERMINABILE L'INCONTRO DI SAN SIRO

Van Basten - Simone: è il trionfo

Il Milan riesce ad andare in gol nei supplementari eliminando la forte squadra belga del Malines

LE COPPE EUROPEE
Risultati incontri di ritorno
dei «quarti di finale»



COPPA CAMPIONI				
	AND.	RIT.		
Malines (Belgio) - MILAN (Italia)	0-0	0-2		
BAYERN M. (Ger. O.) - Psv Eindhoven (Oli.)	2-1	1-0		
Sredets Sofia (Bul.) - MARSIGLIA (Francia)	0-1	1-3		
BENFICA (Portogallo) - Dniepr (Urss)	1-0	3-0		

COPPA COPPE				
	AND.	RIT.		
Sampdoria (Italia) - Grasshoppers (Svi.)	2-0	oggi		
Valladolid (Spagna) - MONACO (Fr.)	0-0	1-3		
DINAMO (Romania) - Partizan Bel. (Jug.)	2-1	2-0		
ANDERLECHT (Bel.) - Admira Wacker (A.)	2-0	1-1		

COPPA UEFA				
	AND.	RIT.		
FIORENTINA (Italia) - Auxerre (Francia)	1-0	1-0		
Amburgo (Ger. O.) - JUVENTUS (Italia)	0-2	2-1		
COLONIA (Ger. O.) - Anversa (Belgio)	2-0	0-0		
Liegi (Belgio) - WERDER (Germ. O.)	1-4	2-0		

*Solo al 106' minuto l'olandese ha costretto alla resa
un eccezionale Preud'Homme e 10 minuti dopo il più
giovane attaccante mette il sigillo. Donadoni si fa
espellere dopo essere stato il migliore in assoluto*

2-0

MARCATORI: 106' Van Basten, 116' Simone.
MILAN: G. Galli, Tassotti, Maldini, Ancelotti (25' Simone), F. Galli, Baresi, Donadoni, Rijkaard, Van Basten, Evani, Massaro.
MALINES: Preud'Homme, Sanders, Clijsters, Rutjes, Deferm, Albert, B. Versavel, De Witte (75' P. Versavel), Bosman (107' Severeys), Emmers, Wilms.
Arbitro: Roethlisberger.
NOTE: Spettatori paganti 62.801 per un incasso di 2.969.378.000. Espulsi Rutjes per doppia ammonizione e Donadoni per fallo di reazione. Ammoniti Deferm, B. Versavel, Baresi.

Dall'inviato
Luca Frati

MILANO — Il Milan ce l'ha fatta, ma quanta fatica! Il Malines si è difeso con le unghie, alzando bandiera bianca solo nei supplementari. Ha vita convulsa, con il Milan impegnato in un estenuante assalto alla porta del maestro portiere Preud'Homme. Una zampata di Van Basten, quando ormai lo spettro dei calci di rigore si allungava su S. Siro, ha avuto l'effetto di un meritissimo premio liberatorio. Poi è arrivato il sigillo di Simone. Un po' legati nel primo tempo, i campioni sono venuti fuori alla distanza, ispirati da un Donadoni in serata di grazia. Peccato che al fantasista siano saltati i nervi nel finale, ma la sua espulsione nulla cambia nel giudizio. Il cuore e la lucidità del Milan, insomma, alla fine hanno avuto il sopravvento sulla tattica rinunciataria del Malines. La partita comincia con quattro minuti di ritardo per un vero e proprio incendio che si sviluppa in curva sud. I fumogeni lanciati dall'anello superiore appiccicano il fuoco agli striscioni rossoneri piazzati sotto. Ci sono attimi di panico, un fuggeggi generale, finché l'intervento dei pompieri non riporta la situazione alla normalità. Sacchi mischia le carte per confondere il Malines e dispone sullo scacchiere il Milan in maniera inusuale. Ancelotti sta arretrato a sinistra, Donadoni sulla corsia mancina, Massaro dalla par-

SAN SIRO Fiamme in tribuna

MILANO — Milan-Malines è cominciata ieri sera a San Siro con circa tre minuti di ritardo a causa di numerosi focolai di incendi scoppiati nel settore riservato alla tribuna blu e provocati dal lancio di candelotti fumogeni. Quando le squadre sono entrate in campo, dal secondo anello della curva rossoneria, anello degli «altres», sono stati lanciati i rituali retoli di carta igienica e sono stati accesi decine di candelotti fumogeni che hanno incendiato la carta. In un attimo, sparsi per la «tribuna blu» si sono accesi piccoli ma diffusi fuochi che hanno provocato momenti di tensione tra gli spettatori. Gli addetti allo stadio sono stati costretti a intervenire, non senza affanno. Gli spettatori, spaventati dalle fiamme, si sono accalcati ai lati della tribuna e alcuni di essi sono caduti nella sottostante fossa antintrusione.

te opposta. Rijkaard fa il centravanti cercando di creare varchi per Van Basten. Il pressing rossonerio è assillante, ma la manovra difetta di lucidità di venti metri finali. Il primo tiro che fa gridare al gol è di Evani (19'), ma finisce sull'esterno della rete. Subito dopo uno splendido stacco aereo di Van Basten manda il pallone alto. Reclama il rigore il Milan al 25': cross di Donadoni da destra ma Rijkaard non riesce ad agganciare perché spinto alle spalle da Rutjes. Per l'arbitro tutto regolare. Subito dopo Sacchi richiama in panchina Ancelotti, che forse risente di un dolore agli adduttori, e fa entrare il giovane attaccante Simone. La mossa riporta Rijkaard a presidiare il centrocampo, con Simone «nuovo» centravanti-boa destinato a fare spazio a Van Basten. Occasionissima per il Milan al 32': slalom di Simone a destra e centro per Massaro che salta un avversario ma poi si fa incredibilmente anticipare da Preud'Homme. La partita non è avvincente, il Malines sta racchiuso nella speranza di sfruttare il contropiede. L'agonismo e il tatticismo esasperato mettono così facilmente kappalo lo spettacolo. Proprio in chiusura di tempo ancora Preud'Homme anticipa Van Basten. Entra Colombo al posto di Evani quando si riaprono le danze. Il Milan pesta il piede sulla tavoletta, sospinto dall'eccezionale fantasia di Donadoni, sul quale Emmers è spesso costretto al fallo. Van Basten è scatenato: al 47' para un diagonale che Preud'Homme devia con la punta delle dita in angolo. Ancora il portiere belga protagonista al 54', quando anticipa alla disperata Massaro. Il Malines si fa vivo dopo un'ora: punizione violenta di Bruno Versavel, con Galli prontissimo alla deviazione oltre il fondo. Sembra fatta al 64': batti e ribatti in area del Malines dopo un tiro dalla bandierina, poi Van Basten appoggia a Massaro che, senza pensarci, fa partire una cannonata che scheggia la traversa. L'assedio del Milan diventa sempre più assillante. Sbaglia Massaro tutto solo a sinistra, poi Preud'Homme compie l'ennesimo miracolo uscendo sui piedi di Van Basten lanciato verso il gol. Ci prova Donadoni all'80', ma la sciabolata è alta di un soffio. Proprio allo scadere viene espulso Clijsters per doppia ammonizione. Finisce senza gol e si va ai supplementari. La partita prende una svolta dopo 100 minuti. Deferm allunga un cazzotto a Donadoni, che reagisce e glielo rende. L'arbitro espelle il rossonerio ed ammonisce Deferm e poi Bruno Versavel. Passano cinque minuti e il Milan finalmente passa: punizione di Rijkaard, Tassotti tocca al centro dove Van Basten infila di precisione. E S. Siro esplode. Poi Simone mette la ciliegina sul trionfo.



Una «zampata» di Van Basten su cross di Tassotti ha permesso al Milan di sbloccare il risultato al termine del primo tempo supplementare.

MILAN / LA GIOIA DI SACCHI E BERLUSCONI

«Ha vinto chi ha meritato»

MILANO — Al gol di Simone, Silvio Berlusconi salta come un grillo sulla poltroncina. Applausi, è eccitato per la grande gioia. Aveva deciso di insistere nel silenzio stampa alla fine delle partite, ma non ce la fa a trattenerlo. «Ho visto un Milan grande, anzi grandissimo — dice —, è stato straordinario, ha giocato la più bella ed emozionante partita dell'anno. E' una vittoria che non dimenticheremo mai. Come sarà difficile dimenticare il nostro straordinario pubblico. Ho visto due giocatori elevarsi sugli altri: Donadoni e Maldini. Peccato che la stanchezza abbia giocato un brutto scherzo a Donadoni. La sua assenza in semifinale sarà pesante».

Berlusconi fa un passo indietro, racconta cosa è successo nelle ore precedenti alla partita: «Per la prima volta da quando sono presidente — dice — ho dormito a Milano. Ho capito che c'era bisogno del mio intervento per stimolare tutti.

Sono rimasto a Milano fino alle 3 del pomeriggio. Ho avuto ragione, perché ora il peggio è passato e possiamo veramente sperare di vincere su tutti i fronti. Dopo l'espulsione di Donadoni ho avuto paura, e invece i giocatori si sono gettati all'attacco con ancor più bramosia. Il Malines? E' stato un avversario terribile, più ostico del Real Madrid».

In sala stampa Sacchi sorride. Ma sul suo volto è segnata la grande tensione: «E' stata una partita stregata — dice — le condizioni del terreno non ci hanno favorito. Alla fine ha vinto chi ha meritato di più. Il Milan è stato grande, considerando gli infortuni di Ancelotti ed Evani. Sembrava impossibile infilare la palla alle spalle di Preud'Homme, ma alla fine ce l'abbiamo fatta. Ringrazio il nostro meraviglioso pubblico. Donadoni? Ha commesso un'ingenuità, ma d'altra parte aveva subito almeno dieci falli.

Peccato Ancelotti, che ha riportato uno stiramento. Ne dovremo fare a meno per parecchio tempo. Benissimo Filippo Galli, eccezionale Simone nell'azione del gol. Quale avversario vorrei in semifinale? Bayern, Marsiglia o Benfica: a questo punto l'una vale l'altra, non vi voglio dire chi preferirei». E' un po' triste Donadoni: «E' stata la prima espulsione della mia vita — spiega — e credo sarà anche l'ultima. Pensavo francamente di essere più furbo, ma non ce l'ho fatta a continuare a subire falli. Quando sono stato espulso la partita era ancora in parità, il gol di Van Basten l'ho visto dal tunnel. Comunque, questa vittoria dimostra che siamo in recupero, anche se abbiamo sbagliato troppi gol. Però, non ho mai pensato che potessimo essere eliminati. Abbiamo creato così tante occasioni che alla fine il gol doveva arrivare per forza. L'unico rammarico è che non sono stato io a segnare».

Un'altra buona notizia arriva da Gullit: Gullit tornerà di sicuro a giocare ma non è ancora possibile indicare una data precisa. Il prof. Maertens, il clinico belga che da mesi ha in cura l'assoluto olandese del Milan, lo ha garantito ieri mattina al presidente rossonero Berlusconi, in un incontro avvenuto a Milano, subito dopo aver sottoposto Gullit a una visita di controllo. Secondo Maertens, infatti, i tempi stabiliti nella visita avvenuta in Belgio il 6 marzo scorso sono rispettati: da lunedì prossimo e per le due settimane successive, Gullit potrà via via intensificare la preparazione tecnica con il pallone regolamentare. Nei quindici giorni seguenti farà il lavoro di rifinitura individuale e, pressantemente subito dopo Pasqua, potrà aggregarsi ai compagni di squadra per partecipare alla preparazione collettiva. [Luca Frati]

COPPA UEFA / JUVE BATTUTA IN CASA MA QUALIFICATA

Signora un po' distratta

Favorito dalle incertezze bianconere l'Amburgo espugna Torino

1- 2

JUVENTUS: Tacconi, Bruno, De Agostini, Gallia, Brio, Bonetti, Aleinikov, Barros, Zavarov, Marocchi, Schillaci. All. Zoff.
AMBURGO: Golz, Moser, Schroder, Kober, Heiersdorfer, Von Heesen, Ballwanz, Jusufi, Furtok, Eck, Merkle. All. Schock. Arbitro: Vautrot (Francia).
Marcatori: 35' Gallia, 70' Furtok, 78' Merkle.
Note: Sostituzioni nell'Amburgo: Spori per Moser e Maria per Schroder; per la Juventus: Casiraghi per Barros. Ammoniti: Marocchi e Ballwanz. Spettatori paganti 42.977 per un incasso di un miliardo 315 milioni. Calci d'angolo: 4-2 (2-0) a favore dell'Amburgo.

Dall'inviato
Oddone Nordin

TORINO — La Juve ce l'ha fatta, eccola approdare alle semifinali di Coppa Uefa, ma negli ultimi minuti del match la formazione di Zoff ha accusato parecchi affanni e molte imprecisioni. Sembrava una partita facile, anche perché all'andata i bianconeri avevano vinto 2-0, ma poi sul campo l'Amburgo si è reso sempre pericoloso, e fino alla fine ha tenuto in ansia i tifosi bianconeri. Nel complesso la Juventus ha deluso. La squadra bianconera è apparsa affaticata e spesso sono mancati i collegamenti tra reparto e reparto. Soprattutto in attacco, la formazione di Zoff non è mai riuscita a liberare in profondità Schillaci che peraltro è stato sempre bene anticipato dai difensori tedeschi. Deludente la prova di Zavarov che oltretutto nel finale del match ha fallito una clamorosa occasione, ed anche il piccolo Barros, a parte qualche proiezione in velocità, non si è mai reso pericoloso.



Così Gallia ha aperto le marcature.

Buona nel complesso la prestazione di Aleinikov e Marocchi. In difesa, specie nel secondo tempo quando l'Amburgo ha premuto sull'acceleratore, ci sono stati alcuni vuoti pericolosi soprattutto in Bonetti e Brio. Nel finale del match Zoff ha mandato in campo Casiraghi ma anche il panzer bianconero non è mai riuscito ad entrare nel match. Dell'Amburgo c'è da lodare la volontà con la quale ha cercato di rovesciare il risultato dell'andata e per poco non è riuscito nel grande colpo. Il primo tempo scorre via senza particolari sussulti, gol vincente di Gallia a parte. Ma era nelle previsioni della vigilia che questa partita avrebbe offerto poche cose interessanti. La vittoria otte-

nuta dalla Juventus nella partita di andata (2-0) ha messo i bianconeri in una condizione di assoluto privilegio. Dunque, nessuna spinta particolare, ma un attento controllo dei tedeschi, che peraltro in questo momento non rappresentano una grande forza visto che anche nel loro campionato occupano una delle ultime posizioni. Stadio esaurito, la Juventus ritrova come d'incanto i suoi tifosi, il finale di stagione dei bianconeri è incoraggiante, e allora il popolo bianconero si stringe attorno alla squadra. Ci sono i soliti cartelli e i soliti cori inneggianti a Zoff, qualche insulto sporadico nei confronti di Maifredi, nuovo allenatore juventino. Ma il tutto rientra nella norma, dunque niente di parti-

colare. Juventus confermata con Brio stopper, Casiraghi in panchina. Dunque Zoff si affida ad una sola punta, Schillaci, supportato da Barros e Zavarov. Per mezz'ora la partita scivola via senza particolari interessi, dunque non a pressoché assoluta. Il match si ravviva al 35' quando i bianconeri passano a condurre. Punizione di Marocchi, colpo di testa di Brio per l'accorente Gallia. Il bianconero entra in contatto con il portiere tedesco Golz, entrambi cadono, il più lento a rialzarsi è lo juventino che mette dentro nella porta squarita nonostante il disperato recupero di un difensore tedesco. Nel secondo tempo succede di tutto. Succede cioè che l'Amburgo segna addirittura due gol e mette seriamente in pericolo la qualificazione della Juventus alle semifinali di Coppa Uefa. Ed ecco al 25' il gol tedesco, quello del pareggio. C'era una mischia in area bianconera che risolveva il centravanti Furtok con un gran destro con il pallone che passava tra le gambe dell'incolpevole Tacconi. I bianconeri accusavano il colpo, il gioco appariva abbastanza sfilacciato e questo consentiva all'Amburgo di proiettarsi in avanti e al 33' ecco il gol del vantaggio tedesco. Dalla destra crossava Spori verso il centro dell'area bianconera dove Merkle tutto solo non aveva difficoltà ad insaccare di testa. Gli ultimi minuti vedevano l'Amburgo disperatamente proiettato in avanti alla ricerca del terzo gol che avrebbe consentito ai tedeschi di passare il turno.

COPPA UEFA / VIOLA VITTORIOSI ANCHE AD AUXERRE

Fiorentina promossa alle semifinali (ma oggi Giorgi sarà licenziato)

0-1

MARCATORI: al 78' Nappi.
AUXERRE: Martini, Catalano, Mazzolini, Boli, Barret, Matysik, Cocard, Guerreiro, Kovacs (Soler dal 73'), Scifo, Vahira (Otokore dal 50').
FIORENTINA: Landucci, Pioli, Dell'Oglio, Iachini, Pin, Battistini (dal 29' Faccenda, dal 56' Malusci), Nappi, Dunga, Buso, Baggio, Kubik. ARBITRO: Smith (Scozia).
NOTE: Ammoniti Dunga, Iachini, Mazzolini, Landucci, Scifo. Espulsi Iachini e Boli. Calci d'angolo: 4-2 per la Fiorentina. Spettatori: 18 mila.

Dall'inviato
Giampiero Masieri

AUXERRE — Adorabile matta! Così, uscita dall'allucinante vigilia di questa partita dal grottesco di una situazione con riflessi su tutti i fronti, la Fiorentina è approdata ieri sera alla semifinale dopo avere eliminato i francesi dell'Auxerre. Al gol di Nappi, molto bello, confortato probabilmente, o forse addirittura sicuramente dalla migliore manovra offensiva della Fiorentina, tutti i giocatori sono andati incontro ai tifosi viola nella curva Sud e c'è stato un abbraccio generale. Il gol della vittoria è merito principale di Kubik. Il cecoslovacco, accoppiato tatticamente al polacco Matysik, ha tenuto bene palla sulla destra, all'altezza della linea laterale, ha evitato alcuni avversari, ha recepito il ritorno, infine ha aperto verso Iachini, il quale, visto Nappi che si lanciava in profondità lo ha servito perfettamente, e il «rottolino» viola ha prevenuto l'uscita di Martini, l'eccellente portiere della nazionale francese, e ha segnato. La Fiorentina ha avuto naturalmente un variante molto aspro che ha portato all'espulsione di due giocatori, uno per parte, prima Iachini e poi il difensore francese Boli. Alla fine Bruno Giorgi si è astenuto con

un ammirevole senso della misura dall'entrare in campo e felicitarsi con i suoi giocatori. Dalla tribuna l'avvocato Claudio Pontello gli ha fatto un segno di esultanza. Molto breve, ma sorridente la risposta. La partita è stata a basso contenuto tecnico, se così si può dire, e questo è dovuto a due motivi molto chiari. L'Auxerre è una squadra modesta e non ha mai fatto qualcosa per nascondersi. E' una squadra di una provincia che ama molto il calcio e che fino a dieci anni fa si accontentava di un languido

dilettantismo. Secondo motivo deriva dal fatto che nella Fiorentina alcuni giocatori sono assolutamente fuori fase. Il riferimento principale riguarda, purtroppo, Baggio, ieri sera, controllato in maniera assidua, ma non arrogante da Catalano, il giocatore viola è riuscito a entrare in pochissime azioni, ha perso alcuni momenti preziosi, e aveva veramente l'aria smarrita. Tutto questo, è inutile stare a sottolinearlo, complica molto le cose alla Fiorentina in un finale di

FIORENTINA Dalle mancate dimissioni all'esonero annunciato

AUXERRE — La Fiorentina annuncerà oggi il licenziamento di Bruno Giorgi e la sua sostituzione con Francesco Graziani, attuale allenatore degli allievi. La decisione è maturata nella ore che hanno preceduto l'incontro di Auxerre. Domenica notte, dopo la sconfitta di Ascoli, i dirigenti della Fiorentina avevano tentato, senza successo, di convincere Giorgi a dimettersi. Lunedì mattina il presidente della società Lorenzo Righetti ha telefonato a Giancarlo Abete, presidente del settore tecnico della Federcalcio, per chiedergli notizie su una eventuale deroga a favore di Graziani (che ha solo il patentino di seconda categoria) e per sapere se l'ex centravanti avrebbe potuto sedersi in panchina anche in Coppa Uefa. L'idea era quella di effettuare la sostituzione prima di salire sull'aereo per la Francia. Poi i dirigenti, anche per i problemi legati alla deroga in campo europeo, hanno preferito aspettare. Martedì sera la svolta. Il direttore sportivo Nardino Previti ha parlato, nell'albergo dove alloggia la squadra, con Bruno Giorgi e gli ha comunicato la sua intenzione di avere un colloquio, da solo, con i giocatori. Giorgi non era d'accordo, ha detto che in questo momento era meglio che con i giocatori parlasse uno solo, lui, l'allenatore. Tra i due è scoppiata una lite per colpa della quale il tecnico ha perso l'ultimo alleato che aveva, Nardino Previti. Il direttore sportivo ha chiamato allora i due giocatori-leader della squadra, Dunga e Battistini, per sapere cosa pensassero di un eventuale licenziamento. Dopo aver ricevuto il loro assenso, ha chiamato al telefono il conte Flavio Pontello, a Firenze, e ha ricevuto anche il suo «O.K.». A questo punto il destino professionale di Giorgi era segnato.

campionato che rimane, nonostante il successo di ieri sera, difficilissimo. Così difficile che secondo noi la Fiorentina non deve tentare di salvarsi, deve addirittura uscire da una serie B dalla quale è precipitata domenica scorsa ad Ascoli. Riguardiamo in breve alcune fasi della partita. Giorgi aveva deciso di lasciar fuori Faccenda e di inserire Battistini in funzione di libero, ma poi, come si è visto, gli eventi lo hanno costretto a cambiare, non una, ma addirittura due volte. Battistini è rimasto a terra al 13' minuto di gioco dopo un intervento di testa per bloccare il polinesiano Vahirua. Dopo le prime cure è tornato in campo, era bianchissimo, ogni tanto dava l'impressione di vacillare, e così dopo un quarto d'ora gli è subentrato Faccenda. Era una fase di gioco nella quale la squadra francese tentava di stringere i tempi e difatti al 31' un tiro di Barret è stato salvato da Nappi sulla linea di porta. Nel secondo tempo la squadra francese ha totalmente cambiato la linea delle punte sia perché Vahirua si è infortunato (al suo posto è entrato Otokore, nato nella Costa d'Avorio), sia perché il centravanti della nazionale polacca Kovacs era del tutto inconsistente, e così il vecchio mago Guy Roux, allenatore dell'Auxerre da ben trent'anni, ha preferito giocare la carta di un ragazzo che si chiama Soler. La partita è naturalmente finita (in gloria, una volta tanto per la Fiorentina) e con il gol di Nappi. Non a caso Nappi è stato a nostro avviso uno dei migliori in campo, se non addirittura il numero uno. Abbiamo detto che ha evitato un gol, poi ha segnato quello della qualificazione, ma nel mezzo a questi due episodi era stato sempre assiduo anche se a volte un po' troppo macchiettistico, nello sdoppiarsi in un velocissimo gioco di tamponamento e di rilancio.

COPPE

La Samp a Zurigo

ZURIGO — La terribile macchina da gol del Grasshopper ha ripreso a funzionare: cinque reti al Lucerna in campo, otto e sette complessive nei due precedenti impegni interni di Coppa, con il trio straniero d'attacco (Gren, svedese, Strudal, danese, e Khor, tedesco) che regala la nuova tonicità alle zampe molli della «cavalletta», lanciando la squadra biancoblu verso la vetta della classifica svizzera. Brutte notizie per la Samp, dunque, chiamata questa sera (ore 20.15) nella gara di ritorno dei quarti di finale di Coppa della Coppa a difendere allo stadio Hardturm il 2-0 conquistato tra molte sofferenze, a Genova. Un compito difficile per la squadra biancoblu che dovrà fare a meno ancora una volta di due dei suoi uomini di maggiore consistenza: Luca Pellegrini e Luca Viali. E se è vero che ormai gli uomini di Boskov si stanno abituando a fare a meno dei migliori in campo, se non addirittura di numero uno. Abbiamo detto che ha evitato un gol, poi ha segnato quello della qualificazione, ma nel mezzo a questi due episodi era stato sempre assiduo anche se a volte un po' troppo macchiettistico, nello sdoppiarsi in un velocissimo gioco di tamponamento e di rilancio.

SAMPDORIA: Pagliuca, Mannini, Carboni, Pari, Vierchowod, Katanec, Lombardo, Cerezo (Victor), Salsano (Invernizzi), Mancini, Dossena. (12 Nudari, 13 Lanna, 14 Breda, 15 Victor, 16 Invernizzi). ARBITRO: Petrovic (Jugoslavia).

IN LUTTO IL MONDO DEL CALCIO

Con Lev Jascin scompare il portiere dei 100 rigori



Jascin in un'immagine del 1966, a Liverpool nella semifinale dei mondiali fra Urss e Germania Ovest.

MOSCA — L'ex portiere della «Dynamo» di Mosca Lev Jascin, per quindici anni spina dorsale della nazionale di calcio sovietica, è morto per un cancro allo stomaco all'età di 60 anni. La notizia è stata data ieri dalla Tass.

Sosteneva che il più grande portiere della storia del calcio sia stato lo spagnolo Ricardo Zamora, ma molti non erano d'accordo e indicavano lui, Lev Ivanovic Jascin. È stato l'unico estremo difensore capace di vincere il pallone d'oro e nessuno sportivo, in Unione Sovietica è mai stato popolare come lui nel dopoguerra. Ha difeso la porta dell'Urss per 78 volte, fino a 42 anni, ed è stato un esempio anche fuori dal campo per migliaia di giovani. Onore, celebrità e benessere non gli hanno mai dato alla testa.

Jascin nacque a Mosca il 22 ottobre 1929, in una modestissima casa di Bogorodskoie. A 12 anni entrò in fabbrica come operaio aggiustatore, poi quando la famiglia si trasferì a Tuscino (Lev ha 14 anni) fu costretto a cercarsi un altro posto. Nel frattempo iniziò a praticare, nelle poche ore, i due sport nazionali dell'Urss, il calcio e l'hockey sul ghiaccio. Trovò posto in un'altra fabbrica, e questa è la sua fortuna perché lì lavorava, da poco rientrato dal fronte, Vladimir Cecerov, un atleta famoso di quei tempi, che organizzò subito una squadra aziendale a difesa della cui porta piazzò Jascin.

A 20 anni venne messo di fronte a un bivio: calcio o hockey? Sì, perché nel frattempo Lev fece progressi da gigante anche in questa seconda specialità: tanto che Arcari Cernicov, famoso ex giocatore di questo sport, lo vuole a tutti i costi, naturalmente sempre come estremo difensore, nella Dinamo Mosca. Lev fu combattutissimo e non seppe che pesci prendere, poi il 10 marzo del 1950 prende la decisione definitiva: si dedicherà a tempo pieno al calcio. Entrò subito a far parte della squadra riserve della Dinamo, di cui diventò titolare nel 1953: da lì iniziò la sua leggenda.

Nel 1954 si sposò con Valentina, una giornalista della televisione, e le sarà sempre fedele, proprio come nel calcio con la sua Dinamo di cui diventerà l'incrollabile bandiera. Ne dirà: «La porta per oltre 20 anni. Durante tutto questo tempo il «ragno nero» sarà sempre un esempio di serietà e dedizione. «Lo sport esige sacrifici rigorosi — ripeterà più volte. Mai teatrale, giocò sempre con un completo rigorismo, tenendo gli avversari con la sua mole, un metro e 85 per 90 chili di peso. In più ebbe l'asso nella manica d'un

paio di braccia lunghissime e d'un paio di mani tipo «paletta».

La sua più grande qualità fu quella di riuscire a essere sempre dove gli attaccanti avversari indirizzavano il pallone. E lui la spiegava così: «per me la dote principale di un portiere è proprio quella d'intuire le mosse dell'attaccante, così da distruggerlo psicologicamente». Nel suo albo d'oro olimpico nel 1956 a Melbourne, il campionato d'Europa vinto con la nazionale nel 1960, quattro finali giocati di coppa del mondo (58, 62, 66 e 70) e sei titoli sovietici tutti con la Dynamo (45, 49, 54, 55, 57 e 59). In totale con il suo club ha disputato 739 partite. Nel 1963 ha vinto il pallone d'oro di «France Football». Nella sua carriera ha parlato la bellezza di cento rigori.

Il portiere della Juventus, Stefano Tacconi, che ha potuto conoscere personalmente Jascin ha raccontato: «È stato nell'ottobre dell'83 — l'ho incontrato a Sanremo a una festa in onore di Dino Zoff alla quale erano presenti tutti i più grandi portieri. È stato per me straordinario, che ricordò sempre con molto affetto. Jascin è stato molto cortese e abbiamo parlato a lungo della sua intensa carriera. Era una persona buonissima».

«Non ho mai potuto vedere Jascin in campo — ha detto Zeng — ma l'ho conosciuto attraverso filmati. Ne ho ricevuto una grandissima impressione. Lo considero il più bravo del suo tempo e uno dei più bravi in assoluto».

Gianni Rivera è stato fra i pochi che hanno segnato un gol a Jascin. Accade a Roma nel 1963 nel corso di un incontro Italia-Urss per il campionato di Europa, finito 1-1. «Purtroppo — ha rilevato Rivera — quel gol non servì a nulla perché l'Unione Sovietica aveva già vinto nell'andata a Mosca per 2-0 e pertanto ci eliminò dal torneo. Ricordo Jascin — ha aggiunto Rivera — come uno dei più bravi del mondo in assoluto. Bravo fra i pali, bravo nelle uscite, grazie anche alla statura. Parava tutto o quasi. Non si possono fare paragoni con i portieri attuali: un giocatore ad altissimo livello assomiglia a se stesso e a nessun altro».

La morte di Jascin è stata per me un grosso dolore». È stato questo il primo commento di Dino Zoff che quindi spiegato che per lui Jascin è stato un «maestro di vita»: «Il suo equilibrio morale, la sua tecnica raffinata — ha detto — sono doti che molti portieri hanno preso come esempio. Io sono stato uno di questi. Per me Jascin è stato uno dei tre migliori portieri del mondo».

CALCIO / LA SERIE B A TRE QUARTI DI CAMPIONATO

C'è di che preoccuparsi

Per metà delle squadre il discorso salvezza è ancora tutto da fare

Classifica 1988 - '89 alla 28ª giornata

Genoa	40
Bari	38
Udinese	33
Cremonese	32
Padova	30
Reggina	29
Avellino	29
Messina	29
Cosenza	28
Ancona	26
Empoli	26
Catanzaro	25
Barletta	24
Parma	24
Licata	23
Monza	22
Brescia	22
Taranto	21
Piacenza	21
Sambenedettese	20

Classifica 1989 - '90 alla 28ª giornata

Pisa	40
Torino	38
Cagliari	35
Pescara	34
Ancona	31
Parma	31
Reggina	30
Reggina	30
Foggia	28
TRIESTINA	28
Padova	27
Messina	26
Avellino	26
Monza	25
Brescia	25
Barletta	24
Cosenza	23
Licata	23
Como	19
Catanzaro	17



La fiera dei "cattivi"

AMMONIZIONI	SQUALIFICHE PER SOMMA AMMONIZIONI	ESPULSIONI	RIGORI CONTRO
Cosenza 83	Cosenza 13	TRIESTINA 9	TRIESTINA 9
TRIESTINA 75	Padova 13	Como 7	Monza 7
Barletta 73	Messina 12	Messina 7	Como 5
Padova 65	Pisa 11	Reggina 7	Cagliari 4
Reggina 65	Reggina 11	Padova 6	Barletta 4
Como 64	TRIESTINA 11	Avellino 5	Cosenza 4
Messina 63	Barletta 11	Barletta 5	Padova 4
Parma 63	Como 10	Brescia 5	Ancona 3
Pisa 62	Parma 10	Cagliari 5	Foggia 3
Ancona 60	Ancona 9	Cosenza 5	Messina 3
Brescia 60	Avellino 9	Foggia 5	Parma 3
Catanzaro 60	Brescia 9	Licata 5	Pisa 3
Avellino 59	Licata 9	Torino 5	Brescia 3
Foggia 58	Cagliari 8	Reggina 4	Reggina 3
Cagliari 56	Catanzaro 8	Monza 4	Licata 2
Licata 56	Foggia 8	Ancona 3	Reggina 2
Pescara 56	Monza 8	Catanzaro 3	Avellino 1
Monza 56	Torino 8	Pescara 3	Catanzaro 1
Torino 49	Reggina 7	Parma 3	Torino 1
Reggina 48	Pescara 6	Pisa 2	Pescara 0

Reti subite dalla Triestina nelle prime 28 giornate

STAGIONE	SERIE	RETI SUBITE
'82 - '83	C-1	19
'83 - '84	B	25
'84 - '85	B	22
'85 - '86	B	23
'86 - '87	B	17
'87 - '88	B	18
'88 - '89	C-1	15
'89 - '90	B	28

[g. b.]

TRIESTE — Con la disputa della ventottesima giornata il campionato ha completato i tre quarti e, prima di entrare nella sua ultima e decisiva quarta parte, consente di fare il punto della situazione sulla scorta di quanto accaduto nei campionati degli anni scorsi.

Il raffronto con l'anno passato mostra subito in classifica un evidente parallelismo in vetta: come il Genoa, il Pisa è primo (e virtualmente già in A) con 40 punti, come il Bari, il Torino è secondo con 38 (e virtualmente è già promosso anche lui); come Udinese e Cremonese, Cagliari e Pescara sono anch'esse staccate dal resto del gruppo, e possono anzi vantare ciascuna un punto in più di vantaggio sulla quinta.

Lo scorso anno ci fu la rimonta di Reggina e Cosenza, che riuscirono ad agguantare la Cremonese sul filo di lana a quota 44 e i grigiosi furono promossi solo ai rigori con la Reggina; quest'anno l'ultimo quarto di campionato pare aprirsi con due scontri che potrebbero anche porre la parola fine al capitolo promozione in caso di doppia affermazione delle squadre di casa: ci riferiamo a Pescara - Ancona e Torino - Reggina, entrambe in programma domenica prossima. Un doppio successo interno, reso tra l'altro probabile dal fatto che Torino e Pescara sono proprio le due squadre sinora più formidabili sul proprio terreno, finirebbe per creare uno iato di cinque punti tra la coppia Cagliari-Pescara e le più vicine (o meglio, meno lontane) inseguatrici, assai difficilmente colmabile nelle pur nove rimanenti giornate.

E' chiaro che una simile evenienza, oltre a togliere del tutto l'interesse per la lotta in testa, farebbe anche sì che un mucchio di squadre possano tirare i remi in barca e vivacchiare sino al termine, chi in attesa del prossimo campionato di A, chi di un altro anno tra i cadetti.

Tutto ciò avrebbe l'effetto di lasciare molti, moltissimi punti del prevedibile a disposizione delle squadre in lotta per la salvezza, lotta che si presenta invece assai diversa da quella infuocata dello scorso anno sino a portare allo spargere a quota 35 (proprio così: trentacinque) il Brescia e quell'Empoli che pure, alla ventottesima giornata, se ne stava tranquillo a centocinquanta con 26 punti.

E' infatti facilissimo constatare che, mentre l'anno scorso alla ventottesima giornata non c'era nessuna squadra spacciata in quanto la Sambenedettese, ultima, distava due soli punti dalla salvezza, quest'anno invece le speranze di rimanere in B sono ormai svanite non solo per il rassegnato Catanzaro, ma anche per il Como dopo la caduta interna di domenica. Se sommiamo queste due alle prime otto (quelle da 30 punti in su) che con domenica potrebbero concludere le loro ansie, abbiamo che per la metà delle squadre il finale di torneo potrebbe non

aver grande importanza, mentre le altre dieci dovranno correre in classifica vent'anni, verso una salvezza per la quale di punti potrebbero anche non bastarne quei 36 che già lo scorso anno furono necessari per non correre rischi di classifiche avulse e di spareggi.

Del resto, se l'anno scorso di questi tempi la quart'ultima aveva 22 punti e alla fine arrivò a 35, perché quest'anno non si potrebbe arrivare a 36 partendo da 23? Un arrivo in volata a 36 non sarebbe poi una novità, visto che proprio con 36 punti nel 1981-82 retrocesse (per differenza reti, che allora usava) il Brescia!

Tutto questo discorso era l'indispensabile premessa per spiegare i motivi per cui ci sentiamo maledettamente d'accordo con Giacomini nel condividere le sue molte preoccupazioni, perché francamente cominciamo anche noi a chiederci contro quale avversario futuro la Triestina riuscirà, dopo sette settimane consecutive senza vittoria, a prendersi in un colpo solo due punti, se è riuscita a beccare due gol dal terzo peggior attacco della categoria che, oltretutto, due gol in una partita non li aveva mai segnati, neppure in casa (e tanto per Pedone che per Pirozzi si è trattato addirittura della prima rete stagionale).

Ormai, più che pensare alle reti fatte, c'è da mettersi le mani nei capelli a guardare quelle subite (mai tante dalla Triestina negli ultimi otto anni), il cui totale ha fatto sì che quella alabardata sia divenuta la quarta peggior difesa della serie B, avendo fatto di peggio solo Cosenza, Messina e Monza. C'è da rimpiangere i tempi in cui si andava a imporre lo 0-0 a Pisa, Parma, Barletta, che da tempo la porta di Biato viene violata non solo regolarmente (sette volte su sette) in trasferta, ma anche in casa e, incredibile a dirsi, le ultime cinque volte a seguito di azioni aeree in cui non molto tempo addietro la difesa era insuperabile.

A questo, prima di tutto, Giacomini deve porre riparo, e non ci stancheremo di ripeterlo come andiamo facendo da un mese a questa parte. La necessità di «tirare su» almeno otto o forse nove punti nelle dieci rimanenti partite, considerato che in casa avremo avversarie come Pescara e Torino oltre che il Cosenza nell'ultima di campionato cui preferiamo non pensare, non può infatti sposarsi a una difesa allegra, che subisce gol su gol del tutto indipendentemente se composta da tre o due, uno o nessuno o centomila marcatori.

Né è tranquillizzante per il futuro sapere di avere sotto diffida Polonia, Costantini, Cerone, Danelutti, Papais, Terracciano e Catalano: domenica il sig. Cinciripini si è senz'altro dimostrato il miglior fischietto visto al Grezar, e non si son visti santini gialli. Tutti presenti a Padova, quindi: poi si vedrà.

[Giancarlo Mucclaccia]

RETI SUBITE	RETI SEGNALE
Pisa 15	Torino 47
Cagliari 15	Pisa 40
Torino 16	Ancona 31
Reggina 19	Parma 31
Parma 22	Foggia 31
Como 22	Pescara 30
Reggina 23	Cagliari 29
Ancona 25	Avellino 26
Padova 25	TRIESTINA 25
Brescia 25	Reggina 24
Licata 25	Messina 24
Pescara 26	Reggina 22
Foggia 26	Brescia 20
Catanzaro 26	Monza 20
TRIESTINA 28	Cosenza 20
Avellino 28	Padova 19
Barletta 28	Licata 18
Monza 29	Barletta 15
Messina 33	Como 10
Cosenza 36	Catanzaro 10

ARBITRI Va Longhi a Napoli

ROMA — Questi gli arbitri designati per domenica in Serie A: Bologna-Samp., Trentalange; Cremonese-Ascoli, Coppelli; Fiorentina-Cesena, Fabricatore; Genoa-Lazio, Bruni; Inter-Atalanta, Fellicani; Lecce-Milan, Lo Bello; Napoli-Juventus, Longhi; Roma-Verona, Frigerio; Udinese-Bari, Amendolia; Serie B: Barletta-Cagliari, Luci; Brescia-Parma, Bailo; Cosenza-Como, Piana; Foggia-Licata, Boemo; Messina-Pisa, Stafoglia; Monza-Avellino, Iori; Padova-Triestina, Nicchi; Pescara-Ancona, Merlino; Reggina-Catanzaro, Cafaro; Torino-Reggina, Quartuccio.

GIUDICE Squalifiche al Milan

MILANO — Il giudice sportivo della lega calcio professionisti ha squalificato, in serie A, per una giornata Torrente (Genoa), Troglia (Lazio), Cuttone (Cesena), Alemanno (Napoli), Iachini (Fiorentina), Maldini (Milan), Pari (Sampdoria), Sotomayor (Verona), Tassotti (Milan). Ha inoltre inflitto l'ibizione fino al 21 aprile al presidente dell'Ascoli, Rozzi. In serie B ha inflitto la squalifica del campo per una giornata al Licata. Sono stati squalificati: per due giornate Bolis e De Patre (Monza), Paciocchi (Reggina), per una giornata Chiodini (Ancona), Armenise (Reggina), Miceli (Catanzaro), Orlando (Reggina), Pileggi (Avellino), Piovanello (Pisa), Poli (Cagliari), Policano (Torino), Rispoli (Catanzaro), Fontanini (Monza). E' stato squalificato a tutto il 21 aprile l'allenatore Guerini (Ancona).

CALCIO / UDINESE

Allenamento in famiglia

Salta la partitella con il Pro Gorizia - Mattei condiziona Marchesi

CALCIO / PREMONDIALI Il Messico (è squalificato) batte il finalista Uruguay

2-1

MARCATORI: 3' Davalos, 9' Pelaez, 40' Suarez. MESSICO: Pineda, Herrera, Rodriguez, Vaca, Esparza, Davalos, Aguirre, Negrete (63' Medina), Sosa (60' Vazquez), Pelaez (75' Lira), Guzman (85' Pacheco). URUGUAY: Alvarez, Saldana, Gonzalez (57' Revelez), De Leon, Dominguez, Pereira, Correa, Suarez, Fonseca, Castro (57' Duria). ARBITRO: Majid Yau (Uss).

LOS ANGELES — Il Messico, che sta scontando la squalifica di due anni da tutte le competizioni Fifa per aver alterato l'età di alcuni giocatori nel mondiale gio-

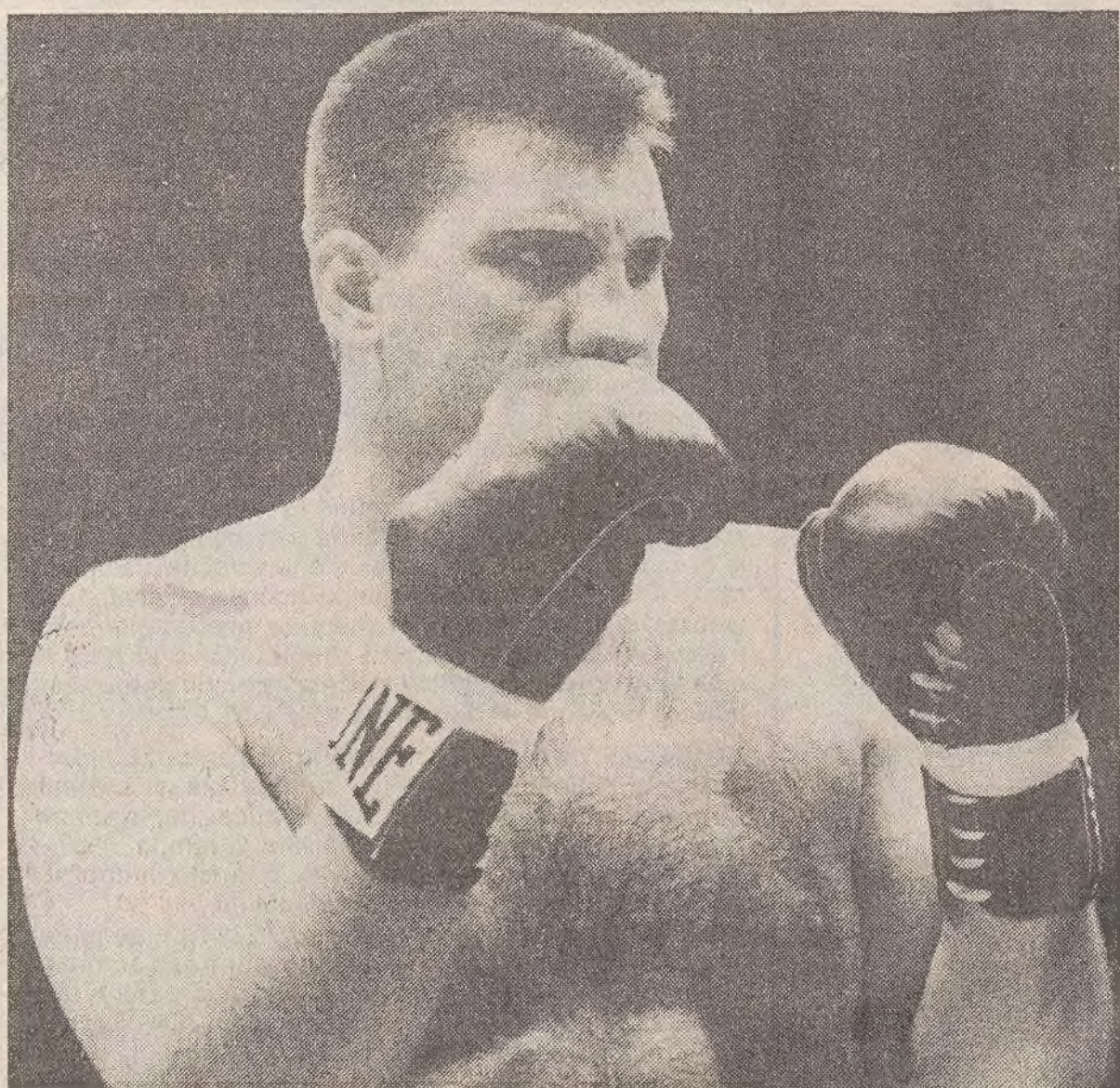
vanile '88, si è preso la soddisfazione di battere una finalista di Italia '90, l'Uruguay, schieratosi comunque in formazione rimaneggiata con molti giovani. Il primo gol dei messicani è stato segnato dopo appena tre minuti dal capitano Davalos che ha raccolto un cross di Alfonso Sosa. Fulmineo il raddoppio, venuto sei minuti dopo con un tiro di Pelaez che ha battuto il portiere uruguayano Alvarez. Gli uruguayani, che hanno denunciato scarsa intesa e peso tecnico per via delle accennate assenze degli «europei» hanno accorciato le distanze al 40' con il centrocampista Suarez.

UDINE — Niente partitella, questa settimana. L'ormai tradizionale incontro del giovedì che vedeva abitualmente di fronte i bianconeri dell'Udinese e i biancazzurri della Pro Gorizia, quest'oggi non si svolgerà. Marchesi preferisce proseguire il lavoro in famiglia anche per evitare incidenti di gioco (si sa, sempre in agguato alla vigilia di un incontro tanto delicato nella lotta per la salvezza quale è quello in programma domenica al «Friuli», dove giungerà il Bari. A proposito di Pro Gorizia, aggiungiamo subito che due giovani biancazzurri (il difensore Tallandini e il centrocampista Giacometti) sono in fase di trasferimento all'Udinese per una cifra che dovrebbe aggirarsi sui 400 milioni. Il tutto mentre la società sta cercando i talenti di domani con una sorta di selezione tesa alla ricerca di giovani da inserire nel gruppo della Primavera. Piccole briciole di mercato in attesa di avere chiarezza su un futuro, quello più immediato, oggi affatto chiaro. Un futuro che comunque la squadra bianconera prepara allenandosi ogni pomeriggio con grande impegno, cercando di concentrarsi il più possibile su questo Bari che sta per giungere in Friuli.

L'Udinese oggi non sa però nemmeno ancora con quale formazione affronterà la squadra pugliese giacché Marchesi spera di poter recuperare lo squalificato Mattei: il ricorso alla Caf è già stato presentato ma prima di venerdì non si dovrebbe sapere nulla. Non potrà essere, quella con i «galletti» pugliesi, una partita di attesa in difesa: al contrario, i bianconeri dovranno cercare di conquistare il risultato pieno e quindi la presenza in campo del cursore toscano ga-

rantirebbe alla manovra una spinta in più. E' questo l'unico dubbio, sebbene non da poco in realtà, che affligge il tecnico, che tormenta il suo sigaro cercando di immaginarsi cosa gli riserverà questo tormentato finale di stagione.

Un finale di stagione che potrebbe arricchirsi di particolari importanti già domenica, quando si giocheranno due scontri salvezza estremamente significativi. Il computer ha infatti programmato per questo ultimo appuntamento di marzo Cremonese-Ascoli e Fiorentina-Cesena: come dire che il gran gruppo che compone la coda della graduatoria potrebbe iniziare a sgranarsi. Con cinque partite ancora da giocare e con sei punti da conquistare per guadagnare la salvezza, Udinese-Bari, alla luce proprio di quelli che sono gli appuntamenti cui sono attese le dirette concorrenti nella lotta per non retrocedere, diventa appuntamento di estrema importanza per questa Udinese che, sgomitando, soffrendo, arrancando, sta cercando di costruirsi un futuro che si chiami ancora serie A. Le possibilità non mancano, e soprattutto una certa maggior sicurezza in difesa sembrano far volgere il barometro della vigilia sul bello. Ma è, di contro, quella che ormai appare come una cronica mancanza di idee in attacco, una vera e propria incapacità a far gioco, a tenere in allarme i tifosi: per conquistare i pareggi sono sufficienti i buoni muscoli in difesa, ma è necessario che l'Udinese conquisti almeno una vittoria per sentirsi più tranquillo. Potrà arrivare già domenica con il Bari? L'occasione, in realtà, appare propizia.



Il ritorno di Chianese

TRIESTE — Stasera (ore 20.30), finalmente, al palazzetto di Chiabola si svolgerà l'attesa riunione di pugilato organizzata, per conto della Gong, da Romano Apollinari. Attrazione della serata sarà, senza dubbio, il massimo Biagio Chianese, opposto al limite delle otto riprese all'americano Terry Art. Un impegno importante per il pugile napoletano (ma ormai triestino d'adozione), che ha messo in cantiere un programma davvero ambizioso e che intende verificare la sua attuale condizione. Interessanti anche gli altri incontri: Zoff-Spinelli (piuma), Guida-Isiko (welter), La Fratta-Mwilambwe (superpiuma), Sparano-Caporaso (dilettanti), Perini-Mindelli (novizi).

BASEBALL E SOFTBALL

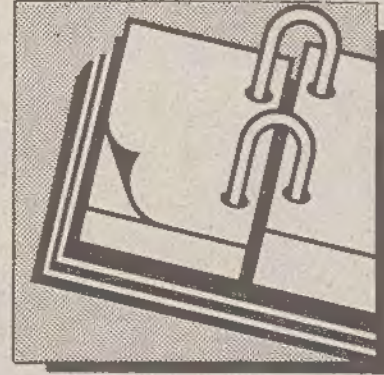
Si avvia la stagione con la Coppa Italia

Servizio di
Luca Perrino

MILANO — Il grande momento finalmente è arrivato, la nuova stagione italiana del baseball e del softball ha preso il via in questo ultimo fine settimana con le prime due giornate della Coppa Italia, la nuova formula che vedrà nei prossimi mesi di fronte le compagini di serie A e quelle del torneo cadetto. Già alla presentazione di alcuni giorni fa a Milano, alla presenza delle massime autorità della Federbaseball, il presidente, Aldo Notari, aveva sottolineato l'importanza di questa nuova annata per il «batti e corri» nazionale: «Fondamentale tappa — aveva ricordato — per fare dei nostri due sport le discipline di squadra più seguite durante l'estate». Un'affermazione, questa, che ha trovato perfettamente d'accordo il presidente regionale della Fibs, Giordano Gregoret, da mesi alle prese con i preparativi della nuova stagione. E queste giornate di sole sono riuscite a richiamare un grande pubblico sui diamanti italiani, che hanno così fornito i loro primi verdetti. Di stagione agonistica vera e propria se ne parlerà però solamente il mese

prossimo con il decollo dei vari campionati, compresi quelli delle serie minori e dei settori giovanili. «La nostra Federazione — aveva affermato Notari a Milano — dopo aver portato a termine i progetti di ampliamento dei massimi campionati (la serie A del baseball è stata aumentata da 12 a 16 squadre, mentre quella del softball è arrivata a 24 compagini ndr), vuole ora crescere anche con la creazione di nuovi stimoli nel settore giovanile». Le prime squadre del Friuli-Venezia Giulia a scendere in campo sono state, nel baseball, i Black Panthers di Ronchi dei Legionari, che quest'anno tornano tra le «grandi» in serie A, e la Sanson Tergeste che, come ha dichiarato il presidente Dario Porpetto e Castionese, Corel Porpetto e Lubiam di Ronchi dei Legionari hanno mosso i loro primi passi in questa nuova avventura. E vengono così ai risultati. Nel baseball, nel girone 3, le «pantere» ronchesi, allenate quest'anno dall'ex azzurro

Dario Bazzarini e rinforzate anche con l'arrivo dell'americano Larry Oedewaldt, hanno strappato due successi (18-7 e 5-4 i risultati) sul diamante del San Martino Buonalbergo, compagine iscritta al torneo cadetto. L'altra regionale, la Sanson Tergeste, che quest'anno registra l'arrivo dei fratelli Cerneca e di De Robbio, ha dovuto cedere amaramente di fronte alla World Vision Parma con i punteggi di 20-2 e di 12-0. La classifica vede al comando Parma e Ronchi dei Legionari a 1.000, seguite da San Martino, Sanson e Rangers ferme a quota 0. Nel softball, le compagini regionali, inserite nel girone 4, hanno fatto registrare la doppia vittoria di Castionese, Porpetto e Azzanesse rispettivamente contro Lubiam, Schio e New Steelers Vicenza. La Castionese ha superato le ronchesi con i risultati di 8-3 e 5-3, mentre per il Porpetto, opposto allo Schio, i punteggi sono stati di 5-1 e 7-2. Infine, l'Azzanesse, impegnato in trasferta con il Vicenza ha fatto proprie entrambe le gare con i punteggi di 7-3 e 4-1. La classifica è presto fatta: Castionese, Porpetto e Azzanesse a 1.000, Schio, Lubiam e Vicenza 0.



TACCUINO

Scavolini battuta

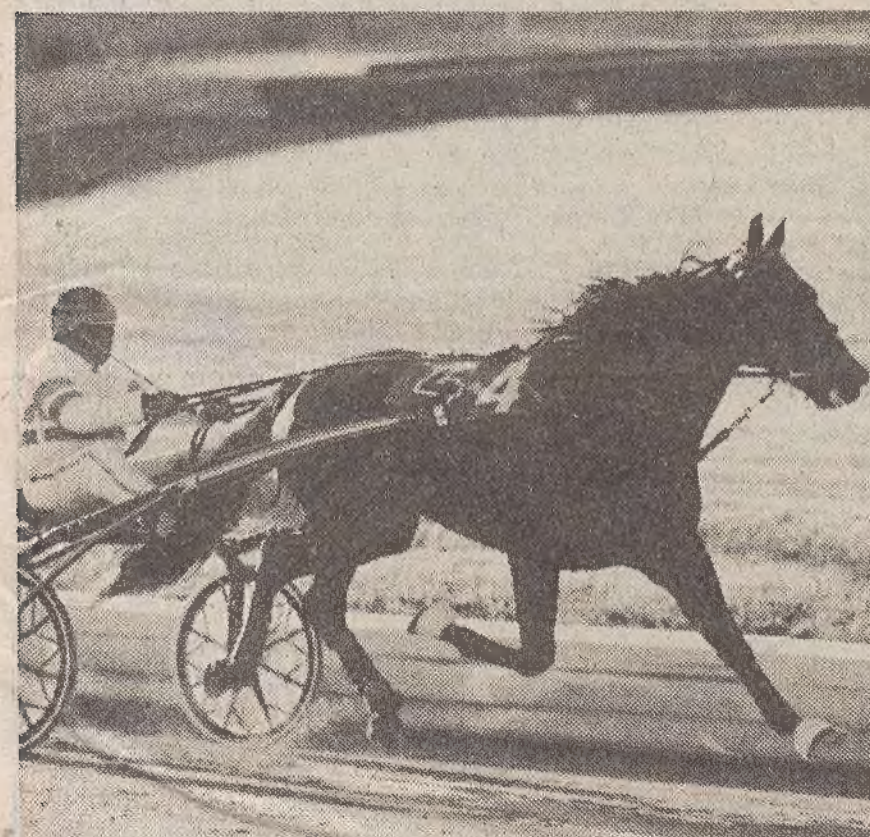
PESARO. Nella finale d'andata della Coppa Korac la Juventus Badalona ha battuto la Scavolini Pesaro 99-98. Scavolini: Gracis 6, Magnifico 27, Boni 7, Cook 23, Daye 27, Zampolini, Boesso 5, Costa 3. Non entrati Pieri e Rossi. Juventus: Ruf 4, Jofresa R. 6, Margall 3, Villacampa 29, Johnson 11, Montero 21, Lamplay 21, Morales 4. Non entrati Jofresa T. e Perez. RONCHETTI. La Primizie Parma, perdendo ieri sera il secondo incontro di finale contro la jugoslava del Jedinstvo Tuzla per 71-77, si è aggiudicata la Coppa Ronchetti di basket femminile. Nell'incontro di andata le parmensi avevano infatti superato le avversarie per 79-54. PHILIPS. Il «derby d'Europa» cambia etichetta e diventa il «derby delle deluse». Philips-Maccabi, cioè Milano-Tel Aviv, le due squadre che hanno fatto la storia del basket degli anni '80, è diventato improvvisamente un incontro di scarso significato: entrambe le squadre sono già escluse dalle «final four» che assegneranno il titolo europeo e devono contendersi un platonico quinto posto la cui unica utilità è di consentire quasi certamente alla rappresentativa italiana o israeliana nella prossima Coppa dei Campioni di saltare il primo turno eliminatorio. Philips e Macca-

bi giocheranno questa partita unicamente con la testa rivolta ai rispettivi campionati. Inizio ore 20.30, tv registrata su Raidue. WHITBREAD. La regata delle 21 barche si sta rivelando piena di sorprese. Il maxi yacht italiano Gatorade con Giorgio Falk al comando ha scalato ancora la classifica di una posizione e si trova addirittura davanti alla velocissima inglese Rothmans. I sovietici di Fazlis sono ormai «spiazzati» con ben 43 miglia di svantaggio sugli italiani. Subito davanti ai nostri c'è il maxi gemello Belmont Finland con solo due miglia di vantaggio. Estenuante la regata che stanno conducendo l'equipaggio svizzero di Merit e quello neozelandese di Fisher & Paykel. I due si contendono la posizione più ambita della classifica generale dopo che Steinlager è ormai l'indiscusso detentore del primo posto. Merit ieri era terzo a tre miglia dall'avversaria, nelle ultime 24 ore il distacco rimane irrisorio, quattro miglia. NUOTO. Cominciano oggi pomeriggio a Firenze — per concludersi domenica 25 marzo — i campionati italiani assoluti indoor di nuoto, maschili e femminili. Attrazione principale dei campionati fiorentini sarà Giorgio Lamberti, l'atleta ventunenne della «Leonessa Brescia» che detiene il record del mondo del 200 stile libero con 1'46"69 ottenuto agli europei di Bonn il 15 agosto dell'anno scorso. Giorgio Lamberti, il primo italiano a dominare in una delle gare considerate più dure e di maggior significato tecnico-agonistico del nuoto internazionale, detiene anche il primato mondiale ufficioso dei 200 e dei 400 stile libero in vasca da 25 metri rispettivamente con 1'43"95 e 3'41"74, entrambi realizzati, sempre a Bonn, nel febbraio 1988, oltre a essere recordman europeo nei 100 stile libero con 49"24. NUOTO USA. I campionati Usa di nuoto sulle corte distanze hanno segnato il ritorno alla vittoria di Matt Biondi in una gara di rilievo dopo il suo trionfo nei Giochi Olimpici di Seul dove conquistò sette medaglie. Biondi, 24 anni, primatista mondiale dei 100 metri, si è aggiudicato il titolo sulla distanza in 42"30 che è il suo quinto tempo di sempre. Come a Seul, ha battuto Tom Jager mentre al terzo posto si è piazzato Steve Crocker. Dopo 18 mesi di relativo riposo (ha partecipato a meeting minori in America e in Europa) Biondi ha ripreso la preparazione con risultati che lo incoraggiano a tentare la terza avventura olimpica a Barcellona nel 1992.

IPPICA / DOMENICA IL DERBY

I protagonisti ai raggi X

Fra i dieci al via Lancaster Om il più ricco e Lerno Luis il più veloce



Lerno Luis, uno dei protagonisti più attesi nel Derby di domenica prossima a Montebello.

Servizio di
Mario Germani

TRIESTE — Saranno in dieci domenica a interpretare l'opera unica in due giri e mezzo del primo grosso evento stagionale a Montebello. Un «deca» di ottimi 4 anni che cercano la completa valorizzazione del loro indiscutibile mezzo già emersi nel corso della passata stagione, ma anche, vista la distanza, un... passaporto per l'«Europa», l'impegno internazionale in programma giusto fra un mese a San Siro. Ci saranno tutti, tranne l'acciaccato Lemon Dra, all'appuntamento triestino intitolato al Presidente della Repubblica, corsa di grandi tradizioni che non a torto si è meritata l'appellativo di Derby dei 4 anni. Otto maschi e due femmine in campo, con queste ultime rappresentate dalle portacolore «biasuziane» Lobster As e Laforet Park (una sorella del grande Indro quest'ultima).

Lancaster Om (da Sharif di Jesolo e Compagnona. Record sulla breve 1.15,3, sulla media 1.15,7. Somme vinte lire 262.230.000). Lobster As (da Ardon e Betty's Horizon. Record sulla breve 1.15,3, sulla media 1.15,7. Somme vinte lire 924.980.000). Lerno Luis (da Our Dream of Mite e Deferente. Record sulla breve 1.14,9, sulla media 1.16,2. Somme vinte lire 354.750.000). Larsen Per (da Lanson e Faithfully. Record sulla breve 1.15,3, sulla media 1.16,1. Somme vinte lire 501.800.000).

CALCIO / DONNE

Solo un modesto pareggio del Sant'Andrea a Chiopris

TRIESTE — Deludente prestazione delle triestine in quel di Chiopris, da dove rientrano con un magro punticino scaturito dall'1-1 conquistato sul campo. Irri-conoscibile l'11 biancoceleste, che ha avuto il demerito principale di adeguarsi al modesto gioco delle padrone di casa, dimostrando ancora una volta di non credere nei propri mezzi proprio contro le avversarie meno quotate. Il Sant'Andrea passa, comunque, in vantaggio al 31' con la Milanesse, che coglie una respinta corta del portiere su punizione della solita Tamburelli. Il resto dell'incontro, sotto un cenno sole primaverile, vede sempre le triestine nella metà campo avversaria, ma il gioco risulta incolore e poco produttivo. Il pareggio giunge rocambolescamente al 76' su retropassaggio dell'Andreassich; malinteso tra Prisco e la Sinigoi e la Socavagna segna a porta vuota. Da segnalare il rientro dopo tre

mesi della Pahor entrata nella ripresa a sostituire l'infortunata Tamburelli. A tal punto c'è solo da augurarsi che il «singhiozzo» delle biancocelesti cessi quanto prima per chiudere questo campionato nel migliore dei modi. Prossimo impegno, sul campo amico del Villaggio del Fanciullo, contro il Campagna di Maniago Pn alle ore 18. Formazione del Sant'Andrea: Sinigoi, Cattonar, Andreassich, Del Conti, Prisco, Sterpin, Gherbaz, Dugoni, Calzi, Tamburelli (Pahor), Milanesse. Risultati settima di ritorno: Chiasellis-Tre Esse 0-5; Campagna-Cavasso 1-6; Chiopris-Sant'Andrea 1-1; Ragogna-Casarsa 0-2; Pasiano-Vesco 3-0; Rorai Piccolo-Friulvini 0-1; ripovasa Majanese. Classifica: Cavasso 34; Friulvini 32; Sant'Andrea 29; Rorai Piccolo 22; Casarsa e Tre Esse 21; Pasiano 20; Majanese 16; Ragogna 15; Chiopris 12; Campagna 8; Vesco 6; Chiasellis 4.

MOTO / 12 ORE ENDURO

A Lignano i migliori specialisti

LIGNANO — Lignano senza frontiere in occasione della sesta edizione della «12 Ore Enduro», l'ormai classica competizione motoristica fuoristrada in calendario la notte tra il 30 aprile e il 1 maggio. E' ormai ufficiale, infatti, la partecipazione dei tre più qualificati specialisti russi, che giungeranno nella nostra regione accompagnati dal presidente dell'Automotoclub di Mosca, Anatoli Tverdosckinski. Formeranno una coppia prettamente sovietica e una mista con un componente della squadra italiana delle Fiamme Oro. Matveenko, Semenov e Serati-

movik riporteranno così sulle piste italiane la grinta e l'indimenticabile stile del tre volte iridato Moisseiev, l'ultimo sovietico a gareggiare in Occidente negli anni Settanta. Per quanto riguarda le partecipazioni europee sono giunte in gran numero iscrizioni dall'Austria, Francia, Germania e Ungheria. Da parte italiana

stanno arrivando le prime conferme ufficiali per lo schieramento di partenza di questa molto attesa edizione della 12 Ore che avrà come personaggio al centro dell'attenzione il campione di Ceresetto Edi Orlioli, in grado di offrire ai suoi sostenitori la possibilità di vederlo correre per la prima volta in Italia dopo il bis della Parigi-Dakar. Oltre al friulano la Cagiva ha già confermato una squadra molto competitiva composta da Giro De Petri, Pellegrinelli, Calvi, Gualdi, Pidoux e Carcano. Tra i crossisti si sono iscritti Maddi e Michele Monti. La Ktm sarà presente con Tro-

li, Grasso, Tonioli, Rossi, Bartolini, Chiodi, l'ex iridato Kini-gadner, mentre in base ai risultati dei mondiali sarà da verificare la presenza della coppia, già iscritta, formata da Parker e Moore. Altre indiscrezioni provengono dalla Giler e dall'Aprilia che per ora hanno iscritto rispettivamente Medardo-Mandelli e Tramelli-Trussardi. Una prestigiosa passerella di campioni quindi che renderà ancora più spettacolare l'edizione 1990 della gara che si svolgerà sulla spiaggia di Lignano Sabbiadoro e lungo gli argini del Tagliamento. [Claudio Soranzo]

CANOTTAGGIO

Triestini alla verifica sul Lago di Varese

REMI

Iscrizioni ai corsi

TRIESTE — Nell'ambito delle iniziative del Centro Canottaggio Triestino, tutti gli sport si sono aperte alla «Società canottieri Trieste» — pontile Istra 4 — le iscrizioni ai corsi triestini di canottaggio ai quali verranno ammessi, col numero massimo di 20 allievi, i giovani nati negli anni 1976-77 e 1978. Le lezioni teoriche e pratiche saranno impartite da esperti istruttori presso la sede della società che metterà a disposizione degli allievi le sue attrezzature nel periodo dalla primavera all'autunno; durante il periodo invernale saranno organizzate esercitazioni di educazione fisica di carattere generale e apprendimento dei principi degli sportivi, presso palestre coperte, con orario da determinarsi a fine del corso estivo. Gli allievi giudicati più idonei dagli istruttori avranno la possibilità di accedere ai corsi agonistici e, inoltre, alla fine di ciascun corso, avranno la facoltà di fare richiesta di ammissione alla società in qualità di soci. Le domande di iscrizione al corso, sottoscritte da uno dei genitori esercenti la potestà, corredate dai dati anagrafici e dalle indicazioni su eventuali attività sportive praticate, verranno accettate presso la sede sociale nei giorni di giovedì 22, venerdì 23 e sabato 24 marzo 1990, dalle ore 17 alle 20 e, in proseguimento, limitatamente ai posti disponibili, nella stessa sede tutti i pomeriggi esclusi i lunedì e le domeniche. Il costo del corso, della durata di tre mesi, sarà di lire 90.000 da versare al momento dell'iscrizione e gli orari del corso, da stabilirsi, comprenderanno non meno di 8-10 ore settimanali, suddivise in tre lezioni.

VARESE — La stagione remiera, dopo l'inizio Barcolana del 4 marzo, entra subito nel vivo. Sul Lago di Varese tutte le società appartenenti ai Comitati regionali centro-settentrionali parteciperanno a una regata riservata ad atleti appartenenti a club iscritti ai Comitati stessi. E' stata una felice scelta della Federazione che permetterà alle singole società di saggiare preventivamente la forza dei singoli armi, evitando l'affollamento della prossima «doppia» di Piediullo, in programma per l'otto aprile prossimo. Non è naturalmente tassativo un buon risultato alla interregionale per poter prendere parte alla regata nazionale di Piediullo, ma è facoltà degli allenatori sociali di valutare preventivamente la possibilità di poter presentarsi con buone speranze di arrivare alle prove finali, nelle gare «doppie» del Lago Terno. La Federazione spera, in tal modo, di sfoltire il numero dei partecipanti ai primi meeting nazionali che, come è già accaduto in questi ultimi anni, hanno passato il migliaio, rendendo difficoltoso lo smaltimento regolare delle manifestazioni. Tutti gli equipaggi che hanno ben figurato nella prima uscita stagionale a Trieste scenderanno in campo sul lago di Varese. Sono attese con molto interesse le prove degli atleti (allenati da G. F. Bosdachin) del gruppo Vv. Ff. Ravalico: i singolisti Daniele Corazza e Marino Milos, il «quattro senza» dei Rossi, Emiliano d'Ambrosio, Giovanni Millo, Ezio Roic) e il «doppio» (M. Piller e M. Fermo). Del C.C. Saturnia (allenati da M. Ustolin e Iseppi) il «4 senza» (P. Urbani, M. Marotta, F. Bertoli, R. Taccani), i singolaristi Michela Ferluga, Martina Orzan; il «doppio» (A. Rosso e L. Gorla); il «doppio» (M. Ferluga, A. Strappal, Della S.C. Tinnovo (allenatore Gordini) i «4 di coppia» (M. De Stabile, G. Destabile, L. Zennaro, Nicola Barbo), Della S.C. Nettuno (allenatore Tedesco) il «doppio» (A. Marzio, L. Benvenuto), il singolarista Enrico Massari. Della S.G.T. (allenatore Mario Ustolin) il «doppio» (A. Caporizzi, G. De Cubellis). A codesti equipaggi bisogna aggiungere alcuni altri che, pur non avendo primeggiato a Barcola, promettono di ben figurare a Varese. [Costante Auria]

CANOA E KAYAK

Eletto il nuovo direttivo del Comitato regionale

TRIESTE — Le società di canoa e kayak della nostra regione, in seguito alle dimissioni, per motivi di lavoro, del presidente Luciano Bonetto, si sono convocate in assemblea straordinaria, per l'elezione del nuovo direttivo decaduto in seguito alle dimissioni del presidente stesso. Fra l'altro è stato deliberato di trasferire nuovamente la sede regionale a Trieste da S. Giorgio di Nogaro, ove era stata operante da una mezza dozzina di anni. La sede, allora scelta, da-

ta l'eccentricità del luogo, si è alla lunga rivelata non ideale per il buon funzionamento del Comitato ed è stato pertanto accolto con sollievo, da parte della società, il trasferimento nel capoluogo regionale della sede del Comitato regionale stesso. Il nuovo direttivo è così composto: presidente, Marco Rizzato; consigliere: Gianni Bua, Tiziana De Monte, Mauro Lughan, Sergio Soranzo, Giuseppe Andreossi, Duilio De Vit.

Lo sport in TV



13.45	Capodistria	Calcio: campionato tedesco
14.00	Montecarlo	Sport news
14.15	Montecarlo	La vela fa spettacolo
14.45	Capodistria	Boxe di notte
15.30	Capodistria	Calcio: campionato spagnolo
15.30	Rai 3	Nuoto, campionati indoor
16.00	Capodistria	«Juke box», la storia dello sport
16.30	Capodistria	Calcio: Grasshoppers-Sampdoria
18.15	Capodistria	Wrestling Spotlight
18.45	Rai 3	«Tg3 - Derby»
20.15	Rai 2	Tg2 Lo sport
20.30	Italia 1	Calcio: Grasshoppers-Sampdoria
22.10	Capodistria	Mon-gol-flera
23.00	Rai 2	Pallacanestro: Philips-Maccabi
23.05	Montecarlo	Stasera sport
23.10	Capodistria	Tennis: Atp Tour
23.15	Italia 1	Viva il Mondiale
23.45	Italia 1	Grand Prix

ert

una presenza attiva
nei più importanti avvenimenti
cittadini

CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE

REFERENDUM 1990

CAMPIONE DELL'ANNO

PREMIO SIMPATIA

Nome e cognome del votante.....

Indirizzo

Tel.

Da spedire o consegnare in busta a:
Referendum Campioni «Il Piccolo», via Guido Reni 1-34123 Trieste, entro mercoledì 28 marzo, oppure alle redazioni di Udine (piazza Marconi 9), Gorizia (corso Italia 74), Montebelluna (via Fratelli Rosselli 20).

HAI CREATO IL TUO MONDO.
VUOI PROTEGGERLO?

Una scelta intelligente
è una scelta per la vita.

Polizze Vita
Lloyd Adriatico

LA GIUNTA HA DECISO DI INTRODURRE IL SEGNETEMPO

Comunali, arriva il cartellino

Mandato di studio all'assessore Bosio - Sarà introdotto l'orario flessibile?

INCONTRO CON SARO E RINALDI Miticoltori: l'iter dell'indennizzo La Regione accelera i tempi per ottenere i risarcimenti

La Regione si è attivata per accelerare le procedure di indennizzo ai miticoltori danneggiati dal divieto di raccolta delle cozze decretato mesi orsono dal presidente della giunta regionale. Lo hanno ribadito ieri gli assessori Dario Rinaldi e Dario Saro e alle finanze Dario Rinaldi in un incontro con i miticoltori.

Tre sono le linee d'intervento previste, e che si integreranno tra loro. La prima fa riferimento alla legge nazionale 424 del dicembre dello scorso anno, mediante la quale il ministero della Marina mercantile destinerà stanziamenti ai miticoltori per far fronte ai danni provocati dal blocco della vendita delle cozze. La Regione agirà da

parte sua con la legge 53 del 10 dicembre del 1986, che è stata rifinanziata con un miliardo di lire. Sommati, gli interventi dello Stato e della Regione, non potranno rifondere complessivamente più del 90 per cento dei danni subiti dai produttori di mitili.

Mediante la Finreco, finanziaria regionale per la cooperazione (la gran parte dei miticoltori è organizzata in forma cooperativa) saranno concesse anticipazioni ai miticoltori a fronte delle richieste che sono state avanzate o che saranno presentate agli istituti di credito. Gli alleatori dovranno, in sintesi, presentare dapprima istanza di contributo agli organismi dello Stato per

Servizio di
Mauro Manzin

Anche i dipendenti comunali timbreranno il cartellino. L'incubo di fantaziana memoria, dunque, entrerà nei gesti quotidiani di impiegati, fattorini e uscieri che popolano gli uffici municipali. Il problema è stato sollevato negli ultimi giorni dal consigliere comunale socialista Alessandro Perelli, il quale ha presentato un'interrogazione al sindaco «per conoscere quali siano i motivi che spingono l'amministrazione a imporre la timbratura del cartellino solo ai dipendenti delle case di riposo». In altri termini Perelli pone un quesito sulla valutazione dei motivi che di fatto creano una sperequazione tra dipendenti comunali, ma allo stesso tempo si chiede se la giunta ha intenzione di estendere o meno a tutti tale forma di controllo sugli orari lavorativi.

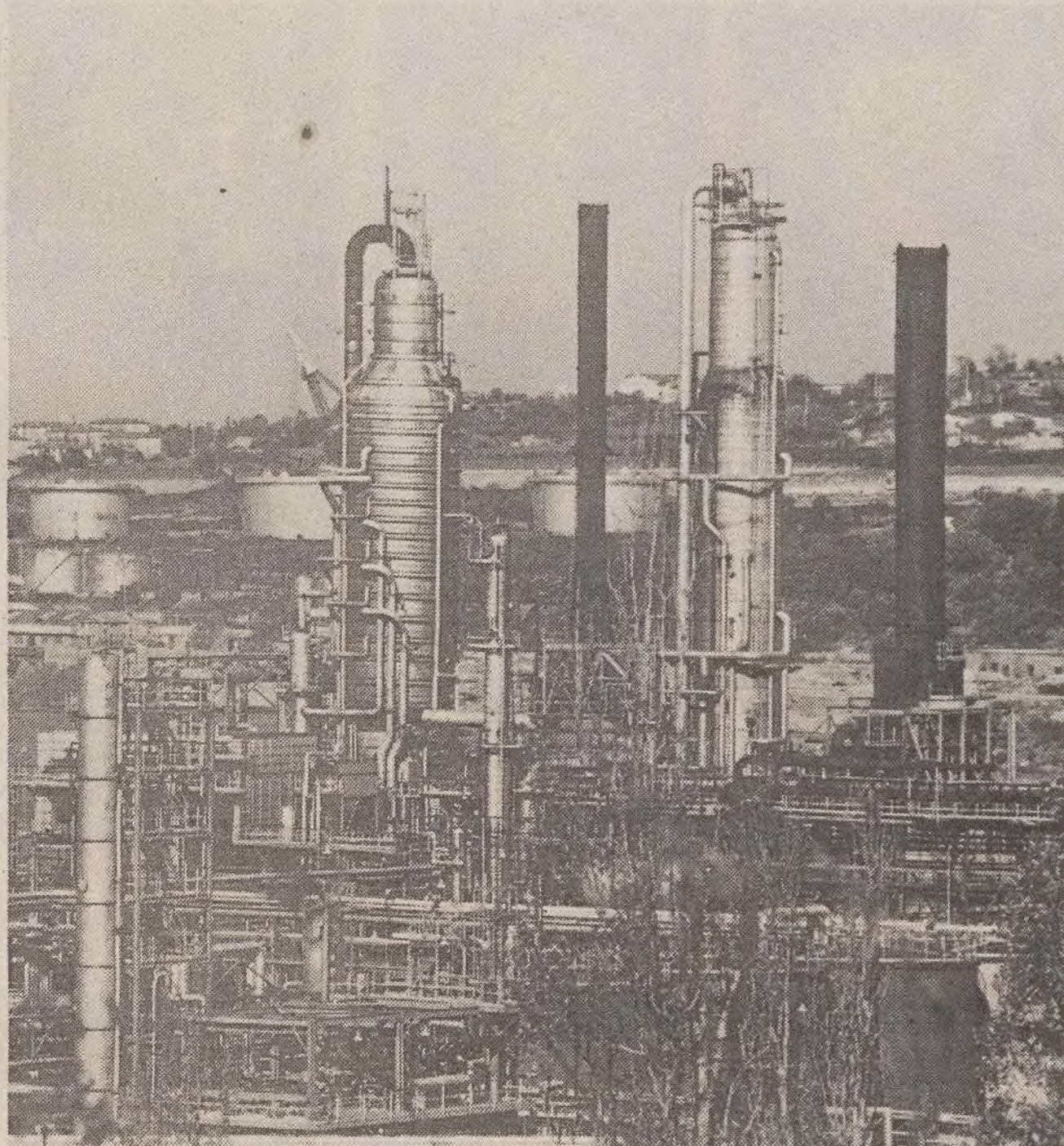
In effetti a lanciare il classico sasso nello stagno è stato già un anno fa l'assessore al bilancio Nerio Tomizza nella relazione preliminare al bilancio '89. Egli formulò l'idea di un impegno flessibile da concordare. Svolse allora anche un calcolo esemplificativo. «Se mille persone escono per mezz'ora — disse — provocano un ammanco di 500 ore giornaliere. Diviso per un impegno di sei ore a dipendente, vuol dire che il Comune ogni giorno deve fare a meno di 80 persone». Tomizza conferma la validità del suo ragionamento anche per l'anno in corso e soprattutto in vi-

sta dell'imminente presentazione del bilancio '90. «La giunta — sostiene l'assessore — ha collegialmente deciso di introdurre l'orologio marcamento. A questo proposito è stato dato un preciso mandato all'assessore al personale Franco Bosio».

Nei documenti contabili di quest'anno, dunque, è già stato inserito nel capitolo di spesa anche l'acquisto delle attrezzature necessarie per introdurre quella che sicuramente sarà una rivoluzione copernicana per i dipendenti comunali. Del fatto sono già stati interessati anche i sindacati, con i quali l'amministrazione intende aprire un confronto per stabilire le modalità d'utilizzo della macchina segnetempo e per discutere eventuali impegni flessibili dell'orario di lavoro. Spiega l'assessore Bosio: «Stiamo predisponendo uno studio anche per verificare in quali settori è concretamente applicabile questa innovazione. Si tratterà poi di scegliere l'apparecchiatura compatibile con il sistema informatico del Comune». «In una fase successiva dovremo infine vedere quali e quante possibilità ci sono di agire sull'attuale struttura dell'orario. Esamineremo la possibilità di mantenere le attuali sei giornate lavorative o se ridurre a cinque con una serie di rientri in quest'ultimo caso». L'introduzione di nuovi orari e della flessibilità, dunque, comporterebbe quasi inevitabilmente l'estensione dell'impegno lavorativo al pomeriggio, per cui si manifesterebbe l'esigenza di attivare anche un servizio mensa.

INTERROGAZIONE ALLA REGIONE

E' di nuovo allarme sui depositi di Gpl



Di nuovo allarme sull'ipotesi della realizzazione di un deposito sotterraneo di Gpl che dovrebbe sorgere nell'area dell'ex raffineria Aquila.

Tornano alla ribalta le preoccupazioni in merito ai progetti di costruzione di due grandi depositi sotterranei di Gpl (gas petrolio liquefatto), allo studio da parte della Monteshell e della Seastock rispettivamente nell'area della ex raffineria Aquila e nella zona ex Esso del porto del capoluogo regionale.

«Il Piccolo» ne aveva già dato notizia il 5 ottobre scorso. La Lista Frausin, come riportato dal nostro giornale, si era fatta portavoce dei timori di possibili incidenti connessi all'attività di stoccaggio e manipolazione del gas butano e propano. Perplesso, accudito da Chemery, località francese, dove da un deposito sotterraneo si era sprigionata una fuga di gas di 150 mila metri cubi all'ora.

I dirigenti della Monteshell avevano risposto che i maggiori costi dello stoccaggio in caverna erano motivati dall'adozione di particolari misure di sicurezza allo scopo di eliminare i rischi di perdite dei prodotti. A Muggia si paventava che la ditta incaricata di costruire i depositi fosse la stessa che li aveva impiantati in Francia. Una smentita era giunta dalla società petrolifera che ha acquistato gli impianti della vecchia raffineria, chiusa perché obsoleta.

A distanza di cinque mesi i dubbi sul progetto rispuntano. I consiglieri regionali Andrea Wehrenfennig (Lista verde), Roberto Viezzi (Pci) e Giorgio Cavallo (Verdi arcobaleno) hanno presentato ieri alla giunta regionale un'interpellanza «a risposta immediata» sull'effettiva intenzione di dare il via ai pro-

CONDANNATO A UN ANNO E SEI MESI

Arrotondava con l'arte

Il muratore jugoslavo nascondeva quadri rubati nel suo alloggio

Un anno e sei mesi di carcere, un milione di multa. Li ha inflitti ieri il pretore Pervaterio Reinotti a Miroslav Andrejic, 38 anni, un muratore jugoslavo coinvolto in un traffico di quadri rubati. Ha ottenuto la condizionale e la non menzione. Il difensore, l'avvocato Antonella D'Amico, ha cercato di dimostrare che il suo cliente era detenuto in Jugoslavia. Forse per lo stesso reato. Ma la documentazione non era sufficiente e il processo non è stato rinviato. I quadri di cui si è discusso ieri valgono più di un miliardo e sono stati recuperati nel giugno dell'88 dalla polizia. Miroslav Andrejic li aveva nascosti nel suo alloggio di Corso Saba 33. «San Nicola che protegge gli schiavi» e «Madre Angelina» erano fissati con le puntine da disegno dietro un armadio. Entrambi sono opera di Paja Ivanovic, un pittore dell'800 originario di Vrsac, una cittadina della Vojvodina, al confine tra Jugoslavia e Romania. E a Vrsac, nella chiesa di San Nicola le due tele erano esposte fino al luglio dell'87. I ladri erano entrati di notte e con una lametta le avevano staccate dalle cornici. Le tele poco dopo erano giunte a Trieste e tra antiquari e rigattieri avevano iniziato a girare alcune loro foto. I ladri cercavano compratori. Nella trattativa si è inserita la mobile e un ispettore si è finto mercante d'arte. Bigliettoni in tasca, una certa presenza, una «Mercedes» tirata a lucido. Il muratore aveva abboccato. Dopo il recupero le due tele sono state restituite alle autorità jugoslave. «Da noi Paja Ivanovic è un pittore molto conosciuto e stimato. Le sue opere sono protette da una legge federale del '49» aveva spiegato la direttrice del museo di Vrsac. «Ivanovic è morto nel '57, a 98 anni. Aveva studiato a Vienna e Parigi. Per noi rappresenta quello che per i russi è Ilja Repin, il massimo esponente del naturalismo dell'800».

(Claudio Ernè)

CLANDESTINI

Fermata famiglia jugoslava dalla polizia di frontiera

Una famiglia jugoslava (marito, moglie e tre figli minorenni), è stata bloccata ieri mattina nei pressi di Gropada da una pattuglia della polizia di frontiera in servizio di perlustrazione lungo la fascia confinaria. Gli stranieri erano da poco penetrati clandestinamente nel nostro territorio. Solo i due genitori erano provvisti della carta d'identità, ma il documento comunque non è valido per l'espatrio. Gli jugoslavi non hanno voluto spiegare agli agenti il motivo che li aveva spinti a lasciare il loro Paese. Volevano farsi una

nuova vita in Italia oppure intendevano fare solo una scappata? La famiglia è stata rimpatriata attraverso il valico ferroviario di Opicina. Sempre nella località carsica ieri sono stati fermati quattro egiziani dai 25 ai 49 anni. Erano muniti di passaporto privo però del necessario visto d'entrata. In questi primi mesi del 1990 la polizia ha finora rimpatriato 150 persone; altre 77 sono state respinte oltreconfine dai carabinieri di Aurisina e altre ancora sono state fermate dalla Guardia di finanza.



Giugno '88: in una soffitta di corso Saba vengono sequestrate due tele che valgono più di un miliardo. Erano state trafugate qualche tempo prima nella chiesa di Vrsac, una cittadina della Vojvodina. Ieri la prima condanna per il traffico d'arte rubata.

OPICINA Atto vandalico

Annamaria Kalc, della segreteria della Federazione triestina del Pci, ha avuto dure parole nel condannare l'atto vandalico perpetrato al danno del monumento al partigiano di Opicina, definendo l'atto «inaccettabile». L'esponente comunista ha avuto anche parole di biasimo verso le forze dell'ordine: «E' assolutamente inaccettabile che non siano in grado d'intervenire per porre fine a queste intollerabili provocazioni». Secondo la ricostruzione fornita dagli uomini della Digos, ignoti avrebbero dato fuoco a una bombola di gas del tipo usato per facilitare la struttura, sistemata accanto al monumento, che non ha tuttavia riportato danni. Una donna accortasi dell'armeggiare aveva avvertito le forze dell'ordine.

RIVE Un ferito nell'urto

Tre auto ammassate e un ferito: è il bilancio di un incidente stradale avvenuto ieri mattina attorno alle 6 in Riva Grumula. Una Golf Gti condotta dal carabinieri Nicola Scialla, 22 anni, si è scontrata con un'Alfa Romeo 2000 alla cui guida si trovava Tullio Maran, 42 anni, salita di Contovello, per cause che sono ancora da accertare. In seguito all'urto la Golf è finita contro una Mini '90» regolarmente parcheggiata di proprietà di Edda Ferluga di 55 anni. Tullio Maran è stato medicato al pronto soccorso dell'ospedale Maggiore. Guarirà in una settimana, per contusioni e lacerazioni al ginocchio sinistro. Seri danni invece ai mezzi. I rilievi sono stati eseguiti da una radiomobile dei carabinieri di via dell'Istria.

SICCITA' Fuoco in pineta

La siccità sta seriamente minacciando il nostro «verde». Ieri mattina verso le 8 si è sviluppato un incendio di ampie proporzioni in via Monte Valerio, a poche centinaia di metri dal comprensorio universitario. Sono intervenuti in forze gli uomini del Corpo forestale di Basovizza e di Duino con l'autopompa e i vigili del fuoco. Le fiamme hanno danneggiato una pineta e alcune piante di piccolo fusto. Le squadre antincendio hanno lavorato sodo fino a mezzogiorno per scongiurare il pericolo che i focolai si estendessero fino alle vicine case. E' questo il periodo di massima pericolosità per gli incendi di bosco, hanno spiegato alla forestale. Nelle prossime ore verrà compiuto un altro sopralluogo per fare una stima dei danni.

IMPREVISTO INTOPPO A SISTIANA

Baia, la Capitaneria «frena»

Servizio di
Furio Baldassi

Parte un siluro dalla Capitaneria di porto. Destinazione Sistiana. Ratificata dal consiglio comunale la convenzione con la «Fin.Tour» (contratto del Pci, astenuto prima del voto Voci) è subito bagarre. A chi la potestà «tecnica» sulla baia? A noi, giurano a Palazzo Carciotti. Facendo seguire alle parole i documenti.

Un passo indietro. L'elaborazione di Renzo Piano presuppone per Sistiana tutta una serie di strumenti e di varianti urbanistiche. L'amministrazione di Duino-Aurisina aveva adottato al riguardo, lo scorso 29 gennaio, il nuovo piano regolatore portuale. Una scelta pienamente legittima, assicura il sindaco Borian Brezjan. «Non abbiamo fatto altro — racconta — che richiamarci alla legge regionale 22 del 1987 e al decreto nazionale 616 che trasferi-

sce certe competenze alle Regioni e domanda ai Comuni la stesura dei piani e alle stesse amministrazioni regionali la loro approvazione». Diversamente la pensano in Capitaneria. E con il protocollo n. 05001 datato 16 marzo l'hanno fatto sapere. Sottolineando l'assoluta opposizione al provvedimento comunale. Qualche stralcio dal testo «ufficiale». «Il bene oggetto della pianificazione», come si precisa in stretti burocratesi, viene definito «un porto pubblico esistente, funzionante, completo in tutte le sue strutture operative e di difesa». E a non lasciare margini di dubbio si aggiunge che la previsione del piano regolatore «appare in chiaro contrasto con la funzione pubblica del bene stesso».

Uno schiaffone bell'e buono. E non è finita. L'utilizzazione delle strutture d'ormeggio da parte dei singoli concessionari di posto barca, afferma la Capitaneria, «si contempera in maniera soddisfacente con l'uso che ne viene effettuato dalle società nautiche, anch'esse titolari di concessioni per il mantenimento di pontili e sedi sociali». Come dire: perché metter mano a un'area così perfetta?

Il testo continua, seguendo gli stessi parametri. Dall'impegnoso esame della Capitaneria non si salva niente. Non la ricettività portuale che, passando da 600 a 450 posti barca andrebbe incontro a «un concreto peggioramento», così come l'area portuale, con tanto di «danno per l'Erario».

Insomma, non va bene niente. Brezjan, intanto, ironizza. «Porto perfetto, dicono? Siano. Ho letto le pagine azzurre, che classificano gli ormeggi assegnando fino a cinque ancore. Sa quante ne ha Sistiana? Neanche una...».

VENTENNE STRONCATA DALL'AIDS Dal Malawi, fino alla Maddalena... Era giunta da due giorni, dal centro oncologico di Aviano

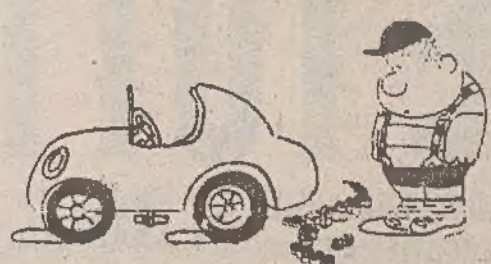
L'Aids non ha avuto pietà di una giovane donna di appena vent'anni originaria del Malawi. E' deceduta martedì mattina alle 7.30 nel reparto «infettivi» della «Maddalena» dopo un lungo calvario. Nulla hanno potuto fare i medici per strapparla alla morte. La poveretta era giunta nel nosocomio triestino da due giorni; le sue condizioni erano ormai disperate. Dal centro oncologico di Aviano, dove era stata seguita l'evoluzione della sua terribile malattia, la giovane donna era stata trasportata in extremis a Trieste per tentare una terapia d'urto

che non ha avuto effetto visto lo stadio avanzato del male. La medicina in questo momento può solo ritardare il decesso e alleviare le sofferenze. Prima ancora la cittadina extracomunitaria era stata ricoverata nell'ospedale di Palmanova. Da qui era cominciato il calvario. La donna viveva da tre anni a Bertolo, un paese in provincia di Udine. La donna aveva infatti sposato un uomo del posto e si era stabilita in Friuli. La malattia l'aveva ovviamente contratta nel Malawi ma nel nostro Paese aveva accusato i primi sintomi. E' noto che

in Africa l'Aids ha trovato terreno fertile. Ogni mese miete decine e decine di vittime. Da quelle parti i controlli sanitari sono praticamente inesistenti e anche l'igiene lascia a desiderare. Di prevenzione, inoltre, proprio non si parla.

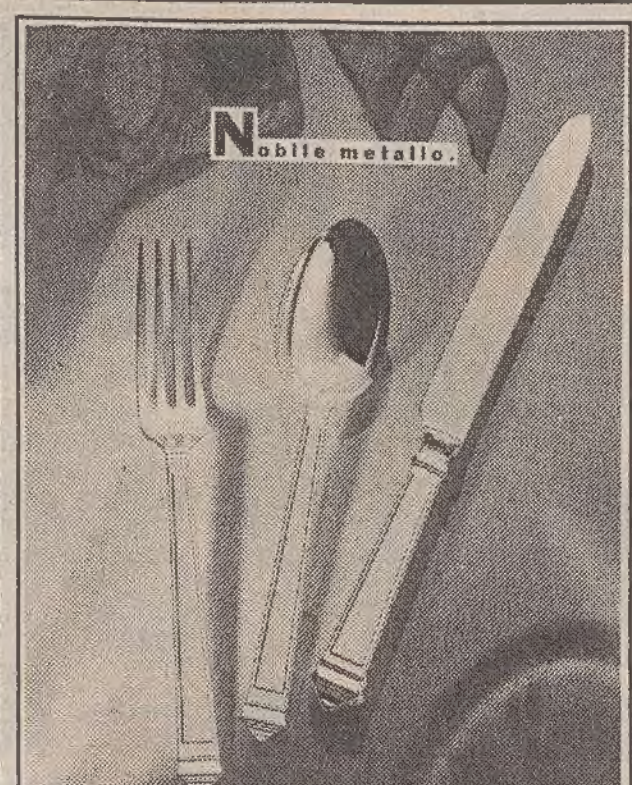
Non è la prima volta che un paziente muore a causa dell'Aids alla «Maddalena». In questo ospedale e nel centro di Aviano confluiscono tutti gli ammalati della regione. Finora pare invece che il morbo non abbia colpito mortalmente alcun triestino.

I ricambi originali non fanno mai i capricci.



DINCONTI
STRADA DELLA ROSANDRA 2 (ANG. VIA FLAVIA)

Venite a fare il tagliando
uscirete con un modello Volkswagen
a vostra disposizione per 24 ore.



«Il servizio su misura» a Chi Ama l'Argento

Chi ama l'argento spesso lo crede troppo costoso, e non sa che in realtà un servizio da tavola costa — a volte — meno di un servizio in metallo solamente «argenteato».

La Gioielleria Marcuzzi presenta in esclusiva nella sua Sala degli Argenti al primo piano di Viale XX Settembre 7, una collezione della più prestigiosa posateria internazionale, e Vi propone oggi l'acquisto del posto tavola singolo, in argento 800, composto da tre posate, a L. 165.000; oppure un SET di posate (6 pezzi) da L.

250.000 in poi; una cifra più che accessibile, per «gustare» con un minimo impegno tutta la raffinata bellezza dell'argento.

Inoltre propone varie selezionate collezioni in stile inglese da 77 pezzi per 12 persone partendo da L. 2.350.000.

GIOIELLERIE
MARCUZZI

TRIESTE - Viale XX Settembre 7 - Tel. 768268
TRIESTE - Via del Toro 2 - Tel. 774421



FENDI
TRIESTE - CAPO DI PIAZZA 1

ECCO I NOSTRI PREZZI!!!

TV COLOR TELEFUNKEN:

14 pollici	modello	TX 1400	L. 399.000
17 pollici	modello	MP 172	L. 665.000
21 pollici	modello	212	L. 750.000
25 pollici	modello	MRN 25	L. 830.000
25 pollici stereo	modello	SN 25	L. 970.000
28 pollici stereo	modello	SN 282	L. 1.050.000

zanon

V. PARINI 6 - ELETTRODOMESTICI TV - TEL. 773533
V. PARINI 8 - VIDEO HI-FI - TEL. 755838

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - ANCONA BARI - LECCE

PARTENZE

DA TRIESTE CENTRALE

4.20 D/L Venezia S.L.

5.10 L Venezia S.L. (2.a cl.)

5.45 IC (*) Svevo - Milano C.le (via Ve. Mestre)

5.50 D Venezia S.L.

6.25 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)

7.25 E Venezia S.L.

8.25 D Venezia S.L.

8.50 E Venezia S.L.

10.00 L Venezia S.L. (2.a cl.)

10.45 IC (**) Marco Polo - Roma Termini (via Ve. Mestre)

12.25 D Venezia S.L.

13.50 L Portogruaro

14.20 D Venezia S.L.

15.25 D Venezia S.L.

16.25 D Venezia S.L.

17.08 D Portogruaro (2.a cl.)

17.25 IC (**) Tergeste - Torino P.N. (via Ve. Mestre - Milano P. Garibaldi)

17.35 L Venezia S.L.

18.15 E Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari) cucette 2.a cl. Trieste - Lecce

19.25 L Portogruaro (2.a cl.)

19.53 E *Simplon Express* - Parigi (via Ve. Mestre - Milano Lambrate Domodossola); cucette 1.a e 2.a cl. Trieste - Parigi; WL Zagabria - Parigi

20.25 D Venezia S.L.

21.40 D Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le); Ventimiglia (via Venezia S.L. - Milano C.le - Genova P.P.) WL e cucette 2.a cl. Trieste - Ventimiglia

23.00 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cucette 1.a e 2.a cl. Trieste - Roma

(*) Servizio di sola 1.a cl. con supplemento rapido.

(**) Servizio di sola 1.a cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria e gratuita del posto.

(***) Servizio di 1.a e 2.a cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria e gratuita del posto.

21.05 IC (**) Marco Polo - Roma Termini (via Ve. Mestre)

21.52 D Venezia S.L.

23.17 L Venezia S.L.

23.24 IC (**) Svevo - Milano C.le (via Ve. Mestre)

23.55 E Venezia S.L.

(*) Servizio di 1.a e 2.a cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria e gratuita del posto.

(**) Servizio di sola 1.a cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria e gratuita del posto.

(***) Servizio di sola 1.a cl. con supplemento rapido.

ARRIVI
A TRIESTE CENTRALE

0.45 Venezia S.L. (2.a cl.)

1.55 D Venezia S.L.

6.50 L Portogruaro (2.a cl.)

7.15 D Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le Venezia S.L.); WL e cucette 2.a cl. Ventimiglia - Trieste

7.45 D Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)

8.10 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cucette 1.a e 2.a cl. Roma - Trieste

8.48 E *Simplon Express* - Parigi (via Domodossola - Milano Lambrate Ve. Mestre); cucette 1.a e 2.a cl. Parigi - Trieste; WL Parigi - Zagabria

9.25 L Venezia S.L. (2.a cl.)

10.10 E Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cucette 2.a cl. Lecce - Trieste

11.05 Venezia S.L.

13.00 D Venezia S.L.

14.20 D Venezia S.L.

14.53 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)

15.25 D Venezia S.L.

16.15 D Venezia S.L. (2.a cl.)

17.55 L Venezia S.L.

19.05 D Venezia Express - Venezia S.L.

19.30 IC (**) Tergeste - Torino P.N. (via Milano P. Garibaldi - Ve. Mestre)

21.05 IC (**) Marco Polo - Roma Termini (via Ve. Mestre)

21.52 D Venezia S.L.

23.17 L Venezia S.L.

23.24 IC (**) Svevo - Milano C.le (via Ve. Mestre)

23.55 E Venezia S.L.

(*) Servizio di 1.a e 2.a cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria e gratuita del posto.

(**) Servizio di sola 1.a cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria e gratuita del posto.

(***) Servizio di sola 1.a cl. con supplemento rapido.



Mio amico.



MIO DINO
ARREDAMENTI

Chi deve arredare, anche un solo ambiente, vuole vederne tanti, scegliere in uno spazio accogliente, essere trattato da amico.

Anche dopo l'acquisto.

Mio Dino si comporta da amico e ti regala un albero. O lo pianta per te.

Fossalta di Portogruaro
tel. 0421/700090

Continuaz. dalla 16.a pagina

GRADO NEGOZIO ABBIGLIAMENTO posizione centralissima, cedesi attività licenza annuale. Negozio appena ristrutturato ottimo investimento fatturato incrementabile. La proprietà tratta direttamente. Tel. 0481/790405. (A1389)

PIZZARELLO 040-766676 S. Giacomo latteria-café ottimo reddito cedesi 48.000.000. (A03)

TELEFONICAMENTE piccoli prestiti immediati: casalinghe - pensionati - dipendenti. Bastano codice fiscale - documento identità. Massima riservatezza. Trieste telefono 731313. (G70)

TIRRENA finanzia tutti, firma singola tasso bancario Go 0481/532464. Ts 040/728809. (A53929)

UDINE NEGOZIO ABBIGLIAMENTO posizione centralissima, ampio negozio, cedesi at-

PRESTITI anche pensionati cessione quinto liquidazione veloce Csil corso Italia 21 Trieste. 040/65618. (A1422)

RISTORANTE CERVIGNANO con tabacchi, ampio caseggiato due piani con alloggio gestore, mq 3700 giardino-parcheggio-parco. Sala riunioni, cucina attrezzata, ottimo guadagno per conduzione familiare. Monfalcone ALFA 0481-798807. (C00)

TELEFONICAMENTE piccoli prestiti immediati: casalinghe - pensionati - dipendenti. Bastano codice fiscale - documento identità. Massima riservatezza. Trieste telefono 731313. (G70)

TIRRENA finanzia tutti, firma singola tasso bancario Go 0481/532464. Ts 040/728809. (A53929)

UDINE NEGOZIO ABBIGLIAMENTO posizione centralissima, ampio negozio, cedesi at-

tività. Ottimo investimento, fatturato incrementabile. La proprietà tratta direttamente. Tel. 0481/790405. (A1389)

VENDO e affitto osterie. Rivolgerti cantina via Madonna del mare n. 18. (A54059)

5.000.000 rata 145.000 per dipendenti, pensionati. Inoltre casalinghe, autonomi firma singola 040/370090, 0481/411640. (A1463)

21 Case, ville, terreni Acquisti

A.A.A.A. VENDERE casa è un problema serio non accontentarti affidati all'immobiliare più affermata a Trieste e nel Triveneto Rabino via Coronio 33 telefono 762081 Trieste esegue stime gratuite. (A014)

A.CERCHIAMO appartamento recente soggiorno due/tre stanze cucina disponibili fino 170.000.000 contanti. Faro 040/729824. (A017)

A.CERCHIAMO villa con giardino ampie dimensioni anche bifamiliare disponibili fino 500.000.000. contanti. Faro 040/729824. (A017)

CERCO per affezionata cliente 45/55 mq bella zona vista mare - poggiolo/terrazzino pagamento contanti. Geom. Marco Lin 040-773185 mattina. (A54157)

CERCO zona Viale/Battisti soggiorno camera cucina bagno pagamento contanti. Tel. 040-774470. (D42)

COMPERO da privato - appartamento 2 stanze, cucina, bagno. Pagamento contanti. Telefonare 040-946269. (A1506)

UNIONE 040-733602 cerca Flavia/Balamonti soggiorno 2 camere cucina servizi definizione immediata. (D42)

VILLA o appartamento signorile in Trieste e circondario acquisto privatamente telefonare 040/763189 Trieste. (A014)

22 Case, ville, terreni Vendite

AGENZIA Meridiana 040/733275 - Zona Pam - epoca, ristrutturato - stanza, cucina, doccia. (A1434)

AGENZIA Meridiana 040/733275 - Rossetti bassa epoca, 3 stanze, cucina, servizi - perfetto. (A1434)

ALABARDA 040-768821 epoca tre stanze cucina servizio possibilità bagno cantina luminosissimo 55.000.000, adiacente cinque stanze cucina servizi separati 80.000.000. (A1523)

BIBIONE fronte mare vendesi nuovo residence piscina, trilocali, bilocali, monolocali, pagamenti dilazionati, mutabili. Centro costruzioni - via Lattea 6 (aperto festivi) 0431-439981. (F005)

CARDUCCI vende 040-761383 Rozzi villa bifamiliare con locale affari giardino. Altra Costiera mq 3000 terreno. (A1525)

CARDUCCI vende 040-761383 casetta con terreno, 2 mansarde economiche, 1 appartamento zona S. Giusto 62 mq. Vero affare. (A1525)

CARDUCCI vende 040-761383 appartamento centrale 140 mq con ascensore. Vero affare. (A1525)

CARDUCCI vende 040-761383 zona Università appartamento 2.o piano 90 mq vero affare. (A1525)

CARDUCCI vende 040-761383 stabili interi centrali idonei investimento 3.000 mq. (A1525)

FARO 040-729824 Aurisina terreno edificabile lottizzato 600 mq. (A017)

FARO 040-729824 villa bifamiliare fuori città recente panoramica 1.200 mq giardino 425.000.000. (A017)

GRATTACIELO 040-768887 centrale recente soggiorno matrimoniale singola cucina bagno 3 poggioli rifinitissimo. (A1526)

GRATTACIELO 040-768887 Vicolo Castagneto recente luminosissimo matrimoniale soggiorno cucina abitabile bagno poggioli. (A1526)

IMMOBILIARE BORSA 040-368003 via Lamarmora alloggio in stabile recente due stanze cucina bagno poggiolo. (A1513)

IMMOBILIARE BORSA 040-368003 Grotta panoramica in palazzina recente: saloncino due stanze cucinino con tinello bagno poggiolo. (A1513)

IMMOBILIARE CENTROSER- VIZI S.I. locale affari via F. Severo, 28 mq, altezza 5 m ottima posizione per negozio o uffici. Tel. 040-382191. (A050058)

IMMOBILIARE CIVICA - vende villetta LAZZARETTO - vista mare, stanza, stanzetta, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, grande garage, 200 mq giardino, S. Lazzaro, 10 tel. 040-61712. (A1506)

IMMOBILIARE CIVICA - vende zona IPPODROMO - appartamento recente in palazzina, soggiorno, cucinino, matrimoniale, bagno, ampio poggiolo, giardino proprio, garage, S. Lazzaro, 10 tel. 040-61712. (A1506)

Continua in VIII pagina

AZIENDE INFORMANO

La fotocopiatrice turbo di Toshiba

Recentemente a Parigi Toshiba, produttrice di apparecchiature ad alta tecnologia, ha presentato al pubblico una fotocopiatrice di nuova concezione: premendo un tasto, la velocità di copiatura passa dalle 22 alle 30 copie al minuto, grazie al nuovo dispositivo turbo! Kenji Hachisu, direttore della Divisione marketing copier della Toshiba Europa, ci illustra i vantaggi di questa assoluta novità: «La BD-5910 elimina la necessità di acquistare una fotocopiatrice top della gamma solo per quelle occasioni in cui è richiesta un'alta velocità di copiatura. La BD-5910, prosegue Kenji Hachisu, soddisfa le richieste di quella fascia di mercato precedentemente trascurata: per esempio, tutti quegli uffici di piccole dimensioni dove la produttività cresce solo in determinati periodi di grande richiesta».

Negli uffici dove c'è la necessità di copie multiple, il passaggio alle 30 copie al minuto realizza un aumento di produttività del 36%. Questo implica, per esempio, nel caso di 4500 copie, un risparmio di tempo di quasi un'ora ma a un costo che equivale a quello di una normale fotocopiatrice da 22 copie al minuto. Oltre al dispositivo Turbo, la BD-5910 offre tutte le funzioni di una fotocopiatrice avanzata: controllo automatico dell'esposizione, possibilità di ingrandimenti e riduzioni, zoom dal 65 al 151%, opzioni quali ADF, Sorter a 20 scomparti, cassettoni carta 1500 ff.

La TNT in Unione Sovietica

Per comunicare agli organi di stampa la notizia della nascita di un nuovo servizio espresso con l'Unione Sovietica, la TNT ha organizzato il 21 febbraio con conferenza nella sala A. Pirelli dell'Istituto per il Commercio Estero a Milano.

Si tratta di un servizio di trasporto espresso merci «overnight» da e per l'Unione Sovietica; nato da una joint-venture tra TNT Express e la compagnia aerea Aeroflot, per effetto del quale la merce viene presa e consegnata a domicilio senza cambi di mano. Tra i relatori l'assessore all'Industria Serafino Generoso, il dr. Rossi della Camera di Commercio Italo-Sovietica, la dr.ssa Laura Papini dell'Ice di Milano e il dr. Piero Alberto Cucino dell'Ice di Roma.

Hanno presentato i relatori il dr. Olivieri presidente della TNT Express e il signor Julian Clark, responsabile centrale delle Pubbliche Relazioni di Ede, Oland. Lo «slogan» con cui è stato lanciato il nuovo servizio «Oggi l'Urss è più vicina» è stato apprezzato dall'assessore Generoso che ha impostato il suo intervento sul convincimento che una buona politica di trasporti è alla base dello sviluppo dei rapporti con l'Urss.

Il dr. Olivieri, presidente della TNT Express, ha fornito i dettagli del servizio, unico nel suo genere, che è in grado di garantire tempi rapidissimi anche grazie al fatto che la merce viaggia esclusivamente su networks TNT Express da quando parte a quando arriva.

Gli interventi del dr. Cucino dell'Ice di Roma e della dr.ssa Papini dell'Ice di Milano hanno invece illustrato con chiarezza le opportunità che si aprono oggi agli operatori commerciali in termini di joint-ventures e di collaborazioni con operatori sovietici.

Il dr. Rossi della Camera di Commercio Italo-Sovietica, rallegrandosi con la joint-venture ha dichiarato la disponibilità sua e del suo ufficio a fornire tutta l'assistenza possibile agli operatori interessati a quei mercati e che, anche grazie al nuovo servizio TNT Aeroflot Express Service gli appaiono appunto «più vicini».

Ha concluso gli interventi Julian Clark, pr manager della TNT Express Europa che, ringraziando gli intervenuti ha assicurato che il servizio sarà presto esteso, oltre che a Mosca, Leningrado e Kiev, anche agli altri centri industriali sovietici.

La conferenza si è conclusa con una serie di domande che gli intervenuti hanno posto ai relatori e con un simpatico buffet.

LA UNO E' TREND.

GUIDA

IL TREND

CON L. 9.407.000



Uno, che passione!

Perché inseguire

le mode quando si

può guidare il trend?

Tra l'altro, oltre che più

interessante, è anche

più conveniente...

E poi è più divertente,

più elegante,

più appassionante...

Uno Trend,

L. 9.407.000 Iva inclusa.



FIAT